CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

8 febbraio 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 63€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Rabito Servizi Turistici www.rabito.it

Rabito Servizi Turistici Tel. 0835 533012



Guardia di Finanza

Danno alla Regione da 2 milioni di euro . Segnalate alla Corte dei Conti 31 persone

Dirigenti col premio a prescindere

La Guardia di Finanza: incentivi senza verifiche e "controllori" distratti

AMATO a pagina 8

Arriva, a sorpresa, in elicottero e visita le due linee di produzione

Blitz a Melfi Marchionne tra gli operai



Foto, abbracci e sorrisi a testimoniare un clima disteso: è il modo per motivare i lavoratori. Scontro tra sindacati sulle previsioni degli esuberi

PRESIDENTE, MA SEI O NO UN DREAMER INDOCILE?

di LUCIA SERINO

Un blitz, ma non troppo. La visita di Marchionne alla Sata di Melfi era quasi scontata. Prevedibile come il Quotidiano aveva scritto pubblicando un pezzo qualche giorno fa. Conoscendo un po' le dinamiche industriali abbastanza ricorrenti, l'amministratore delegato, alla vigilia della nuova produzione (in realtà la Renegade è già prodotta in pre serie), sarebbe sicuramente venuto di persona in fabbrica come ha fatto altre volte. A nessuno è stato consentito di entrare all'interno dello stabilimento. Non era una visita istituzionale. E Marchionne non è un'istituzione, ma un manager privato, tra l'altro anche fuori da Confindustria. Pare che il governatore sia stato a lungo incerto se andare o no a Melfi. Poi ha deciso di no. Forse ha perso un'occasione. Ha perso l'occasione di rompere schemi e rituali, sovvertire protocolli e cerimoniali. La rivoluzione è anche questo. Imporsi come territorio che guarda agli obiettivi, che è disposto a creare contesto di rapporti prima che di investimenti, che si identifica in un presidente che dimostra ogni giorno di essere un dreamer indocile. Insomma un'occasione per sfidare l'ovvio, dire ai lucani che lavorano alla Sata: io ci sono e faccio la mia parte perchè quest'azienda scelga con consapevolezza che qui si può produrre meglio che altrove. E cosa avrebbe potuto fare l'uomo col maglione blu se il governatore si fosse presentato in fabbrica? O si parlavano, come Pittella si era augurato affermando di volerlo incontrare, o avremmo avuto noi giornalisti una bella occasione per sottolineare l'inurbanità del manager. Non sarebbe successo. Perchè la filosofia del manager, è abbastanza risaputo, è quella di sorprendere, di rovesciare i tavoli. Insomma, sarebbe stata una bella gara. Peccato.

PANETTIERI a pagina 6

INCONTRO CON I PARLAMENTARI

Pittella crea una squadra per la Basilicata



Da sin. Bubbico, Pittella e De Filippo

Dopo la gaffe, gli sfottò su Fb a Becce «Querelo tutti», ma intanto punta a candidarsi a sindaco di Potenza

L'ASTICELLA ALZATA MA NON TOLTA

di NINO D'AGOSTINO

A suo tempo Roberto Speranza nella sua qualità di segretario del Pd lucano pose il problema di elevare e nobilitare finalmente la politica regionale, dicendo che occorreva

continua a pagina 14

SANTORO e AMATO alle pagine 9, 10 e 11

MATERA Intervista al Questore

«Nessun allarme La bomba è un caso isolato»



Stanislao Schimera traccia un bilancio a un mese dal suo arrivo in città dopo l'ultimo episodio

CIERVO a pagina 12

Studio di Ingegneria Andrisani Michele

Progettazioni e Misure su Impianti Elettrici, Tecnologici e Fotovoltaici

Piazza degli Olmi, 30 - MATERA - Tel. 328 4115225

IMPIANTI FOTOVOLTAICI
DETRAZIONI FISCALI DEL 50%
PREVENTIVI E STUDIO DI FATTIBILITÀ GRATUITI

Impianti elettrici civili e industriali, video controllo e automazione

MELCHIONNI

Via dei Cementieri, 2 - MATERA - Tel. 393 9075448

VI SEGNALIAMO:

Miglionico
Un gemellaggio di culture e sapori
A Gerusalemme il pane come in Basilicata
a pagina 30

La crisi nel Potentino
Oltre tremila microimprese costrette a chiudere in un anno
a pagina 17

Musica
Arisa a gonfie vele: prima nelle vendite e super richiesta in tv e alla radio
a pagina 42

ASFALTO A FREDDO PRONTO ALL'USO

LA CHIUDIBUCA

PAVISPEED

RIPRISTINO VELOCE ED ECONOMICO

PAVISPEED

LAGONEGRO (PZ)
Tel. 0973 23042 - 41562 Fax 0973 41970
www.brumasel.com - info@brumasel.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 8 marzo 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. -Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione-politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 66





LA GUARDIA DI FINANZA: DANNO ERARIALE DI 2 MILIONI DI EURO

Potenza, gli enti in tilt ma i loro dirigenti intascano la premialità



BRANCATI IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

INDAGINI La Guardia di Finanza

L'INCHIESTA DOPO LE RICHIESTE DI GIUDIZIO. IL COMUNE CHIEDE 3 MILIARDI

Taranto, scontro sull'Ilva «Gli inquisiti lascino»

Vendola, il sindaco Stefàno e Nicastro nel mirino Sel e Pd li difendono. Forza Italia: noi garantisti

CASULA E VENERE CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

GOVERNO IL PRESUNTO BUCO LASCIATO DA LETTA SCUOTE LA MAGGIORANZA. GELO DEL PREMIER CON LA CGIL. LA CAMUSSO: «DISCUTA CON NOI, BASTA CALENDARI»

Conti, Renzi va al contrattacco

Finanza pubblica, tensione con l'ex ministro Saccomanni: «Fu lui ad avvisarci»
Battaglia sulle quote rosa. Lettera bipartisan delle parlamentari ai tre leader

● Renzi non pare impressionato dal fuoco di fila di «sciocchezze» lanciate nei suoi confronti. Andrà avanti «dritto con un sorriso». Sapendo che se «l'Italia si può cambiare, la mentalità di chi vive di pregiudizio no». Lavoro, scuola e casa sono i tre dossier che annuncia entro il 12 marzo e che lo terranno incollato a Roma per tutto il giorno al lavoro con i suoi più stretti collaboratori. Sulla finanza pubblica duro scontro e scambio di accuse con l'ex ministro Saccomanni. La riforma elettorale slitta a lunedì, ma sale di tono la polemica sulle quote rosa: ieri lettera bipartisan della parlamentari a Renzi, Berlusconi e Alfano.



CALPISTA CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

DONNE, CONSIGLI DA UN UOMO CONTRO CHI VUOLE FARVI LA FESTA

di **ALBERTO SELVAGGI**

Salve, donne, sarei un uomo. Come va? Male, suppongo. Male comunque. Dal '75, per riconoscimento Onu, vi festeggiamo durante uno dei 365 giorni. E questo già prova che ciò che dovrebbe essere una consuetudine è relegato all'istante dell'anno che vede succedersi numerosi soli.

La violenza maschile, fissata negli schemi sociobiologici, è rimasta, tra i 16 e i 44 anni, la prima causa di morte, più del cancro e degli schianti in automobile. I pugni e gli abusi fioccano ancora tra le quattro mura soprattutto: il marito nel 48 per cento dei casi, nel 23 per cento l'ex che avete mandato via a calci a piena ragione. Talvolta il persecutore è ubriaco, solitamente sobrio. Non è giovane, anziano neppure, ha fra i 35 e i 54 anni, suppergiù.

SEGUE A PAGINA 17. SERVIZI A PAGINA 11 >>

FAVE E CICORIA E LA PARITÀ DI GENERE

di **MICHELE PARTIPILO**

C'era una volta un ragazzino che quando a pranzo c'erano fave e cicoria restava digiuno. Sua madre voleva a tutti costi che le mangiasse, altrimenti pancia vuota. Oggi quel ragazzino mangerebbe tutti i giorni a pranzo e a cena il piatto principe della cucina pugliese. Che cosa è cambiato? Del piatto nulla, solo che allora gli era imposto oggi è una libera scelta.

Alla Camera siamo arrivati più o meno alle fave e cicoria. Cioè per legge si vuole imporre la cosiddetta «parità di genere» nella elezione dei deputati. Sgombriamo subito il campo dagli equivoci e diciamo che l'iniziativa dà seguito a quanto previsto dall'art. 51 della Costituzione. Diciamo anche che se si volesse fare una legge seria, andrebbe vietata l'elezione di maschi al Parlamento per almeno dieci anni, considerati i danni provocati al Paese.

SEGUE A PAGINA 17 >>

PROROGA AL 31 MARZO

Cartelle Equitalia la mini-sanatoria porta 300 milioni

● Sfiora i 300 milioni di euro l'importo incassato dall'erario al 28 febbraio grazie alla mini-sanatoria sulle cartelle Equitalia, alla quale hanno aderito in 75mila. Questa consente di pagare gli avvisi esecutivi affidati entro il 31 ottobre 2013 a Equitalia per la riscossione senza more ed interessi. Il termine è stato prorogato al 31 marzo.

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

NELLO STABILIMENTO SI PRODURRÀ LA JEEP RENEGADE

A sorpresa Marchionne a Melfi: foto e abbracci

A PAGINA 13 >>



MELFI Marchionne in posa con alcuni operai nello stabilimento Fiat

IL DDL CONTRIBUTO SOLIDARIETÀ, INTERESSA METÀ DEI 180 ASSEGNI

Vitalizi alla Regione Puglia proposto un taglio del 6 %

● Un disegno di legge per introdurre il contributo di solidarietà sui vitalizi dei consiglieri regionali. Il testo del presidente Onofrio Introna prevede un taglio dal 6 al 12% su circa metà dei 180 assegni degli ex consiglieri: i soldi finiranno allo Stato. Ma il Pd annuncia un emendamento: devono rimanere in Puglia, per opere sociali sul territorio. Cancellati anche gli aumenti annuali automatici degli assegni.

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>





INDIA

I Marò alla Corte «Non può indagarci l'antiterrorismo»

A PAGINA 11

IL FALLIMENTO

I libri del Bari calcio portati in Tribunale l'amarezza dei tifosi

RAIMONDO NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Sabato 8 marzo 2014 — **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO** - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; **Matera:** via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Barletta:** 0883/341011 | **Foggia:** 0881/779911 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Lecce:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

VERTICE **L'incontro di ieri, nella sala Verrastro della Regione Basilicata, tra il governatore Marcello Pittella, i parlamentari lucani e i consiglieri regionali. Al centro della discussione il futuro della Basilicata e la ricerca di una strategia comune d'intervento** [foto Tony Vece]



REGIONE **LA FINANZA SEGNALA TRENTUNO PERSONE ALLA CORTE DEI CONTI**

Gli enti «affondano» e i dirigenti si premiano

Un danno erariale per oltre 2 milioni

In diversi casi sono stati anche pagati consulenti esterni per «certificare» le performance dei manager

● Danno erariale per circa 2 milioni di euro accertato Guardia di Finanza di Potenza. Segnalati alla procura della Corte dei Conti dirigenti di enti sub-regionali e liberi professionisti per presunte responsabilità patrimoniali. Sono coinvolte, complessivamente, 31 persone. Nel mirino l'incasso di premialità effettuato senza fissare, come di regola, un obiettivo, un risultato da raggiungere.

BRANCATI A PAGINA III >>

ISTITUZIONI **PRIMO VERTICE DI CONCERTAZIONE. PETROLIO, ENERGIA, PATTO DI STABILITÀ, LAVORO E POVERTÀ**

Pittella chiama a raccolta i parlamentari lucani

«Gioco di squadra per portare la regione fuori dalle secche»

● Manovra finanziaria regionale, Patto di stabilità e petrolio sono i tre argomenti che sono stati affrontati ieri durante un incontro tra il governatore Marcello Pittella, i parlamentari lucani, i consiglieri regionali, il sottosegretario Vito De Filippo e il viceministro Filippo Bubbico. L'obiettivo, ha detto Pittella, è il rilancio dell'economia locale attraverso vari fattori, tra i quali anche la riforma della governance amministrativa. Al centro dell'incontro la necessità di fare fronte comune per la Basilicata, tra la Regione e i suoi parlamentari, per portare la progettualità e le iniziative lucane al governo e ai tavoli nazionali, «senza mere pretese di soldi ma con idee per lo sviluppo e con il contributo al dibattito nazionale». Alla riunione, che potrebbe essere la prima di una serie periodica di appuntamenti, hanno partecipato il governatore lucano, Marcello Pittella, il viceministro Filippo Bubbico e il sottosegretario Vito De Filippo, il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, i parlamentari lucani e i consiglieri regionali della Basilicata. Pittella ha aperto i lavori specificando i tre temi principali di discussione (petrolio, energia e Patto di Stabilità) su cui fondare le prossime iniziative.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

BASILICATA UNA PENTOLA CHE STA PER SCOPPIARE

di **MIMMO SAMMARTINO** *

Non c'era aria di «tutt'appostismo» ieri al vertice convocato dal governatore Marcello Pittella con i parlamentari lucani di tutti i partiti, rappresentanti di giunta e Consiglio. Toni mesti e preoccupati per una regione alla «canna del gas, o del petrolio». «Una pentola a pressione che ci scoppia fra le mani». E non è che i lacci del patto di stabilità, gli strangolamenti imposti da Europa e Governo, non costituiscano un handicap pesante. La consapevolezza del rischio incombente, per una volta, ha spinto tutti a rinunciare a rullio di grancasse e a squilli di tromba. Si concerta, sì. Ma la musica è grave.

Ci sarebbero pure denari per risalire la china. Ma le regole dicono: non si possono utilizzare. E anche questo, certo, non aiuta. Ma i benefici del petrolio (e delle altre risorse) non si sono visti neanche prima dell'ora cruciale. Prima che si arrivasse sull'orlo dello strapiombo. Prima che la pentola a pressione gloglottasse così minacciosamente. Eppure, i piccoli numeri, sempre maledetti, avrebbero forse potuto persino agevolare la realizzazione di un'idea forte, di un progetto capace di offrire missione e prospettiva ai nostri «quattrogatti». Ma niente. Ora, se la pentola sta per scoppiare, urge spegnere il fuoco. E inventare un altro menù. D'alta cucina, però. O ci rimane tutto sullo stomaco.

POTENZA

Cento alloggi a Bucaletto Comune e Ater assicurano «graduatoria a fine marzo»

MAIORELLA A PAGINA VI >>

POLICORO

Le rotte internazionali della droga attraversano la statale 106 Jonica

MELE A PAGINA II >>

SAN NICOLA DI MELFI



VISITA **L'ad Marchionne con alcuni lavoratori della Fiat di Melfi**

Blitz di Marchionne alla Fiat-Sata del «nuovo corso»

● **Una visita «top secret». Ieri l'amministratore delegato di Fiat Chrysler, Sergio Marchionne, ha fatto un blitz alla Fiat-Sata. L'ad è giunto in elicottero e ha fatto un giro tra le linee di produzione da cui usciranno presto le due nuove vetture.**

RUSSO IN NAZIONALE A PAG. 13 >>

IL PERSONAGGIO **IL BIMBO UCCISO VENT'ANNI FA. A POTENZA IL PAPÀ**

L'«effetto» Nicholas Green sul valore della donazione



AMORE **Reginald Green**

● Vent'anni fa Nicholas venne ucciso dai banditi. Per errore. Eppure, in qualche modo, ha continuato a vivere. Ci sono almeno cinque bambini che si portano dentro un poco di lui. Oggi il papà di quel bambino, Reginald Green, è a Potenza, al San Carlo, dove racconta quella storia. Ma soprattutto il significato e il valore della donazione di organi. Lo fa davanti a una platea di ragazzi delle scuole della città.

SERVIZIO A PAGINA V >>

IL PESCIVENDOLO RAPPER CHE GIOCA A FARE IL DIVO DANNATO

di **EMANUELA FERRARA**



GESTACCIO **Rocco Hunt** [T. Vece]

Recarsi in un locale della tua città alle 21 di un giovedì qualunque, quando avresti potuto essere già tra le calde ed accoglienti mura domestiche, fa parte del lavoro. Capita di dover inseguire notizie e scoop, di dover raccontare storie tragiche e di dover informare i cittadini di cose che non avresti mai il piacere di raccontare, per il semplice motivo che non vorresti accadessero.

CONTINUA A PAGINA XIX >>

TITO **ACQUA, VELENI E BUSINESS**

Telefonate ai titesi «Vi vendiamo un bel depuratore»

● In questi giorni a Tito, teatro di polemiche sull'inquinamento dell'acqua, tanti residenti stanno ricevendo telefonate di due società specializzate nella produzione e nella vendita di depuratori. Il mondo del business, insomma, è stato attratto dal caso. Si propongono analisi sulla qualità dell'acqua di casa e l'acquisto, o la concessione in comodato, del depuratore.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Frida Khalo è la prima donna nella storia dell'arte ad aver affrontato con inesorabile schiettezza, in modo spietato ma pacato, temi che riguardano esclusivamente le donne.
Diego Rivera

CAFFÈ & GINSENG ristora

2,10 l'Unità+Left (non vendibili separatamente - l'Unità 1,30 euro - Left 0,80 euro)
Anno 91 n. 65 - Sabato 8 Marzo 2014

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La Manon a Roma tra i fischi
Del Fra pag. 20

Danto e Warhol incontri d'arte
Adinolfi pag. 21



È tornata la Milano del basket
Righi pag.23

U:

Donne d'Italia unitevi

● **Dalla legge** elettorale al lavoro la battaglia per la parità è la vera sfida ● **Appello** bipartisan di novanta deputate: modificare l'Italicum ● **Interviste** a Morani (Pd) e Biancofiore (Fi)

FANTOZZI A PAG. 2-3

La politica dia un segnale
MARIA CHIARA CARROZZA A PAG. 3

Il coraggio di essere liberi
VALERIA FEDELI A PAG. 15





Cari maschi dove siete?
SARA VENTRONI A PAG. 17

Fadumo, cronista stuprata e punita
NATALIA LOMBARDO A PAG. 19

Lotte e speranze: la nostra storia
JOLANDA BUFALINI A PAG. 18

Renzi-Camusso, scintille sul lavoro

● **Casa** e occupazione: il premier prepara il piano
● **La leader** Cgil: serve il rapporto con le parti sociali
● **La Ue:** niente fondi comunitari per il cuneo

Renzi al lavoro a Palazzo Chigi sul dossier economico. «Servono segnali chiari subito», dice ai suoi. Sul lavoro e sulla casa le prime misure che saranno presentate il 12 marzo. Camusso però avverte: non bastano tweet o email, c'è bisogno di un rapporto con le parti sociali. Anche Bonanni critico.
FRANCHI ZEGARELLI A PAG. 4-5

Staino



LA STORIA

Lo scienziato nel sottoscala

MARIAGRAZIA GERINA

Il professor Stassi è nell'équipe che ha individuato «l'interruttore» delle cellule tumorali del colon retto. A Palermo è stato costretto a lavorare in un sottoscala e la sua ricerca è stata finanziata solo grazie al 5 per 1000 dell'Airc. A PAG. 12

LA CRISI UCRAINA

Putin alla Ue: fate ridere

● **«I suoi appelli** non sono credibili» ● **Anche l'Italia** boicotta le Paralimpiadi



«Ue non credibile, gli appelli al dialogo fanno sorridere», parole del portavoce di Putin, Dmitri Peskov. Lunga telefonata tra lo stesso Putin e Obama. Vari Paesi boicottano l'inaugurazione delle Paralimpiadi: solo atleti nessun leader.
BERTINETTO DE GIOVANNANGELI RENZINI SOLDINI A PAG. 10-11

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

Anche se non si chiama Marina B.

IERI PER LA SERIE «IL TEMPO E LA STORIA» SU RAITRE SONO ANDATI in onda filmati e immagini delle prime lotte delle donne per il voto, che in Italia è stato ottenuto solo nel 1946. Il coraggio che c'è voluto per ottenere un diritto così elementare, oggi ha quasi dell'incredibile. Eppure, quelle figurine ottocentesche, vestite con abiti inadatti a qualsiasi battaglia, schierate contro la polizia a cavallo, erano molto più avanti di quanto non siano ancora oggi alcune donne che fanno politica nelle maggiori istituzioni per grazia ricevuta dal loro capo.

Ora, che Berlusconi sia un maschilista senza vergogna è cosa nota in tutto il mondo e non sorprende nemmeno, conoscendole, che Gelmini e Santanchè siano capaci di andare in tv a sostenerne come sempre le ragioni. Che poi sono le stesse di sempre, quando non si voleva concedere alle donne nemmeno quell'atto temerario di autonomia che consiste nell'entrare da sole nella cabina elettorale. Perché è evidente che chi ha il diritto di votare, ha pure quello di essere eletto, anche se non si chiama Marina Berlusconi.



GOVERNO E PROMESSE
I PRIMI OSTACOLI

«Avevo dei nemici che mi attaccavano ma lo sapevo. Ora mi attaccano anche quelli che prima mi sostenevano»



Renzi: «Cambieremo l'Italia su di me solo pregiudizi»

Il premier: critiche ridicole, prime risposte già entro il 12 marzo

E a Palazzo Chigi si starebbe perfezionando la riforma che renderà il Senato organo non elettivo

● **ROMA.** «L'Italia si può cambiare». Matteo Renzi non pare per nulla impressionato dal fuoco di fila di sciocchezzè lanciate nei suoi confronti. Andrà avanti «dritto con un sorriso».

Sapendo che se «l'Italia si può cambiare, la mentalità di chi vive di pregiudizio no». Non sono ancora le sette del mattino e Matteo Renzi dà l'ormai consueto buongiorno via Twitter avviando un breve scambio di messaggi con alcuni cittadini. Li informa di essere «al lavoro a palazzo Chigi sul dossier che presenteremo il 12 marzo». Lavoro, scuola e casa, insomma. Tre dossier che lo terranno incollato a Roma per tutto il giorno al lavoro con i suoi più stretti collaboratori.

C'è anche un consiglio dei ministri da riunire, per deliberare però su questioni di routine. Ma c'è anche la grana sulla legge elettorale: la presidente democratica della commissione Affari costituzionali, Anna Finocchiaro avverte che verranno introdotte modifiche al Senato. Il suo collega della Camera, il forzista Francesco Paolo Sisto si infuria.

Ma anche il presidente del Nuovo Centrodestra, Renato Schifani, avverte: palazzo Madama «non sarà il notaio» di decisioni prese a Montecitorio. Nella girandola di incontri a palazzo Chigi Renzi vedrà anche il capogruppo Pd al Senato Luigi Zanda. C'è da incardinare la riforma costituzionale del Senato, che dovrà partire da palazzo Madama. E che potrebbe essere avviata subito dopo il sì alla Camera della legge elettorale. Matteo Renzi ha in mente di farla partire per la prossima settimana.

E a Palazzo Chigi, di raccordo con i gruppi parlamentari, si starebbe perfezionando in queste ore la riforma che renderà il Senato organo non elettivo.

Ma è tutta concentrata sulle misure per far ripartire lavoro ed economia l'attenzione del premier. La data del 12 marzo si avvicina mentre impazzano le polemiche sullo stato dei conti. L'ex ministro del Tesoro, dopo le critiche di Rehn, è infuriato e difende l'operato del governo Letta.

Ma il premier, in un colloquio con la Stampa lo gela: «sui conti c'è poco da dire: è stato addirittura Saccomanni ad avvisarci che le cose stavano in un certo modo... dunque non capisco né gli attacchi né le ironie». Ma proprio conversando con il quotidiano torinese il premier si lamenta: «Avevo dei nemici che mi attaccavano, ma lo sapevo e lo tenevo nel conto. Ma ora mi attaccano anche quelli che prima mi sostenevano: e onestamente non capisco sulla base di che, visto che non abbiamo ancora nemmeno cominciato». Anche perchè, dice nella sostanza, la fiducia nel governo «cresce», la squadra di governo tiene e gli pare buona: dunque non c'è ragione nè degli attacchi nè delle ironie. Ironia che invece usa in un tweet conversando con l'ex sindaco di Ferrara e sindacalista della Cgil Gaetano Sateriale: «La priorità è: crescita e lavoro, lavoro e crescita; si sarà mica iscritto alla Cgil?» chiede al premier. E lui, di risposta: «tranquillo Gaetano, è un rischio che non corro! Nè io, nè la Cgil...». Ironia non gradita dal segretario generale. Tranquilli? «Io non sono tranquilla per il rapporto che lui pensa di avere con le parti sociali» replica Susanna Camusso che gli imputa di ignorare l'importanza della concertazione. «E' già successo con Monti o Letta. Il problema è avere governi che teorizzano la scomparsa della rappresentanza sociale. Del resto – attacca - questa è la tesi che sosteneva l'attuale ministro Guidi quando era alla guida dei giovani di Confindustria».

In casa dem invece, non dovrebbe tenersi la prossima settimana la direzione del Pd sulla riorganizzazione della segreteria dopo il passaggio di alcuni suoi membri al governo. Secondo quanto si apprende l'incontro, inizialmente ipotizzato dal segretario Matteo Renzi per giovedì 13, dovrebbe slittare a non prima della settimana successiva.

Francesca Chiri



LE POLEMICHE Il presidente del consiglio, Matteo Renzi. In alto l'ex ministro dell'Economia Saccomanni e nel riquadro l'attuale Padoan

OCCUPAZIONE, SCUOLA E CASA

Un week end a spulciare carte e dossier

● **ROMA.** Conto alla rovescia per le prime misure sulle quali il governo punta anche per rilanciare crescita e occupazione: jobs act, accelerazione dei pagamenti degli arretrati della Pubblica amministrazione, piano casa e piano di edilizia scolastica per iniziare. Ma sul tavolo potrebbe esserci anche almeno un primo confronto al taglio al cuneo fiscale.

L'appuntamento è per mercoledì prossimo quando ci sarà una seduta straordinaria del Cdm. Ma già lunedì prossimo qualche dettaglio potrebbe emergere dall'Eurogruppo quando il

I SINDACATI E IL SEGRETARIO DELLA CISL, BONANNI: «TAGLIARE LE PRESSIONE FISCALE. È IL PRIMO OBIETTIVO PER RAFFORZARE L'ECONOMIA»

La Cgil non fa sconti a Matteo

La Camusso: «Sottovaluta le parti sociali. Non bastano i tweet e i calendari»

● **TORINO.** «Il tempo non è infinito. Se dai un calendario senza dire il merito che affronti, è solo un calendario». Susanna Camusso va all'attacco del governo Renzi e lo accusa di «sottovalutare molto il rapporto con le parti sociali».

Al congresso della Camera del Lavoro di Torino, la leader della Cgil usa parole dure. Al premier, che in un tweet aveva scritto «Tranquilli, non mi iscrivo alla Cgil», Camusso replica: «Il presidente del consiglio ha un grande amore per gli strumenti mediatici. Dice di stare tranquilli, che non s'iscriverà alla Cgil? Io non sono tranquilla per il rapporto che lui pensa di avere con le parti sociali. Già con Monti o Letta abbiamo visto saltare il rapporto tra governo e parti sociali: il governo andava avanti per la sua strada salvo poi scoprire, come nel caso della riforma delle pensioni, che forse sarebbe stato meglio parlarsi prima. Dal passato dovrebbero imparare tutti».

A questo proposito la leader della Cgil ricorda che l'attuale ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, sosteneva già quando era presidente dei giovani di Confindustria l'idea della contrattazione individuale, «a ognuno l'abito su misura».

Camusso critica anche chi pensa che «telelavoro e tweet possano sostituire la partecipazione e la democrazia. Si fa un grande delitto – dice – quando ci si immagina che si possa saltare il confronto sulle vertenze, sulle aziende. Lo trovo un modo un pò sbrigativo di affrontare un grande problema, quello del futuro dell'assetto industriale del Paese. Continuo a pensare che la partecipazione è fatta anche del confronto diretto, non è sublimabile da alcuna rete informatica».

La numero uno della Cgil auspica che il dossier del 12 marzo annunciato dal presidente del Consiglio non sia deludente proponendo «uno schema di ragionamento che si ferma alle regole e non guarda invece a come creare eguaglianza e posti di lavoro». Quanto all'ipotesi di un contratto unico, «si cancellino le forme di precarietà – risponde – e un minuto dopo siamo disponibili a discuterne. Se invece l'idea è di aggiungere un'altra forma, il supermarket è già affollato».

Al centro dell'intervento anche la polemica con la Fiom sulla rappresentanza. Ai metalmeccanici Cgil che chiedono di consultare sull'accordo anche i non iscritti, replica: «Sì purchè ci siano due urne, una per gli iscritti e una per gli altri lavoratori, perchè solo così si può trovare una sintesi. La Fiom risponda, se mi si dice sì abbiamo fatto tutti i passi avanti necessari».

A Bologna invece parla il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Renzi deve tagliare le tasse: questo è il primo obiettivo per rafforzare l'economia».

«Bisogna mettersi d'accordo sulla direzione da prendere e sulle scelte da fare per il Paese. Glielo chiediamo a più non posso: Renzi tagli le tasse».

Quanto al Jobs Act, che dovrebbe essere svelato nei prossimi giorni, il segretario generale della Cisl si limita ad osservare che «il vero Jobs Act, per quello che mi riguarda, è intervenire sull'economia perchè non c'è nulla che dà lavoro senza un'economia a posto. Ecco – ha concluso – perchè Renzi deve tagliare le tasse. Renzi farebbe bene ad andare al prossimo vertice europeo, soprattutto con Merkel e Hollande, con un accordo con le parti sociali» ha aggiunto il segretario della Cisl. «Hollande e Merkel lo hanno fatto nei loro Paesi: sono degli statisti, speriamo di avere statisti anche in Italia».

Amalia Angotti



LE CRITICHE
L'intervento del segretario generale della Cgil Susanna Camusso nella giornata conclusiva del quarto congresso del sindacato che si è svolto in questi giorni a Torino. Ieri la Camusso è stata molto critica nei confronti del premier Matteo Renzi



L'ex viceministro Fassina: «Temo che si cerchi un capro espiatorio per l'impossibilità di realizzare le promesse»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17

E sui conti della discordia duello premier-Saccomanni

Scambio di accuse, tra numeri sbagliati e scorrettezze. La rivolta dei lettiani

ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan incontrerà a Bruxelles i partner europei. Ipotizzabile un chiarimento sulla politica economica e lo stato dei conti italiani dopo la maretta Roma-Bruxelles degli ultimi giorni.

Si prospetta dunque un week end di lavoro per il presidente del consiglio e i ministri più direttamente coinvolti. Tanto che Renzi twitta di essere già «al lavoro in Palazzo Chigi sul dossier che presenteremo il 12 marzo». Insomma il pacchetto che arriverà mercoledì prossimo in Cdm è ancora in divenire e per ora le bocche sono cucite. Tutti si limitano a dire «stiamo lavorando».



Il dossier più delicato è proprio quello sul lavoro. Di jobs act hanno già parlato nei giorni scorsi le parti sociali anche insieme al ministro per il lavoro, Giuliano Poletti.

● **ROMA.** E' una guerra di numeri ma anche lo specchio di una crisi politica ancora non del tutto digerita, quella che ha avuto luogo nel giro di una manciata di ore tra il premier Matteo Renzi e l'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Un duello esploso sul terreno insidioso dei numeri dell'economia italiana, che per il primo sarebbero ben diversi da quelli raccontati dall'ex premier Enrico Letta laddove per il secondo l'accennare una simile ipotesi «è una scorrettezza». Ma l'offensiva di Renzi non è piaciuta neppure alla componente lettiana del Pd laddove Stefano Fassina, ex numero due al Tesoro, ha parlato di parole «infondate e strumentali».

Casus belli del secco botta e risposta è stato l'altolà della Commissione Ue sui conti dell'Italia, ancora minati da «squilibri macroeconomici eccessivi» dovuti a scarse riforme e poca competitività. Ed è proprio dalla dura «in-depth review» dell'Ue che è partito lo scambio di accuse Renzi-Saccomanni. Il premier, in un colloquio con La Stampa, ha spiegato di aver denunciato che la situazione economica non era quella dipinta dal predecessore e che era stato lo stesso ad «avvisarci che le cose stavano in un certo modo...».



NEMICI Renzi e Stefano Fassina che è stato vice-ministro all'Economia nel governo Letta

Parallelamente l'ex titolare del Tesoro forniva la propria versione al Corriere della Sera. Quella di Renzi, è stata la sua contro-stoccata, «è una scorrettezza. L'ipotesi che Letta abbia raccontato storie è assolutamente non vera». Polemica finita? No, perchè le parole di Renzi sono state mal digerite dai suoi colleghi di partito lettiani. Come Marco Meloni, che non chiama in causa direttamente il premier ma afferma: «Se fosse vero che qualcuno ha detto che i conti sono stati truccati, questo qualcuno ha dimostrato solo malafede o incompetenza o entrambe le cose. Siamo seri, nessuno cerchi alibi ma si lavori intensamente per realizzare quanto promesso agli italiani».

E per il deputato Pd, se l'Italia potrà chiedere una maggiore flessibilità all'Ue è grazie «alle misure adottate ed avviate dal governo Letta». Ora, aggiunge, «occorre solo proseguire su questa strada intensificando la velocità» visti i ritardi «prodotti dalla crisi politica» di febbraio. Non meno morbido l'ex viceministro dell'Economia ed esponente della minoranza Pd, Stefano Fassina, che è andato oltre: «temo» che le affermazioni di Renzi «servano ad individuare un capro espiatorio per l'impossibilità di realizzare promesse fatte con disinvoltura».

Per Renzi, in realtà, si tratta solo di sciocchi pregiudizi. Il premier si mostra sicuro della strada intrapresa, che porta anche ad un diverso approccio dell'Italia con l'Ue. Quell'Ue sul quale oggi è tornato anche un altro ex premier, Mario Monti. La crisi economica non va addebitata al sud Europa ma al fatto che nel 2003 Germania e Francia, «con la complicità dell'Italia» sono stati lasciati in libertà di sfondare il patto di stabilità, ha evidenziato il 'professorè in una conferenza a Malta che ha visto tra i partecipanti anche Letta, convitato di pietra dell'infuocata querelle tra Renzi e Saccomanni.

Michele Esposito



BRUXELLES Una visuale del palazzo della Commissione Europea. Anche ieri la situazione economica dell'Italia è stata al centro di polemiche e chiarimenti

BRUXELLES LA COMMISSIONE UE ENTRA ANCHE NEL DIBATTITO SUL DEBITP PUBBLICO TROPPO ALTO E BACCHETTA L'ITALIA

L'Europa mette i paletti

«I fondi sono per il lavoro e non per coprire la riduzione delle imposte»

● **BRUXELLES.** L'Ue mette i paletti, e se da un lato permette un «kick off» anticipato sulla programmazione dei fondi per le politiche di coesione 2014-2020, purché con pochi «interventi concordati e mirati», dall'altro chiarisce «che non possono essere usati per coprire la riduzione di imposte, come quella potenzialmente legata al cuneo fiscale».

Bruxelles entra anche nel dibattito italiano sul debito troppo alto provocato anche dal contributo al fondo salva-Stati: è fuori luogo, precisa la Commissione. Un altolà arriva per chi negli ultimi giorni aveva fatto un pensierino sul possibile utilizzo dei fondi strutturali per ridurre il cuneo fiscale. Le regole Ue permettono invece di finanziare con fondi nazionali (quindi secondo il meccanismo del rimborso) e prima che la programmazione italiana per il 2014-2020 sia stata adottata dalla Commissione, «progetti concreti» per offrire, ad esempio, aiuti per lo start up o per l'espansione produttiva e occupazionale dell'industria manifatturiera.

Ma, per poter poi ottenere i rimborsi (sono 33 i miliardi di cofinanziamento per i sette anni) i progetti dovranno essere «sottoposti ad una verifica a posteriori di coerenza con le regole dei fondi, con i criteri di selezione, e con la strategia dei programmi. E solo quando sarà trovato un accordo sulla strategia e sui programmi, la Commissione potrà rimborsare quei progetti con risorse comunitarie».

A CACCIA DI RISORSE LA CONFCOMMERCIO: DARE FIATO AI LAVORATORI POTREBBE RILANCIARE I CONSUMI

Scoppia la guerra delle tasse si sceglie tra Irap e Irpef

● **ROMA.** Irap o Irpef. Aziende o lavoratori. La soluzione per il governo Renzi stenta ancora a delinearsi. Al momento c'è solo la promessa di una riduzione del cuneo fiscale di circa 10 miliardi, ma tutto sta a capire come e dove. Dove cioè concentrare il taglio, sempre che, come ha esplicitamente suggerito il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, lo si voglia effettivamente concentrare su un'unica voce, l'Irap o, appunto, l'Irpef.

La scelta si propone come un vero e proprio dilemma. Un taglio dell'Irap di 10 miliardi significherebbe, come spiegato da Renzi, una sforbiciata del 30%, anzi, qualcosa di più, considerando che su un gettito di 34,7 miliardi nel 2013, dai privati sono arrivati 24,8 miliardi. Confindustria non ha mai nascosto il suo pieno appoggio ad un taglio consistente del cuneo, bocciando il micro-taglio del governo Letta e sperando questa volta in una misura più incisiva, eventualmente compensata – se opportunamente cospicua – anche dal ridimensionamento degli incentivi alle imprese, giudicati allo stato attuale inefficaci.

Tra Irap e Irpef, sarebbe dal primo, secondo Giorgio Squinzi, che deriverebbe «un impatto più forte nell'immediato sulla competitività delle imprese e sul costo del lavoro».

Nelle intenzioni del governo ridurre l'Irap significherebbe infatti dare una spinta alle piccole e piccolissime imprese, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, con un effetto quindi sulla crescita e sull'occupazione. L'aumento del pil che ne deriverebbe potrebbe avere un effetto positivo sui conti pubblici in termini di deficit, che va comunque messo a confronto con l'impatto sullo stesso prodotto interno lordo di un aumento dei consumi legato al taglio invece dell'Irpef.

Dare fiato ai lavoratori, così come chiedono i sindacati affiancati dalla Confcommercio, potrebbe rilanciare i consumi profondamente depressi. Non a caso nel 2013, con una spesa delle famiglie in crollo verticale del 2,6%, il Pil è arretrato dell'1,9%.

L'ipotesi per una riduzione del prelievo sulle buste paga potrebbe essere dunque quella di un alleggerimento per i redditi medio-bassi, con una riduzione di un punto delle prime due aliquote: quella del 23% che si paga ora fino al 15.000 euro e quella del 27% che si versa fino a 28 mila euro (con queste due aliquote pagano le tasse 34 milioni dei 41 milioni di contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi). Il costo sarebbe di circa 5 miliardi di euro. In questo modo, il taglio complessivo da 10 miliardi potrebbe essere spalmato in qualche modo su entrambe le imposte, così come caldeggiato da Ncd e in prima persona da Angelino Alfano.



LE IPOTESI Una riduzione del prelievo sulle buste paga riguarderebbe un alleggerimento per i redditi medio-bassi, con una riduzione di un punto delle prime due aliquote

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: PON Ricerca e competitività progetto "Bioscienze & Salute (B&H)"– Procedura aperta per la fornitura di strumentazioni scientifiche suddivise in due lotti – valore complessivo dell'appalto € 593.181,82=oltre Iva; oltre € 150,00=oltre Iva per oneri per la sicurezza per il lotto n. 2. Il Responsabile del Procedimento è il prof. Antonio Frigeri. **Luogo di esecuzione della fornitura:** Laboratori vari - Università - Bari. **Data limite per la ricezione delle offerte:** entro e non oltre le ore 12:00 del 18/04/2014. **Data, ora e luogo di apertura:** Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I n. 1 - 70121 Bari, ore 09:00 giorno 24/04/2014, col seguito - CIG 5603076C93. Inviato alla GUUE in data 20/02/2014, trasmesso alla GURI; è stato affisso, altresì, negli Albi Pretori: Comune di Bari, Università; disponibile all'indirizzo: www.uniba.it. Per informazioni amministrative contattare dott.ssa Maria Teresa De Fazio tel.(+39)0805714306.
Bari, 20/02/2014

IL DIRETTORE GENERALE Avv. Gaetano Prudente

ECONOMIA&FINANZA

Marchionne a sorpresa visita la Fiat di Melfi

Arriva in elicottero, due ore tra gli operai alle linee di Jeep e 500X



FRANCESCO RUSSO

MELFI (POTENZA). Una visita lampo. Inattesa. Poco dopo le 9.30 di ieri, l'amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles, Sergio Marchionne, è atterrato con l'elicottero aziendale nello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi, dove gli operai stanno svolgendo la formazione in vista della produzione della nuova Jeep Renegade.

Nessuno in Basilicata era al corrente della visita del manager, che nel giro di un paio d'ore ha visionato gli impianti, incontrato i dirigenti dello stabilimento ed anche gli operai. «La visita lampo è nel suo stile - commenta la segreteria regionale della Fismic-: quello stile che a noi piace. Melfi si sta preparando ad una grande sfida che si giocherà soprattutto sull'efficienza e sulla la qualità dei nuovi prodotti. Da metà luglio partirà la produzione della Jeep ed a seguire in autunno della 500x, un mercato nuovo per Fiat tutto da conquistare, e sul quale il gruppo ha puntato per il rilancio degli stabilimenti italiani ed in particolare del nostro territorio industriale. Riteniamo che la sua presenza - dice ancora la Fismic - stia a significare la grande attenzione del gruppo in questo fase di rilancio». Marchionne ha visitato lo stabilimento salutando i lavoratori e soffermandosi nell'area dedicata alla Jeep, senza tralasciare un passaggio sulle linee della Grande Punto. «L'ad di Fiat - dice Vincenzo Tortorelli, segretario regionale della Uilm - ha potuto verificare l'operatività dei lavoratori dello stabilimento e ha capito che di noi lucani si può fidare. L'obiettivo comune è quello di rilanciare la fabbrica e il marchio».

Il segretario della Fiom-Cgil lucana, Emanuele De Nicola mette pepe sul tema: «Quello che ci preme è la salvaguardia di tutti i livelli occupazionali rispetto anche alle dichiarazioni fatte a Ginevra, secondo le quali la Jeep sarà prodotta anche in Brasile e in Cina. È necessario un tavolo con parti e istituzioni per dare le vere certezza su Melfi. Bisogna pensare a un terzo modello che tra qualche mese vada a sostituire la Grande Punto, altrimenti c'è il rischio che le produzioni non bastino per Melfi. Si dovrebbero poi fare verifiche sul taglio delle pause e sul peggioramento delle condizioni di lavoro. E poi - aggiunge - c'è la formazione, che deve essere fatta da tutti, per evitare che qualcuno prima o poi venga tagliato fuori». «La visita di Marchionne a Melfi è un fatto significativo ma è anche normale che un amministratore delegato visiti le sue fabbriche», interviene il segretario reggente della Fim-Cisl Basilicata, Leonardo Burmo. « A Melfi - prosegue - si sta facendo un buon lavoro per accogliere le nuove produzioni e con l'avvio della formazione si entra nella fase operativa in vista della messa in produzione della Jeep a metà luglio». Sulle preoccupazioni espresse da alcune sigle sindacali per un rischio esuberi Burmo è tassativo: «Noi stiamo ai fatti e i fatti ci dicono che c'è un progetto industriale serio che è nelle condizioni di saturare la capacità produttiva della Sata». «Quanto avvenuto oggi a Melfi, è senza ombra di dubbio un evento che assume un grande valore a conferma degli investimenti che hanno rivoluzionato il sito produttivo della Sata». È quanto fanno sapere il segretario generale dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi ed il segretario regionale lucano dell'Ugl metalmeccanici, Giuseppe Giordano secondo i quali, «la Basilicata deve comprendere che si è aperta una nuova pagina che consentirà alla fabbrica di ripartire».



VISITA Alcuni momenti dell'incontro di Marchionne con gli operai della Fiat-Sata di San Nicola di Melfi, impegnati nella formazione in vista della produzione delle due nuove auto, il mini-suv con il marchio Jeep e la 500X

SINDACATI SODDISFATTI
Iniziativa incoraggiante per Cisl e Uil. Critiche dal Fiom-Cisl, che chiede garanzie sul dopo-Punto

C'è l'italiano Angeloni ai vertici dell'ente Ue di vigilanza sulle banche

L'Italia spunta una nomina ai vertici della vigilanza sulle banche dell'Eurozona: fra tre dei quattro membri di spettanza della Bce c'è Ignazio Angeloni, un passato al Tesoro, ex allievo di Monti, finora responsabile dell'Eurotower per la divisione stabilità finanziaria. Di fatto, l'uomo che ha coordinato i preparativi per l'unione bancaria e gli stress test. La nomina di Angeloni, annunciata dalla Bce si accompagna alla scelta di due donne, Sirkka Hamalainen e Julie Dickson. La prima, finlandese, è un banchiere centrale di lungo corso, avendo seduto nel comitato esecutivo Bce dal 1998 al 2003. La seconda viene dalla sorveglianza sulle istituzioni finanziarie canadesi. Secondo indiscrezioni riportate dalla Bloomberg, la scelta sarebbe maturata dopo un negoziato prolungato non senza frizioni fra il presidente Mario Draghi e alcuni consiglieri della Bce sulle nomine chiave in un organismo che dovrà guidare il tema, politicamente incandescente, della vigilanza sulle banche. Secondo Bloomberg, "alcuni membri dei consiglio si erano opposti al modo in cui la nomina di Angeloni era stata portata avanti da Draghi". Di certo la Germania, con Sabine Lautenschlaeger che è consigliere esecutivo Bce, si è aggiudicata la vicepresidenza del comitato di vigilanza. La presidenza va a una francese, Danielle Nouy. Gli organismi di vigilanza nazionali dell'Eurozona hanno poi ciascuno diritto a un posto nel supervisory board.

Angeloni, 60 anni, un passato alla Bocconi con Mario Monti e studi alla Pennsylvania University, ha studiato con il premio Nobel Robert Shiller. Prima dell'incarico ricoperto finora alla Bce è stato consulente dell'Eurotower, e coordinatore delle ricerche sul G20 al think tank Bruegel, e in precedenza direttore del Tesoro italiano per le relazioni internazionali.

«Derivati» a Milano banche assolte nel processo d'appello

Tutti assolti con formula piena gli imputati al processo di secondo grado con al centro la truffa sui derivati al Comune di Milano. Assolti "perchè il fatto non sussiste" le quattro banche estere – Ubs, Deutsche Bank, Depfa Bank e Jp Morgan – e i nove loro manager ed ex manager.

A ribaltare la sentenza del Tribunale è stata la quarta Corte d'Appello presieduta da Luigi Martino, dopo circa un'ora di camera di consiglio e un dibattimento durato sei udienze. Tanto è bastato per scagionare gli istituti di credito, tra i più importanti a livello mondiale, e i loro dipendenti condannati nel dicembre 2012 rispettivamente a un milione di multa ciascuno e a pene (sospese) che andavano dai sei agli otto mesi e 15 giorni di reclusione. Inoltre è stata revocata la maxi confisca di oltre 89 milioni di euro disposta in primo grado. Il pg, Piero De Petris, a cui è toccato sostenere l'accusa, aveva chiesto la conferma della condanna per le banche con una lieve riduzione della cifra confiscata, per quattro persone circa sei mesi di carcere, per altrettante il non doversi procedere per prescrizione e per una l'assoluzione.

Il verdetto – le motivazioni saranno pronte in 90 giorni – ha destato stupore tra le difese che ovviamente hanno espresso la loro "soddisfazione", così come gli istituti di credito da sempre convinti della correttezza del loro operato. «Più della formula "perchè il fatto non sussiste" ci sono solo le scuse", ha commentato Fabio Cagnola, legale di Ubs. "La sentenza – ha aggiunto – ha riconosciuto con la formula più ampia che la condotta per la quale gli imputati sono stati condannati in primo grado non sussiste". Anche per Guido Alleva, avvocato di Deutsche Bank e Depfa Bank, "la Corte sembra riconoscere che non era possibile intravedere reati nei contratti derivati conclusi col Comune di Milano»

TASSE IN 75MILA HANNO SFRUTTATO LA POSSIBILITÀ CHE CONSENTE DI PAGARE LE CARTELLE ESECUTIVE SENZA MORE E INTERESSI

Equitalia, 300 milioni dalla sanatoria ma c'è ancora tempo fino al 31 marzo

BANCA POPOLARE DI BARI
www.popolarebari.it

Sfiora i 300 milioni di euro l'importo incassato dall'erario al 28 febbraio grazie alla definizione agevolata delle cartelle prevista dalla Legge di stabilità 2014. Secondo i primi dati di Equitalia, sono stati circa 75.000 i contribuenti che finora hanno aderito alla mini-sanatoria. Questa consente di pagare le cartelle e gli avvisi di accertamento esecutivi affidati entro il 31 ottobre 2013 a Equitalia per la riscossione, in un'unica soluzione quanto dovuto al fisco senza interessi di mora e interessi di ritardata iscrizione a ruolo.

Inizialmente il termine per pagare con le agevolazioni previste era stato fissato al 28 febbraio 2014, termine poi prorogato al 31 marzo con un emendamento al decreto Salva Roma bis. Con il ritiro del Salva Roma bis la proroga, prima annunciata, sembrava a rischio. Un'incertezza che ha spinto molti contribuenti a recarsi negli uffici di Equitalia per chiudere in tempo. "In alcune grandi città – fa sapere Equitalia - è stato necessario prolungare l'orario di sportello per consentire a tutti i contribuenti di ricevere adeguata assistenza". Poi, proprio il 28 febbraio, è arrivata la proroga al 31 marzo dei termini.

Rientrano nell'agevolazione le entrate erariali come l'Irpef e l'Iva e, limitatamente agli interessi di mora, anche le entrate non erariali come il bollo dell'auto e le multe per violazione al codice della strada elevate da Comuni e Prefetture. Restano invece escluse le somme dovute per effetto di sentenze di condanna della Corte dei Conti, i contributi richiesti dagli enti previdenziali (Inps, Inail), i tributi locali non riscossi da Equitalia e le richieste di pagamento di enti diversi da quelli ammessi (l'elenco è disponibile sul sito www.gruppoequitalia.it). La definizione agevolata – ricorda Equitalia – è applicabile anche in presenza di rateizzazioni, sospensioni giudiziali o altre situazioni particolari.

PARTIPILO

Fave e cicoria e parità di genere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Visto che ciò non accadrà, proviamo a ragionare su cosa realisticamente e ragionevolmente è opportuno fare. Che la politica - al pari di molti altri settori - trascuri le donne è un fatto inoppugnabile. E dunque impone d'intervenire. La strada più semplice è quella delle cosiddette «quote rosa», cioè di un numero minimo di donne parlamentari da eleggere. Il principio può essere variamente declinato, per esempio - come sostiene il Pd - con l'alternanza in lista di un uomo e una donna.

Le controindicazioni a una legge che di fatto imponga la parità di genere possono essere diverse. La prima è d'immagine. Le donne assomiglierebbero a specie protette, ad animali in via d'estinzione e dunque da mettere in qualche modo sotto tutela, riservando loro una certa quota. Qualche decennio fa poteva essere una soluzione accettabile, oggi sembreremmo un paese da Terzo mondo.

Seconda controindicazione: per la necessità di dover a ogni costo inserire una donna, si rischia di eleggere persone che forse non hanno una spiccata vocazione o capacità politica. Se per esempio guardiamo alla composizione del governo, la parità di genere è stata perfettamente rispettata, ma la qualità sembra averne risentito.

Terza controindicazione, di natura giuridica: imporre in qualche modo una scelta, può costituire una limitazione alla libertà di voto degli italiani oltre che andare contro il principio di eguaglianza fissato dalla nostra Costituzione? Difficile rispondere nel momento in cui non c'è ancora un testo - e per la verità neppure un orientamento - ben definito. Però forse qualche riflessione in più va fatta, prima di combinare qualche pasticcio.

Fermo restando che qualche cosa va fatta per dare seguito al dettato costituzionale, da tutto il dibattito nel Palazzo resta però escluso il nocciolo della questione: chi sono e come sono considerate oggi le donne in Italia. Tutti gli indici portano a dire che nessun ruolo e nessun incarico è precluso a una donna. Anche il tabù di una gonnella alla guida del ministero della Difesa è ormai superato e lo stesso Quirinale sembra alla portata. Né ci sono più professioni vietate al gentil sesso. E allora? Allora il problema attiene alla nostra cultura, il terreno sul quale va davvero condotta la battaglia delle parità, meglio, della non discriminazione. Perché, per esempio, serpeggia sempre una certa agitazione in cabina quando i passeggeri in aereo apprendono che ai comandi c'è una pilota donna, oppure quando in ospedale il paziente scopre che va sotto i ferri di una chirurga. Ma qui siamo ancora alle percezioni.



CAMERA Le parlamentari discutono di parità

La sostanziale disparità uomo-donna è invece presente nel profondo della società. Lo rivelano le campagne pubblicitarie, che dovendo fare business, vanno ai fatti e dunque mostrano di riflesso qual è la considerazione generale della donna. Innanzitutto resta sottomessa all'uomo in ogni circostanza e si trascina dietro un profondo complesso d'inferiorità perché deve sempre essere bella e desiderabile, non deve mostrare segni di vecchiaia o di cedimento, lava, ramazza e cucina col sorriso sulle labbra, anche quando la torma di teppisti amici dei figli entra in casa con le scarpe piene di fango. Si potrebbe andare avanti a lungo per raccontare lo stereotipo della donna-oggetto presente nella pubblicità, cioè nella società. Si può fare una legge per cambiare questa concezione? No, ma si può fare una legge per far cambiare testa agli italiani. Un'operazione che può avvenire solo su un piano culturale ovvero etico. È un percorso lungo e difficile che, avviato con qualche sbavatura nella stagione del femminismo, sembra oggi essersi fermato. Anche la celebrazione della festa della donna - sembra fatta apposta la concomitanza con la discussione in Parlamento delle «quote rosa» - assomiglia sempre più a una stanca liturgia senza alcuna incidenza sulla vita di nessuno. Oggi c'è ovunque un turbinio di iniziative da 8 marzo. Molte si concluderanno con una bella cena o con una pizza fra amiche. È il giorno di libertà che concedono i maschi, come una volta si concedeva ai cavalli usati nelle miniere e diventati ormai ciechi, di risalire in superficie un giorno all'anno. La chiamavano la «pasqua dei cavalli».

La verità è che o ci convinciamo nel profondo che uomini e donne, pur con tutte le diversità di cui madre natura li ha dotati, hanno pari diritti e pari dignità, oppure staremo sempre a inseguire una legge che imponga qualcosa. E quel qualcosa, come le fave e cicoria, non sarà mai gradito.

Michele Partipilo

SELVAGGI

Donne, consigli da un uomo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Può essere zotico, oppure possedere un'istruzione superiore (46 per cento). È una bestia, ovvio, un animale da bruciare nudo. È l'uomo che fingi di amare secondo scambievoli compensazioni.

Ma anche se tu non rientri fra le donne campione, anche se non hai fra i 30 e i 50 anni e se la laurea (22 per cento dei casi) o la licenza media superiore (53) devi conseguirle ancora, anche se vai a scuola e vivi nei social network e guardi film horror, volevo offrirti la possibilità di sopravvivere a un uomo.

È un rimedio squisitamente italiano. Una tradizione eminentemente italiota, come la farragine burocratica e la sanità pubblica. Si chiama: LEGGE. E surclassa le stesse realtà deformi che hanno condannato pregiudizialmente il paese nel quale, bene o male, respiriamo ancora.

È un prontuario d'azione che rispetta le norme in caso di minacce e aggressioni. E ha pertanto molto di tragico e qualcosa di tragicomico.

Se hai un compagno che un bel giorno ti fissa con occhi di fuoco, tu aspetta che imbracci il fucile. Se non è da caccia, potrai schivare tranquillamente – twiiin!, come nei capolavori di Sergio Leone - il primo colpo. Meglio ancora se pure il secondo. E allora sì, vestita di tutto punto, potrai presentarti alle forze dell'ordine, e il giudice – finché non capita a sua figlia o a sua nipote -, chiamerà il bellicoso a rapporto per dirgli: «Ehi, bello, non avvicinarti a meno di 35,16 metri a quella poverina. Altrimenti mi costringerai a rinchiuderti in casa per qualche giorno o in prigione per svariate ore».

Se poi hai reagito scagliandogli sul volto un mattone, aspetta di essere morta. A questo punto avrai prove inoppugnabili da opporre, non le tue solite ipotesi da terrorizzata fobica.



8 MARZO Oggi festa con le mimose

Quando il bruto dimostra un'inclinazione per le mani nude, aspetta che ti incrini la struttura maxillofacciale o, perlomeno, le costole, perché le semplici tumefazioni scivolano facilmente nella giudiziaria delle opinioni. Soltanto allora, magari in carrozzella, avrai diritto per Legge al dovuto. E lo avrai. Perché una voce ferma gelerà il tomo: «Se lo fai un'altra volta, e poi un'altra e un'altra ancora, non so quanto potranno difenderti i tuoi avvocatucci». E lo pianteranno nella stanza attigua alla tua con l'ingiunzione di «non utilizzare il bagno della signora per alcuna ragione».

Non lamentarti troppo se l'uomo, il tuo, o un altro a te sconosciuto, ti pianta – dopo le classiche cinque inascoltate denunce - qualche coltellata in corpo. Corri dallo Stato, tuo protettore, e, tamponando la ferita indica (piangendo, per favore): «Vedete cosa mi ha fatto?». Vediamo; c'è stata una discussione? «Sì». Una colluttazione? «Sì». E dopo il sesto episodio, 15 giorni di domiciliari al bastardo non glieli toglie nessuno. O un utilissimo periodo di rieducazione con gli psichiatri, o - peggio ancora sotto il profilo diagnostico - con gli psicologi che sul referto avevano scritto: «Il soggetto pur nelle fasi di scompenso… Non si configura tuttavia una condizione di pericolo concreto per la querelante… Essendo la sua rappresentazione aggressiva…». Come accade un giorno sì e uno no nei casi di cronaca.

Ah; avevo dimenticato il poscritto di cui tenere conto. La Legge, fondata non sulla giustizia ma sulle sue costruzioni, ti vieta di reagire in prima o per interposta persona, anche se rischi con certezza la morte. Perché purtroppo in aula non troverai mai un giudice che porta il mio nome e cognome che pronuncerà al microfono queste conclusioni: «So che il suo persecutore è rimasto storpio. Signora, mi dispiace molto che non sia morto».

Alberto Selvaggi

IL GUASTAFESTE

di LINO PATRUNO

La Grande Bruttezza

Esempio n. 1 – L'Italia televisiva delle trasmissioni politiche (dette "talk show"). Quelle che per elevare il livello di bordello devono avere sempre un provocatore o una provocatrice, primi in catalogo la Santanché, o il Briatore, o l'Oliviero Toscani, o lo Sgarbi che si porta appresso i personali addetti alla contestazione e lui strilla "capre", o il giornalista con quattro anelli, l'orecchino, la maglietta con le scritte, le unghie annerite. Quelle in cui ti ridono in faccia se non sei del giro. In cui se cerchi di esprimerti con un concetto o un congiuntivo e non con una battuta che tolga la parola agli altri, la parola la tolgono a te e non ti inquadrano più o mandano la pubblicità, anche se continuano a invitarti perché risaltino di più quelli che urlano e interrompono ma dicono agli altri io non ti ho interrotto. I "talk show" ai cui conduttori non interessa che si capisca ma che si litighi, tanto che appena c'è il rischio che si cominci a capire qualcosa mandano un altro servizio che riapre un'altra lite e il pubblico fa il tifo. Unica eccezione Bruno Vespa, che però sembra sempre che gli ospiti in studio siano reduci dalle feste a casa sua, quindi tutti amici.

ESEMPIO N. 2. - – L'Italia degli insulti. Grillo che parla col nuovo capo del governo, Renzi, e sta dieci minuti a dirgli che è un venduto alle banche e quelli dei partiti sono tutti dei morti. Grillo secondo cui il presidente Napolitano è un vecchio che deve andarsene ai giardini, i giornalisti sono tutti bastardi mentre i suoi danno della passeggiatrice alla presidente della Camera, Boldrini, la eleggono specialista di oralità sessuali e si chiedono cosa farebbero con lei in auto. L'Italia che in tutti gli stadi d'Italia continua a cantare contro i napoletani che puzzano perché sono meridionali, che su Internet chiama il branco a raccolta e fa ammazzare una ragazzina che non resiste alle sconcezze inventate su di lei.

Esempio n. 3 – L'Italia della strada. Dove un passante ammazza un tassista per una frenata tardiva davanti alle strisce, un altro passante ammazza un altro tassista perché gli ha investito il cane, i pirati ammazzano i pedoni e fuggono via, per ogni discussione spunta un cacciavite. La strada sulla quale il cantante e presentatore Fiorello con la sua vespa investe (sulle strisce) un pensionato, gli applicano venti punti di sutura e tutta l'Italia si preoccupa delle sue condizioni perché è Fiorello senza una sola parola per il pensionato che è molto più grave ma non è Fiorello.

Esempio n. 4 – L'Italia degli intellettuali. Quelli che vanno alle prime cinematografiche o teatrali, scrivono prefazioni, si invitano reciprocamente ai convegni, firmano appelli, fanno finta di non conoscerti, hanno il maglione col collo alto d'inverno e la sciarpa anche a ferragosto. Quelli che dicono "ggente" o "dibbattito", che non si è mai capito niente quando parlano, che mangiano biologico o macrobiotico, che non sono mai stati a fare la spesa in un mercato rionale, che difendono le occupazioni degli edifici pubblici come la più alta espressione di democrazia, che vanno in bicicletta in città, hanno il cuore a sinistra, il portafogli a destra, l'appartamento al centro.

ESEMPIO N. 5 – L'Italia del calcio. Quella dei nazionali che, di fronte agli spagnoli che corrono come principianti pur essendo campioni del mondo, sembrano usciti da una casa di riposo. Quella però primatista in tatuaggi da ergastolani, creste da zoosafari e convulsioni epilettiche a ogni entrata avversaria.

Esempio n. 6 – L'Italia della giustizia. Quella che va severa da un pizzaiolo napoletano, lo multa di 2mila euro perché la moglie che lo aiutava non era assunta, pretende che siano pagati in 24 ore o chiude il locale, e quando il pizzaiolo si impicca dice che la legge è legge. La stessa Italia che un anno sì e l'altro pure condona i grandi evasori che possono continuare a evadere pagando quanto vogliono e quando vogliono perché la legge è legge.

Esempio n. 7 – L'Italia di due sensazioni. Quella della sensazione secondo cui per costruire un mondo migliore sia inevitabile affidarsi ai peggiori che abbiano almeno un avviso di garanzia. Quella della sensazione secondo cui vivere onestamente sia inutile tanto ai disonesti non succede mai niente (anzi a volte li fanno sottosegretari).

I sette esempi di cui sopra sono esempi di Grande Bruttezza nel Paese spacciato di Grande Bellezza da un film.

POLITICA

Italicum, l'8 marzo delle deputate

● **Appello bipartisan** ma le azzurre sperano nell'intervento di Berlusconi contro Verdini e Brunetta
● **Botta e risposta** Finocchiaro-Sisto sul ruolo del Senato Schifani già avvisa: «Non faremo i notai»

FED. FAN.
twitter @Federicafan

«Meglio rinviare di qualche giorno che affossare la parità di genere proprio l'8 marzo...» scherzava giovedì a Montecitorio Lorenzo Guerini. Così è stato: se ne riparla lunedì, Renzi ha tre giorni per trovare l'ennesima difficile quadra. Convincere Forza Italia ad accettare una reale parità di genere nelle liste senza che questo apra il vaso di Pandora delle recriminazioni reciproche e faccia saltare l'Italicum, già slittato di qualche giorno rispetto alla road map originaria. Anche perché il Nuovo Centrodestra si è già inserito chiedendo, casomai, le preferenze. Il premier teme di ritrovarsi nella «palude» e prevede già una contromossa: subito dopo l'approvazione della legge elettorale, il disegno di legge di riforma del Senato potrebbe essere incardinato già la prossima settimana.

TRINCEA MASCHILE

Intanto, la trattativa per l'altra metà del cielo è in salita. Ma il fronte delle donne si è fatto agguerrito. Nella notte di giovedì ha preso forma un appello trasversale di 90 deputate donne di Pd, Scelta Civica, e Forza Italia ai leader di partito per «dare piena attuazione agli articoli 3 e 51 della Carta» trovando «una soluzione ad una questione di civiltà e di qualità della democrazia» in favore non solo delle donne ma di tutti i cittadini. Destinatari sono ovviamente Renzi e Berlusconi, entrambi poco disposti a far incagliare il percorso della legge elettorale.

Ministre e componenti della segreteria del Nazareno si tengono alla larga per «motivi di opportunità». Il Pd fa notare di avere una norma sulla parità di genere nello statuto, e che, in sostanza, il problema ricadrebbe sulle spalle degli azzurri. Questi ultimi, però, tirano dritti. Il fronte «maschilista» è guidato con protervia da Denis Verdini, spalleggiato da Renato Brunetta, ma con dietro la quasi totalità dei colleghi (invece Galan, pur non avendo firmato il documento, condivide la battaglia in rosa). Contrarissimo a simil-quote rosa il relatore dell'Italicum Francesco Paolo Sisto. Ignazio Abrignani conferma: «Non abbiamo cambiato idea, voteremo no». Mentre Beatrice Lorenzin e Nunzia De Girolamo si schierano a fianco delle "cugine" forziste, e firmano insieme a Barbara Saltamarini il testo (che è indirizzato, peraltro, anche ad Alfano).

È un conflitto aspro. Le parlamentari sperano nell'intervento del leader, ma Verdini lo ha avvertito che se si apre questa partita «non tengo il gruppo e rischia di saltare il banco». Tra le firmatarie della lettera aperta, però, ci sono nomi cari al Cavaliere: Michaela Biancofiore, Anna Grazia Calabria, Michela Vittoria Brambilla, Mara Carfagna, Elena Centemero, Gabriella Giammanco, Catia Polidori, Renata Polverini, Stefania Prestigiacomo, Laura Ravetto, Iole Santelli, Elvira Savino.

«In 48 ore può ancora cambiare tutto» confida una di loro con un filo di speranza. Poca però: «Servirebbe il voto palese, ma qui sono quasi tutte votazioni segrete». Dove ognuno può coltivare il proprio orticello e innaffiare il proprio scranno del futuro. E dunque, anche l'orientamento che in queste ore sta maturando all'interno del governo, quello di rimettersi alla decisione dell'aula, rischia di non cambiare l'epilogo della storia. Salvo colpi di scena.

Ma che il clima sia incandescente, che ogni pretesto sia valido per dar fuoco alle polveri, lo conferma anche la polemica scaturita dopo le dichiarazioni di Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama: «Lavoreremo in Senato per la parità di genere e per rivedere le soglie», ha detto ad Agorà. La soglia dell'8% per i partiti che vanno da soli è molto, molto alta. Per quanto riguarda il premio di maggioranza, invece, una soglia ragionevole è il 40%».

SGUARDO GIÀ SU PALAZZO MADAMA

Annuncio che suscita l'immediata reazione di Sisto, contrarissimo a toccare alcunché: «Parole sconcertanti. C'è un patto con Renzi e la Finocchiaro si permette di dire che al Senato sarà cambiato? Incredibile che si permetta di ipotizzare dei mutamenti sulle soglie e dei mutamenti sulla soglia massima per il premio di maggioranza come se fosse la cosa più naturale del mondo. Mi auguro che siano un'iniziativa personale del presidente Finocchiaro, altrimenti sarebbe grave». Finocchiaro si corregge: «Al Senato lavoreremo con equilibrio». Ma già Renato Schifani raccoglie e rilancia: «Non faremo il notaio della Camera». Il prossimo round pare già delineato: i senatori faranno del loro meglio per fare la fine dei «tacchini a Natale» il più tardi possibile. Per Renzi si profila l'ennesimo fronte incandescente.

Intanto, giovedì poco prima di mezzanotte, Pd e Fi votano insieme contro un emendamento del Popolare Gregorio Gitti sul conflitto di interessi. La norma non passa: 319 no, 157 sì e 5 astenuti. Protesta il Movimento 5 Stelle in testa, tocca a Davide Zoggia difendere la posizione dei Democratici, che sostanzialmente mira a portare a casa l'Italicum senza digressioni: «Siamo al punto d'arrivo, sbagliato inserire nella legge elettorale proposte corrette e giuste ma che non fanno parte di questa discussione. Ogni cosa al suo posto».

Sul tema c'è la proposta di Massimo Mucchetti al Senato: «Non lasceremo da parte il conflitto di interessi, però non vogliamo neanche la legge elettorale venga rallentata da quello che può essere un tentativo di bloccare la riforma».

...
Aderisci all'appello delle parlamentari per una vera @paritadigenere nella legge elettorale #paritadigenere
@PARITADIGENERE

...
Su #paritadigenere porteremo fino in fondo battaglia
@RENATAPOLVERINI

...
Non mi piacciono #QuoteRosa, ma in Italia siamo arretrati quindi avevo dato mio appoggio alle parlamentari
@GIANCARLOGALAN

...
No alla retorica per #8marzo, preferiamo presentare e ottenere cambiamenti su #dimissioniinbianco e #paritàdigenere
@TITTI_DISALVO



«Dobbiamo trovare una soluzione Nelle liste Pd ci sarà l'alternanza»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Alessia Morani

La responsabile Giustizia dei democratici: «C'è chi usa l'argomento per frenare l'iter della legge ma la parità di genere è un tema reale»

«Io l'Imu la dovrei pagare sull'automobile, più che sulla casa, perché di fatto sto sempre in macchina». Alessia Morani, duputata renziana, responsabile Giustizia del Pd, risponde al telefono mentre sta andando in studio per seguire una causa di divorzio. «Faccio spola tra Macerata Feltria, Pesaro e Roma», racconta spiegando che la sua professione, avvocato, cerca di portarla avanti malgrado Montecitorio adesso assorba tutto. Mentre va in studio segue anche un'altra pratica, delicatissima, tutta politica. La legge elettorale e lo stop che c'è stato. Non si tratta soltanto del congresso di Fratelli d'Italia. Il motivo del rinvio a lunedì del voto è un altro, la questione vera alla base di questo allungamento dei tempi è un'altra.

La parità di genere è il tema vero, perché Fi non ne vuol sentir parlare, Silvio Berlusconi, soprattutto non intende cedere sul punto. E le diplomazie sono al lavoro, nasce da qui lo slittamento a lunedì, per darsi il tempo di trovare una soluzione che permetta comunque l'approvazione dell'Italicum.

È stato diffuso un appello bipartisan delle deputate per chiedere la parità di genere. Ma la sua firma non c'è. Come mai, onorevole Morani?

«Io faccio parte della segreteria del Pd, ho ritenuto opportuno non firmare. Ma non per questo non sto continuando anche in queste ore a lavorare per arrivare ad una soluzione. La trattativa è ancora aperta perché c'è una richiesta che arriva in maniera bipartisan, appunto».

C'è chi sostiene che con questo stop all'Italicum ci sia il tentativo di creare problemi a Renzi e incrinare l'intesa che c'è con Berlusconi. È così oppure il tema della parità di genere è reale, concreto e va risolto?

«L'intento del Pd è quello di riuscire ad approvare una legge dopo anni di stallo. Ma è chiaro che qualcuno utilizza non solo la questione di genere, anche altro, per rallentare l'iter della legge: stiano tranquilli, la legge si approverà nei primissimi giorni della settimana. Detto questo la parità di genere non è un'impuntatura, è un tema reale. E vorrei aggiungere:



un tema che riguarda soprattutto gli altri partiti perché il nostro segretario, Matteo Renzi, al riguardo è stato molto chiaro. Nelle nostre liste ci sarà l'alternanza di genere, per noi è questione assodata, superata, non torniamo indietro. Il problema esiste negli altri partiti e per questo vorrei che le colleghe delle altre forze politiche facessero una battaglia con i loro segretari».

Da Forza Italia, Berlusconi in primis, sembrano decisi per il no.

«Ma alcune deputate di Fi hanno firmato quell'appello, ed è importante che ora insistano. Ma se anche non dovessimo ottenere un risultato adesso io non darei per persa questa battaglia perché noi stiamo procedendo alla Camera in prima lettura, poi il testo passa al Senato e io sono fiduciosa. Ma deve essere chiaro che per apportare modifiche deve esserci l'accordo di tutte le forze politiche, non può essere un partito ad imporre una linea agli altri contraenti. Le regole si scrivono insieme, tutte, e noi intendiamo procedere in questo modo».

Il rischio è che la nuova legge elettorale sia alla fine un ostacolo anche alle altre riforme?

«Dobbiamo tener fede all'accordo siglato per le riforme, questo è l'impegno del Partito democratico e nessuno di noi può venir meno a quell'impegno».

Una delle ipotesi previste è che si voti in direzione su come procedere per l'Italicum.

«La direzione ha già votato per dare il via libera al patto sulle riforme e al momento non so se sarà necessario convocarne un'altra ad hoc. Noi stiamo lavorando per sciogliere i nodi che ci sono sulla legge, abbiamo ancora due giorni, vediamo cosa succede».

I franchi tiratori, anche nel Pd, potrebbero fare degli scherzi. Quanto vi preoccupano?

«Io parlo al mio partito: noi siamo alla prova decisiva sulle riforme. Siamo noi a dover dare un forte messaggio di cambiamento al Paese, non solo a parole ma nei fatti. Ed è fondamentale per noi votare la legge nei primissimi giorni della prossima settimana perché è chiaro che passa anche attraverso questo un riavvicinamento dei cittadini alla politica. Quel rapporto va ricostruito e dobbiamo farlo noi che siamo in Parlamento attraverso quelle riforme di cui da anni si parla ma che fino ad ora erano rimaste lettera morta. Oggi noi abbiamo la possibilità concreta di cambiare il Paese, votare una legge elettorale, il superamento del bicameralismo perfetto e il titolo V della Costituzione».

Questo è il suo appello?

«Sì, questo è il mio appello, quello che mi sento di fare in quanto membro della segreteria del mio partito».

per la parità in lista



«Gli uomini tengono al potere ma le donne sono più pulite»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

L'INTERVISTA

Michaela Biancofiore

La deputata Fi: «Io liberale ma ho firmato l'appello Berlusconi nomini un segretario donna Ci azzeccherebbe di più che con Alfano»



Onorevole Michaela Biancofiore, ha firmato anche lei l'appello ai leader di partito per modificare la legge elettorale inserendo un'effettiva parità di genere nelle liste. Si è convertita alle quote rosa?
«In realtà non è tanto la mia materia, chi è in prima linea su questo tema sono Stefania Prestigiacomo e Gabriella Giammanco. Ho firmato soprattutto per solidarietà, trovo che solidarizzare con le colleghe sia un bel gesto».
Significa che questa battaglia non la riguarda?
«Non faccio battaglie di genere. Vengo da una terra (è bolzanina, ndr) dove tutto ciò che è dentro una gabbia non è amato, e io per prima non lo amo. Non mi piacciono le gabbie di nessun tipo. Lo dimostrano le parole sui gay che mi sono costate le deleghe da sottosegretario inopinatamente toltemi da Letta».
Era sottosegretario alle Pari Opportunità, ha detto che «il problema sono i gay che si ghettizzano da soli», forse non era nel posto giusto. Non crede?
«Ho solo detto che non amo la logica dei ghetti. Sono una liberale convinta».
Allora perché, al di là della solidarietà, aderire al documento delle donne?
«Occorre coesione. È indubbio che oggi l'articolo 51 della Costituzione non sia attuato. Non solo: l'anno scorso ci sono stati 137 femminicidi. Servono più donne nella società, e la politica è lo specchio della società. Per la verità dovrebbe esserle d'esempio».
I suoi colleghi maschi non la pensano così. Quelli di Forza Italia hanno preso posizione contro la parità di genere. Negli altri partiti i mugugni restano sotterranei, ma ci sono.
«Sbagliano. Con più donne in politica ci sarebbe meno corruzione. Molte meno donne che uomini vengono prese con le mani nella marmellata. Portano igiene e pulizia in politica. Nel nostro Dna c'è la politica come passione e buona amministrazione, nel loro come logiche di potere e affari».
I deputati maschi hanno paura che porteresti loro via scranni già non saldissimi?
«È un asse trasversale. Non vogliono perdere il loro potere. Banale quanto triste. Poi, ha ragione Daniela Santanchè: quelli che fanno le liste sono uomini».
Nel suo partito si dice che il baluardo maschilista sia Verdini, spalleggiato da Brunetta. In realtà anche Sisto, Abbrignani e altri sono usciti allo scoperto. La speranza è nel week end Berlusconi interverga. Secondo lei lo farà?
«Guardi, sono quasi certa che il presidente sia favorevole all'emendamento che attribuisce il 60% delle circoscrizioni agli uomini e il 40% alle donne. Anche perché, in questo ha ragione lui, non ci sono tutte queste donne in politica per riempire le liste. E non si può prendere la barista sotto casa. Va incentivata la meritocrazia».
Allora è d'accordo con Brunetta che dice che poi verrebbero privilegiate le donne più obbedienti?
«Non sono per niente d'accordo con lui. Io sono considerata una ribelle dentro e fuori dal mio partito. Mi sono guadagnata tutto sul campo. Anzi, vorrei più coordinatori e segretari donne, come la Meloni e la Giannini».
Potete cominciare voi...
«Lo statuto di Fi non prevede un segretario, ma io spero che Berlusconi ne nomini uno donna. Ci azzeccherebbe certo di più di quanto ha fatto con Alfano».
Lei ha annunciato una class action in difesa del Trentino Alto Adige. Di che si tratta?
«Ecco, vorrei che si solidarizzasse anche con i cittadini del Trentino esclusi dall'applicazione dell'Italicum. Per dare retta a logiche correntizie a un partitino come l'Svp, tradizionalmente alleato della sinistra, si impone un sistema diametralmente opposto come il Mattarellum. È un fatto gravissimo, praticamente così si sa già chi ha vinto: le predico che la sinistra avrà 11 parlamentari».
Certo, una bizzarria.
«E i costituzionalisti non se ne sono accorti. Faccio appello a Napolitano: il Trentino non può essere espunto dal sistema Paese. Mi batterò contro questa discminazione».
Il suo emendamento è stato bocciato. Cosa farà?
«C'è tempo fino a lunedì. In questa battaglia mi hanno seguito Sel e Fratelli d'Italia. Altrimenti promuoverò una class Action trasversale dei cittadini trentini per ricorrere alla Consulta. E chiederemo all'avvocato Bozzi, già vincitore del ricorso contro il Porcellum, se vorrà, di rappresentarci».
Sulla parità di genere, il governo potrebbe rimettersi all'aula. Con il voto segreto c'è qualche chance di farcela?
«Nessuna. Con il voto palese qualcuna in più, perché almeno ognuno dovrebbe metterci la faccia. Lo dico soprattutto ali uomini di sinistra, quelli di destra almeno lo hanno già fatto».

Quel segnale che può cambiare il Paese

IL COMMENTO

MARIA CHIARA CARROZZA

SONO SICURA CHE QUESTO ARTICOLO INFASTIDIRÀ CHI PENSA ALLA «PARITÀ DI GENERE» COME UN ARGOMENTO CHE HA FATTO IL SUO TEMPO, ORMAI GIÀ ACQUISITO E RIDONDANTE. Un inutile spreco di inchiostro. Invece sono proprio coloro che perseguono obiettivi di meritocrazia e di mobilità sociale che si devono preoccupare e che devono capire che, dietro le apparenti e ipocrite parole di accordo sulla parità di genere, nella pratica stiamo andando a rilento, anzi stiamo addirittura retrocedendo. Ne abbiamo parlato così tanto ma la realtà non è cambiata: la verità è che se si nasce donna si ha meno probabilità di fare carriera universitaria e meno probabilità di arrivare ai vertici.

L'istruzione dovrebbe essere il faro della società e il modello che porta avanti la cultura fornendo un indirizzo di sviluppo alla società, eppure proprio nel settore della parità di genere università e ricerca sono indietro. Secondo quello che ci dice il «Report sulle donne nell'università Italiana», curato da Rosanna Frattini e Paolo Rossi, dovremo aspettare il lontano 2050 per avere parità di genere nella docenza universitaria.

Il Report ci fa riflettere anche su una serie di dati sconcertanti: le donne rappresentano il 58 per cento dei laureati, il 52 per cento dei dottori di ricerca, il 45 per cento dei ricercatori, il 34 per cento dei professori associati e il 20 per cento degli ordinari. La carriera delle donne è definita dunque un «tubo che perde», un sistema malfunzionante che dobbiamo riparare, per ovviare a questo enorme spreco di talenti. Se guardiamo ai dati sui vertici delle università, solo 5 su 79 rettori sono donne, e nessuna di loro è mai stata ai vertici della Conferenza dei rettori. Purtroppo anche alla Presidenza degli enti di ricerca la presenza femminile è scarsa e minoritaria.

Ma non è un problema solo italiano. La commissaria Geoghean-Quinn ha utilizzato le sferzanti parole «spreco di talento» per mettere in risalto che anche a livello europeo ci sono ancora troppo poche donne nelle posizioni di vertice delle istituzioni di ricerca e che ci eravamo posti obiettivi in termini di presenza femminile che non abbiamo saputo raggiungere. Ecco perché ancora oggi nel giorno della festa della donna ci dobbiamo chiedere cosa abbiamo sbagliato. Perché abbiamo creato un sistema di istruzione superiore e della ricerca così iniquo che pone un soffitto di cristallo sopra la testa delle giovani donne e che le costringe a rimbalzare indietro, a rinunciare, a fermarsi o deviare di fronte a insormontabili muri che precludono la loro progressione di carriera.

Nessuno oggi direbbe che le donne devono restare a casa e non lavorare o che si devono fermare ai gradini più bassi della carriera, anche se meritano di andare avanti. Nessuno oserebbe affermare tanto, almeno non in pubblico. Però nella realtà dei fatti tali ostacoli esistono e le donne non riescono a fare la carriera sperata anche se ne hanno forza e capacità. I dati inesorabilmente ci mostrano che esistono forze occulte e invisibili che, come un elastico, riportano le donne indietro quando tentano di andare avanti.

Tali ostacoli esistono, ed è la durezza della statistica a confermarceli. Non sono solamente «percepiti», come talvolta mi sono sentita dire da colleghi maschi, ma sono reali e oggettivi: la nostra carriera femminile è un tubo che perde, e perde nonostante le buone intenzioni, nonostante tutti dicano che non deve perdere e che non dobbiamo sprecare talenti, nonostante il fiume di parole e d'inchiostro versato.Penso che una delle ragioni fondamentali del declino delle università risieda proprio nell'incapacità di reclutare i migliori. Il vero snodo in cui si gioca la capacità di costruire un ambiente di qualità è la stessa qualità delle persone che lo abitano, e questa dipende inesorabilmente dall'efficacia del reclutamento. La cifra della salute del sistema dell'istruzione superiore non è data tanto dalle regole cavillose, dalle barriere burocratiche dei concorsi universitari, quanto dalle effettive possibilità di chi merita di andare avanti e di avere successo.

In termini di valutazione dell'efficacia di un sistema di istruzione superiore, uno dei parametri più importanti consiste proprio nell'equilibrio di genere, nel rispetto del pluralismo e delle minoranze, nell'inclusività e nella mobilità sociale e geografica all'interno del sistema stesso. La difficoltà delle donne di arrivare ai vertici di carriera più alti è un pessimo segnale che ci segnala come il sistema di istruzione superiore non è all'altezza delle aspettative della società perché non è capace di offrire possibilità ai migliori e alle migliori: poiché siamo tutti d'accordo che le donne sono potenzialmente capaci quanto gli uomini perché allora non riescono ad andare avanti?

Il nostro compito come donne e uomini impegnati in politica è capire dove siano generate tali forze negative e rimuoverle con forza, in modo da creare un mondo più equo e più aperto, un mondo migliore per tutti. Dobbiamo elaborare politiche ad hoc per rimuovere gli ostacoli in modo da rispondere ad una esigenza di equità e meritocrazia. Proprio per questo la discussione che sta avvenendo alla Camera dei Deputati sulla legge elettorale e sulla parità di genere è fondamentale, per dare un segnale alla società nella giusta direzione. Lunedì con il voto finale abbiamo una grande opportunità di mandare un esempio virtuoso: introdurre la parità di presenza di genere a partire dai capolista è un modo per far capire che la politica vuole portare avanti il paese, essere finalmente forza positiva.

POLITICA

Jobs act e taglio Irpef Renzi prepara il dossier

● **Il premier** lavora alle misure economiche L'obiettivo: immettere risorse per rilanciare occupazione e consumi ● **«Programma** pronto entro mercoledì. Alle critiche rispondo con i fatti» ● **Piano casa** ultime limature

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«In gran forma e deciso a dimostrare con i fatti che adesso si cambia passo». Così un suo fedelissimo descrive il premier Matteo Renzi poco dopo averlo incontrato. Chiuso nel suo studio al terzo piano di Palazzo Chigi, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, suo braccio destro e sinistro, Graziano Delrio, e in contatto costante con il sottosegretario Luca Lotti, il premier ha lavorato per tutto il giorno al dossier sulle misure da presentare al Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo. Ha iniziato alle 6,45 del mattino, twitter insieme a caffé e brioche, «Al lavoro in palazzo Chigi sul dossier che presenteremo il 12 marzo #la buonavolta#buongiorno». Breve scambio di battute con un follower, «Stavolta niente foto?», la risposta: «Vuoi un selfie alla scrivania? Abbraccio, buon lavoro». Poi un Consiglio dei ministri durante il quale si decide, tra l'altro, la liberalizzazione della cannabis per uso terapeutico, ma soprattutto un lungo incontro, subito dopo, con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per fare il punto in vista di mercoledì prossimo. «Giuliano, mercoledì dobbiamo mandare i primi segnali chiari, misure concrete per il lavoro, quindi da questo momento in poi chiudiamo i canali con la stampa e mettiamoci al lavoro». E il ministro, lasciato Palazzo Chigi ha convocato al Ministero dirigenti ed esperti per ragionare sulle mosse da mettere in campo. Le direttrici ci sono, si tratterà di misure di inquadramento generale per provvedimenti a breve, medio e lungo termine: un taglio del cuneo fiscale, portando dal 2.5, previsto dal governo Letta, al 10 (la copertura economica dovrebbe arrivare dai tagli alla spesa per sei miliardi di euro) perché l'obiettivo è quello di ridurre la tassazione sul lavoro, al di sopra della media europea. Allo studio il taglio dell' Irpef per il lavoro dipendente per redditi bassi e dell'Irap per le aziende; la riforma dell'apprendistato, come misura di breve termine per aprire il mercato del lavoro, e un assegno universale di disoccupazione rivedendo gli ammortizzatori sociali, come intervento a lungo termine. Infine: contratto unico di inserimento a tutela progressiva (quindi no articolo 18 per i primi tre anni), mentre è probabile che già da mercoledì si proceda con il via al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, non soltanto per restituire i soldi alle imprese, ma anche e soprattutto per immettere nuove risorse. Si tratta di un provvedimento che potrebbe sbloccare circa 13 miliardi di euro, oltre ai 20 già stanziati per l'anno in corso e i 2,5 disponibili ma non ancora erogati alle imprese (debiti già scaduti nel 2012).

A Palazzo Chigi ieri hanno approfondito anche il piano casa, che prevede anche interventi molteplici e su più fronti, alcuni già decisi nei mesi scorsi, altri ad hoc per il recupero dell'edilizia pubblica. Le misure su cui si ragiona sono soprattutto il rifinanziamento dei fondi su affitti e morosità incolpevole, l'abbassamento della cedolare secca al 10% per permettere l'ingresso sul mercato di altri immobili oggi liberi; le agevolazioni fiscali sia per gli enti proprietari di edilizia sociale sia per gli inquilini, che potrebbero anche riscattare l'alloggio sociale che attualmente occupano e le agevolazione alle giovani coppie e alla famiglie numerose. Confermati anche i due miliardi da destinare all'edilizia scolastica, vera prima scossa per creare da subito nuova occupazione.

La road map di Renzi non cambia, non si lascia spaventare dallo scivolamento alla prossima settimana dell'itali-

...

«I segnali che il Paese si aspetta arriveranno molto presto», promette il capo del governo

cum, «andrà in porto e non saranno due giorni di ritardo a cambiare le cose», dice ai suoi. Né dai moniti e dai paletti che arrivano dalla Ue sull'utilizzo dei fondi per la politica di coesione. Sparge ottimismo e determinazione e non si scompone di fronte alle critiche, «avevo dei nemici che mi attaccavano, ma lo sapevo e lo tenevo nel conto. Ma ora mi attaccano anche quelli che prima mi sostenevano: e onestamente non capisco sulla base di che, visto che non abbiamo ancora nemmeno cominciato», dice parlando con la Stampa.

Sa che c'è chi rema contro lui e il suo governo, anche nel suo stesso partito, «tutto previsto», dicono i suoi. «Ma i segnali che il Paese si aspetta arriveranno molto presto», dice Renzi e per quanto lo riguarda è questo che conta. E mercoledì quando illustrerà i contenuti del dossier sul quale sta lavorando darà il via anche alla riforma del Senato: in quella sede dovrebbe annunciare l'incardinamento del superamento del bicameralismo perfetto già dalla prossima settimana.

Ma dalla minoranza interna ieri è tornato alla carica Stefano Fassina che dice di aver letto «con preoccupazione» le dichiarazioni del premier «sulle differenze tra i conti pubblici descritti da Letta e la situazione effettiva. L'unica differenza riguarda il Pil. Attenti a dare informazioni strumentali, perché rischiano di indebolire tutti». Renzi sui conti ereditati ha le idee chiare, «la situazione trovata non è quella che diceva Letta».



RAI

Polemica lampo sull'imitazione della ministra Maria Elena Boschi

Certo alla vigilia dell'8 marzo imitare una ministra come una vanesia femmina che realizza ciò che vuole a colpi di seduzione con la musica retrò di «Un Uomo, una donna» può non essere adatto, ma sull'imitazione (non volgare) che Virginia Raffele ha fatto della ministra Maria Elena Boschi ieri si è gonfiato un caso, sgonfiato dopo quattr'ore. Lo sketch è andato in onda a *Ballarò*, si vede la ministra per le Riforme che elenca i programmi del governo ma, nelle risposte su come concretizzarli, sfuma nell'immagine flou della donna avvenente nel film d'amore di Claude Lelouche (che era Anouk Aimée).

Michele Anzaldi, il deputato renziano in commissione di Vigilanza, ha scritto alla presidente Rai Tarantola (che all'8 marzo ha appena dedicato un convegno), chiedendole se «condivide l'imitazione di Maria Elena Boschi a "Ballarò"?» e se «ritiene opportuno che una ministra giovane», preparata e capace «sia ritratta come una scaltra ammaliatrice?». Anzaldi chiede se «è questa l'immagine che il servizio pubblico della Rai, e Raitre in particolare, vuole dare alla vigilia dell'8 marzo?». Qualcuno ha pensato a un'irritazione di Boschi, ma alla fine lei stessa smonta la polemica con un tweet: «Virginia Raffaele è una imitatrice straordinaria. A me piace molto. Sull'imitazione di Ballarò ho riso sopra #bastapolemiche». E precisa in una nota: «Non ho sollecitato alcuna presa di posizione nei confronti della Rai».

BOTTA E RISPOSTA

Congresso Fd'I a Fiuggi Fini: scimmiottate An La Russa: taci, è meglio

Non piace a Gianfranco Fini il revival del congresso di Fiuggi, location scelta non a caso dai Fratelli d'Italia (ex An a parte Crosetto) per il loro primo congresso, questo week end. «Dico ai Fratelli d'Italia di smetterla di scimmiottare la storia. Per sopravvivere e superare il 4% alle europee serve loro qualcosa di assai più convincente che una scampagnata semiclandestina a Fiuggi. La storia di An, di cui anch'essi fanno parte, non merita di ripetersi in farsa», attacca Fini, inserendo «furbescamente» nel logo il simbolo di An, se pure «in formato bonsai». E ora Fiuggi, è troppo.

Ribatte piccato Ignazio La Russa: «Non capisco cosa abbia spinto Fini a lasciare il suo apprezzato silenzio». Quanto al ripartire da Fiuggi, il senso è tornare ai «sogni» di Tatarella e tanti altri «non certo per ripetere in farsa quella che (di chi le colpe?) si tramutò in tragedia», è la frecciata a Fini.

«Piemonte, si voti». E il Pd lancia Chiamparino

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il Tar a Cota: «Ha sette giorni per indire le elezioni il 25 maggio». L'ira del governatore. La direzione del Pd ufficializza la candidatura dell'ex sindaco

Il Tar dice che in Piemonte le elezioni regionali devono svolgersi il 25 maggio, e mentre Roberto Cota sostiene che «una cosa del genere non può accadere in un Paese civile», il Pd ufficializza la candidatura di Sergio Chiamparino.

Il tribunale amministrativo del Piemonte si è pronunciato sull'annullamento delle regionali del 2010 sottolineando nella sentenza che Cota dovrà indire il ritorno alle urne in concomitanza con le europee di fine maggio, n caso contrario lo farà per lui il commissario Paola Basilone, prefetto di Torino.

Il pronunciamento arriva in risposta alla richiesta del consigliere regionale Davide Bono a cui hanno aderito Mercedes Bresso e altri consiglieri regionali del Pd. Al governatore piemontese tocca quindi emettere il decreto per l'indizione dei comizi elettorali, indipendentemente dai nuovi ricorsi pendenti, come quello che verrà esaminato dal Consiglio di Stato il prossimo 18 marzo (presentato dal consigliere regionale di Fdi Agostino Ghiglia) e soprattutto quello della Cassazione, la cui udienza non è ancora stata fissata, sul ricorso contro la sentenza del Consiglio di Stato.

Cota non ha reagito bene alla sentenza: «Cose del genere non possono accadere in un Paese civile», ha detto il presidente del Piemonte: «Si dovrebbe riflettere sul fatto che dopo 4 anni vengano annullate elezioni il cui risultato non è mai stato in discussione; sul fatto che le irregolarità nelle liste vengano considerate solo da una parte e che venga riaperto un giudizio chiuso dalla Corte Costituzionale».

Toni diversi e soddisfatti in casa Pd: «È un ultimatum sacrosanto - dicono Aldo Reschigna capogruppo Pd in Regione e il segretario regionale Davide Gariglio - un grande risultato che dà ragione al ricorso del Pd e del M5S e pone fine alla tattica dei tentennamenti e delle dilazioni perseguita da Cota».

L'accelerazione impressa dalla sentenza del Tar non è rimasta senza effetti in casa Pd. La direzione del partito del Piemonte ha messo ai voti in serata un documento in cui si legge che il Pd «propone formalmente la candidatura dell'ex sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, alla presidenza della Regione». Ha spiegato il neosegretario democratico Davide Gariglio: «Dopo il giudizio del Tar che obbliga a indire le le regionali entro 7 giorni siamo in campagna elettorale. A 90 giorni dalle elezioni, le primarie, che pure io ho sempre sostenuto, sono un lusso. Anche perché l'esito è già noto a tutti».

Ottimista anche Bresso, che sfidò Cota alle ultime regionali piemontesi, e che replica alle critiche mosse dal presidente leghista nei confronti del Tar dicendo che «dovrebbe ripassare un po' il diritto, dimentica la base della democrazia: la divisione dei poteri dello Stato». E se Cota ha affermato che quanto deciso dal Tar non è da Paese civile, Bresso ha aggiunto che è «folle vedere il responsabile di quando è accaduto in questi anni seduto ai tavoli politici del centro destra in vista della prossima tornata elettorale»: «Forse la lezione non è servita, per fortuna l'interdizione dai pubblici uffici non gli consentirà di ripresentarsi».



Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi
FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Affondo di Camusso sul governo «Sottovaluta le parti sociali»

● **Bonanni** vuole un tavolo sugli ammortizzatori sociali. La Cgil teme che Renzi «faccia come Monti»
● **Si alza** la polemica tra sindacati ed esecutivo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Più si avvicina il consiglio dei ministri di mercoledì con la promessa presentazione del Jobs act e più aumentano le tensioni fra governo e sindacati. Meglio: tra Matteo Renzi e i sindacati. Perché Cgil, Cisl e Uil non hanno niente da imputare al teorico responsabile del piano, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Negli incontri informali avuti con le parti sociali - conclusi ieri mattina dalla visita a via Veneto del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - la posizione del titolare del Welfare è stata di ascolto, comprensione e condivisione delle proposte dei sindacati. Prima tra tutte il mantenimento della cassa integrazione ordinaria e - soprattutto - di quella straordinaria per poter affrontare nel migliore dei modi gli effetti di una crisi occupazionale che ancora non morde il freno.

L'impressione nitida che hanno Cgil, Cisl e Uil è che la vera partita sulla riforma del lavoro sia tutta nelle mani di Renzi. È il premier a preparare insieme ai suoi collaboratori più stretti il testo della riforma, senza - per ora almeno - averne condiviso nemmeno le norme principali con Poletti. È per questo che ieri sia Susanna Camusso che Raffaele Bonanni - che nei giorni scorsi ha cercato di sondare il terreno anche con Debora Serracchiani - hanno criticato esplicitamente il comportamento di Renzi. «Credo che questo governo sottovaluti molto il rapporto con le parti sociali - attacca Susanna Camusso dal congresso della Camera del lavoro di Torino - ed abbia un'idea della rappresentanza che è fatta più di presenze individuali che non invece della funzione sociale della rappresentanza. Il problema non è fare tavoli o scrivere mail, ma come si pensa di affrontare la condizione sociale di milioni di lavoratori, se non si discute con chi rappresenta quel milione di lavoratori». Richiamando poi la riforma delle pensioni del governo Monti che creò il dramma ancora in gran parte irrisolto degli esodati, Camusso ha parlato di «un precedente clamoroso» rilevando che «forse tutti dovrebbero imparare dagli errori del passato». Sul Jobs act il segretario della Cgil è guardinga: «Aspettiamo con ansia mercoledì, speriamo di non essere delusi dall'ennesimo schema che crea regole e non invece uguaglianza e posti di lavoro».

Nelle stesse ore Raffaele Bonanni era a Bologna. E diceva cose molto simili. Il governo deve aprire in fretta una «discussione vera» con i sindacati e gli imprenditori - spiega Bonanni - partendo dal superamento della cassa integrazione in deroga con uno strumento nuovo, perché «bisogna fare qualcosa per rimpinguare la cassa, in modo tale da dare certezza a centinaia di migliaia di persone».

Come se non bastasse, ad alimentare le punzecchiature fra premier e Cgil è arrivato un *tweet* di Renzi. In risposta ad una domanda-provocazione di Gaetano Sateriale, responsabile del Piano del lavoro della Cgil, che riprendendo una dichiarazione di Renzi («La priorità è: crescita e lavoro, lavoro e crescita») chiedeva scherzosamente al premier: «Si sarà mica iscritto alla Cgil?», Renzi rispondeva sullo stesso tono: «Tranquillo Gaetano (Sateriale è l'ex sindaco di Ferrara, ndr), è un rischio che non corro! Né io, né la Cgil...». Sulla battuta è arrivato subito il commento di Susanna Camusso: «Tranquilli perché lui non sarà mai un nostro iscritto? Ma sono io che non sono tranquilla per lui, perché se un lavoratore dà per scontato che non verrà mai dalla Cgil, forse fa un errore».

La leader di Corso d'Italia: «Renzi dice che non si iscriverà mai alla Cgil? Commette un errore»



Susanna Camusso FOTO LAPRESSE

NO AL TAGLIO DELLA SOLA IRAP

L'altro punto dolente riguarda le modalità del taglio del cuneo. Sempre più esponenti del governo - giovedì il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ieri il suo viceministro Enrico Morando (Pd) - lasciano intravedere la possibilità che il taglio sia esclusivamente concentrato sull'Irap e dunque sulle imprese. Rimarrebbero quindi «fregati» - per dirla alla Bonanni - proprio lavoratori dipendenti e pensionati. In questo caso perfino la Cisl - che ieri è tornata a sostenere come «il vero Jobs act è tagliare le tasse a lavoratori e pensionati» - è pronta ad iniziative di protesta forti: «Le persone hanno i loro obblighi di affitti e di mutui, devono tenere testa alle esigenze della propria famiglia. Se li si porta all'esasperazione è chiaro che ci saranno delle iniziative forti. E noi saremo con loro».

La Uil lunedì nel suo esecutivo - con all'ordine del giorno la presentazione delle tesi per il congresso di novembre - farà il punto sulla riforma del lavoro. Ma condivide la posizione di Cisl e Uil: serve una trattativa con il governo.

EUROPEE



Bono al congresso del Ppe a Dublino

Sarà Juncker il candidato del Ppe E spunta Bono Vox

● *Sarà Jean-Claude Juncker il candidato dal Ppe alla presidenza della Commissione europea. L'ex premier lussemburghese ed ex presidente dell'Eurogruppo guiderà anche la campagna del Ppe per le elezioni dell'Europarlamento a fine maggio. Juncker è stato eletto ieri dal congresso del Ppe, a Dublino, con 382 voti contro i 245 ottenuti dal francese Michel Barnier.*
Il più forte avversario di Juncker, sarà il candidato del Pse e attuale presidente del Parlamento europeo, il tedesco Martin Schulz. Gli altri sono il belga Guy Verhofstadt per i Liberaldemocratici, il greco Alexis Tsipras per la sinistra radicale, la coppia José Bové (francese) e Ska Keller (tedesca) per i verdi.
Angelino Alfano ha twittato una foto di Bono Vox, il cantante degli U2, sul palco del congresso del Ppe (foto sopra), forse perché Dublino è la città di Paul Hewson, il vero nome di Bono. Assente Berlusconi, al quale il tribunale ha negato l'espatrio.

L'Europa frena Padoan: i fondi Ue non si usano per il cuneo fiscale

● **Il ministro** aveva ipotizzato l'impiego delle risorse per coprire il taglio atteso di 10 miliardi
● **Bruxelles** insiste: correggere subito gli squilibri

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente trucchi contabili: i fondi europei di coesione servono per finanziare dei progetti concreti e non possono essere utilizzati per tagliare le tasse sul lavoro. E niente scuse: i soldi spesi dall'Italia per gli aiuti economici ai Paesi euro in difficoltà non sono stati conteggiati negli aggiustamenti strutturali di bilancio richiesti. Le due precisazioni, arrivate ieri dalla Commissione europea, continuano ad alimentare la polemica tra Roma e Bruxelles. Nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in un'intervista al *Sole24Ore* sull'ipotesi di tagliare 10 miliardi di euro di cuneo fiscale aveva detto: «Dobbiamo capire con l'Unione Europea come utilizzare al meglio i fondi europei che oggi non vengono spesi. È un altro capitolo importante quando si parla di coperture».

FINANZIARE NUOVI PROGETTI

Ieri è arrivata la risposta di Shirin Wheeler, portavoce del commissario Ue alle Politiche regionali Johannes Hahn. «L'Unione europea chiarisce che i fondi della politica di coesione devono essere utilizzati per finanziare nuovi progetti per lo sviluppo - ha detto il portavoce - quindi non possono essere usati per coprire la riduzione delle imposte, come quella potenzialmente legata al cuneo fiscale, come suggerito da alcuni osservatori».

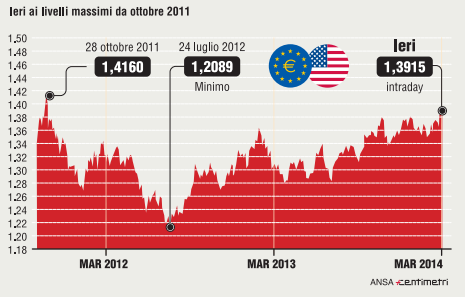
Per l'Italia valgono le stesse regole in vigore per gli altri Stati membri, ha continuato Wheeler: i fondi europei devono essere utilizzati per «progetti concreti per offrire, per esempio, aiuti alle *start up* o per l'espansione produttiva e occupazionale dell'industria manifatturiera, od operazioni per ridurre la dispersione scolastica». Sono solo questo tipo di progetti che «sono considerati una priorità politica dall'Unione europea» e una volta che gli Stati nazionali li avranno finanziati con soldi propri Bruxelles farà «una verifica a posteriori di coerenza con le regole dei fondi, con i criteri di selezione e con la strategia dei programmi. Solo quando sarà trovato un accordo sulla strategia e sui i programmi, la Commissione potrà rimborsare quei progetti con risorse comunitarie».

Un altro portavoce della Commissione ha poi confutato la tesi dell'ex ministro Fabrizio Saccomanni che, in polemica con il premier Matteo Renzi, aveva sottolineato che l'aumento del debito pubblico sia stato causato anche dalla partecipazione dell'Italia ai piani di salvataggio degli altri Paesi euro. Vero, ma Bruxelles non calcola questi contributi nell'aggiustamento strutturale richiesto ai Paesi. Lo ha spiegato Simon O'Connor, portavoce del commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn. «Non penalizziamo un Paese nel valutare l'adeguatezza del suo aggiustamento strutturale - ha detto - visto che questi contributi sono a favore della stabilità generale dell'area euro». Quando a novembre Saccomanni ha presentato la legge di bilancio 2014 Rehn ha giudicato insufficiente l'aggiustamento del bilancio strutturale (la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito) perché non riduce il debito pubblico al ritmo richiesto. Per questo motivo il 25 febbraio scorso la Commissione ha respinto la richiesta dell'Italia di avvalersi della «clausola di flessibilità», che permette di rallentare il ritmo del risanamento dei conti per fare investimenti produttivi.

GLI «ECCESSI» DA SANARE

Ma il conflitto con il nuovo governo è scoppiato mercoledì scorso, quando Rehn ha presentato il rapporto sugli squilibri macroeconomici che ha messo di nuovo l'Italia tra i sorvegliati speciali, insieme a Croazia e Slovenia. Bassa competitività, alto debito e crescita lenta sono «squilibri macroeconomici eccessivi», ha spiegato il commissario, che per questo motivo a giugno potrebbe aprire una procedura di infrazione, dopo che solo a maggio 2013 era stata chiusa quella per deficit eccessivo. Una bella tegola per il governo che sperava di avere qualche margine di manovra e si ritrova a lavorare con il fiato sul collo della Commissione. Al summit straordinario sull'Ucraina giovedì a Bruxelles Renzi ha espresso la sua irritazione per i vincoli e i continui richiami di Bruxelles. «L'Europa non è il luogo dove veniamo a prendere i compiti da fare a casa - ha detto - l'Italia sa perfettamente cosa deve fare e lo farà da sola per il futuro dei nostri figli. Non dobbiamo dare rassicurazioni a nessuno».

LA CORSA DELL'EURO



Al massimo da due anni, rischi per l'export

L'euro vola oltre la soglia di 1,39 dollari, ai massimi da oltre due anni. Il netto rafforzamento della valuta rischia di rendere meno competitive le esportazioni dell'Eurozona. L'ultima fiammata è stata innescata dalla delusione per l'assenza di provvedimenti della Bce. L'euro ha toccato il picco di 1,3915 dollari, il livello più elevato dal 31 ottobre 2011.

Altri grillini verso l'addio Ma il nuovo M5s non c'è

● **In Senato** quattro pensano di lasciare. Campanella lavora alla nascita di un nuovo gruppo ● **Pizzarotti:** mai promosso la rivolta dei sindaci 5 stelle

A. C.
ROMA

Il giorno dopo l'ennesimo psicodramma, con l'espulsione di altri 5 senatori del M5s (ormai siamo a 13 fuoriusciti su 54), l'aria che si respira in casa grillina è sempre pesante. Gli epicentri della crisi sono molteplici: da un lato il Senato, dove altri 4-5 eletti potrebbero lasciare, facendo scendere il gruppo sotto quota 40. Dall'altro la capitale 5 stelle, Parma.

L'assemblea fiume di giovedì pomeriggio a palazzo Madama ha lasciato molte macerie. In particolare, l'intervento accorato della reggiana Maria Mussini, persona schiva e sempre distante da telecamere e flash, ha colpito nel segno. «Vi sentite in guerra e come in ogni guerra qui ci sono dei caduti». Parole che hanno scosso le coscienze di molti. La collega bolognese Michela Montevecchi è uscita livida in volto. «Non mi faccia dire niente», risponde trafelata al telefono. Ma lei resta nel gruppo? «Per ora direi di sì. Per ora». Altri stanno nel limbo dell'incertezza: Ivana Simeoni, Roberto Cotti, il tesoriere Giuseppe Vacciano. Aspettano di capire, del resto il nuovo gruppo dei fuoriusciti, che può contare sulla carta su 13 componenti, ancora non c'è.

Gli espulsi Francesco Campanella e Lorenzo Battista ci stanno lavorando alacremente, convinti che possa essere l'embrione di un nuovo movimento «senza capi e padroni». Anche il nucleo dei fondatori emiliani cacciati nel 2012 lavora in questa direzione. «Ripartire dalle ceneri del movimento è l'unica alternativa possibile alla politica odierna, compreso il M5s», spiega a IntelligoNews la consigliera comunale bolognese Federica Salsi. «Sono pronta a ricostruire con chi se la sente di metterci la faccia, sapendo che verrà duramente attaccato, criticato, minacciato, perché questi toni violenti continueranno». Con lei anche Giovanni Favia, e Valentino Tavolazzi, ferrarese, che da tempo ha lanciato il suo gruppo «Democrazia in movimento» per reclutare i delusi grillini.

Ma fare rete non sarà semplice. La preoccupazione per l'eventuale massacro mediatico è condivisa anche dai 5 espulsi di giovedì, che per ora pensano al gruppo Misto. E stanno declinando le proposte di Campanella di fare gruppo. «Voglio confrontarmi con i meet up di Firenze», spiega Maurizio Romani. «Loro hanno fiducia in me e io in loro». C'è un problema coi territori. Molti attivisti, in Emilia e Lombardia, avevano chiesto alle senatrici Monica Casaletto e Maria Mussini di ritirare le dimissioni. A parte il caso di Firenze, «dove gli attivisti stanno con me», dice Romani, la scissione nei territori non si è manifestata. «Questo è un problema reale con cui dobbiamo fare i conti», spiega Luis Orellana. «Non possiamo creare una enclave in Senato senza adeguate radici». E la macchina mediatica dei fedelissimi di Grillo è spietata: i fuoriusciti vengono accusati di volersi tenere gli stipendi per intero. Giovedì l'accusa del capogruppo siciliano Giancarlo Cancelleri, «non restituite i soldi», ieri la minaccia di querela: «È una notizia falsa», dicono i 4. «Nel gruppo del Senato ci sono ortodossi che hanno assunto i conviventi», attacca Campanella.

Come già era successo molte volte con gli ex leghisti, costruire una copia dell'originale senza il padre-padrone è complicato. E uno dei possibili anti-papa, il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, si sta muovendo con grande prudenza. Da un lato conferma l'incontro con gli aspiranti sindaci del 15 marzo (duramente contestato da Grillo). Dall'altro smentisce di aver contattato gli altri sindaci grillini con una mail per chiedere loro di prendere le distanze dalle espulsioni (ma Alvise Maniero di Mira dice a Repubblica di averla ricevuta). «Ci siamo sentiti in settimana con Grillo e ci siamo chiariti. Agli altri non ho mandato mail», si scalda Pizzarotti. «Non ho preso le difese di nessuno, la settimana scorsa ho espresso la mia opinione (sulle espulsioni, ndr) alla luce del sole». «Prima il sottosegretario nel governo Letta, poi la vicinanza a Civati, ora una mail», chiude il sindaco. «Si fa di tutto pur di gettare fango in un momento delicato del Movimento e cercando di aprire una breccia».

Per il falco Manlio Di Stefano, «le persone allontanate stavano progettando un movimento parallelo che lavorasse contro M5S dall'interno. Quando qualcuno di noi M5S va fuori dalle regole, Grillo si prende la responsabilità di mettere a posto le cose». Come il Wolf di Pulp Fiction, risolve problemi.



Beppe Grillo FOTO DI EMILIANO ALBANESI/LAPRESSE



Davide Faraone

Indagine Pd: «Minori, il 17% è sotto la soglia di povertà»

PINO STOPPON
ROMA

Per le condizioni dell'infanzia, l'Italia marcia in fondo alla classifica dei 29 Paesi ad economia avanzata. Al 22° posto per i servizi all'infanzia, al 25° per l'istruzione, al 23° per il benessere, al 21° per gli ambienti abitativi. Con il 17% dei bambini che vivono sotto la soglia di povertà: una delle percentuali più alte tra quelle registrate nei Paesi industrializzati. E con una serie di paradossi che Ivana Iori, parlamentare del Pd, membro della Commissione bicamerale infanzia, esemplifica parlando dei 13 miliardi di euro - lo 0,34% del Pil - che ogni anno si spendono per riparare ai costi della scarsa o addirittura mancata tutela dei nostri bambini. «Investire di più sulla nostra infanzia non solo è eticamente giusto - spiega Iori - ma è anche eticamente vantaggioso».

In un'iniziativa organizzata a Roma dal responsabile Scuola e Welfare del Pd Davide Faraone e dalla deputata Vanna Iori, è stata illustrata una rielaborazione di dati, tratti da diversi report firmati, tra gli altro, da Unicef, Istat, Censis, sulla condizione dell'infanzia in Italia, propedeutici alla realizzazione di un'Agenda Infanzia. Il Pd segnala un solo dato positivo, riguardante il bullismo: il nostro è il Paese industrializzato che registra il minor tasso di bambini (l'11%) che dichiarano di avere subito atti di violenza da parte di loro coetanei o comunque di minori. Obiettivo della ricerca: discutere i dati con le associazioni per redarre un'Agenda Infanzia da «portare a Palazzo Chigi per farla diventare agenda di governo», ha spiegato Faraone. Anche perché esiste un «fortissimo divario», tra le regioni italiane, nella spesa per i servizi all'infanzia: in Emilia Romagna si spendono 543 euro pro capite, in Calabria, ad esempio, 55.

Impressionanti i dati sulla salute. I minori che svolgono quotidianamente esercizio fisico sono meno di 1 su 10. Al Sud il 52,1% non pratica né sport né attività fisica; al Nord il 29,1%. I bambini in sovrappeso sono il 22,9% (1 milione e 100mila bambini nella scuola primaria), gli obesi l'11,1% (400mila nella scuola primaria). «Bisogna capire perché si pratica poca attività fisica - dice Vanna Iori - mancano spazi verdi e cortili, strutture, palestre e piscine. Mancano piste ciclabili e i bambini non vanno a scuola a piedi, ma in macchina, e questo fa aumentare l'inquinamento. In più la vita in famiglia è tale che i bambini vengono spesso lasciati da soli davanti alla tv con il frigo aperto. In altri Paesi europei, ogni giorno a scuola i bambini dedicano un'ora all'attività motoria, nelle nostre scuole invece c'è poca attività fisica, in media due ore alla settimana». Infine i minori in Italia, aggiunge il Pd, sono esposti a uno dei livelli più elevati di inquinamento atmosferico tra tutti i paesi industrializzati (26° posto su 29) e fumano molto (22° posto per tasso di fumo tra gli adolescenti).

«Il gruppo si è trasformato in un branco»

L'INTERVISTA

Laura Bignami

«Sono stata espulsa perché ho chiesto il rispetto delle regole», dice la senatrice ex M5S. «Nessuno di noi pensava di entrare in un partito padronale»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Spero che almeno tutto questo serva a qualcosa...». Il giorno dopo l'espulsione insieme ad altri 4 senatori del M5S, Laura Bignami è già rientrata nella sua Busto Arsizio. Non ha perso il tono di voce sorridente e determinato. «Lo sa, anche mio marito si sta dimettendo da consigliere comunale...».

E dunque a cosa servono tutte queste espulsioni?

«Da ora in poi nessuno, soprattutto tra gli elettori, potrà più dubitare sul tasso di democraticità interno al movimento. La nostra cacciata, avvenuta con un post sul blog, ha smascherato la completa assenza di democrazia. Questo vale come avviso anche per chi dovesse candidarsi nel M5s da ora in poi».

In fondo era già tutto chiaro nel 2012. Si ricorda cos'è successo a Federica Salsi e Giovanni Favia?

«Ammetto che non avevo capito, stavo fuori dalle dinamiche dei palazzi e dei media, nelle piazze e nei banchetti noi gridavamo "l'onestà andrà di moda", combattevamo contro gli inceneritori e la corruzione. Nessuno di noi pensava di entrare in un partito padronale. E credo neppure la maggioranza degli 8 milioni di elettori».

Eppure, nonostante le espulsioni, il consenso per Grillo resta intatto...

«Segnalo che nell'ultimo sondaggio di Agorà il 37% degli elettori del M5S sostiene che c'è una gestione padronale. Se la nostra vicenda ha portato a un incremento di questo dato vuol dire che non ci siamo immolati invano».

Eppure voi vi siete dimessi spontaneamente. Gli altri sostengono di averne preso semplicemente atto.

«Noi volevamo dare uno scossone al gruppo, denunciare quello che era successo ai nostri colleghi espulsi, chiedere il rispetto delle regole che era mancato. Sono in tanti sa ad aver sofferto per questa vicenda, non solo noi. Anzi, se devo dire la verità sono solo 5-6 quelli che davvero vogliono la linea dura. Poi c'è un pezzo di persone disorientate che seguono il vento».

Laura Bottici vi ha chiesto di cambiare insieme le regole e non dimettervi...

«Le regole ci sono già, andavano semplicemente rispettate. Cosa che il capogruppo Santangelo non ha fatto».

E adesso cosa farete? Un nuovo gruppo con Orellana e Campanella?

«Io andrò al Misto e ho intenzione di presentare le mie dimissioni fino a quando non saranno accettate dall'Aula: magari raggiungo il record di votazioni».

Eppure i numeri per un gruppo ci sono...

«Non è una questione di numeri, so che saremmo massacrati, non voglio diventare un mostro. Io sono arrivata in Senato perché credevo a un sogno che ora è svanito. Gli ideali del movimento per me sono ancora tutti validi. Ma la democrazia è una questione di metodo e di regole. Altrimenti, se si guarda solo ai risultati, va bene anche quello che faceva le bonifiche...».

Vede possibile un nuovo movimento attorno agli espulsi, magari con Pizzarotti?

«Ci sono tante persone che potrebbero costruirlo, di certo Pizzarotti ha più cose da insegnare rispetto a Grillo. Io mi auguro che nasca e lo voterei, ma non credo che, al momento, mi vedrà tra i protagonisti».

Per quale motivo il vostro gruppo di cittadini normali arrivati un anno fa in Parlamento si sta sfasciando in questo modo?

«Da gruppo si è trasformato in branco. E il motivo è che ci sono persone in malafede che non hanno voluto rispettare le regole che ci eravamo dati. Ma senza regole non c'è convivenza. Giovedì, all'assemblea, c'era una lavagna con i nomi degli espulsi cerchiati in rosso. E una telecamera che ci riprendeva. Credo che serva per mostrare le nostre riunioni a Grillo e Casaleggio che poi mettono una x sulle persone ritenute non affidabili».

E lo streaming che fine ha fatto?

«Maurizio Romani lo ha chiesto, ma gli è stato detto di no. Lui è un medico, abituato alla cura delle persone. Io sono mamma di un bimbo disabile, Maria Mussini un'insegnante. Per noi è impossibile stare a guardare se si fa scempio della dignità delle persone. Gli altri invece credono che i problemi si risolvano eliminandoli. E non cambieranno».



LA CRISI UCRAINA

Ucraina, Putin: «Gli appelli della Ue fanno sorridere»

● **Gazprom** minaccia Kiev: pagate i debiti o interromperemo le forniture ● **Lavrov** a Kerry: le sanzioni si ritorceranno contro gli Usa ● **L'Onu:** «Grave il referendum sul futuro della Crimea»

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Gazprom risponde a Usa e Ue che preparano sanzioni contro Mosca per la crisi in Crimea, e minaccia di lasciare l'Ucraina a secco di gas. «Kiev ha di fatto cessato di pagare», dice il numero uno del colosso industriale russo, Alexei Miller. La somma ancora dovuta per le forniture arretrate ammonta a 1,89 miliardi di dollari. Se va avanti così, sostiene Miller, Kiev si accollerà «il rischio di tornare alla situazione di inizio 2009», quando Gazprom chiuse in pieno inverno i rubinetti del gas, creando enormi problemi nel vicino Paese meridionale, la cui dipendenza da Mosca in campo energetico è totale.

La Russia liquida gli appelli al dialogo dell'Ue: «Suscitano un sorriso», ha detto il portavoce di Putin, Dmitri Peskov. Il Cremlino è però attento alle mosse di Washington. Le sanzioni varate dagli Usa per ora si limitano a negare il visto d'ingresso ad alcuni cittadini russi e ucraini «responsabili o complici delle minacce alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina». Ma altre sono allo studio. Obama ha firmato l'ordine esecutivo prima della conversazione telefonica dell'altra notte con Putin. Al capo del Cremlino, il presidente americano ha detto che «le azioni della Russia violano la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina». Questo ci ha spinto «ad adottare diverse misure, in coordinamento con i nostri alleati europei». La strada per risolvere la crisi secondo la Casa Bianca passa attraverso «colloqui diretti tra Ucraina e Russia, facilitati dalla comunità internazionale», l'invio di osservatori internazionali per garantire il rispetto dei diritti «di tutti gli ucraini, compresi i russi» e il ritiro delle forze russe che di fatto occupano la Crimea. Putin ha ribadito la tesi che le attuali autorità ucraine «sono arrivate al potere per mezzo di un golpe anticostituzionale e impongono decisioni assolutamente illegittime». E in un colloquio da cui non è scaturita alcuna decisione concreta per superare i contrasti, si è limitato a indicare l'opportunità di «non rovinare le relazioni bilaterali a causa di differenze su questioni internazionali, pur significative e importanti». Come dire, lasciateci via libera in Crimea, non mettete il naso nelle vicende ucraine, e potremo forse andare d'accordo. Quanto alle sanzioni Usa, il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov in una telefonata con l'omologo Usa, John Kerry, mette in guardia dal compiere «passi affrettati e incauti» che potrebbero danneggiare le relazioni fra le due superpotenze. E avverte che potrebbero ritorcersi sugli Stati uniti «come un boomerang». All'indomani della tremenda accelerazione impressa agli eventi dal Parlamento regionale di Sinferopoli, che ha fissato al 16 marzo un referendum per portare la Crimea nella Federazione russa, Kiev si scaglia contro l'iniziativa «incostituzionale e illegittima». «Nessuno nel mondo civile riconoscerà la validità del referendum», dice il premier Arseny Yatsenyuk, sapendo di contare sulla solidarietà dei governi europei e degli Usa.

ASSALTO ALLA CASERMA

Mosca invece avalla pienamente uno strappo che ha evidentemente avuto il suo preventivo assenso. L'appoggio al progetto secessionista è solennemente manifestato nella calorosa accoglienza riservata dal Senato alla delegazione giunta da Sinferopoli. Rivolgendosi ai deputati regionali di Crimea, la presidente della Camera Alta del Parlamento russo Valentina Matviyenko sottolinea che «senza dubbio il Parlamento di Crimea è depositario del diritto del popolo a determinare il suo futuro». Contemporaneamente nelle strade della capitale, decine di migliaia di persone manifestano a favore dell'indipendenza della penisola, un territorio ex-russo entrato a far parte dell'Ucraina nel 1954. Una dimostrazione di segno opposto si svolgeva in quelle stesse ore a Sinferopoli. Per la prima volta scendevano in piazza i cittadini di Crimea ostili al distacco da Kiev. Ma erano davvero pochi, l'avanguardia coraggiosa di un'ampia fetta di popolazione che nel clima teso di queste settimane, dove i militari russi e le milizie locali alleate sono padrone del campo, «ha paura di esprimersi e non si espone». Così afferma uno dei partecipanti al raduno che si svolge nel parco Taras Shevchenko. L'hanno speranzosamente battezzato «Euro-Maidan». Ma l'omonimo movimento a Kiev mobilitava centinaia di migliaia di persone e ha fatto crollare un regime. L'Euro-Maidan di Sinferopoli ieri non era che la testimonianza di poche decine di persone decise a non piegarsi. Che hanno certamente apprezzato il coraggio di un loro concittadino, il sindaco di Belgorsk, Albert Kangiev. Nel territorio del comune da lui amministrato, fa sapere, il referendum non si terrà. È un'iniziativa incostituzionale e «non c'è nemmeno il tempo di organizzarlo in modo dignitoso».

Angoli di resistenza popolare. Nel centro di Sinferopoli, al comando della Marina ucraina, in via Karl Marx, garantiscono: «Finché non arriva un ordine da Kiev difenderemo il nostro territorio e la nostra bandiera». «Questa è l'ultima pallottola che ho e l'userò per difenderla», dice il vicecomandante della base, estraendo dal taschino della divisa il proiettile e indicando con un gesto la bandiera blu e gialla. «Non la ammainerò mai», aggiunge. Ma fuori dell'edificio bivaccano i volontari dei cosiddetti gruppi di autodifesa filo-russi e non lasciano entrare e uscire nessuno. E in serata unità russe fanno irruzione in una base dell'esercito ucraino a Yuharinoy, assumendo il controllo senza aprire il fuoco: al suo interno cento soldati ucraini e un generale.

A Kherson, località al confine orientale, invano 47 osservatori internazionali dell'Osce hanno tentato anche ieri di avanzare. Kiev ha autorizzato la loro missione in Crimea perché monitorizzino la situazione. Ma in Crimea il potere reale non è in mano al governo centrale.



...

«Le vostre azioni violano l'integrità territoriale dell'Ucraina e ci spingono a prendere provvedimenti»



...

«A Kiev in atto un golpe anticostituzionale Non roviniamo per questo le nostre relazioni»



Un monaco ortodosso davanti alla statua del poeta Taras Shevchenko, a Sinferopoli
FOTO DI VADIM GHIRDA/AP-LAPRESSE

Sochi, l'Occidente boicotta le Paralimpiadi

● **Italia,** Usa, Francia, Gran Bretagna, Norvegia e Finlandia non inviano delegati ● **Putin:** «Fuori la politica dai Giochi»

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

«Le Paralimpiadi devono restare fuori dalle vicende politiche e dalla crisi in Ucraina», è l'appello lanciato da Vladimir Putin poche ore prima dell'inaugurazione della cerimonia. Ma è difficile che la cronaca resti fuori dalla competizione. E infatti ai Giochi paralimpici invernali di Sochi, che si sono aperti ieri pomeriggio nel bel mezzo dei venti di guerra in Crimea, ci sono assenze pesanti. Gli atleti ucraini per il momento hanno deciso di partecipare ai Giochi nella località russa, ma in segno di protesta per la presenza militare russa in Ucraina, Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Norvegia e Finlandia hanno deciso di non inviare delegazioni governative alla cerimonia d'inaugurazione. Il no Usa - così come quello britannico - era già arrivato a inizio settimana: «Il presidente Obama continua a sostenere fortemente gli atleti statunitensi che parteciperanno alle Paralimpiadi e augura loro un grande successo alla competizione olimpica». A esse si è unita Parigi, con il ministro degli Esteri, Laurent Fabius che ieri ha annunciato che «una presenza di ministri francesi sarebbe molto inopportuna», anche se «non vi è ragione di penalizzare gli atleti francesi, che certamente parteciperanno ai Giochi». E ha aggiunto: «Hanno lavorato in condizioni difficilissime, per essere presenti là. È normale che possano concorrere». In serata l'annuncio di Palazzo Chigi che non ci sarebbero stati neppure esponenti del governo italiani. Il presidente del Comitato Paralimpico Internazionale, il britannico Philip Craven, si è detto «deluso» dalla decisione del premier, David Cameron, secondo il quale sarebbe stato un «errore» presenziare a livello politico alla cerimonia.

Partecipano invece gli atleti ucraini, i quali hanno deciso all'ultimo minuto di non boicottare la competizione nonostante la crescente tensione tra Kiev e Mosca. Mentre la Crimea è, di fatto occupata da forze filorusse, i 31 atleti paraolimpici hanno annunciato che non torneranno a casa.

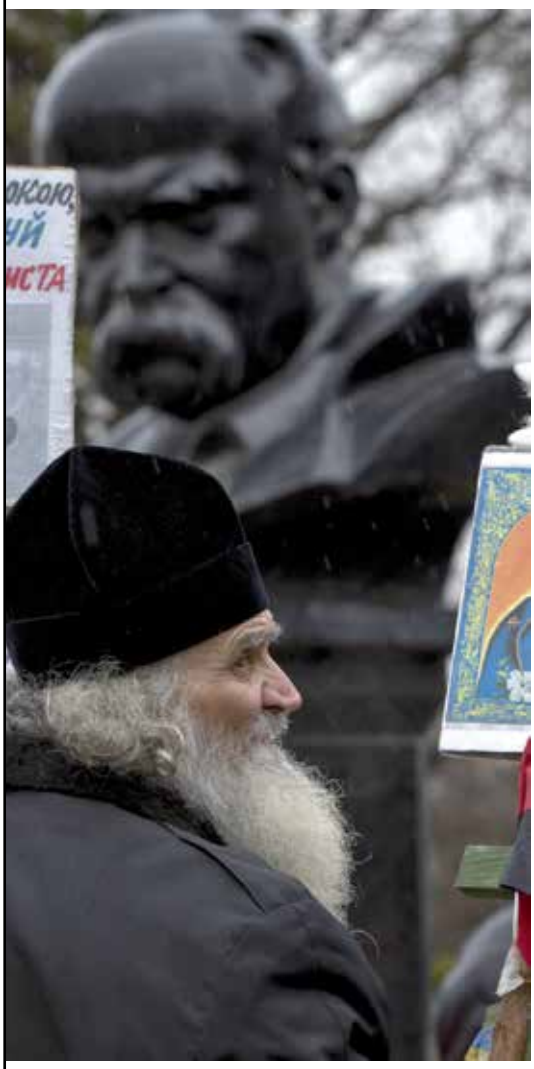
APPELLO ALLA PACE

«Noi restiamo qui perché la nostra gente si ricordi dell'Ucraina, un Paese sovrano che ha inviato qui una sua squadra», ha detto Valery Sushkevich, il capo del comitato paraolimpico di Kiev. «Io - ha aggiunto - prego Dio che i paraolimpici partecipino alla pace in Europa, nel mondo, e da noi in Ucraina». Ma in pista durante la cerimonia di inaugurazione è comparso soltanto uno dei 23 componenti della nazionale, il portabandiera, lo sciatore Mykhaylo Tkachenko, accolto con un boato. Sushkevich ha fatto appello al presidente russo Vladimir Putin affinché non scagli un attacco contro l'Ucraina durante la competizione. Ha tuttavia ammesso di non aver ricevuto alcuna rassicurazione dal leader russo. «Io ho tanta paura che, malgrado il nostro appello alla pace, qualche cosa d'irreparabile si produca. Io posso affermare che noi lasceremo allora Sochi». Ieri la squadra, vestita coi colori azzurro e giallo della bandiera ucraina, ha cantato l'inno nazionale scandendo la formula «pace in Ucraina». Trattenendo le lacrime, lo sciatore Grygoriy Vovchinsky, che ha ottenuto quattro medaglia a Vancouver nel 2010, ha dichiarato che la squadra «viene da tutta l'Ucraina» e parla «il russo e l'ucraino». Poco prima, il Parlamento locale della Crimea aveva votato all'unanimità una richiesta a Putin di annettere la penisola nel mar Nero e ha annunciato l'organizzazione d'un referendum per validarlo. Alle Paralimpiadi si sfidano per 10 giorni 575 atleti provenienti da 45 Paesi: si tratta del numero più alto di Paesi mai registrato dalla prima volta, nel 1976. I cinque anelli delle Olimpiadi invernali sono stati sostituiti con il tricolore, simbolo delle Paralimpiadi. La cerimonia è sfarzosa, in linea con quanto già avvenuto per le Olimpiadi, tra 4000mila comparse e volontari, cori polifonici e centinaia di ballerini. Ma accanto a Putin molti capi di Stato stavolta non ci saranno. «Ci sono il triplo dei leader rispetto ai Giochi di Vancouver del 2010», assicura il presidente del Comitato Olimpico, Dmitry Chernyshenko.

DOPING

Sospeso l'hockeista Igor Stella per uso di pomata cortisonica

Primo giorno di Paralimpiadi di Sochi e c'è già un caso di doping che coinvolge direttamente la nazionale azzurra. Igor Stella, giocatore della formazione di *ice sledge hockey*, è stato trovato positivo e sospeso in attesa che la Giustizia Sportiva si pronunci. Stella, 23enne varesino, è accusato di aver assunto degli steroidi anabolizzanti. L'atleta azzurro è stato già ascoltato dalla Commissione medica del Comitato Paralimpico Internazionale, spiegando di aver utilizzato una pomata antidecubito a base cortisonica, il Trofodermin, ad azione anabolizzante e di non averlo denunciato perché usato nei 30 giorni stabiliti dai regolamenti. Stella resterà comunque a Sochi in attesa del procedimento ma non ha sfilato alla Cerimonia d'apertura. Attaccante dell'Armata Brancaleone Varese, è in Nazionale dal 2008 e ha fatto parte della squadra che ha vinto il titolo europeo a Solleftea, in Svezia, nel 2011.



L'Europa parla di sanzioni ma vende armi a Mosca

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Mentre a Bruxelles si discutono le sanzioni Parigi conferma contratti da un miliardo di euro per due navi da guerra. In ballo anche accordi di Italia e Germania

Da un lato fanno a gara a chi usa le parole più forti e indignate per denunciare l'«aggressione russa» all'Ucraina. Dall'altro lato, però, non smettono di fare affari con l'aggressore moscovita. Affari miliardari. Affari di armi. Una «doppiezza» che investe diverse cancellerie europee. Partendo da Parigi. L'altro ieri a Bruxelles è andato in scena il vertice straordinario sull'Ucraina dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea. Ore di discussioni, un documento finale molto duro nei confronti di Mosca, minaccia di sanzioni. Ebbene nello stesso giorno, e nella stessa sede, il presidente francese, Francois Hollande, ha confermato senza alcun imbarazzo che il contratto da 1 miliardo di euro, firmato nel 2011, per la vendita di due modernissime navi da guerra della «classe Mistral» (portaelicotteri d'assalto anfibio) è ancora valido e sarà onorato.

AFFARI MILIARDARI

«Noi rispettiamo i nostri contratti. Non siamo ancora a quel punto (di rompere il contratto) e speriamo di evitare di arrivarci» ha spiegato ai giornalisti a Bruxelles l'inquilino dell'Eliseo. La Mistral, con un ponte di volo di 199 metri e 16.500 tonnellate di dislocamento) può trasportare fino a 16 elicotteri, 4 mezzi da sbarco e 13 carri armati e centinaia di soldati e rappresenta per Mosca un'importante occasione per ammodernare la flotta piuttosto invecchiata, con unità progettate proprio per coordinare ed effettuare operazioni di sbarco. La prima nave da guerra, battezzata Vladivostok, è stata varata lo scorso anno e sarà consegnata alla marina russa a ottobre. La seconda è ancora in costruzione. fare buoni affari con Mosca è un continuum della Francia, indipendentemente dal colore politico del Presidente. La firma degli accordi di vendita delle due navi risale al 2010, quando all'Eliseo risiedeva Nikolas Sarkozy.

Lette con il senno dell'oggi, le seguenti considerazioni suonano sinistramente profetiche. Una tale operazione di compravendita potrebbe ribaltare anche le relazioni del Cremlino con i Paesi vicini. E infatti, come spiegava allora il Kaarel Kaas, un think tank internazionale con sede a Tallinn, «se una nave del genere dovesse entrare in possesso di Mosca, i rapporti di forza tra questa e l'est Europa potrebbero modificarsi». Di più. L'accordo franco-russo – annotava *The Economist* – porterebbe a due conseguenze piuttosto "ovvie" su altri Paesi: su quelli del Baltico, la Lettonia, la Lituania e l'Estonia, i membri più vulnerabili della Nato e, dall'altra parte, su quelli affacciati sul Mar Nero. Si pensi agli scontri per la Crimea in Ucraina. Lì, per esempio, il possesso russo della Mistral potrebbe contare a favore di Mosca. Tant'è vero che, non per fare dell'ironia, basta leggere le parole di Admiral Vladimir, il capo della marina russa, per rendersi conto: «Con una barca così la guerra di Georgia del 2008 sarebbe stata una battaglia vinta in 40 minuti invece che in 26 ore». Secondo il rapporto 2013 dello Stockholm international peace reasearch institute (Sipri), con 90 miliardi di dollari per la spesa militare, la Federazione Russa sale al terzo posto nella classifica mondiale. Un mercato appetibile, che fa gola non solo ai francesi, ma ai tedeschi, ai britannici...

NON SOLO FRANCIA

Veniamo a noi. Nell'agosto 2013 Russia e Italia produrranno assieme gli aerei anfibi Beriev Be-103 e Beriev Be-112. La notizia venne diffusa dall'agenzia *Interfax* citando fonti di Dellax, la compagnia pubblica russa che si occupa di import/export di attrezzature e tecnologie militari e duali Rosoboronexport. Un portavoce della compagnia russa ha annunciato la firma di cinque contratti per la produzione di velivoli con i partner italiani nell'ambito del salone internazionale dell'aerospaziale Maks 2013 svoltosi all'aeroporto moscovita di Zhukovsky. «Uno degli accordi apre la strada alla costituzione di una joint venture per l'aggiornamento dell'aereo anfibio Be-103, che è usato dalle forze speciali» ha spiegato il portavoce. La joint venture includerà Rosoboronexport e le italiane Selex (Finmeccanica) e Oma Sud, una società di Capua. Un altro contratto riguarda invece un accordo quadro per «la produzione congiunta dell'aereo anfibio leggero Be-112, che è usato nel pattugliamento marittimo, umanitario e in altre missioni».

Di questa joint venture faranno parte la compagnia russa e la Oma Sud. Altri due accordi sono parte dei progetti per i Centri integrati diagnostici. «Hanno lo scopo di garantire operazioni corrette sugli aerei Be-200 e An-140-100 equipaggiati con sistemi radioelettronici prodotti da Selex ES (Finmeccanica) che saranno esportati in Paesi terzi", ha spiegato il portavoce. «Un terzo accordo firmato dalle parti riguarda l'esportazione di sistemi a terra per l'elaborazione dati di volo Topaz-M».

Basta e avanza per far nostro l'appello lanciato da Giorgio Beretta, analista di Unimondo, alla neo ministra della Difesa Roberta Pinotti: «Come saprà ad agosto è previsto nei pressi di Mosca un evento alquanto singolare: si tratta di una sorta di olimpiadi dei carri armati, nota come "Tank Biathlon" alla quale sarebbero stati invitati per la prima volta anche paesi della Nato quali Stati Uniti, Germania e Italia. Non so quale sia stata la risposta all'invito da parte del suo predecessore. Ma credo che non sia certo auspicabile in questo momento indugiare in giochi tra carri armati. Quello che sta avvenendo in Ucraina e i carri armati russi in Crimea non lasciano presagire niente di buono...».

Bruxelles e l'impresentabile governo di Kiev

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

CHISSÀ SE ALMENO NEI COLLOQUI A QUATTR'OCCHI AL CAPO DEL NUOVO GOVERNO DI KIEV ARSENIJ JATSENJUK I DIRIGENTI DELL'UNIONE EUROPEA E DELLA NATO QUALCHE spiegazione l'abbiano chiesta nel momento in cui gli hanno assicurato appoggio pieno nel conflitto con Mosca e promesso, intanto, undici miliardi di euro. Lui è esponente di un partito, *Batkivshchyna* (Patria), il cui nome è difficile da pronunciare ma i cui valori sono facili da riconoscere e bene accetti a Bruxelles, tant'è che è stato già accolto nelle file del Partito popolare europeo quando era diretto da Yulia Tymoshenko. Ma a Kiev il governo si regge su alleanze assai meno presentabili, almeno per i criteri che dovrebbero valere da queste parti. Il vice primo ministro, per esempio, si chiama Oleksandr Sych ed è un dirigente del partito di estrema destra *Svoboda* (Libertà) che, a dispetto del nome, di liberale non ha proprio nulla, trattandosi di una formazione che predica la cacciata dall'Ucraina di tutti gli stranieri (a cominciare ovviamente dai russi) e la costituzione di un regime "forte" che rimetta ordine nel paese a partire dall'economia minacciata dai minatori troppo propensi agli scioperi e dai valori morali insidiati da atei, omosessuali e donne che reclamano la parità. A Bruxelles e dintorni c'è una certa reticenza a chiamare fascisti gli alleati di Jatsenjuk, forse perché non si vuol darla vinta a Mosca che ha definito fascista il «colpo di stato» che ha portato alla destituzione di Viktor Janucovich pagando il classico prezzo di chi in passato ha gridato al lupo troppo spesso. Però è difficile trovare altre definizioni per un partito che, nel 1991, è nato con il nome di Partito social-nazionale dell'Ucraina, si richiama all'eredità dei nazionalisti alleati del Terzo Reich di Stepan Bandera, ha come simbolo il Wolfsangel delle SS (e dei nazisti contemporanei sotto ogni cielo), e predica la purezza della razza contro ebrei, russi e altri esecrabili non ucraini. Il leader di Svoboda, Oleh Tyahnybok, è stato espulso dal Parlamento dopo un discorso in cui aveva denunciato i misfatti della «mafia giudaica -moscovita», ma ciò non gli ha impedito di figurare nella trojka dei capi della rivolta di Maidan insieme con Jatsenyuk e con l'altro dirigente del partito della Tymoshenko, il rispettabilissimo Vladimir Klitschko. Nonché di partecipare ai negoziati con Janukovich e gli inviati della Ue e degli Usa e di farsi immortalare con la responsabile della politica estera dell'Unione Catherine Ashton, alla quale (forse) nessuno aveva detto nulla del comprimario. *Svoboda*, oltre al vicepremier, ha 5 ministri nel gabinetto Jatsenyuk e a un suo esponente, Andrij Parubij, è affidata la guida del Consiglio nazionale di difesa, che è superordinato al ministero della Difesa. Si è guadagnato il posto per i meriti acquisiti durante la rivolta popolare di Maidan, quando i suoi uomini combattevano a fianco delle formazioni paramilitari del «settore di destra» di Dmytro Yarosh, accusati dalla propaganda di Janucovich, a dire il vero confortata da qualche foto diffusa a Mosca, di aver organizzato il tiro dei cecchini contro i poliziotti. La propaganda del partito è molto pervasiva in patria, dove gli slogan antisemiti e antipolacchi hanno trovato una certa eco, specialmente nelle regioni più occidentali. Ma si fa sentire anche all'estero. È arrivata a coinvolgere persino una star di Hollywood, Mila Kunis la quale, per le sue origini ebraiche e per aver lasciato la natìa Cernivtsi per gli Usa, è stata accusata di tradimento della patria e definita da un noto commentatore sportivo «zhvivovka», un termine spregiativo che si può tradurre come «sporca ebrea». Le pulsioni antisemite di Svoboda hanno suscitato le preoccupazioni delle associazioni degli emigrati ucraini in Israele e del centro Wiesenthal a Los Angeles e hanno avuto qualche eco anche nel Congresso mondiale ebraico, che pure evita commenti pubblici per non mettere in imbarazzo Obama, dopo che sono state diffuse notizie secondo le quali alcuni militanti di Svoboda, tra cui Yarosh, avrebbero partecipato alla guerriglia contro i russi in Cecenia e lì stretto contatti con al-Qaida. Naturalmente prove non ce ne sono e certe notizie vanno prese con le molle, soprattutto quando c'è il sospetto che sotto ci possano essere i metodi della famigerata *disinformacija* russa. Ma certo qualche chiarimento a Kiev andrebbe chiesto. Il silenzio delle autorità dell'Unione e della Nato su queste compromissioni del nuovo potere ucraino non è soltanto una questione di colpevole mancanza di coerenza sui principi. Potrebbe avere anche pericolosi riflessi politici. La presenza e il peso dell'estrema destra nel governo ucraino rischiano di essere un formidabile freno per ogni iniziativa che si muova sul terreno della mediazione e delle trattative tra le parti. Dovrebbe essere chiaro a tutti. Anche a chi a Bruxelles ha pensato seriamente di accettare la proposta di Jatsenyuk di ospitare a Kiev una riunione del Consiglio Nato. Speriamo davvero che non se ne faccia nulla.

Cannabis terapeutica via libera dal governo

● **Il Cdm non si oppone** alla legge regionale abruzzese che prevede la somministrazione dei farmaci a base di Thc a carico del sistema sanitario

ANNA TARQUINI
ROMA

Una non azione a volte è una rivoluzione. Era nell'aria già da tempo che l'Italia al pari dei Paesi d'oltreoceano fosse pronta a riconoscere e regolamentare l'uso terapeutico della cannabis, ma la decisione presa ieri dal governo Renzi supera qualunque aspettativa. Perché non solo dà il via libera, implicito, alla cura con farmaci a base di Thc, ma apre anche alla coltivazione nostrana per la lavorazione di quei farmaci. È quello che è successo ieri durante il Consiglio dei ministri che ha deciso di non impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale la legge regionale abruzzese numero 4 del 04 gennaio 2014, che disciplina le modalità di erogazione dei farmaci e dei preparati galenici magistrali a base di cannabis per finalità terapeutiche. È la prima volta di un via libera di una normativa sulla materia, il governo Monti le aveva impugnate tutte, e questa legge che arriva buon ultima in ordine di tempo rispetto alle altre Regioni (Toscana, Puglia, Veneto, Liguria solo per citarne alcune) porta con sé una novità appunto rivoluzionaria. Per spiegare meglio: in Italia esistono solo due centri che sono autorizzati a coltivare la canapa a scopo sperimentale, e sono l'istituto chimico farmaceutico militare di Firenze e quello di Rovigo. Ma nessuno dei due poteva, può, fornire la materia prima alle case farmaceutiche o a chiunque possieda autorizzazione per i farmaci galenici, perché in Italia è vietato. Ora, invece si apre uno spiraglio. Ora con opportune norme sarà possibile la coltivazione della materia prima anche in Italia, invece di importare i farmaci dall'Olanda a costi elevatissimi.

Le qualità terapeutiche della cannabis in alcune malattie neurodegenerative come la sclerosi multipla o in alcune forme di tumori sono ormai riconosciute ovunque. Senza scendere in dettagli medici diremo che la marijuana blocca gli spasmi dovuti a queste malattie restituendo spesso ai pazienti una vita più accettabile. Lo sanno bene quelli del Cannabis Social club, l'associazione pugliese che ha sfidato la legge per garantire la cura ai malati. Lo aveva spiegato bene anche in maniera cruda il sindaco di Racale, il loro sindaco, Donato Metallo, quello che è finito sulle pagine di tutti i giornali per aver detto: «La coltivo io la cannabis, offro un terreno della città». Spiegava Metallo parlando dei suoi amici d'infanzia: «Poter accedere alla cannabis significa passare una giornata serena per chi, normalmente, ha problemi di incontinenza e ha difficoltà ad uscire di casa».

...

Importante l'apertura verso la coltivazione per la fornitura alle case farmaceutiche



Il corteo per la legalizzazione della marijuana FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Ecco, la legge varata dalla Regione Abruzzo due mesi fa dice che il servizio sanitario regionale deve garantire questa cura, a spese proprie. E che questa cura non solo deve essere garantita in ospedale, ma può anche essere domiciliare. La norma prevede infatti che i «medicinali cannabinoidi possono essere prescritti, con oneri a carico del sistema sanitario regionale, da medici specialisti del Ssr e da medici di medicina generale sulla base di un piano terapeutico redatto dal medico specialista». E può avvenire sia «in ambito ospedaliero o in strutture ad esso assimilabile che in ambito domiciliare». In entrambi i casi è prevista «l'erogazione gratuita». Il paziente - dice ancora la legge - può proseguire il trattamento in ambito domiciliare, su prescrizione del medico di medicina generale. Ma è l'articolo sei della stessa legge quello più importante. Dice: «La Giunta regionale può stipulare convenzioni con i centri e gli istituti autorizzati ai sensi della normativa statale alla produzione o alla preparazione dei medicinali cannabinoidi.... Ai fini della presente legge e anche per ridurre il costo dei medicinali cannabinoidi importati dall'estero, è autorizzata ad avviare azioni sperimentali o specifici progetti pilota con lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze o con altri soggetti autorizzati, secondo la normativa vigente, a produrre medicinali cannabinoidi».

La norma del consiglio regionale abruzzese è stata promossa nel 2011 dai consiglieri Maurizio Acerbo di Rifondazione comunista e Antonio Saia dei Comunisti italiani, e sottoscritto anche dai consiglieri dell'allora popolo della libertà Riccardo Chiavaroli e Walter di Bastiano. Ricordiamo, in ogni Regione che ha deciso di uniformarsi al decreto Turco che voleva la disciplina di questa materia c'è stato accordo bipartisan. La controprova? È nella dichiarazione di ieri, a caldo, di un nemico giurato della droga, l'onorevole Carlo Giovanardi: «È una legge in sintonia con la legislazione nazionale in vigore. Ed ha fatto il bene il governo a non impugnarla». E anche questa è un'assoluta novità.

...

Medicine e preparati saranno utilizzabili anche a casa: potrà bastare la ricetta del medico

VITERBO

Botte ai bambini, arrestata una maestra d'asilo

Maltrattamenti aggravati ai danni di minori. È il reato contestato a una maestra d'asilo residente a Ronciglione, in provincia di Viterbo, da giovedì agli arresti domiciliari con l'accusa di aver picchiato e minacciato i suoi alunni di 3 anni. A incastrarla, oltre ai racconti dei bimbi, le immagini delle telecamere montate dai carabinieri nell'aula della scuola materna di Monterosi, dove la donna insegnava. Le indagini, coordinate dal pm Fabrizio Tucci, hanno avuto il primo input dalla segnalazione di una coppia di genitori insospettiti dai lividi e dai graffi notati sul corpo del figlio. Anche altri bambini hanno poi raccontato le violenza subite.

Finale Emilia, un campo per ripartire. Senza più tende

LA STORIA

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

L'impianto sportivo ha ospitato per mesi una tendopoli nel Comune epicentro del sisma. Ora il calcio è tornato, nuovo passo verso la normalità

Zona rossa» adesso è uno striscione esposto dai tifosi del Finale, non più l'inferno di distruzione oltre i transennamenti dei centri storici. Non significa che tutto sia risolto, anzi, ma quel lenzuolo appeso dai supporter alla rete che delimita il terreno di gioco dello stadio di Finale Emilia, mercoledì sera, ha strappato un sorriso a tutti, perché in fondo è un segno di ripresa, anche psicologica. Soprattutto qui, su questo campo che per cinque mesi ha ospitato una delle più affollate tendopoli allestite dalla Protezione Civile a seguito del sisma emiliano del maggio 2012. E proprio qui mercoledì lo Junior Finale è tornato a giocare una partita ufficiale nel suo stadio, due anni dopo l'ultima volta: lo ha fatto in una gara di Terza Categoria, più precisamente un recupero di campionato contro il Real Bondeno, altra società del cratere. Nessuna particolare cerimonia - quella, in pompa magna, avverrà fra alcune settimane - ma un significativo ritorno a casa, dopo avere chiesto ospitalità, di volta in volta, ai club della zona che un campo a disposizione ancora ce lo avevano (San Martino Spino, Camposanto, Rivara) e si sono dimostrate collaborative con una squadra costretta al nomadismo. È andata come doveva andare, la partita del rientro: 2-0, con doppietta del capitano Ferrari, enfant du pays, davanti a circa 300 spettatori. Alcuni dei quali, probabilmente, avevano pure trovato rifugio in una delle 54 tende di quello che fu il "campo 2" nei giorni dell'emergenza.

Il nuovo terreno dello stadio di Finale, un sintetico di ultima generazione realizzato grazie al contributo di Csi Modena e dell'amministrazione comunale, proprietaria dell'impianto, è un unicum: la posa dell'erba è stata completata solo domenica mattina (per la fretta di tornare a giocare in casa, mercoledì era ben visibile in superficie lo strato formato da bucce di cocco macinate, "intasamento" in gergo tecnico) e l'ok da parte della federazione era giunto giusto nella mattinata. «Sono stati mesi molto difficili, ma adesso è realtà e questo sarà il nostro fiore all'occhiello», spiega il presidente dello Junior Arduino Cavallini. In effetti è l'unico terreno sintetico nel raggio di 40 chilometri: ecco perché lì si è potuto giocare nonostante il maltempo dei giorni precedenti. Ma ai bordi del campo restano i segni di un altro campo, quello appunto della Protezione Civile: qua e là vi sono montagne di terra e cumuli di pietrisco, residui dello smantellamento dei manufatti e delle opere di urbanizzazione, chiamiamola così, di una tendopoli che è stata a lungo la casa di centinaia di cittadini. Verranno rimosse, prima o poi, appena sarà chiaro a chi tocca l'onere. E prima o poi finiranno anche le bustine di zucchero al bar del circolo interno allo stadio: sono sempre quelle griffate dalle insegne del Comando Truppe Alpine dell'Esercito, che fu operativo fra gli sfollati del «campo 2» nei giorni più drammatici.



Il campo sportivo di Finale Emilia ai tempi della tendopoli

Finale Emilia fu l'epicentro della scossa di magnitudo 5.9 che, alle 4.04 del 20 maggio 2012, cambiò l'orizzonte e le prospettive di una vasta zona d'Emilia, dalla Bassa modenese all'Alto ferrarese, dalla provincia nord-est di Reggio Emilia a quella nord di Bologna, sino al Basso mantovano. La stessa immagine simbolo del sisma emiliano viene da Finale: la Torre dei Modenesi, con il suo orologio, squarciata in verticale, divisa a metà dalla potenza del terremoto. Nove giorni più tardi, il 29 maggio, anche la parte rimasta in piedi crollò a seguito delle scosse (la più grave, di magnitudo 5.8, alle 9 di mattina) che portarono a 27 il numero delle vittime, aumentando a dismisura il numero degli sfollati e la conta dei danni in tutta l'area. Oggi, le migliaia di mattoni della torre simbolo, raccolti e catalogati, sono conservati nel cortile di una scuola accanto al Municipio provvisorio, in attesa un giorno di essere riutilizzati per la ricostruzione.

Già, ricostruzione. A quasi due anni da un sisma quasi dimenticato, resta il tema centrale, perché vivere la quotidianità non vuol dire essere tornati alla normalità. Finale no, ma alcuni paesi mantengono a tutt'oggi le zone rosse e tutti qui sanno bene che lo skyline dei paesi non tornerà mai più com'era. Senza contare che gli sfollati restano numerosi: le cifre, nell'area del cratere, raccontano di 661 Map (i moduli abitativi provvisori) urbani e 220 rurali ancora occupati, mentre sono alcune migliaia i nuclei famigliari che usufruiscono dei Cas, i contributi di autonoma sistemazione, non essendo potuti rientrare nelle proprie abitazioni. Ed è solo la punta dell'iceberg.

In tutto questo, lo sport aiuta al miglioramento della quotidianità di cui sopra. Tanto che a Finale, dopo il rientro a casa della squadra di calcio, domani verrà inaugurata una nuova palestra comunale. Un altro piccolo passo su una strada ancora molto lunga.

FROSINONE

Uccide la moglie gettandola dalle scale poi finge un incidente

Un operaio edile di Veroli, in provincia di Frosinone, è stato arrestato ieri con l'accusa di aver ucciso la moglie gettandola dalle scale dopo un litigio. La donna, 46 anni, è stata trovata ieri mattina priva di vita ai piedi delle scale all'interno della sua abitazione. In un primo momento si era pensato ad un incidente domestico o a un malore che l'aveva colpita nelle prime ore del mattino. I rilievi dei carabinieri hanno invece appurato che l'uomo, dopo l'omicidio, aveva cercato di mettere in scena un incidente. Interrogato, ha ammesso le sue colpe.

Il commento

I fondi europei per sconfiggere l'austerità

Andrea Cozzolino
Europarlamentare Pd



QUANDO IL COMMISSARIO EUROPEO ALLE POLITICHE REGIONALI JOHANNES HAHN DICE, COME HA FATTO IERI LA SUA PORTAVOCE, CHE I FONDI STRUTTURALI NON POSSONO ESSERE UTILIZZATI per la riduzione del cuneo fiscale perché si configurerebbe un aiuto di Stato, ma possono invece essere stanziati solo per strumenti di incentivazione alle imprese, per combattere la dispersione scolastica e più in generale aumentare la competitività del sistema economico, dobbiamo tutti ricordare che sono state esattamente queste politiche a portare l'Europa dentro la più grave crisi economica dal dopoguerra ad oggi. Anche 6-7 anni fa, la stessa Commissione europea, allora come oggi di orientamento politico conservatore, chiedeva agli Stati membri e alle Regioni di utilizzare le risorse europee secondo un indirizzo ultraliberale, mettendo al primo posto delle politiche pubbliche l'obiettivo del pareggio di bilancio e della riduzione della spesa pubblica. Col risultato paradossale che, ad un certo punto, è stata sempre la Commissione europea ad autorizzare alcuni Stati membri come l'Italia ad utilizzare i fondi strutturali rimasti nel frattempo bloccati per ridurre i danni prodotti dall'austerità. Negli ultimi cinque anni una parte dei fondi strutturali è infatti stata spesa per finanziare la social card, per pagare la cassa in deroga o per finanziare la formazione professionale in agenzie private senza che si raggiungesse nessun obiettivo. L'altro paradosso, nel caso del nostro Paese, è che le risorse europee del Fondo Sociale, destinate per oltre i due terzi alle Regioni del Sud, hanno anche perso il cosiddetto vincolo di territorialità e sono state dirottate verso altre aree del Paese. Tutto questo mentre partiti e forze politiche populiste come la Lega Nord e il Movimento 5 Stelle fanno campagne e consensi sull'antieuropeismo (e antimeridionalismo nel caso della Lega) in vista delle prossime elezioni europee.

Il compito delle forze democratiche, socialiste e progressiste è quindi innanzitutto quello di indicare un'altra strada che non sia né quella della fallimentare austerità dei conservatori, né quella demagogica e autodistruttiva delle forze xenofobe e antieuropee. I fondi europei sono una delle questioni su cui noi dobbiamo indicare chiaramente che un altro modello di Europa è possibile. Il 31 dicembre scorso si è formalmente chiuso il ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, su cui si potranno produrre investimenti per la spesa ancora fino al 30 giugno 2015. Per l'Italia è stato il peggiore ciclo di utilizzo dei fondi europei di sempre. Il nostro Paese ha utilizzato poco e male i fondi, lasciando sul tavolo 30 miliardi di risorse non spese. È stato soltanto grazie alla credibilità di ministri come Barca e Trigilia e al gioco di squadra fatto a Bruxelles con i parlamentari italiani che hanno a cuore questo problema, se la l'Italia è riuscita a mantenere anche per il ciclo 2014-2020 stanziamenti per complessivi 60 miliardi. Di questi, sono 19 i miliardi previsti per il Fondo Sociale Europeo, 12 diretti alle Regioni del Mezzogiorno.

In queste settimane si stanno definendo nel merito questi Programmi operativi. Io credo che sia arrivato il momento, in primo luogo per il nuovo governo Renzi, di mettere in campo proposte coraggiose, di rottura col passato e fortemente innovative. Azzeriamo la formazione professionale, che nel Mezzogiorno ha prodotto tanti danni e sprechi, e costruiamo dentro il Jobs Act un Contratto Unico Incentivato destinato ai giovani neoassunti del Sud dai 18 ai 35 anni. Non una misura universale e indifferenziata (quindi non un aiuto di Stato), ma, rispettando le norme in materia di de minimis, uno strumento mirato all'abbattimento del cuneo fiscale di 400-500 euro al mese per le imprese che assumono con un contratto a tempo determinato di tre anni trasformabile a tempo indeterminato (nel quale caso l'abbattimento del cuneo si estenderebbe anche nei successivi tre anni). In alternativa costruiamo un mix di interventi per lo stesso importo: riduzione del costo del lavoro per 200-300 euro; credito di imposta; borse lavoro.

Infine, utilizziamo una quota di queste risorse per fare un'operazione di rinnovamento della Pubblica Amministrazione. Selezioniamo, attraverso un concorso pubblico, i duemila migliori giovani laureati nelle università del Mezzogiorno. Formiamoli nelle migliori pubbliche amministrazione europee, attraverso una sorta di Erasmus della Pa, e poi immettiamoli nel settore pubblico del Sud. È un modo per rivitalizzare un comparto stanco e poco aggiornato, ma fondamentale per rilanciare i processi di crescita.

Si tratta di interventi tutti compatibili con gli attuali programmi di indirizzo comunitario, ma di forte innovazione che porterebbero ad un incremento occupazione nel breve-medio periodo per almeno 300mila giovani. È un modo diverso, innovativo e di sinistra, di rispondere alla crisi e di indicare una prospettiva di svolta per un'Europa e per un Paese che ancora non vede la luce in fondo al tunnel dell'austerità.

Maramotti



L'analisi

A Renzi dico: più peso ai gruppi parlamentari

Vannino Chiti
Senatore Pd



DIRE CHE OCCORRE SOSTENERE CON LEALTÀ IL GOVERNO RENZI È QUASI UNA BANALITÀ. Un segno dei tempi preoccupante doverlo scolpire a chiare lettere. Le vicende del Pd impongono di sottolineare un aspetto che dovrebbe essere ovvio: l'impegno per il successo di un governo di cui il Pd è parte decisiva, a cominciare dalla sua guida. È necessario dirlo per come si è verificato il passaggio tra Letta e Renzi, compreso il voto a favore in Direzione della minoranza di Cuperlo. Il tema è non il «se» ma il «come» sostenerlo. Prima di tutto è indispensabile che il governo cerchi un reale sostegno: al di là di talune fragilità nella sua composizione, il punto decisivo è il programma. Ad oggi in alcune parti appare impreciso, in altre semi-sconosciuto: è necessaria una messa a punto che coinvolga i gruppi parlamentari.

Priorità al lavoro e ad uno sviluppo sostenibile; riforma del fisco; nuova legge elettorale e cambiamenti costituzionali; Europa: temi importanti e urgenti, tanto più di fronte ad una situazione densa di difficoltà e tensioni, come quella italiana. La politica a volte non avverte i pericoli per la stessa democrazia di diffuse sofferenze sociali e l'urgenza di risposte efficaci, per superare un distacco tra persone e istituzioni: Renzi ne è consapevole. È un suo merito, così come l'attenzione di parlare al Paese e la determinazione ad agire.

Il rischio è quello di scadere in un volontarismo fine a se stesso, che può portare a sbattere, se non tradotto in un arricchimento serio, che renda attuabili i punti cardine del programma. Su questo i gruppi parlamentari hanno un ruolo. Se si pensasse di ridurli a passacarte, l'insuccesso di questa stagione sarebbe già scritto. Non è un astratto discorso sul metodo, ma il centro dell'iniziativa politica del Pd. Renzi segretario aveva un'impostazione assai discutibile: ho vinto le primarie; ho parlato dei miei obiettivi irrinunciabili; ora questi diventano leggi e il governo (Letta) e i gruppi parlamentari dicono «sì», altrimenti si va al voto anticipato. Penso che quest'ultima sarebbe stata la strada, a Berlusconi - è ovvio - piacendo. Mi auguro che Renzi premier sia attento al Parlamento: la soluzione dei grandi problemi degli italiani non è univoca. Sarebbe semplice. Si potrebbe tirare a sorte tra destra, sinistra o tecnici. È vero, nella società della comunicazione anche la politica è frenetica: una decisione è buona se rapida, efficace, ben comunicata. Nessuna velocità di decidere e comunicare regge, però, alla lunga senza un pensiero che dia prospettiva e coerenze.

Un altro aspetto rende essenziale, in questa fase, la capacità di sostenere e sollecitare il governo senza deleghe in bianco: lo stato del Pd. Il Pd è nato, è stato il nostro sogno, ma è un'opera incompiuta: non è un partito moderno di militanti e elettori, con valori guida unificanti; vive nelle istituzioni, poco nella società, sui problemi delle persone. Passa da una primaria all' altra, da un discorso sulle regole all'altro. Così cambia la sua composizione sociale e rischia di apparire come parte della crisi italiana anziché la sua soluzione. Mi ha impressionato il fatto che durante la crisi di governo gran parte della organizzazioni territoriali del Pd sia stata in tutt'altre faccende affaccendata. Si può dire che la segreteria nazionale avrebbe dovuto promuovere incontri e consultazioni: abbiamo davanti agli occhi l'esperienza dei socialdemocratici tedeschi. Ma queste considerazioni non sono sufficienti a spiegare un vuoto di iniziativa politica, di non sensibilità di regionali e federazioni provinciali.

C'è qualcosa di più: il Pd dal 2007 ad oggi non è decollato come sinistra plurale. Lo stesso importante esito - per me atteso - dell'ingresso nel Pse è stato derubricato a scelta scontata, priva di valore innovativo. Mi auguro che l'attuale gruppo dirigente voglia costruire il Pd, farne una forza che va oltre i leader e le esperienze di governo. L'Italia ha bisogno, come è negli altri Paesi europei, di partiti veri, radicati nel territorio, fondati su partecipazione, militanza, contributo non precario degli elettori. Se si vorrà andare in questa direzione occorreranno anni, un lavoro costante, elaborazioni innovative. Nel frattempo la coesione e l'impegno non mortificato dei gruppi parlamentari del Pd saranno decisivi non solo per il governo, ma per rafforzare l'unità del Pd e dargli un futuro. È bene averlo presente, se si vogliono avere ambizioni grandi per noi e per il nostro Paese.

L'intervento

Una legge elettorale paritaria, il coraggio di essere liberi

Valeria Fedeli
Vicepresidente del Senato



L'8 MARZO DI QUEST'ANNO È SOSPESO TRA CAMBIAMENTO E CONSERVAZIONE. È, INFATTI, IN CORSO UNA FORTE BATTAGLIA POLITICA DI TANTE DONNE E UOMINI, un impegno trasversale che attraversa diversi gruppi parlamentari, per poter finalmente realizzare una democrazia che sia realmente paritaria. Sarebbe inaccettabile, e il rischio che corriamo in queste ore è forte, se la nuova legge elettorale penalizzasse le donne, cioè la maggioranza del Paese. In questo modo un'occasione storica per sperimentare l'equità di genere e di moltiplicare il cambiamento andrebbe persa! Non si tratta qui solo di riequilibrare una sottorappresentazione di genere in Parlamento. Si tratta di un cambiamento culturale profondo.

Questa è una sfida centrale per ogni cambiamento politico, culturale e sociale, che vogliamo realizzare. Un cambiamento che è il cuore della responsabilità che Parlamento e nuovo governo si sono assunti in questa difficile fase storica. Il governo ha mostrato una capacità di innovazione nella parità tra ministre e ministri, scegliendo di legare il destino di molte importanti riforme proprio alle energie, alla competenza e alla concretezza delle donne. Poi, però, quel segnale positivo non è stato seguito nella successiva nomina di viceministri e sottosegretari, e al coraggio si è sostituito il solito adattamento alle abitudini maschili che dominano la nostra società, la politica e le istituzioni. Il coraggio serve, invece, se non vogliamo solo evocare il cambiamento, ma realizzarlo. E serve la determinazione di cercare azioni e risultati concreti, che stiano in scia con quanto impostato in questo anno di legislatura e rilancino la necessità di trasformazioni culturali e politiche profonde.

Ricordiamoci sempre che l'8 marzo è una giornata dalla lunga storia, nata per iniziativa dell'Internazionale socialista donne, che nel 1910 propose questa data come giornata mondiale dei diritti della donna, anche per ricordare gli eventi del 1908, quando proprio l'8 marzo 15.000 operaie tessili sfilarono a New York, con lo slogan per il pane e per le rose, per chiedere condizioni di lavoro più giuste e diritti di cittadinanza. Ecco, il senso dell'8 marzo, a distanza di oltre un secolo, è ancora lo stesso. Una giornata per ricordare che per una società più giusta e con più diritti serve riconoscere e valorizzare la differenza tra donne e uomini, e su questa base costruire pari opportunità e benessere diffuso per tutte e tutti.

Dobbiamo agire per migliorare le effettive condizioni di vita e di lavoro delle donne, in Italia e in Europa: per consentire davvero libertà, autonomia e autodeterminazione, per valorizzare il capitale femminile, per realizzare un modello di democrazia realmente paritaria, che parta dal rendere paritaria la nuova legge elettorale e nel modificare, nello stesso senso, la legge elettorale per le europee.

Ora è il momento di produrre quegli atti e quei fatti, assumendo la logica del mainstreaming di genere per adeguare ad una effettiva parità tutte le scelte e le politiche pubbliche: per cambiare i linguaggi sessisti, superare gli stereotipi, facilitare l'accesso a lavoro e carriera, ridisegnare il welfare, partendo dalle persone e dalle persone che lavorano, agendo quindi su servizi e conciliazione e condivisione dei tempi privati e di lavoro. Abbiamo ratificato, lo scorso anno, la Convenzione di Istanbul, il più avanzato strumento del diritto internazionale per contrastare la violenza maschile contro le donne, considerata una violazione dei diritti umani. La Convenzione impegna gli Stati europei a superare le discriminazioni che generano la violenza, con una serie di atti e fatti concreti a tutto campo, con un alleanza larga che coinvolga istituzioni, mondi associativi, società civile, scuola, media.

L'8 marzo deve essere una straordinaria giornata/festa laica del lavoro, della dignità, della libertà e della forza delle donne, e in tal modo essere festa del lavoro, della dignità, della libertà e della forza di ogni persona. Non è il giorno in cui l'agenda rende obbligatorio un gesto di galanteria da parte degli uomini, ma un momento per celebrare come comunità il rispetto reciproco e la parità effettiva fra tutte e tutti, e misurarne gli avanzamenti e ciò che ancora si propone di fare.

Mi piacerebbe, allora, che questa sera, nelle piazze e nei locali d'Italia, si incontrassero comitive di uomini, riuniti per festeggiare la festa delle donne. Mi piacerebbe, più che ricevere un mazzo di mimose, sapere che in quelle comitive, gli uomini discutono delle loro responsabilità, si interrogano, si sentono partecipi e protagonisti di questo 8 marzo e delle sfide aperte che abbiamo di fronte. Sfide da giocare insieme, donne e uomini, per vincerle nell'interesse di tutta la comunità.

Non possiamo più pensare che le possibilità delle donne di scelta sul proprio corpo, la maternità, le opportunità di lavoro e carriera, la partecipazione paritaria alle sfide del futuro, la libertà dalla violenza siano questioni femminili. Sono questioni che fanno appello alla responsabilità politica e civile degli uomini e di ciascuna e ciascuno di noi.

Buon 8 marzo allora, a tutte e tutti: per una società con più libertà, più opportunità e più benessere per tutti.

COMUNITÀ

Dialoghi

Idem e Barracciu Due pesi e due misure



Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Da cittadino e iscritto chiedo al mio segretario Renzi perché «la presunzione di innocenza» non è stata per noi «fondamentale» anche nei casi di Idem e De Girolamo e molto mi sorprende il richiamo di Cuperlo alla sinistra di «recuperare la sua cultura garantista». Il criterio dei «due pesi e due misure» mi riporta a quella politica che solo alcuni mesi fa «qualcuno» voleva rottamare.
CLAUDIO GANDOLFI

L'idea che si stiano usando due pesi e due misure con Gentile che si è dimesso e con i tre sottosegretari in quota Pd di cui si dice che non si dimetteranno si è diffusa rapidamente. La situazione in particolare della Barracciu che doveva rappresentare il Pd nelle recenti elezioni in Sardegna dopo avere vinto le primarie del suo partito e che si è ritirata da quella competizione proprio in quanto indagata è una situazione imbarazzante per lei e per il Pd perché l'accusa è di peculato: e di quelle che fanno a pugni, cioè, con le funzioni proprie di un amministratore pubblico. Dire che l'avviso di garanzia è un atto dovuto e non la prova di una colpevolezza non è sufficiente, per me e per molti altri, per giustificare questa scelta dopo che per 20 anni questa formula è stata ripetuta per difendere Berlusconi ed i suoi dalle accuse dei magistrati e dallo sconcerto dell'opinione pubblica. Di tutto ha bisogno il Paese, in questa fase, in effetti, tranne che di questo tipo di discorsi. Ha detto Renzi giovedì che se ne può discutere? Discutiamone. Con argomenti più convincenti, però, di quelli proposti finora e con un riferimento preciso, magari, ai motivi, tratti dalla storia e dalla esperienza di queste tre persone, per cui era giusto ricorrere proprio a loro e non ad altri per quegli incarichi. Nell'Italia di oggi e di domani se, come tutti speriamo, questo governo resterà a lungo in carica.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Gli ambulanti sotto il corridoio vasariano, altra ferita per Firenze

Cara Unità,
fra i molti disastri in atto o incombenti su Firenze, vorrei segnalare la faccenda degli ambulanti sotto il corridoio vasariano. Piccola cosa, potrà dire qualcuno, ma che rischia di essere un'altra ferita alla città e alla democrazia. Sorvolo sull'ostinazione nel voler rimuovere tutti i banchi, anche quelli che non oscuravano San Lorenzo, per poi accorgersi che non entrano in Piazza del Mercato... E allora? Alla fine una battaglia cominciata per il «decoro» e la migliore fruizione dei nostri monumenti, di piazzare i banchi sotto il corridoio vasariano, tra gli Uffizi e il Ponte Vecchio, che finirà per essere oscurato dagli accumuli di paccottiglia che svetteranno sui banchi, ora magnificati come piccoli cassettoni, quasi a scomparsa, e con merci rigorosamente toscane. Come se la bruttezza fosse meno brutta se arginata entro regole, peraltro destinate a essere subito disattese. Nardella ha dichiato alla stampa che per superare gli «assurdi divieti delle Soprintendenze» coinvolgerà direttamente Franceschini, ministro delle Soprintendenti fiorentine. E infatti la soprintendente Alessandra Marino ha detto che insomma, sedendosi a un tavolo, un accordo si troverà. Non voglio infierire sulle Soprintendenti: rimetterci il posto per una giusta causa non è cosa che si possa chiedere a tutti.
E da quando i soprintendenti hanno contratti triennali, sono licenziabili e ricattabili dal potere politico. E in questi anni è successo in più occasioni ma almeno larvatamente. Ora invece si proclama apertis verbis il diritto dei politici a minacciare e forzare i rappresentanti delle istituzioni, quelli che devono tutelare l'interesse collettivo al di là degli opportunismi. È una deriva davvero pericolosa, e tanto più mi sgomenta perché avviene col consenso di molti e con l'indifferenza distratta e rassegnata di chi magari non è d'accordo. Davvero vogliamo starcene zitti di fronte a tanta prepotenza, e a un altro sconcio compiuto ai danni di Firenze?
Annamaria Giusti
STORICA DELL'ARTE, EX DIRETTRICE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI PALAZZO PITTI

Le adolescenti e la sessualità

Le adolescenti italiane in generale sono sempre meno consapevoli e meno attente alla loro salute. È frequente infatti l'abuso di bevande alcoliche e di droghe le più svariate e le più dannose che possono avere talvolta effetti anche letali. Per quanto riguarda il settore più strettamente ginecologico ci sono dati recenti che dimostrano come ci sia stato nuovamente un incremento dell'utilizzo della pillola del giorno dopo soprattutto tra le adolescenti. Ora nulla in contrario con questo metodo contraccettivo che però garantisce molto meno sicurezza rispetto alla regolare contraccezione che lascia la persona molto più tranquilla di vivere serenamente il proprio rapporto sessuale. Anche l'uso regolare del preservativo ci proteggerebbe dalle malattie sessualmente trasmesse ma non sempre avviene. Per non parlare della generale scarsa consapevolezza per quanto riguarda la vaccinazione anti-Hpv dove non si sono ancora raggiunti i livelli prefissi per una protezione adeguata.
Alessandro Bovicelli
GINECOLOGO POLICLINICO S.ORSOLA - BOLOGNA

Il lato giusto della storia

Obama ha detto che la Russia si trova sul «lato sbagliato della storia». Non voglio difendere Putin, che ha un sacco di colpe da tutte le parti, ma ritenere che la storia abbia un lato sbagliato ed uno giusto nasce da una profonda ignoranza. La storia è rotonda, come tutto, e se ne percorre un piccolo arco nel tempo. Ma restiamo ad Obama, agli Stati Uniti. Erano forse, costoro, sul lato giusto quando invadevano o facevano colpi di stato nel cortile di casa dell'America centrale o nell'America del sud? La invasione americana dell'Iraq, per poi lasciarlo in condizioni disperate, quando tutti sapevamo che non c'entrava nulla con le Torri Gemelle, da che parte è? Che Obama lasci stare i lati storici, metta in galera (e non solo lui) tutte queste arpie che dissanguano l'umanità, Ucraina compresa e finalmente si meriterà il Nobel per la pace. Perché PACE significa, in primo luogo, giustizia e uguaglianza.
Augusto Giuliani

Voci d'autore

Un'altra Europa con più lavoro e diritti



Moni Ovadia
Musicista
e scrittore

IL COPIONE DELLA POLITICA, IN ITALIA, NON CAMBIA MAI, LA REALTÀ SI! QUANDO LO SPIRITO MIGLIORE CHE ANIMA LA SINISTRA LANCIA UN SEGNALE DI VITALITÀ, si scatenano le giaculatorie contro l'estremismo. Le prefiche del moderatismo si scatenano.

Ritengo che sia giunto il momento di ribaltare questa routine equivoca e consunta con una piccola rivoluzione copernicana per dichiarare finalmente che, nel nostro Paese, i veri estremisti sono sempre stati e continuano ad essere i cosiddetti moderati. Dopo essersi autonominati il «giusto mezzo» si sono rivelati essere l'ingiusto estremo.

Con l'estremismo della moderazione, hanno portato il Paese nella palude del privilegio, delle malavite organizzate, della corruzione, degli sprechi di cui non sono certo gli unici responsabili, ma i sicuramente i principali. Il loro raggiro si è spinto fino a pretendere di spacciare il super estremista Silvio Berlusconi per capo dei moderati.

Le loro infondate e impunite accuse alla sinistra di essere estrema o massimalista, devono essere rintuzzate con la massima forza, specialmente oggi, che in Europa si sta affacciando alla ribalta delle prossime elezioni la lista di Alexis Tzipras «Per un'altra Europa». Il suo leader, a cui è intitolato il rassemblement europeo, è il leader del partito greco Syriza, partito della sinistra greca che è il partito di maggioranza relativa nello schieramento politico ellenico.

La Grecia è lo stato membro della comunità europea che ha maggiormente sofferto per le ricette punitive volute dalla cosiddetta troika. Ma in quale misura i provvedimenti di austerity abbiano sbranato le vite del cittadini ellenici, è cosa nota a pochissimi fuori dai confini della terra madre della nostra matrice culturale.

Solo per fare un esempio, un rapporto di alcuni ricercatori di Cambridge, Oxford e Londra, pubblicato dalla rivista *Lancet*, riferisce dati agghiaccianti sugli effetti dei tagli alla sanità imposti alla Grecia: la mortalità infantile è cresciuta del 43 %, il numero dei bambini che nascono sotto peso, del 19%, mentre il numero dei bimbi nati morti, del 20%.

Malgrado questo scempio, la lista di Tsipras, invece di cavalcare la demagogia antieuropea, propone più Europa ma un'altra Europa, democratica, con una Costituzione votata dai cittadini. Lancia il progetto di un piano Marshall per la rinascita del lavoro, propone la fine del fiscal compact e dell'austerità, la separazione fra banche commerciali e banche d'affari per fare rifluire il credito alle imprese, soprattutto piccole e medie per rivitalizzare l'economia reale e chiudere la nefasta era della metastasi finanziaria. La lista Tzipras nasce dalla sinistra, ma è aperta a tutti gli uomini giusti di buon senso.

L'intervento

Ecco l'occasione giusta per rifondare la Rai

Carlo Rognoni



SPERIAMO CHE PER ANTONELLO GIACOMELLI VENIRE DOPO CATRICALÀ RAPPRESENTI DAVVERO UNA FORTUNA. Il nuovo sottosegretario con la delega alle Comunicazioni, infatti, potrebbe da subito dimostrare che con lui la politica del ministero «cambia verso». Potrebbe - nel giro di pochi giorni - dare soddisfazione a tutti quelli - e sono tanti, perfino a livello europeo - che hanno visto come il fumo negli occhi alcune delle proposte del Contratto di servizio 2013-2015 per la Rai. In questo cambio di linea può dargli una mano il relatore, Salvatore Margiotta, che è anche vicepresidente della Vigilanza. Margiotta ha già presentato il suo testo, con tutti i suoi emendamenti, di cui due in particolare sono stati all'origine di forti polemiche con il viceministro Catricalà: primo, la pretesa di indicare con «un bollino Blu» i programmi della Rai che non sarebbero di servizio pubblico; secondo, togliere l'intrattenimento dai generi che la Rai è obbligata a mettere in palinsesto.

Si tratta di una pretesa di cambiamento del Contratto che ha messo in allarme perfino l'Unione europea dei broadcaster pubblici. Se passasse l'idea che non tutti i programmi della Rai sono di servizio pubblico, non solo si aprirebbe per la Rai stessa la possibilità di tradire la sua missione, ma soprattutto verrebbe meno la ragione d'essere della Rai. Togliere poi l'intrattenimento fra i generi di servizio pubblico vuol dire dimenticare i tre doveri tipici di tutti broadcaster pubblici così come ci ha insegnato la Bbc: informare, educare e intrattenere. Insomma per Catricalà *Ballando sotto le stelle* - un programma inventato proprio dalla Bbc - non avrebbe dovuto far parte del patrimonio Rai.

Quello che con grande ritardo si andrà ad approvare nei prossimi giorni è sicuramente l'ultimo Contratto di servizio fra la Rai e il ministero prima del rinnovo della convenzione fra lo Stato e la Rai stessa per la concessione del servizio pubblico, convenzione che scade il 6 maggio 2016. Ma questo Contratto, sia pure depurato dalle maniacali pretese di Catricalà, è all'altezza della sfida dei prossimi anni? In fondo è questa l'unica seria domanda che un governo dovrebbe farsi. Siamo nel pieno di una rivoluzione tecnologica che si è abbattuta come un tornado su tutto il sistema dei media, dalla carta stampata alla radio alla televisione. Internet, la banda larga, stanno rivoluzionando non solo il trasporto dei contenuti ma il contenuto stesso. E la Rai dal 2016 in poi dovrà immaginarsi non più solo come broadcaster ma come media company. Siamo a due anni da quell'appuntamento e che idee ha il governo, che idee si è fatto sul futuro del servizio pubblico? La Rai così come è oggi va rifondata. Se si vuole salvare l'idea che un servizio pubblico per l'audiovisivo fa parte del welfare di un Paese moderno va completamente ripensata sia nell'organizzazione interna sia nella struttura e nella ridefinizione della missione per il prossimo decennio.

Difficile immaginare il futuro senza intervenire al più presto sulla legge. E qui il nuovo sottosegretario può cercare di ispirarsi a tutto il lavoro preparatorio già fatto dal Pd. Si può ricordare che con il governo Monti il Pd chiese di mettere fra le priorità di una legge di riforma della Rai proprio la governance del servizio pubblico. L'obiettivo era di tagliare il cordone ombelicale che fino ad allora aveva legato la Rai alle segreterie dei partiti, facendo della Rai stessa una azienda anomala e ingestibile con criteri manageriali. Il governo Monti non era stato in grado di trovare una soluzione, Berlusconi imperante. Il governo Letta si è guardato bene dal battere anche un solo colpo in materia. Avrà il governo Renzi più forza, più coraggio, più capacità di vedere in avanti? Fra le idee avanzate dal Pd c'è la divisione fra «Rai operatore di rete» e «Rai fornitore di contenuti»; c'è la riorganizzazione societaria distinguendo una Rai modello Bbc da una Rai modello Channel 4; per il delicato e strategico settore dell'informazione ha ancora senso mantenere 13 testate giornalistiche? Non è forse arrivato il momento di approfittare della rivoluzione digitale per ragionare in termini diversi dal passato? E sul piano del rapporto con i territori non è anche qui arrivato il momento di immaginare televisioni di prossimità capaci di svolgere un servizio pubblico diverso da quello di oggi? E la Rai non potrebbe in questi casi avere un ruolo utile di guida e di appoggio?

Giacomelli ha un vantaggio rispetto ad altri possibili sottosegretari o viceministri: ha fatto una esperienza in una tv locale come Canale 10 in Toscana. Dagli uffici del suo ministero scoprirà quello che forse sa già: la realtà italiana è più complicata di quello che si può immaginare. Ma proprio per questo c'è bisogno di «cambiare verso».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GOVERNO E PARTITI

Il premier lamenta: «Su di me ci sono troppi sciocchi pregiudizi». Polemica con la Camusso

«Cambieremo il nostro Paese»

Il 12 marzo il premier presenterà tre dossier su casa, lavoro e scuola. Subito riforma del Senato



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - "L'Italia si può cambiare." Matteo Renzi non pare per nulla impressionato dal "fuoco di fila di sciocchezze" lanciate nei suoi confronti. Andrà avanti "dritto con un sorriso". Sapendo che se "l'Italia si può cambiare, la mentalità di chi vive di pregiudizio no". Non sono ancora le sette del mattino e Matteo Renzi dà l'ormai consueto buongiorno via Twitter avviando un breve scambio di messaggi con alcuni cittadini. Li informa di essere "al lavoro a palazzo Chigi sul dossier che presenteremo il 12 marzo". Lavoro, scuola e casa, insomma. Tre dossier che lo terranno incollato a Roma per tutto il giorno al lavoro con i suoi più stretti collaboratori. C'è anche un consiglio dei ministri da riunire, per deliberare però su questioni di routine. Ma c'è anche la grana sulla legge elettorale: la presidente democratica della commissione Affari costituzionali, Anna Finocchiaro avverte che verranno introdotte modifiche al Senato. Il suo collega della Camera, il forzista Francesco Paolo Sisto si infuria. Ma anche il presidente del Nuovo Centrodestra, Renato Schifani, avverte: palazzo Madama "non sarà il notaio" di decisioni prese a Montecitorio. Nella girandola di incontri a palazzo Chigi Renzi vedrà anche il capogruppo Pd al Senato Luigi Zanda. C'è da incardinare la riforma costituzionale del Senato, che dovrà partire da palazzo Madama. E che potrebbe essere avviata subito dopo il sì alla Camera della legge elettorale. Matteo Renzi ha in mente di farla partire per la prossima settimana. E a Palazzo Chigi, di raccordo con i gruppi parlamentari, si starebbe perfezionando in queste ore la riforma che renderà il Senato organo non elettivo.

Ma è tutta concentrata sulle misure per far ripartire lavoro ed economia l'attenzione del premier. La data del 12 marzo si avvicina mentre impazzano le polemiche sullo stato dei conti. L'ex ministro del Tesoro, dopo le critiche di Rehn, è infuriato e difende l'operato del governo Letta. Ma il premier, in un colloquio con "la Stampa" lo gela: "sui conti c'è poco da dire: è stato addirittura Saccomanni ad avvisarci che le cose stavano in un certo modo... dunque non capisco nè gli attacchi nè le ironie". Ma proprio conversando con il quotidiano torinese il premier si lamenta: "Avevo dei nemici che mi attaccavano, ma lo sapevo e lo tenevo nel conto. Ma ora mi attaccano anche quelli che prima mi sostenevano: e onestamente non capisco sulla base di che, visto che non abbiamo ancora nemmeno cominciato". Anche perchè, dice nella sostanza, la fiducia nel governo "cresce", la squadra di governo tiene e gli pare buona: dunque non c'è ragione nè degli attacchi nè delle ironie.

Ironia che invece usa in un tweet conversando con l'ex sindaco di Ferrara e sindacalista della Cgil Gaetano Sateriale: "La priorità è: crescita e lavoro, lavoro e crescita; si sarà mica iscritto alla Cgil?" chiede al premier. E lui, di risposta: "tranquillo Gaetano, è un rischio che non corro! Nè io, nè la Cgil...." Ironia non gradita dal segretario generale. Tranquilli? "Io non sono tranquilla per il rapporto che lui pensa di avere con le parti sociali" replica Susanna Camusso che gli imputa di ignorare l'importanza della concertazione. "E' già successo con Monti o Letta. Il problema è avere governi che teorizzano la scomparsa della rappresentanza sociale. Del resto - attacca - questa è la tesi che sosteneva l'attuale ministro Guidi quando era alla guida dei giovani di Confindustria".



L'ex ministro Fabrizio Saccomanni

I CONTI DELLA DISCORDIA

È scambio di accuse tra Renzi e Saccomanni

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - E' una guerra di numeri ma anche lo specchio di una crisi politica ancora non del tutto digerita, quella che ha avuto luogo nel giro di una manciata di ore tra il premier Matteo Renzi e l'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Un duello esploso sul terreno insidioso dei numeri dell'economia italiana, che per il primo sarebbero ben diversi da quelli raccontati dall'ex premier Enrico Letta laddove per il secondo l'accennare una simile ipotesi "è una scorrettezza". Ma l'offensiva di Renzi non è piaciuta neppure alla componente lettiana del Pd laddove Stefano Fassina, ex numero due al Tesoro, ha parlato di parole "infondate e strumentali".

"Casus belli" del secco botta e risposta è stato l'altolà della Commissione Ue sui conti dell'Italia, ancora minati da "squilibri macroeconomici eccessivi" dovuti a scarse riforme e poca competitività. Ed è proprio dalla dura "in-depth review" dell'Ue che è partito lo scambio di accuse Renzi-Saccomanni. Il premier, in un colloquio con La Stampa, ha spiegato di aver denunciato che la situazione economica non era quella dipinta dal predecessore e che era stato lo stesso ad "avvisarci che le cose stavano in un certo modo..."

Parallelamente l'ex titolare del Tesoro forniva la propria versione al Corriere della Sera. Quella di Renzi, è stata la sua contro-stoccata, "è una scorrettezza. L'ipotesi che Letta abbia raccontato storie è assolutamente non vera". Polemica finita? No, perchè le parole di Renzi sono state mal digerite dai suoi colleghi di partito lettiani. Come Marco Meloni, che non chiama in causa direttamente il premier ma afferma: "Se fosse vero che qualcuno ha detto che i conti sono stati truccati, questo qualcuno ha dimostrato solo malafede o incompetenza o entrambe le cose. Siamo seri, nessuno cerchi alibi ma si lavori intensamente per realizzare quanto promesso agli italiani". E per il deputato Pd, se l'Italia potrà chiedere una maggiore flessibilità all'Ue è grazie "alle misure adottate ed avviate dal governo Letta". Ora, aggiunge, "occorre solo proseguire su questa strada intensificando la velocità".

LE REGOLE

Finanziamenti per progetti concreti dell'industria manifatturiera

L'Ue mette i paletti: fondi per il lavoro non per il cuneo

Bruxelles ribatte anche sul debito troppo alto
Le risorse Salva Stati escluse dalla correzione

BRUXELLES - L'Ue mette i paletti, e se da un lato permette un "kick off" anticipato sulla programmazione dei fondi per le politiche di coesione 2014-2020, purchè con pochi "interventi concordati e mirati", dall'altro chiarisce "che non possono essere usati per coprire la riduzione di imposte, come quella potenzialmente legata al cuneo fiscale".

Bruxelles entra anche nel dibattito italiano di queste ore sul debito troppo alto provocato anche dal contributo al fondo salva-Stati: è fuori luogo, precisa la Commissione, perchè "non penalizziamo i Paesi" per il loro coinvolgimento nei programmi di salvataggio europei.

Un altolà arriva per chi negli ultimi giorni aveva fatto un pensierino sul possibile utilizzo dei fondi strutturali per ridurre il cuneo fiscale. Le regole Ue permettono invece di finanziare con fondi nazionali (quindi secondo il meccanismo del rimborso) e prima che la programmazione italiana per il 2014-2020 sia stata adottata dalla Commissione, "progetti concreti" per offrire, ad esempio, aiuti per lo start up o per l'espansione produttiva e occupazionale dell'industria manifatturiera.

Ma, per poter poi ottenere i rimborsi (sono 33 i miliardi Ue di cofinanziamento per i sette anni) i progetti dovranno essere "sottoposti ad una verifica a posteriori di coerenza con le regole dei fondi, con i criteri di selezione, e con la strategia dei programmi. E solo quando sarà trovato un accordo sulla strategia e sui programmi, la Commissione potrà rimborsare quei progetti con risorse comunitarie".

Intanto il dibattito sul debito elevato non si placa: ancora oggi l'ex ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni ricordava che Bruxelles non dovrebbe stupirsi di una spesa così alta visto che è causata anche dalla partecipazione al fondo salva-Stati Esm.

Ma in Europa non la vedono così: è vero, spiegano, che in quel quasi 134% di debito pubblico sono compresi i pagamenti all'Esm e i prestiti bilaterali alla Grecia, ma quando la Commissione chiede all'Italia gli sforzi per ridurre il debito, sconta già quelle voci. "L'impatto che il contributo all'Esm ha sul debito è un calcolo "in-out" che non pesa sull'aggiustamento strutturale" che la Ue chiede all'Italia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





I ministri Beatrice Lorenzin e Angelino Alfano

LE MINACCE Lunedì il voto

Legge elettorale Clima ad alta tensione sulla parità di genere

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Come le soste del campionato di calcio sono foriere di sorprese alla ripresa, così lo slittamento a lunedì del voto sulla legge elettorale alla Camera rischia di consegnare uno scenario imprevedibile. Da un lato la questione della parità di genere sta irrigidendo i fronti, anche se si lavora a un paio di mediazioni; dall'altra le minacce dei senatori della minoranza del Pd e di Ncd di voler intervenire in modo incisivo sull'Italicum potrebbero rendere più complicato l'accordo lunedì alla Camera che deve sciogliere alcuni nodi.



Il presidente Laura Boldrini

Ieri si è potuto constatare quello che accadrà al Senato tanto sulla riforma elettorale quanto sull'abrogazione dello stesso Senato. La presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, ha infatti annunciato, mentre il testo è ancora alla Camera, che la sua commissione "lavorerà" per una norma sulla parità di genere. Per alzare la soglia per il premio di maggioranza (dal 37% al 40%) e abbassare lo sbarramento per i partiti che corrono da soli (ora all'8%). Il suo collega della Camera, Francesco Paolo Sisto (Fi), che è anche relatore alla riforma, è scattato, parlando di "riserva mentale" sul patto Renzi-Berlusconi. Le parole hanno creato una viva polemica e nel primo pomeriggio Finocchiaro ha fatto una parziale retromarcia garantendo l'"equilibrio" come presidente. Ma le dichiarazioni di esponenti della minoranza del Pd (Dario Ginefra, Vannino Chiti, il lettiano Marco Meloni) e di Ncd (Renato Schifani, Roberto Formigoni) e dei partiti piccoli a difesa della possibilità del Senato di modificare il testo, hanno fatto salire i sospetti di Fi; "il Pd risolva altrove i propri problemi interni", ha detto Andrea Mandelli. Si sono così irrigidite le posizioni su alcuni nodi da sciogliere lunedì alla Camera, a partire dalle "quote rosa."

Su questo punto la presidente della Camera Laura Boldrini ha rivolto "un appello" ai partiti e "a tutti i deputati e le deputate" perchè "venga riconosciuta alle donne la possibilità di essere candidate in posizione eleggibile". Concetti contenuti anche nella lettera aperta a Renzi, Berlusconi e Alfano firmata da 90 deputate la notte di giovedì affinchè diano il via libera agli emendamenti che introducono l'alternanza uomo/donna nelle liste bloccate (il testo permette due uomini di seguito) e tra i capilista in ogni Regione. Tre donne di tre partiti diversi, come Rosy Bindi, Stefania Prestigiacomo e Barbara Saltamartini (Ncd) hanno usato le stesse parole: "su questo non arretreremo".

Il partito ufficialmente contrario è Forza Italia, dove girano due versioni diverse sull'atteggiamento di Berlusconi: secondo alcuni sarebbe favorevole e a frenare sarebbe invece Denis Verdini; secondo altri il Cavaliere avrebbe abbracciato la tesi del suo fedelissimo. Il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta ha espresso la sua contrarietà, affermando che verrebbero premiate le donne "ubbidienti, o peggio". Con lui Daniela Santanchè. Il fronte del "no" ha in mente una mossa: chiedere il voto a scrutinio segreto puntando sulla contrarietà dei deputati maschi del Pd, partito che ufficialmente è a favore ma non vuole far saltare l'accordo generale.

Emanuele Fiano (Pd) ha accennato alla possibilità di "una mediazione". La prima è un terzo emendamento bipartisan firmato dalle 90 donne che prevede un riparto tra i due generi 60/40 nelle posizioni di capolista in ogni Regione. L'altra mediazione è rappresentata da due emendamenti (di Ncd e di Sel) accantonati giovedì notte, che allarga i collegi: in ciascuno di essi verrebbero eletti non più 6 ma 8 deputati, il che renderebbe le donne (messe al terzo posto in lista) più eleggibili. Ma al Pd non piace perchè, come spiega Stella Bianchi, "si scenderebbe addirittura al 33%).

CONFLITTI INTERNI

Ancora scontri nell'M5s ora c'è Crimi nella bufera

di FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA - Dopo le espulsioni dei senatori, nel Movimento Cinque stelle il barometro segna tempesta. E contro la violenza verbale intestina scoppiata nel gruppo parlamentare di Palazzo Madama, accompagnata da tanto di buste con proiettili recapitate agli espulsi Orellana e Battista condannate da tutti, ma non da Grillo in persona, una senatrice arriva ad invocare Gandhi e la pratica del Satyagraha: il digiuno praticato oltre che dal Mahatma anche da Martin Luther King, da Aung San Suu Kyi e da Marco Pannella.

Nel gruppo al Senato dei Cinque stelle la tensione è altissima. I sospetti di tradimento colpiscono addirittura Vito Crimi, l'"ortodosso" di Grillo e Casaleggio a cui venne assegnato proprio un anno fa l'incarico di capogruppo a Montecitorio, nelle prime concitate fasi dell'esordio in Parlamento dell'M5S. Un insospettabile: eppure l'accusa di "intelligenza con il nemico", che per il Movimento è il Pd, colpisce pure Crimi, al quale viene contestato di aver partecipato a cene con esponenti civatiani, la "corrente" del partito di Renzi che farebbe da "pontiere" verso i parlamentari grillini insoddisfatti. Le voci si rincorrono a tal punto da spingere Crimi a spiegare; ovviamente su Facebook. "Voglio tranquillizzare chi ha letto preoccupato l'articolo su una cena a cui avrei partecipato con esponenti del Pd di area civatiana, lasciando intendere chissà quali retroscena o tentativi di scouting nei miei confronti." Ricostruisce per filo e per segno l'accaduto ("Abbiamo incrociato la senatrice del Pd Ricchiuti... cercava un posto dove andare a cenare e, con un atto di cortesia... l'abbiamo invitata") e infine precisa: "Quindi nessuno scouting, nessuna collusione, nessuna ipotesi di avvicinamenti strategici, nessuna dietrologia....". Gli attacchi colpiscono anche il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti. "Prima il sottosegretario al governo Letta, poi la vicinanza a Civati, ora una mail in cui avrei difeso i dissidenti: si sta facendo di tutto per raccontare falsità verso la mia persona e il mio lavoro da sindaco, anche dopo i chiarimenti dei giorni scorsi", sbotta, anche lui sui social network, e annunciache andarà avanti per la sua strada.



Il capogruppo del M5S Vito Crimi

> Gli attacchi colpiscono anche il sindaco di Parma

LA POLEMICA Alla vigilia dell'assemblea nazionale scoppia il caso

Congresso FdI nel nome di An: Fini li stronca

di SERGIO CASSINI e MARCO DELL'OMO

ROMA - "Nessuno può permettersi di clonare il simbolo di Alleanza Nazionale, neppure in formato bonsai".

Gianfranco Fini esce dal letargo politico e attacca Fratelli D'Italia alla vigila del loro congresso nazionale che servirà a incoronare Giorgia Meloni nel ruolo di presidente del partito e a rilanciare il vecchio simbolo di An.

Il congresso di Fratelli d'Italia si svolgerà oggi e domani proprio in quel di Fiuggi, la cittadina laziale dove Fini compì lo storico strappo che portò al superamento del Movimento Sociale e alla nascita di An. I delegati del partito di Giorgia Meloni e Ignazio La Russa saranno chiamati a ratificare i risultati delle primarie del 22 e 23 febbraio sulla leadership della Meloni e sul nuovo logo: sarà un simbolo "matrioska" con al suo interno, uno dentro l'altro, quelli di Fdi, di An e del Msi. Un'operazione che Fini stronca su tutta la linea.

Secondo l'ex leader, l'idea del simbolo è "furbesca" e i leader di Fratelli d'Italia sono "bambini cresciuti, e viziati, che vogliono imitare i fratelli maggiori" e che ora "rischiano di far piangere di rabbia e non certo di commozione, chi venti anni fa era consapevole di quello che stava accadendo a destra".

Insiste Fini: "Dico ai fratelli d'Italia di smetterla di scimmiottare la storia. Per sopravvivere e superare il 4% alle europee serve loro qualcosa di assai più convincente che una scampagnata semiclandestina a Fiuggi. La storia di AN, di cui anch'essi fanno parte, non merita di ripetersi in farsa".

La bocciatura di Fini irrita La Russa, suo fedelissimo ai tempi di An, ora su posizioni antitetiche. "Non capisco cosa abbia spinto Fini a lasciare il suo apprezzato silenzio. Credo che se avesse invece perseverato avrebbe fatto molto molto meglio." Replica a stretto giro Fini parafrasando il tormentone in voga nel Pd: "Ignazio, stai sereno".

Inevitabile l'intervento di Francesco Storace, leader della Destra che alla svolta di Fiuggi partecipò in prima persona: "Ora la questione è tornare sulla terra, rispettando la storia di An, oppure proseguire con la selva di insulti".

Al congresso di Fratelli d'Italia il difficile compito di gestire un'eredità così complicata che non riesce ancora a trovare una collocazione certa.



Ignazio La Russa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LAVORO

I sindacati plaudono ma la Cisl attacca Uil e Cgil sulle previsioni legate agli esuberi



Marchionne fa il blitz per motivare i suoi

L'amministratore delegato di Fca arriva in elicottero alla Sata di Melfi visita alle due linee di produzione, foto, abbracci e sorrisi con gli operai

di EMILIO FIDANZIO

MELFI - Un blitz a sorpresa. Una visita inattesa. Alle 9 e 30 di ieri mattina, Sergio Marchionne, amministratore delegato Fca, è atterrato a bordo di un elicottero presso lo stabilimento Sata di San Nicola di Melfi. Il suo arrivo non era previsto. Quello dell'ingegnere Luigi Galante, capo della produzione di tutti gli stabilimenti europei, invece sì. Galante ha accompagnato Marchionne in questo tour che dopo Melfi, li ha visti raggiungere gli stabilimenti di Pratola Serra in Irpinia e poi Termoli in Molise. Motivo della visita: osservare personalmente lo stato della nuova linea produttiva, quella che a giugno di quest'anno, dovrà produrre la Renegade, la nuova Jeep del gruppo Fiat-Chrysler. Ovviamente l'arrivo di Marchionne ha scombussolato la vita dello stabilimento melfitano. la visita dell'ad testimonia la centralità dell'impianto di Melfi e dell'importanza che lo stabilimento lucano riveste nell'ambito produttivo Fiat.

Una visita necessaria dopo Ginevra

« E' stato per me un orgoglio stringere la mano a Marchionne», ci confida un'operaia. La visita di Marchionne ha indubbiamente galvanizzato l'ambiente. Il dirigente di origine chietina, non si è sottratto al contatto con gli operai. Anzi, è stato ben felice di stringere la mano a chi si sta impegnando concretamente nella produzione della nuova linea che darà vita al suv appena lanciata al mercato internazionale dell'auto di Ginevra. Un auto che dovrà sapersi ritagliare fette rilevanti nel mercato mondiale.

«Sergio Marchionne, ama molto, stringere contatti direttamente con gli operai, sulle linee produttive, rimarca Sodano, responsabile comunicazione del gruppo Fiat. Non è nuovo ad improvvisate come questa. Chiamiamoli "scherzetti", che servono concretamente a verificare lo stato d'avanzamento dei lavori". A svolgere gli onori di casa Sebastiano Garofalo, direttore dello stabilimento di San Nicola di Melfi. L'incontro è durato circa un'ora e mezza, poi alle 11 Marchionne ha spiccato il volo a bordo dell'elicottero che lo aveva prelevato a Napoli, dopo che un volo di linea da Torino lo aveva condotto nel capoluogo campano di primo mattino. Era dal dicembre 2012, che Sergio Marchionne non faceva visita allo stabilimento lucano. In quella circostanza lanciò il nuovo investimento e le nuove strategie del gruppo. Fu una visita importante.

Questa volta Marchionne si è mosso verso l'area chiamata "Pilotino", dove viene sviluppato il prototipo della nuova auto, in attesa del lancio definitivo. Subito dopo si è spostato al reparto montaggio, ovvero le due linee dove vengono prodotte la Renegade, la 500x e la Grande Punto. Diciamo che è stata una visita soprattutto da "motivatore" e lo dimostrano le foto sorridenti con gli operai della Sata, "catturate" reparto per reparto. Sorrisi, abbracci e tante strette di mano. Una visita non tanto di dovere, quanto utile per tastare il polso della situazione. E, quasi come un paradosso, il grande assente è la politica, che ha preferito rintanarsi nel silenzio piuttosto che raggiungere Marchionne all'interno dello stabilimento. D'altronde anche questo è un carattere distintivo dell'amministratore delegato, restio alla politica e con un forte senso di indipendenza soprattutto rispetto alle dinamiche locali. Eppure poteva essere una buona occasione per strappare un incontro ufficiale, un tavolo tecnico o una discussione, anche informale, che potesse far recuperare centralità alla politica lucana sulla questione Melfi. Diversa la reazione dei sindacati, che dall'Ugl alal Fismic, passando per la Cisl hanno espresso la loro soddisfazione nel constatare l'attenzione di Marchionne verso il nuovo progetto.







In questa pagina: le foto della visita di Sergio Marchionne alla fabbrica di Melfi. Incontro breve con i dirigenti e poi tappa a tutte le linee di produzione

Certo non c'è stato spazio per discutere sul mantenimento di tutti i livelli occupazionali all'interno dell'azienda anche con la prossima dismissione della linea Punto. L'unico che entra nuovamente in questa discussione è Burmo della Fism Cisl. Negli ultimi due giorni sia Uil che Cgil hanno avanzato dubbi sulla possibilità di tenere occupati tutti e 5mila 400 gli operai della Sata, addirittura stando alle previsioni della Cgil contenute nel settimo rapporto sull'automotive che uscirà tra qualche settimana, con questo piano di investimenti si potrebbe arrivare ad oltre duemila esuberi.

Burmo da questo punto di vista è tranchant: «Noi stiamo ai fatti e i fatti ci dicono che c'è un progetto industriale serio che è nelle condizioni di saturare la capacità produttiva della Sata. Se altri hanno la sfera di cristallo e riescono a leggere il futuro, o sono dei maghi o vogliono creare confusione. In questa fase nessuno è in grado di prevedere come andrà il mercato, neanche Marchionne, ma abbiamo la certezza della serietà del progetto industriale che si sta realizzando a Melfi, con buona pace di chi in questi anni ha cercato di ostacolare in ogni modo e con argomentazioni capziose il rilancio della più importante industria nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Ieri l'incontro in Confindustria con le aziende dell'indotto del centro oli

Viggiano, il tavolo dei sindacati

Tre i punti, equiparazione salariale, sicurezza e stabilizzazioni



Il centro oli di Viggiano

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Non era presente l'Eni ma tutte le realtà dell'indotto che lavorano attorno al Centro Oli di Viggiano nell'incontro sindacale unitario che si è tenuto nella sede lucana di Confindustria. Incontro rigorosamente a porte chiuse per discutere sulla piattaforma sindacale presentata da Cgil, Cisl e Uil in merito allo stato di "salute" dei lavoratori dell'indotto. In sostanza la piattaforma si articola su tre punti principali. C'è ovviamente la questione della tutela della salute dei lavoratori, puntando soprattutto ad un rafforzamento dei sistemi di sicurezza e protezione.

Altro punto è la stabilizzazione dei contratti, da trasformare tutti a tempo indeterminato. Questione che sta riscuotendo non poche frizioni perché un piano di stabilizzazione ha bisogno di ulteriori approfondimenti da parte dei titolari delle aziende. E infine c'è la questione equiparazione salariale. Attualmente, come spesso denunciato dai sindacati, i lavoratori dell'indotto sia in termini di stipendi che straordinari e buoni pasto hanno un trattamento leggermente inferiore rispetto ai colleghi che lavorano all'interno del centro oli. Questo è uno dei punti sui quali la piattaforma sindacale insiste da molto tempo. L'incontro comunque è stato rinviato per permettere alle aziende dell'indotto di poter valutare le proposte delle sigle sindacali.

Dunque al prossimo incontro, che si terrà il 24 marzo, si discuterà subito alla discussione su sicurezza e prevenzione della salute, con una riunione dell'osservatorio paritetico sulla sicurezza. L'idea di fondo è procedere a quella che i sindacati chiamano "omogeneizzazione". In sostanza si tratta di applicare le stesse misure di sicurezza introdotte all'interno del centro oli anche nelle aziende dell'indotto. Subito dopo si procederà sulla questione dei contratti di lavoro da stabilizzare. Questo però potrà avvenire soltanto quando le aziende avranno presentato un documento di verifica dei fabbisogni occupazionali.

> Appuntamento rinnovato al 24 marzo con le valutazioni delle aziende

Diversa è la questione che riguarda i salari dei lavoratori dell'indotto. Da questo punto di vista sarà strategico l'incontro del 24 marzo, anche perché le aziende si sono riservate un po' di tempo per poter valutare questa possibilità. In poche parole si è trattato di un incontro strettamente tecnico e di concertazione tra sindacati ed aziende. Ma a giudicare dalla discussione sembra che le due parti potranno trovare un accordo nei prossimi mesi sui tre punti proposti. L'appuntamento quindi è rinviato alla fine del mese, quando dovrebbero arrivare già alcune risposte, quantomeno sulla questione sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE IRRIGUE

Schema idrico Basento-Bradano Roma dice sì al cronoprogramma Possibile un'ulteriore proroga del Cipe



POTENZA - Questione distretto g Marascione e schema idrico Basento-Bradano. Dopo lo scippo sventato dei 69 milioni di euro mai spesi poi dirottati dalla delibera del Cipe al finanziamento dell'Expo 2015 di Milano arriva l'ennesima buona notizia. Ieri a Roma si è riunito il tavolo tecnico che ha approvato tutti e nove i progetti e il cronoprogramma dei lavori. Era una tappa obbligata e dai temi stretti, perché il ministero aveva espressamente richiesto in tempi strettissimi il cronoprogramma dei lavori sul distretto.

> Approvati tutti i progetti Necessario investire i 69 milioni

Adesso è arrivata anche l'approvazione dopo la proroga del finanziamento fino a dicembre del 2014. Ma si tratta di un'approvazione esclusivamente riservata alla parte tecnica del cronoprogramma. Ma stando ad alcune indiscrezioni ancora tutte da confermare il Cipe potrebbe pubblicare una ulteriore delibera che in sostanza proroga il finanziamento di 69 milioni di euro fino a giugno del 2015. Di questo però non si è parlato esplicitamente nell'incontro romano, ma potrebbe essere un punto sul quale si discuterà nei prossimi mesi. Intanto quanto richiesto è stato fatto, quindi si potrà nel giro di pochi mesi mettere in moto la macchina amministrativa e avviare i lavori dello schema idrico.

Su questo si erano espressi Folino ed Antezza ma prima di tutti Cosimo Latronico in una battaglia di emendamenti al decreto "Destinazione Italia" che in sostanza hanno riassegnato i fondi alla Basilicata. Era il 5 febbraio quando Folino e Antezza annunciarono la necessità di presentare il progetto entro cinque mesi dall'approvazione del decreto, ma i tempi sono stati largamente rispettati. Su dieci progetti nove sono stati approvati durante il tavolo tecnico di ieri, il decimo invece aveva già ottenuto il via libera.

A bloccare il dirottamento dei finanziamenti furono direttamente i relatori del decreto legge, ma allo stato attuale ci si può aspettare anche una ulteriore proroga.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni per il 2014: «Si andrà sempre più verso Nord»

Cattive notizie dallo Svimez «Il Sud continua a impoverirsi»



Un giovane in cerca di lavoro

«IL Sud continua a sostenere i costi del suo capitale umano qualificato ma a impoverirsi esportandolo in senso univoco, cioè senza ritorno».

Ad affermarlo è la Svimez che in base ai dati raccolti stima che il 64% dei cittadini meridionali, oltre due su tre, che nel 2011 hanno lasciato il Mezzogiorno per una regione del Centro-Nord aveva un titolo di studio medio-alto, diploma o laurea.

> La fuga di cervelli definita «irreversibile»

E le rimesse di un tempo che i lavoratori meridionali al Nord mandavano a Sud oggi, rileva il presidente della Svimez, Adriano Giannola, «non ci sono più, anzi pare che viaggino nella direzione opposta. Visto che la crescita prevista per il 2014 non presenta segnali incoraggianti, attendiamo dal nuovo Governo misure decisamente robuste per tamponare questa deriva».

Di fronte agli ultimi dati Istat di un'ulteriore perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro persi in Italia dall'anno scorso, continua il presidente, «la crisi sembra alimentare le diseguaglianze territoriali, come dimostrano i dati Svimez sulla povertà».

Dividendo 100 famiglie meridionali in cinque classi da 20 l'una dalle più ricche alle più povere, sottolinea, «emerge che il 62% delle famiglie meridionali, cioè due su tre, appartengono alle classi più povere. In questo quadro, dal punto di vista demografico, si conferma con sempre maggiore evidenza come il Mezzogiorno abbia perso il tradizionale ruolo di bacino di crescita dell'Italia.

Anzi: da qui ai prossimi 50 anni stimiamo di perdere ancora 4,2 mln di abitanti rispetto all'incremento di 4,5 mln al Centro-Nord: nonostante il positivo incremento degli immigrati la tendenza che si prospetta è un anziano ogni tre abitanti, e una sostanziale parità tra le persone in età lavorativa e quelle troppo anziane o troppo giovani per farlo, con conseguenti problemi di welfare e di sostenibilità del sistema».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INCHIESTA La Finanza segnala alla Corte dei conti 31 persone
Scoperto un danno alle casse della Regione da 2 milioni

Per i dirigenti premio a prescindere

Incentivi di produzione assegnati senza verifiche: nei guai i controllori "distratti"

POTENZA - I premi, di produzione o di risultato che dir si voglia, ai dirigenti di 16 tra enti strumentali e società partecipate della Regione Basilicata, venivano assegnati a prescindere. Per questo in 31, a loro volta dirigenti o membri dei nuclei di valutazione preposti all'assegnazione degli stessi, sono stati segnalati alla Procura regionale di Basilicata della Corte dei Conti dalla Guardia di Finanza per un danno erariale pari a quasi 2 milioni.

E' dedicata alle «premialità economiche» assegnate «senza alcuna previa fissazione degli obiettivi e valutazione del loro raggiungimento» l'ultima inchiesta sugli sperperi nella pubblica amministrazione delle Fiamme gialle di Potenza.

Stando a quanto emerso dal loro lavoro, tra il 2009 e il 2012, l'assegnazione delle premialità in questione sarebbe avvenuta «di solito nella misura massima consentita, o di poco inferiore» - «nonostante la presenza di gestioni frammentarie ed ordinarie, ingenti disavanzi economici (pari a decine di milioni di euro), commissariamenti di lungo corso, situazioni di incompletezza documentale, nonchè inosservanza di regolamenti comunitari».

I premi in pratica risulterebbero erogati senza tener conto delle norme che prevedono «scale di performances a cui associare livelli di elargizione». In pratica, i militari delle Fiamme gialle hanno accertato che in quasi tutti i casi venivano elargiti al massimo. Come se negli enti considerati fossero tutti primi della classe. Mai un errore o un'annata storta. La migliore classe dirigente possibile. All'insaputa dei cittadini che continuano a lamentarsi.

Su un totale di 40 posizioni esaminate la Guardia di Finanza avrebbe individuato soltanto due "casi virtuosi", riferiti a dirigenti che non hanno ricevuto premi o «sono risultati "prestati" da altre amministrazioni a titolo completamente gratuito, senza ulteriori spese per la collettività».

In realtà, sbirciando sui siti internet di società ed enti presi di mira, tra dirigenti, presidenti di consigli d'amministrazione e amministratori unici i nomi che vengono fuori sono almeno 62 (vedi box affianco). Ma solo per qualcuno appaiono i premi incassati, nonostante la legge preveda che le retribuzioni vengano pubblicate integralmente online. Lo fanno Apt, Arpab e Parco di Gallipoli Cognato -Piccole Dolomiti Lucane. E tra questi solo il direttore generale dell'Arpab Raffaele Vita e la dirigente Katarzyna Pilat non risultano aver intascato premi. Sembrano inadempienti, invece, tutti gli altri, ma se l'andazzo è quello denunciato dalle Fiamme gialle c'è da scommettere che anche i rispettivi responsabili della trasparenza avranno incassato il loro premio risultato lo stesso.

l.amato@luedi.it





La Corte dei conti di Potenza. A sinistra militari della Guardia di Finanza

Ecco chi sono i "fortunati"

Nome	Ente	Nome	Ente
Giampiero Perri	Apt	Raffaele Vita	Arpab
Mariano Luigi Scavone	Apt	Pierantonio Altacera	Arpab
Andrea Freschi	Alsia	Bruno Bove	Arpab
Egidio Ferrara	Alsia	Adele Camardese	Arpab
Sergio Gallo	Alsia	Anna Cammarota	Arpab
Rosanna Caragiulo	Alsia	Aldo Crispino	Arpab
Rocco Sileo	Alsia	Donato Cuccarese	Arpab
Vincenzo Capece	Alsia	Elvira Di Pietro	Arpab
Anna Ziccardi	Alsia	Carmela Fortunato	Arpab
Francesco Cellini	Alsia	Laura Gori	Arpab
Rocco Colangelo	Arbea	Rocco Masotti	Arpab
Maria Pia Lavieri	Arbea	Achille Palma	Arpab
Mario Dragonetti	Ater Matera	Katarzyna Pilat	Arpab
Michele Bilancia	Ater Pz	Gaetano Santarsia	Arpab
Vincenzo Pignatelli	Ater Pz	Angelo Zambrino	Arpab
Pierluigi Arcieri	Ater Pz	Emanuela Scarciolla	Arpab
Innocenzo Loguercio	Ater Mt	Antonio Triani	Acqua spa
Luigi Vergari	Ater Mt	Egidio Iacovino	Acqua spa
Luciano Adorisio	Ater Mt	Carmelo Paradiso	AdB
Francesco D'Onofrio	Ater Mt	Angelo Nardozza	Aato
Vito Ruggieri	Ater Mt	Enrico De Capua	Parco chiese rup.
Rocco Greco	Ardsu	Marco De Lorenzo	Parco Gallipoli C.
Massimo Scuderi	Sel	Donato P.Salvatore	Asi Potenza
Giandomenico Marchese	Sel	Rocco Liccione	Asi Potenza
Rosa Gentile	Al spa	Alfredo Rocco	Asi Potenza
Enrico Marotta	Al spa	Guido Bonifacio	Asi Potenza
Rosanna Brienza	Al spa	Raffaele Ricciuti	Sviluppo Basilicata
Mario Fanelli	Al spa	Gaetano Torchia	Sviluppo Basilicata
Raffaele Pellettieri	Al spa	Giuseppina Lo Re	Sviluppo Basilicata
Pasquale Ronga	Al spa	Marco Ponzio	Sviluppo Basilicata
Eduardo L'Episcopia	Al spa		

ANNO TRIBUTARIO

Il presidente denuncia carenze d'organico e degrado delle strutture

POTENZA - Sono state complessivamente 79 le udienze tenute dalla Commissione tributaria regionale da luglio 2012 alla fine di giugno 2013 con le tre sezioni previste in organico, con la definizione di circa mille controversie (853 sentenze e 217 decreti e ordinanze): 438 decisioni sono state a favore dei contribuenti, 395 dell'Ufficio e 237 sono state le pronunce intermedie e di rito.



Nicolino Pellettieri

I dati sono stati illustrati ieri mattina, a Potenza, dal presidente della Commissione tributaria regionale della Basilicata, Nicolino Pellettieri, nel corso della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel 2013 la pendenza è stata di 1.541 controversie (2.086 l'anno precedente, con 525 ricorsi presentati nei 12 mesi successivi). Le controversie decise da tutte e tre le Commissioni tributarie della Basilicata (le due provinciali, oltre alla regionale) sono state 3.144, «con un sensibile aumento - ha detto Pellettieri - rispetto al precedente periodo».

La pendenza totale di tutte e tre le Commissioni al 30 giugno 2013 è di 4.669 ricorsi «con un consistente calo», ha aggiunto il presidente, evidenziando che «nelle due Commissioni provinciali la percentuale di ricorsi definiti con esito favorevole all'ufficio risulta aumentata rispetto al precedente segmento temporale, mentre è rimasta sostanzialmente stabile nella Commissione regionale».

Pellettieri ha poi chiesto un potenziamento della figura del Garante del contribuente, denunciando infine il degrado della struttura che ospita la Commissione provinciale di Matera, e in generale la «grave carenza di organico» nelle Commissioni, ma «grazie all'impegno di tutti» non si sono verificate «gravi disfunzioni».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

LA GAFFE

E' scontro sul video dei lucani con Berlusconi finito in rete
Il responsabile reagisce: «Non sono un infiltrato del Fatto»

Galella ironizza e Becce lo querela

In campo pure Rosa e Fd'I, sullo sfondo la scelta del candidato sindaco per Potenza

POTENZA - «Complimenti a Nicola Becce per il grande scoop giornalistico contro Berlusconi. Si è spacciato per un candidato di Forza Italia e invece era un inviato del Fatto Quotidiano ed è ufficiale il suo passaggio nel Partito Democratico Basilicata».

Ha annunciato querela contro l'autore di questa battuta il consigliere potentino di Forza Italia al centro del caso scatenato dal video dell'incontro di Berlusconi con la delegazione lucana a Palazzo Grazioli. Per capirsi, quello finito sul sito del Fatto Quotidiano in cui l'ex premier ritorna a prendersela con le toghe. In più dà dei «mafiosi» ai giudici del Tribunale di sorveglianza di Milano, che il prossimo 10 aprile dovranno decidere del suo affidamento ai servizi sociali.

> Il consigliere di Forza Italia: «Non nascondo l'ambizione per la mia città»»

Sarà che a postare il commento su facebook è stato Alessandro Galella, un altro candidato alle prossime amministrative nel capoluogo, ma la cosa non è passata di certo inosservata. A maggior ragione perché si dividono il campo del centrodestra, e già da qualche giorno anche i muri della città con i rispettivi 6 x 3.

«Si sta commentando sul mio conto in maniera subdola, falsa e strumentale per il video registrato con il mio telefonino durante la visita presso la residenza romana del presidente Berlusconi». Questa è stata la risposta di Becce a Galella dei Fratelli d'Italia. «L'accaduto è già stato giustificato alla stampa (...) Berlusconi ha ricevuto privatamente una mia lettera di chiarimento e di scuse per l'incidente provocato involontariamente. Chi ha scritto e pubblicato offese sul mio conto ne risponderà davanti alla giustizia».

A nulla è servito che Galella abbia cancellato le parole incriminate dal suo diario online non appena s'è accesa la polemica. Tantomeno la sua presa di distanza da chi le aveva commentate rincarando la dose in maniera "poco felice".



Alcuni autoscatti di Becce durante l'incontro a Palazzo Grazioli. Nel riquadro Galella



La schermata con il post "incriminato" di Galella fotografata da Becce prima che venisse rimosso

Peraltro secondo Galella la genesi della battuta sarebbe stata un vecchio "tormentone" partito proprio da Becce sull'ingresso in Forza Italia di Donato Ramunno, che con lui è tra gli animatori di Fratelli d'Italia in provincia di Potenza. Ma la replica di Becce è stata tutt'altro che accomodante («Anche il caso del mio amico Ramunno possiamo portare in tribunale»). Al che è sceso in campo, virtuale, anche il consigliere regionale Gianni Rosa, per cui «querelare Ale significa denunciare Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale Basilicata». Di qui l'invito a riflettere sull'«assurdità» di scagliarsi contro Galella «per un comportamento paradossale imputabile tutto e solo» a Becce.

Più esplicito è stato l'ex consigliere regionale Antonio Tisci che ha dato al consigliere comunale potentino del «fenomeno numero uno», invitandolo a «una seria autocritica e un'ottima cura». Cominciando dal chiedersi «perché dobbiamo essere sempre così cafoni che ogni volta che stiamo con un politico o uno importante dobbiamo farci le foto e pubblicarle?»

A lui Becce ha controbattuto con un velenoso riferimento a rimborsopoli («Così giusto tanto per rinfrescare la memoria a me stesso!»)

Infine è tornato a ribadire la sua «profonda stima ed ammirazione nei confronti del Presidente Berlusconi» e la scelta di campo per Forza Italia.

«Non nascondo le mie ambizioni e la massima aspirazione politica per la mia città». Ha spiegato Becce che evidentemente aspira alla candidatura a sindaco del capoluogo.

«Auguro al mio presidente Silvio Berlusconi di continuare la sua battaglia di libertà per una nuova primavera liberale. Io ero, sono e resterò sempre al suo fianco».

I pompieri, che vorrebbero evitare una rovinosa spaccatura nel centrodestra alla vigilia delle amministrative, sono già all'opera.

l.amato@luedi.it

IL SUPPORTER

Bolognetti (Ri): «Non mi dispiace»

«NON mi dispiacerebbe se tra i candidati alla carica di sindaco di Potenza ci fosse il consigliere Nicola Becce». E' quanto sostiene Maurizio Bolognetti dei Radicali Italiani.

Bolognetti ricorda che Becce è stato «l'unico che a suo tempo ritenne di dover commentare il vergognoso tentativo dell'amministrazione comunale del capoluogo di Regione, volto a limitare il diritto del Comitato referendario a poter raccogliere firme in piazza Mario Pagano».

«Nicola - conclude Bolognetti - lo ricordo anche a me stesso, è stato anche l'unico consigliere comunale di Potenza che ha offerto la sua disponibilità ad autenticare le firme - c/o i tavoli radicali - in calce ai 20 quesiti referendari per la Giustizia giusta, la libertà, la democrazia».

Polemica sul congresso di domenica: «Basta scimmiottare la storia»

Ritorno a Fiuggi, è scontro Fini-La Russa

di SERGIO CASSINI E MARCO DELL'OMO

ROMA - «Nessuno può permettersi di clonare il simbolo di Alleanza Nazionale, neppure in formato bonsai». Gianfranco Fini esce dal letargo politico e attacca Fratelli D'Italia alla vigilia del loro congresso nazionale che servirà a incoronare Giorgia Meloni nel ruolo di presidente del partito e a rilanciare il vecchio simbolo di An.

Il congresso di Fratelli d'Italia si svolgerà sabato e domenica proprio in quel di Fiuggi, la cittadina laziale dove Fini compì lo storico strappo che portò al superamento del Movimento Sociale e alla nascita di An. I delegati del partito di Giorgia Meloni e Ignazio La Russa saranno chiamati a ratificare i risultati delle primarie del 22 e 23 febbraio sulla leadership della Meloni e sul nuovo logo: sarà un simbolo "matrioska" con al suo interno, uno dentro l'altro, quelli di Fdi, di An e del Msi. Un'operazione che Fini stronca su tutta la linea. Secondo l'ex leader, l'idea del simbolo è «furbesca» e i leader di Fratelli d'Italia sono «bambini cresciuti, e viziati, che vogliono imitare i fratelli maggiori» e che ora «rischiano di far piangere di rabbia e non certo di commozione, chi venti anni fa era consapevole di quello che stava accadendo a destra».

Insiste Fini: «Dico ai fratelli d'Italia di smetterla di scimmiottare la storia. Per sopravvivere e superare il 4% alle europee serve loro qualcosa di assai più convincente che una scampagnata semiclandestina a Fiuggi. La storia di An, di cui anch'essi fanno parte, non merita di ripetersi in farsa».

La bocciatura di Fini irrita La Russa, suo fedelissimo ai tempi di An, ora su posizioni antitetiche. «Non capisco cosa abbia spinto Fini a lasciare il suo apprezzato silenzio. Credo che se avesse invece perseverato avrebbe fatto molto molto meglio». Replica a stretto giro Fini parafrasando il tormentone in voga nel Pd: «Ignazio, stai sereno».



Ignazio La Russa



Gianfranco Fini

Inevitabile l'intervento di Francesco Storace, leader della Destra che alla svolta di Fiuggi partecipò in prima persona: «Ora la questione è tornare sulla terra, rispettando la storia di An, oppure proseguire con la selva di insulti». Al congresso di Fratelli d'Italia il difficile compito di gestire un'eredità così complicata.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA LUCANA

L'obiettivo dichiarato è quello di fare "squadra" per raggiungere il massimo sui tavoli romani

L'unione per "farsi forza"

E' durato oltre tre ore il vertice alla Regione voluto da Pittella con tutti i parlamentari lucani











di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Gli ultimi tre governatori lucani seduti uno al fianco dell'altro. Al centro l'attuale padrone di casa della Regione: Marcello Pittella. A sinistra il viceministro agli Interni, Filippo Bubbico (presidente della giunta regionale dal 2000 al 2005), a destra il sottosegretario di Stato alla Sanità, Vito De Filippo (presidente della Regione dal 2005 al 2013).

E non era un revival commemorativo. No. I tre erano insieme nella parte alta del tavolo della giunta regionale per un incontro ufficiale e altamente significativo.

Il governatore ha illustrato le idee della prossima Finanziaria e lanciato i temi: patto di stabilità e petrolio

L'incontro voluto da Pittella con tutti i parlamentari lucani eletti alla Camera dei deputati e al Senato per fare squadra ai massimi livelli istituzionali per la Basilicata. Un progetto tanto ambizioso quanto inedito. La proposta di incontro per parlare delle sfide, Pittella l'aveva lanciata subito dopo la composizione della sua squadra di assessori. Poi per impegni dall'una e dall'altra parte l'incontro è slittato. Fino a ieri.

Da quanto si è appreso, infatti, l'invito dalla Regione era stato esteso almeno un paio di volte alla volta delle stanze dei parlamentari a Roma. Ieri finalmente si sono create le condizioni favorite anche dallo stop dei lavori parlamentari deciso fino a lunedì.

E quindi oltre ai tre ultimi governatori al tavolo hanno preso parte quasi tutti gli eletti lucani al Parlamento alle ultime elezioni politiche di poco più di un anno fa.

Primo incontro interlocutorio con il dibattito rimasto alle intenzioni di massima. Petrocelli su allarme scorie a Scanzano

Per il Pd erano presenti (oltre ovviamente a Bubbico), Maria Antezza, Salvatore Margiotta e Vincenzo Folino. Per Forza Italia era presente Cosimo Latronico. Al tavolo anche i due eletti della Sel, il senatore Giovanni Barozzino e il deputato Antonio Placido. E infine per il Movimento 5 stelle ha partecipato all'incontro il senatore Vito Petrocelli. In definitiva non hanno partecipato all'incontro per il Pd, il deputato Roberto Speranza e la senatrice, Emma Fattorini, per il Nuovo centro destra, il senatore Guido Viceconte e la deputata grillina Mirella Liuzzi.

Ad ogni modo al netto di quanto emerso durante il confronto (oltre tre ore di interventi e analisi) e al netto della dichiarata volontà di fare "fronte comune per la Basilicata", l'incontro di ieri sarà ricordato come l'inizio di un nuovo percorso politico in cui allo stesso tavolo si siedono esponenti politici non della stessa parte. Lo scopo, a prescindere dai proclami, è chiaro: il neo governatore Pittella si rende conto delle difficoltà del momento storico, sociale ed economico ed apre l'interlocuzione a 360 gradi con tutte le forze politiche e tutti i livelli istituzionali. Solo un'unità di intenti evidentemente può portare vantaggi aggiuntivi per la Basilicata. Ovviamente il percorso è complicato. Non solo perchè gli obiettivi oggettivamente dipendono non esclusivamente dalla Basilicata ma anche (e soprattutto) dal governo nazionale e da dinamiche che si allargano fino al livello europeo. Ma anche perchè il confronto non esula da questioni politiche e da tattiche e strategie tra diversi esponenti e diverse forze politiche. Non sarebbe politica altrimenti. Per completare i presenti oltre ai parlamentari hanno partecipato alla riunione anche alcuni consiglieri regionali: Roberto Cifarelli, Paolo Galante, Nicola Benedetto, Achille Spada, Carmine Castelgrande, Michele Napoli e Giovanni Perrino. Oltre al presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza.

Ad ogni modo l'appuntamento di ieri potrebbe diventare un appuntamento periodico. Per la cronaca ha preso la parola per primo Marcello Pittella che dopo una breve presentazione dei dirigenti regionali presenti all'incontro (tra gli assessori c'era soltanto Flavia Franconi) ha spiegato il motivo dell'incontro. In particolare Pittella ha focalizzato il discorso su tre questioni. Il primo sulla prossima finaziaria regionale che dovrebbe arrivare in Consiglio regionale per l'eventuale approvazione tra qualche settimana. Poi c'è stato tutto il tema del Patto di stabilità che di fatto congela il potere di investimento della Regione per i vincoli decisi dall'Europa e infine come terzo punto è stato affrontato il tema generale del petrolio e delle estrazioni di gas e greggio dal sottosuolo lucano.

Per la Finanziaria Pittella ha esordito: «Tiene dentro tre aspetti: emergenza sociale, sviluppo ed energia». I temi che maggiormente hanno appassionato i presenti è stato quello del Patto di Stabilità e del petrolio. er quanto riguarda il Patto di stabilità, Pittella ha ricordato «che la soglia del patto è pari poco più a 540 milioni di euro e che esiste una grossa difficoltà nel reggere la tempistica legata alla spesa». Sulla materia petrolifera invece, sempre il governatore ha dichiarato: «La Regione pensa che con il contributo di tutti si possa avviare un ragionamento che riveda gli accordi con Eni. L'idea è quella di un'evoluzione in positivo del bonus carburante utilizzando quelle risorse per problematiche come inclusione sociale e dissesto idrogeologico. Pensiamo di attivare, attraverso un meccanismo di ingegneria finanziaria, un mutuo ventennale recuperando una immediata disponibilità delle risorse da utilizzare per infrastrutture materiali anche attraverso modifiche di norma in modo che una quota delle royalties possa uscire dal patto di stabilità tramite un accordo con Ministero delle Sviluppo ed Anas».

Da qui poi è iniziata tutta la carrellata di interventi. Non tutti interventi scontati. Al netto della dichiarata voglia di fare tutti il bene della Basilicata diversi sono stati i distinguo. De Filippo in particolare ha avvertito: «Oggi è difficile ipotizzare tavoli nazionali sui singoli territori territori, specie in questa fase istituzionale: le Regioni, e in particolare la Basilicata, devono rientrare nel dibattito ordinario offrendo però spunti di innovazione e originalità». C'è stato quindi anche l'avvertimento del senatore grillino Petrocelli sul deposito di scorie: «Dobbiamo stare attenti perchè lo Stato deve scegliere tra Basilicata, Sardegna e Molise».

Per il resto non potevano certo uscire proposte concrete. E' stato il primo confronto di questo tipo. C'è bisogno di continuare e focalizzare gli obiettivi e le modalità. Ma il confronto di certo non "guasta".

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto le immagini del vertice che si è svolto ieri alla Regione tra Marcello Pittella e i parlamentari lucani. Nella foto grande i tre ultimi governatori di Basilicata. (Foto di Mattiacci)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



SULLA PROPOSTA DI LEGGE SULLA MATERNITÀ

Idea offensiva celata dietro altre parole

di ANDREINA SERENA ROMANO*

POTENZA - Provo a spiegare alcune motivazioni che mi hanno portato a dire che no, quella proposta di legge presentata da Pace, non è e non può essere una proposta di legge sana e giusta.

Per quanti di voi abbiano letto quelle pagine, vado a chiedere: avete capito cosa vogliono dire quelle parole? Per chi ancora non l'abbia fatto, dico: provate a dedicare 10 minuti del vostro tempo e leggerla attentamente.

Una cosa che proprio non sopporto è l'offesa intellettuale. E nascondere un'idea dietro un'altra è un po' come voler dare al bambino le verdure che non vuole mangiare, presentandole sotto altra forma. La differenza sta nel fatto che, le verdure fanno bene e possono con il tempo iniziare a piacere, la proposta di Aurelio Pace, così fatta e regalata, proprio non può "intellettualmente" essere ammessa.

Partiamo dal titolo "Misure di sostegno sociale alla maternità e alla natalità". Devo dire che si presenta perfetto al di fuori di qualsiasi critica. Ma cosa si nasconde dietro?

Lo capiamo dall'introduzione: che quasi con toni minacciosi apostrofa nel peggiore dei modi la "pratica dell'aborto".

L'aborto è un grave problema sociale. Certo, dimentichiamo come e quanto "quelle donne" siano un pericolo per la nostra società. Un problema sociale che ci rovina; come la droga, l'alcool, il gioco d'azzardo e possiamo continuare in eterno. In effetti, sì. Queste donne dovrebbero essere recluse, abbandonate e curate. Ogni giorno.

Dopo questo ringraziano anche l'ottimo Pace per avermi informato del fatto che l'aborto, dopo piaga sociale, stia diventando anche la principale causa di morte in Europa. Dimentichiamo i tumori, gli infarti, infinite persone che non hanno più niente e muoiono di fame. No, loro potrebbero vivere di più e meglio senza questa malattia. Mi soffermerei sull'ottima fonte utilizzata: Avvenire datato 3 marzo 2010, che come tutti noi sappiamo ha un'idea assolutamente non di parte a riguardo.

Ma l'introduzione continua regalandoci momenti unici, come numeri a caso sull'incremento degli aborti in Basilicata, soprattutto dovuti a cause economiche. Ancora mi chiedo chi e come abbia trovato tali numeri.

L'idea e il concetto del sostegno alla maternità è importante. Di sicuro Pace o chi per lui non sa né può sapere cosa significa scegliere di portare o no avanti una gravidanza, tirare su dei figli o decidere di non farlo. Queste sono scelte personali. Ma se davvero vogliamo parlare di sostegni alle madri, non è questo il modo di farlo. A 200 euro per pochi mesi e per poche fortunate? Diciamocelo, questa proposta era un'accusa all'aborto, nella parte iniziale, un modo per salvarsi nel mezzo e uno strumento per legalizzare i Cav (incubo per molte donne che decidono di abortire) alla fine. E tutto questo non va bene.

Vi siete fermati a pensare in che modo le donne vengono "selezionate"? O forse più nascosta è la necessità di dare importanza a questi "centri per la vita" in modo da dar loro la possibilità di lavorare (ma già lo fanno) alla luce del giorno e indisturbati? Magari è proprio questa: una legge creata per questi cav, che sentono innato il bisogno e il dovere di mettere in testa alle donne, già molto segnate da una decisione, cose che non esistono. Convincere le donne a "recidere da uno strano contratto mai firmato". Perché è questo che ne esce dall'articolo, esattamente all'articolo 5, dove con grande tatto ci presentano i beneficiari di questo "bando". Donne che "recedono" dalla scelta di abortire. Accettando un contributo economico. L'aborto non è un contratto ma una scelta, libera e insindacabile.

Perché attenzione, qui parliamo di decisioni personali che nessuno può conoscere.

Vi siete mai chiesti come questa proposta "popolare" potrebbe diventare influente sulle scelte di giovani donne. Come possano sentirsi sporche e sbagliate perché decidono di abortire. Come si vergognano. Ogni giorno per quello che hanno fatto e per quello che faranno. Già la Basilicata non è incline ad aperture di questo genere, cerchiamo di non aumentare la posta.

Fermiamoci. Riflettiamo. Qui non si parla di politica. Si parla di scelte.

*** Economista e presidente associazione Elle**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

QUALI SONO I POTERI VERI E FORTI IN ITALIA

di FRANCESCO BOCHICCHIO

POTENZA - Il ruolo di De Benedetti (nell'attacco a Napolitano prima, e poi) nella nascita del governo Renzi fa rinascere il dibattito sui poteri veri in Italia, vale a dire sul ruolo dei poteri non direttamente politici e costituzionali ma che guidano e condizionano questi ultimi. Ma è un discorso questo troppo importante e che trascende la figura di De Benedetti e i suoi guai economici (anche se le sue rivelazioni a scoppio ritardato sono sempre troppo interessanti, basti pensare a quella di qualche anno fa che l'avvocato Agnelli, contrariamente a quanto da tutti pensato ed a quanto fatto sapere, non fu affatto contrario nel '94 alla discesa in campo di Berlusconi, visto che il suo commento fu pressappoco "se perde, perde lui, se vince, vinciamo noi").

Berlusconi ha creato prima e tenuto poi artificiosamente in vita la favola che egli era in contrasto con i poteri forti economici e bancari: i fatti hanno dimostrato che è stato al potere proprio grazie ad un accordo forte con questi. E' da qui che si deve partire, da quando in Italia, si creò una divisione tra Pci, parte della Dc e i "lamalfiani" (da Ugo, non da Giorgio) da un parte e dall'altro Psi, altra parte della Dc e i restanti settori laici: la prima parte era a favore dei grandi imprenditori classici e tradizionali, e dei nuovi imprenditori collegati a quelli classici (De Benedetti), mentre la seconda a favore degli imprenditori d'assalto e discutibili (Berlusconi, Ligresti). La distinzione aveva qualcosa di nobile per la prima parte, cui il Pci prima si associò per poi diventare il suo punto di riferimento, in quanto comprendeva gli imprenditori che si caratterizzavano in termini di regolarità e di legalità e quindi davano garanzia di rappresentare ed attuare un capitalismo avanzato: si caratterizzavano evidentemente in termini di valore aggiunto e di contributo produttivo in contrapposizione ad un fronte che comprendeva attività speculative o comunque di mero spettacolo.

Era un atteggiamento realistico e compatibile con un riformismo dagli elevati contenuti. Era una questione di correttezza istituzionale ma anche di grande momento politico. Tutto bello, ma poi il giocattolo si è rotto: anzi è più corretto dire che era tenuto in piedi solo per finzione e che non è mai esistito. E' mancata la capacità politica di dirigere questo blocco sociale e ci si è fatti invece dirigere. Ed infatti, la parte imprenditoriale nobile ha condotto un disegno politico sublime di stabilizzazione capitalistica strumentalizzando la sinistra: il tutto parte dal divorzio tra Banca d'Italia ed il Tesoro del 1981, che ha posto le condizioni per annullare la spesa pubblica sociale senza incidere sui volumi della spesa pubblica "tout court" salita alle stelle in modo vertiginoso, e il collegamento tra le due cose è più eloquente di mille meravigliosi discorsi, in quanto da allora l'Italia ed altri Stati sovrani sono diventati "piano piano" strumenti docili delle grandi banche d'affari che li tengono saldamente nelle loro mani con le aste dei titoli del debito pubblico e la stipula di incredibili derivati; da lì è partito un'azione di demolizione che ha smantellato lo Stato sociale, ha smantellato lo Stato imprenditoriale ma senza introdurre efficienza imprenditoriale nel settore privato.

E su tale deriva si innesta un qualcosa di inquietante: sotto un primo aspetto i gruppi caratterizzati da legalità e regolarità hanno smarrito tali caratteristiche ed hanno avuto un'involuzione profonda, in linea con tutto l'Occidente dove i grossi illeciti e le grosse irregolarità sono compiuti anche dalle principali banche, sotto un secondo aspetto la sinistra ha appoggiato alcuni gruppi scalatori che si caratterizzano per una tendenza verso irregolarità non minore dei gruppi finora avversari (furbetti del quartierino e altri), e sotto un terzo aspetto infine i gruppi originariamente legalitari e regolari hanno dimostrato di venire ad accordi strategici e non solo compromessi e mediazioni con i gruppi prima avversati. In pratica, la sinistra si è fatta dirigere dal proprio blocco sociale e non lo ha diretto, e quindi ha cambiato natura di programma politico e ha rinunziato alla fine a legalità ed irregolarità. La conclusione è sconfortante: la sinistra ha fallito nel proprio ruolo di riformismo, trasformato ingloriosamente in trasformismo ed opportunismo e si è fatta soggiogare dai poteri forti sia come contenuti sia addirittura come serietà e correttezza e quindi è finita in una deriva che l'ha vista soggiogata dai peggiori settori imprenditoriali. La sinistra ha tradito sé stessa ed è finita con il diventare una mera parodia.

Si era parlato di una società dei due terzi, con alleanza tra ceti imprenditoriali e agiati in genere e ceti lavoratori protetti, ma è sempre stata una finzione, in quanto dietro la sinistra di governo o aspirante tale vi era solo la classe imprenditoriale forte e oligopolista che la trattava come si tratta una marionetta: semplicemente, la fase economica espansiva consentiva la distribuzione di un dividendo a favore della classe lavoratrice dipendente, cosa non più possibile in fase recessiva. A questo punto diventa meno importante capire la geografia dei poteri forti in Italia ed anche all'estero. Non perché non sia importante comprendere ciò, ed è un compito da storici: ma non attiene al punto principale, rappresentato dall'incapacità della sinistra di avere un rapporto corretto con il potere, con oscillazione tra rinunzia ad incidere sullo stesso mostrandosi supina (sinistra pseudo-riformista) da un lato e dall'altro rifiuto totale in un'ottica messianica. Evidentemente, il riformismo vero può attendere. Ma fino a quando?



Matteo Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INTERVISTA

Stanislao Schimera un mese dopo il suo arrivo in città «Ecco i vantaggi della sinergia»

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - La scrivania del questore Stanislao Schimera racconta, anche se in sintesi, la sua vita: accanto ai calendari della Polizia e al centro di un portapenne, ci sono tre pupazzetti in plastica colorata, un leone, un omino con ampio mantello blu e Homer Simpson. Più in là, la foto dei suoi due figli e il libro "Un giorno maledetto" di Romolo Panico, suo omologo di Potenza. Laurea a 22 anni con 110 e lode, Schimera decide di fare il servizio militare in polizia e da quel momento non smette più, nonostante la famiglia in cui era nato fosse composta da madre casalinga e padre impiegato. La passione per questa professione oggi gli fa dire con convinzione che stornasse indietro non sceglierebbe di usare la laurea per diventare avvocato. Farebbe ancora il poliziotto perchè «Siamo sacerdoti della società». Schimera, dall'1 febbraio alle guida della Questura di Matera non ama i giri di parole e lo fa anche quando gli viene posta una delle domande che preferisce di meno in queste ore. Creare allarmismi esagerati non gli piace.

Togliamoci subito il pensiero: come valuta la bomba esplosa due giorni fa nella sala ricevimenti "I giardini della corte"?

«Capisco perfettamente il livello di percezione della città ma di ogni sasso non dobbiamo fare un monte. Non dobbiamo coprirci comunque gli occhi ma non darei tanto peso a questo episodio sporadico. Diverso sarebbe se il fenomeno fosse più incisivo. L'ultimo risale a otto mesi fa. La Basilicata ha la fortuna di avere una strutturazione geografico che la tiene lontana da alcuni fenomeni se non per la fascia jonica. Nel tempo non credo proprio siano sorte compagini da essere definite "quarta mafia". Basta mettere a confronto i dati sulla zona di Altamura e Matera per comprendere le differenze».

«I poliziotti non sono più quelli di Guardie e ladri»

In quanto, invece, al fenomeno che da tempo attanaglia il Metapontino dove numerosi sono stati gli attentati dinamitardi?

«Stiamo facendo grossi passi avanti. Quest'estate ne vedrete delle belle. Il lavoro della polizia e delle forze dell'ordine, non deve sempre fare notizia, si vede nel tempo. se la gente cammina tranquilla per strada, non subisce aggressione, vuol dire che stiamo facendo un buon lavoro».

I risultati, dunque, si stanno vedendo?

«Dalla prima settimana successiva al mio arrivo, ho proposto un piano di lavoro alle altre forze di polizia e sta funzionando. Mi avevano detto che c'erano molti furti e borseggi al mercato settimanale e dunque abbiamo implementato i servizi, diviso la zona in griglie ognuna gestita da una forza di polizia che lavora in sinergia con le altre. Al lavoro ci sono uomini in divisa, furgoncino per le denunce, la scientifica che si occupa delle foto dei luoghi e gli agenti in borghese. Abbiamo abbattuto del 400% i furti i borseggi in un solo mese. A gennaio avevano denunciato 16 borseggi, a febbraio uno solo, per un portafoglio con 30 euro».

Problemi di organico per mettere in atto questo programma?

«No. Avere più risorse ci consentirebbe maggiori servizi, ma se c'è l'intelligenza di gestire i numeri a disposizione in modo oculato, si può lavorare bene lo stesso. Basta, ad esempio, verificare quando, dove e in che orari in una settimana si verificano reati, ci può aiutare a concentrare le forze. I poliziotti non sono più quelli di "Guardie e ladri" con Aldo Fabrizi che rincorreva Totò, sono quelli che sta per strada si guarda intorno e interviene sul pericolo».

Cosa ne pensa delle nuove tecnologie applicate a questo settore?

«Le trovo indispensabili. L'unico problema è che ci vogliono molte risorse, ma abbiamo elementi insostituibili: la voglia di fare e l'attaccamento alla maglia. Non facciamo questo mestiere per denaro».

Un questore, oggi, deve occuparsi anche di conti?

«Non bisogna compiere l'errore di pensare che i poliziotti siano solo quelli dei telefilm che fa le investigazioni. Siamo comunque gestori di personale, a capo di una struttura che in questo caso è composta da 220 uomini, 160 circa in Questura e circa 60 fra Policoro e Pisticci. L'antica Roma insegna molto: vinsero perchè avevano una grande logistica, ovvero chi si preoccupava dell'organizzazione. Ecco come lavoriamo noi oggi: permettere al personale di operare su strada, fornendo le auto, la struttura medica, l'organizzazione, faccio il poliziotto con loro e più di loro».

Fra quattro mesi ci sarà la Festa della Bruna, come pensa di affrontarla?

«La macchina organizzativa è già stata rodata e mi pare che funzioni. Non mi preoccupa una festa che si svolge con allegria e partecipazione. Più preoccupante è stato invece aver rischiato la vita a Bari, l'1 agosto 2011 (una vera e propria guerriglia fu messa in atto da extracomunitari del centro Cara di Bari-Palese, ndr.). Quello sì è stato un giorno di guerra».

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Questore Schimera e "I giardini della corte" dove è esplosa una bomba mercoledì notte (f. Cosimo Martemucci)

«Quella bomba è solo un episodio»

Il neo Questore commenta il caso dei Giardini della corte: «Nessun allarme ma la guardia è sempre alta anche nelle aree del Metapontino»

Angelo Festa dell'associazione antiusura

«Facciamo chiarezza Evitiamo il rischio racket»

IL PRESIDENTE dell'Associazione antiracket e antiusura "Famiglia e Sussidiarietà" Angelo Festa interviene sull'episodi nella notte tra mercoledì e giovedì con un'esplosione in una sala ricevimenti lungo la statale 99 esprime solidarietà, ed è pronta a dare tutto il suo sostegno, ai titolari della struttura alberghiera "I Giardini della corte" per il grave attentato intimidatorio subito nella notte scorsa con l'esplosione di una bomba collocata nella struttura ricettiva.



Angelo Festa

Angelo Festa ritiene che «occorre fare chiarezza sull'accaduto e scongiurare il pericolo, sempre crescente in un periodo di crisi economica e sociale, del dilagare della piaga del racket e dell'usura, con una adeguata risposta da parte dei cittadini, delle istituzioni e delle forze di polizia.

Solo con una larga partecipazione – ha continuato Festa – e una attività di informazione e di prevenzione è possibile arginare l'illegalità del racket e dell'usura che minaccia la nostra economia e la convivenza di una collettività».

Rete imprese: «Sdegno e preoccupazione per quell'ordigno»

«L'ORDIGNO fatto esplodere la scorsa notte presso una sala ricevimenti in Contrada Rondinelle a Matera incute preoccupazione e sdegno ai titolari di attività commerciali rappresentati dalle associazioni aderenti a Rete Imprese per l'Italia del Materano» così si legge in una nota che le imprese delle attività sul territorio hanno diffuso evidenziando la propria preoccupazione per l'episodio.

«Già in passato alcune Associazioni avevano manifestato la propria preoccupazione per episodi vandalici che si verificavano nelle ore notturne, ma l'atto intimidatorio della scorsa notte turba gli animi di quanti ricordano esperienze di un passato non troppo lontano. Certi dell'ottimo lavoro che le forze di polizia sapranno mettere in atto e che auspichiamo faccia risalire agli autori del gesto criminale dell'altra notte, invitiamo tutti gli operatori commerciali ed artigianali presenti sul nostro territorio a tenere alta la guardia affinchè simili episodi non abbiano a ripetersi».



Leo Montemurro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

DERIVATI COMUNE DI MILANO Quattro grandi banche e nove loro manager

Tutti assolti per la presunta truffa

La Corte d'appello ribalta la sentenza di primo grado: «Il fatto non sussiste»

di FRANCESCA BRUNATI

MILANO - Tutti assolti con formula piena gli imputati al processo di secondo grado con al centro la truffa sui derivati al Comune di Milano. Assolti «perchè il fatto non sussiste» le quattro banche estere - Ubs, Deutsche Bank, Depfa Bank e Jp Morgan - e i nove loro manager ed ex manager.

A ribaltare la sentenza del Tribunale è stata ieri mattina la quarta Corte d'Appello presieduta da Luigi Martino, dopo circa un'ora di camera di consiglio e un dibattimento durato sei udienze. Tanto è bastato per scagionare gli istituti di credito, tra i più importanti a livello mondiale, e i loro dipendenti condannati nel dicembre 2012 rispettivamente a un milione di multa ciascuno e a pene (sospese) che andavano dai sei agli otto mesi e 15 giorni di reclusione. Inoltre è stata revocata la maxi confisca di oltre 89 milioni di euro disposta in primo grado. Il pg, Piero De Petris, a cui è toccato sostenere l'accusa, aveva chiesto la conferma della condanna per le banche con una lieve riduzione della cifra confiscata, per quattro persone circa sei mesi di carcere, per altrettante il non doversi procedere per prescrizione e per una l'assoluzione.

Il verdetto di ieri mattina - le motivazioni saranno pronte in 90 giorni - ha destato stupore tra le difese che ovviamente hanno espresso la loro «soddisfazione», così come gli istituti di credito da sempre convinti della correttezza del loro operato. «Più della formula "perchè il fatto non sussiste" ci sono solo le scuse», ha commentato Fabio Cagnola, legale di Ubs. «La sentenza - ha aggiunto - ha riconosciuto con la formula più ampia che la condotta per la quale gli imputati sono stati condannati in primo grado non sussiste». Anche per Guido Alleva, avvocato di Deutsche Bank e Depfa Bank, «la Corte sembra riconoscere che non era possibile intravedere reati nei contratti derivati conclusi col Comune di Milano. Penso che questa decisione potrà portare a riequilibrare le valutazioni sui rapporti tra gli istituti di credito e gli enti pubblici e servirà - ha proseguito - a fare chiarezza sugli aspetti giuridici che riguardano questi contratti" e dai quali il Comune di Milano «ha incassato vantaggi». Per Giuseppe Iannaccone, difensore di Carlo Arosio e Tommaso Zibordi (Deutsche Bank), due dei nove manager, «giustizia è fatta. La corte d'Appello ha guardato con serenità la vicenda e non ha potuto che ammettere che si è trattato di una bella operazione finanziaria». Paolo Della Sala, legale di Fulvio Molvetti (Jp Morgan), ha sottolineato anche «che con questa decisione finisce la sofferenza degli imputati. Questo processo è stato vissuto sulla dicotomia tra banche e Comune - ha osservato - dimenticando che ci sono state persone che hanno subito effetti devastanti». Tra gli assolti c'è anche Gaetano Bassolino (Ubs) figlio dell'ex governatore della Campania.

> La sentenza sorprende i difensori



REPUBBLICA ITALIANA

La Corte d'Appello di Milano

Sezione Quarta Penale

P.Q.M.

La Sezione IV della Corte d'Appello di Milano

Letto ed applicato l'art. 605 c.p.p.

In riforma della sentenza emessa dal Tribunale di Milano (in composizione monocratica) il 19 dicembre 2012, appellata dagli imputati e dagli Enti, persone giuridiche,

ASSOLVE

AROSIO Carlo, BASSOLINO Gaetano, CREANZA Antonio, FOTI Alessandro, MARRONE William Francis, MOLVETTI Fabio, SANT'ARCANGELO Marco, STASSANO Matteo Sydney e ZIBORDI Tommaso dai reati a ciascuno ascritti ai capi A, B, C, D, E ed I perchè i fatti non sussistono, ed altresì

ASSOLVE

Depfa Bank Plc, Deutsche Bank Ag, UBS Limited e JP Morgan Chase Bank N.A. dagli illeciti amministrativi a ciascun Ente giuridico ascritti ai capi G, H, I ed L perchè i fatti non sussistono.

Revoca la confisca disposta ai sensi dell'art. 19 D.Lvo. n. 231/2001 con restituzione di quanto disponibile delle somme:

di € 23.960.433,00 a favore di Depfa Bank Plc;

di € 24.547.757,00 a favore di Deutsche Bank Ag;

di € 24.783.300,00 a favore di JP Morgan Chase Bank N.A.;

e di € 16.584.809,00 a favore di UBS Limited

Gli imputati tutti assolti con formula piena

LA SCHEDA

Swap, future, opzioni o forward i nomi dei nuovi strumenti finanziari

La loro caratteristica principale è quella che il loro valore "deriva" da quello delle attività a cui sono legati

ROMA - Swap, future, opzioni o forward: una volta nomi sconosciuti ai più, ora entrati di prepotenza nel linguaggio comune per essere stati uno dei motivi alla base della crisi finanziaria mondiale. Sono i cosiddetti derivati, al centro del processo per una presunta truffa ai danni del Comune di Milano, conclusosi ieri con l'assoluzione di quattro banche. La caratteristica principale di questi strumenti finanziari è quella di avere un valore che, appunto, "deriva" da quello delle attività a cui sono legati, il cosiddetto sottostante, quali ad esempio valute, merci, titoli, crediti, indici finanziari o di altro tipo.

I derivati sono nati per coprire le imprese e le istituzioni da una serie di rischi legati alle loro attività: tra questi il rischio di cambio, quello di tasso di interesse, il rischio di oscillazione dei prezzi delle materie prime. Nel corso degli anni '90, si sono poi estesi ad altre aree, quale quella del rischio di credito. Prima di venire scambiati su apposite borse diventare così uno degli strumenti principali utilizzati dagli speculatori, a causa della loro elevata volatilità.

Questi strumenti finanziari possono essere quotati sui mercati regolamentati e quindi standardizzati per scadenze, ammontare e termine di consegna, oppure configurati sulle specifiche esigenze del contraente, ed hanno spesso per oggetto attività e/o scadenze non disponibili nei mercati organizzati (cosiddetti "Over the Counter", Otc).

Uno swap, in particolare, implica un accordo privato tra due parti che si scambiano flussi di cassa a date certe, secondo una formulazione predefinita tra di esse. I flussi di cassa possono essere espressi nella stessa valuta oppure in valute differenti. La determinazione della quantità di flussi da scambiarsi richiede una variabile sottostante. Spesso questa è un tasso di interesse. Con questi contratti si possono scambiare un tasso di interesse fisso con uno variabile, un importo in una valuta con un importo in una valuta diversa.

I future, invece, sono contratti per l'acquisto o la vendita di quantità standardizzate di merci, valute, attività finanziarie, ad un prezzo e ad una data futura prestabiliti.

Quanto infine all'opzione, consiste in un diritto, ma non in un obbligo, a comprare o a vendere un certo bene (ad esempio un titolo azionario) ad un prezzo prefissato, entro o a una certa data.

Secondo le indagini le quattro banche estere e i loro funzionari, ora giudicati innocenti, avevano commesso il reato di truffa aggravata ai danni del Comune e avevano violato la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. Al centro della vicenda c'era un bond trentennale da 1,68 miliardi sul quale Palazzo Marino, sotto le giunte Albertini e Moratti, aveva aperto nel 2005 una serie di derivati per garantirsi un tasso variabile.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,0000	0,99%	0,98	0,95
Ansaldo Sts	8,0850	-1,34%	8,215	8,085
Atlantia	18,4300	-2,44%	18,86	18,34
Autogrill Spa	7,1450	-0,56%	7,235	7,105
Azimut	24,9200	-0,80%	25,36	24,75
Banco Popolare	1,7150	-0,06%	1,723	1,67
Bca Mps	0,2126	-1,62%	0,225	0,2126
Bca Pop Emil Romagna	8,0900	-5,71%	8,575	8,07
Bca Pop Milano	0,6180	0,98%	0,6225	0,5955
Buzzi Unicem	14,0000	-3,05%	14,57	13,99
Campari	6,0750	-0,65%	6,145	6,075
Cnh Industrial	8,1500	0,87%	8,16	8,005
Enel	3,8140	-1,29%	3,868	3,786
Enel Green Power	2,0640	1,78%	2,086	2,014
Eni	17,3400	-0,97%	17,55	17,31
Exor	30,5000	-0,65%	30,85	30,4
Fiat	7,9700	-2,15%	8,21	7,97
Finmeccanica	6,9550	0,07%	7,07	6,955
Generali Ass	16,1600	-0,98%	16,4	16,12
Gtech	0,0000	-1,00%	24,1	23,69
Intesa Sanpaolo	2,2760	-1,90%	2,326	2,276
Luxottica Group	39,5200	-0,85%	40,06	39,48
Mediaset S.p.a	4,2060	-0,10%	4,262	4,2
Mediobanca	7,6500	-1,10%	7,775	7,62
Mediolanum	6,5450	-0,46%	6,655	6,545
Pirelli E C	12,7200	1,92%	12,99	12,43
Prysmian	18,2600	-0,33%	18,45	18,2
Saipem	17,2700	1,11%	17,29	17,03
Salvatore Ferragamo	22,6900	-0,92%	23,01	22,69
Snam	0,0000	0,39%	4,14	4,078
Stmicroelectronics	6,7150	1,13%	6,72	6,655
Telecom Italia	0,8160	-2,57%	0,8615	0,807
Tenaris	15,3100	-0,71%	15,5	15,27
Terna	3,8260	0,79%	3,85	3,78
Tod's	98,5500	-1,15%	100,5	98,55
Ubi Banca	6,4250	-2,58%	6,67	6,42
Unicredit	0,0000	-1,26%	5,975	5,865
Unipolsai	2,4680	-1,28%	2,516	2,46
World Duty Free	10,4600	-0,85%	10,56	10,46
Yoox	32,2900	0,31%	33,07	32,12

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	20634,21	-0,98
Italia All-Share	22015,58	-0,86
Italia Mid Cap	29249,58	0,06
Italia Small Cap	20345,6	0,47
Italia Micro Cap	24586,97	0,56
Italia STAR	19806,86	0,09
AIM Italia	11950,12	-0,27

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Pirelli & C	12,72	+1,92
Enel Green Power	2,064	+1,78
Stmicroelectronics	6,715	+1,13
Saipem	17,27	+1,11
A2a	0,9665	+0,99

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Banca P. E. Rom.	8,09	-5,71
Buzzi Unicem	14,00	-3,05
Ubi Banca	6,425	-2,58
Telecom Italia	0,816	-2,57
Atlantia	18,43	-2,44

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.701,153	-0,53
Dow Jones	16.454,32	+0,20
FTSE 100	6.712,67	-1,12
DAX 30	9.350,75	-2,01
CAC 40	4.366,42	-1,15

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3866	1,387
Euro/Sterlina	0,8294	0,8301
Euro/Franco Sv.	1,21819	1,21833
Euro/Yen	143,32	143,341

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 20,935	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1336,9	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20,935	5000 Oz. (155,517 Kg)

TELECOM Patuano: «Distribuiremo utili nel 2015»

Bilancio 2013 in "rosso" ma i debiti sotto i 27 miliardi

di SARA BONIFAZIO

MILANO - Telecom chiude il 2013 con un "rosso" di 674 milioni di euro su cui pesa la svalutazione da 2,2 miliardi effettuata nel primo semestre. Nel complesso i risultati hanno battuto le attese degli analisti e l'obiettivo debito, portato sotto i 27 miliardi di euro (26,807 miliardi) è stato centrato. Nel secondo semestre poi si sono visti i primi segni di un'inversione di tendenza ma i manager, che puntano a rafforzare ulteriormente la struttura patrimoniale del gruppo senza rinunciare agli investimenti sulle Reti, proporranno all'assemblea del 16 aprile di congelare per quest'anno il dividendo per le azioni ordinarie. Verrà pagato solo quello, dovuto per Statuto, di 2,75 centesimi di euro alle azioni di risparmio ma l'ad Marco Patuano vede la svolta nel 2015 e rassicura «alla luce dei segnali di recupero che già cogliamo sul mercato, torneremo a remunerare tutti i soci nel prossimo anno».

Oltre ad approvare i conti 2013 il cda ha varato un'operazione di buy back di obbligazioni per 500 milioni di euro e integrato l'odg dell'assemblea con le proposte sul dividendo, la politica di remunerazione per l'anno 2014 e il piano di stock options. Tornando ai numeri, i ricavi sono scesi a 23,4 miliardi (5,2% in termini organici), l'ebitda a 9,7 mld (-7,6%). Per l'Italia sono stati pari a 16,21 mld (-9,4%) con «nell'ultimo trimestre un miglioramento (-7,7% trim/trim). In particolare Tim «ha riconquistato la leadership dei ricavi che aveva perso nel 2010 nel mercato italiano» riconquistando la posizione n.1 sul mercato ha sottolineato Patuano. «Ci aspettiamo per l'Ebitda in Italia un "punto di svolta" nel 2015 e il ritorno ad una stabilizzazione e alla crescita sostenibile a partire dal 2016» ha detto il manager agli analisti per dare una visione a medio termine ma in Borsa, dove tutti i telefonici sono sottopressione, "appesi" alle attese per il consolidamento in Francia (Vivendi ha ricevuto le offerte di Bouygues Telecom e Numericable per Sfr), il titolo a fine seduta ha lasciato il 2,57% a 0,81 euro. A questo proposito sul Brasile la posizione è sempre la stessa: «siamo lì per restare, con un atteggiamento razionale su opzioni future». «Non ci sono negoziati per alcun genere di joint venture in Brasile: stiamo parlando di un asset mobile davvero forte, Tim, e uno forte nel fisso, Gvt. La possibilità di un'integrazione che crei sinergie esiste ma non vi stiamo lavorando» certo «se arrivasse un'offerta "jumbo" siamo qui e la valuteremo».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

Il ministero del Lavoro autorizza l'Inps ad accettare 6 milioni dalla Regione

Mobilità in deroga, 2013 coperto

754 euro per novembre e dicembre a 2470 disoccupati: li avranno dopo aprile

IL FINANZIAMENTO è stato sbloccato, i 2470 lavoratori disoccupati della Basilicata riceveranno il pagamento del loro stato di mobilità, attraverso l'erogazione di un assegno di assistenza da 372 euro al mese, che coprirà il bimestre novembre-dicembre 2013.

I lavoratori devono attendere l'approvazione del bilancio dell'Ente Incertezze per l'anno in corso

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, infatti, ha dato l'autorizzazione all'Inps ad accettare i soldi erogati dalla Regione Basilicata per coprire il costo della mobilità.

Situazione che sblocca lo stallo col quale da più di cinque mesi i lavoratori hanno dovuto fare i conti, proprio perchè ragioni di carattere burocratico imponevano all'ente previdenziale di non poter accettare i soldi di provenienza regionale, e che ha portato anche a diverse manifestazioni di protesta in viale Verrastro.

Il percorso che prevedeva di sottoporre la proposta di attivazione della Linea 3 del Piano di Azione e Coesione denominata "Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate agli ammortizzatori sociali in deroga" è stato dunque ritenuto idoneo dal Ministero del Lavoro.

Le novità, rispetto all'originario impegno assunto dalla Regione, sono che non si tratta di 10 milioni di euro, ma di soli 6, avendo deciso lo Stato di pagare un mese, e che non si tratta di un'anticipazione, ma di un'erogazione della Regione a fondo perduto.



La protesta dello scorso 5 marzo davanti alla Regione Basilicata

La beffa, se così possiamo etichettarla, riguarda la circostanza che questi 754 euro di assistenza i lavoratori li percepiranno non subito.

La cifra messa a disposizione dalla Regione, infatti, è ricompresa nell'esercizio provvisorio per cui occorrerà attendere l'approvazione del bilancio regionale che è stata calendarizzata per il mese di aprile.

Si chiude, quindi, la vicenda che riguarda il 2013, mentre ancora appeso a un filo è il destino dell'anno in corso dal momento che il Governo, impegni ufficiali non ne ha presi.

Alla soluzione si è giunti attraverso l'impegno del Dipartimento regionale e grazie allo spirito positivo di concertazione e collaborazione dei sindacati che hanno condiviso la proposta, emersa in seguito all'incontro in Regione dello scorso mercoledì.

In breve

CGIL

Un libro alle iscritte

LA CAMERA DEL Lavoro di Potenza regala un libro, scritto da donne, a tutte le sindacaliste CGIL. "Talvolta penso che il paradiso sia leggere continuamente, senza fine", diceva Virginia Woolf. Noi pensiamo che un libro scritto da una donna sia una maniera per rafforzare quel filo della parola, del dialogo, dello scambio tra donne, che costituisce la vera forza di ogni cammino intrapreso verso una vera democrazia paritaria. La Cgil di Potenza inaugurerà, dal 1°aprile, lo Sportello Rosa per il Lavoro;

PENSIONATI CISL

Eletto Enzo Zuardi

DOPO 40 ANNI di impegno nel sindacato, prima come lavoratore attivo e poi alla guida dei pensionati lucani della Cisl, il segretario generale della Fnp Vincenzo Pardi ha rassegnato le dimissioni, per motivi personali. Al suo posto è stato eletto Enzo Zuardi, già segretario regionale della Fnp. Zuardi verrà coadiuvato da due nuovi segretari: Luigi Errico per la provincia di Potenza e Maria Barbaro per quella di Matera.

POSTE ITALIANE

Il 45% dei direttori è donna

POSTE ITALIANE è "rosa" per oltre la metà: le donne che lavorano in Poste Italiane sono circa 73mila, pari al 53% del personale. Si tratta di una delle realtà con la più alta percentuale femminile in Italia; di queste il 52% ha meno di cinquant'anni, contro una media maschile del 42%".

Per quanto riguarda le direttrici di ufficio postale la percentuale di donne presenti è del 59%, in Basilicata è del 45%.

Ancora problemi per l'Intercity verso Roma

Due ore fermi in aperta campagna

DUE ORE di attesa, con un treno fermo in aperta campagna e un bel numero di viaggiatori letteralmente inviperiti per l'ennesimo disservizio sulla tratta che da Potenza porta a Roma.

Storia di ordinario disagio quella che è stata vissuta ieri pomeriggio dai viaggiatori del treno Intercity 702, in partenza da Potenza alle ore 15.58 per la capitale.

Dopo nemmeno un'ora di viaggio, nelle campagne tra Contursi e Eboli il locomotore si è fermato. Questa volta, magra consolazione, non per la salita generalmente ostica, ma per un guasto al motore.

Niente da fare: è stato necessario attendere l'arrivo di un locomotore che trainasse il resto delle vetture per la ripresa del viaggio. Sono trascorse quasi due ore e alle 19 la marcia è ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE PEGASO

Furti di auto Arrestato Donato Prota

COINVOLTO nell'operazione "Pegaso" contro una banda specializzata nel furto, nella ricettazione e nel riciclaggio di automobili in varie regioni d'Italia, Donato Prota **(nella foto)** di 37 anni è stato arrestato dalla Polizia a Rionero. Nei confronti dell'indagato, gli agenti hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale del riesame di Potenza. La banda ha operato in Basilicata, Puglia, Molise, Campania e Abruzzo e fu sgominata nel giugno dello scorso anno. L'uomo arrestato è accusato di riciclaggio di auto (la Polizia ne ha recuperate 12, tutte "Fiat Pandà'). Alle vetture rubate venivano "trapiantati' dati identificativi di auto gravemente danneggiate in incidenti stradali.



Tre proposte al femminile La Cia in campo con le sue donne

UN sottoprogramma del nuovo Psr 2014-2020 per favorire l'imprenditoria agricola femminile e giovanile; il bando del Premio Donne in Campo 2014, riconoscimento assegnato ogni anno a titolari di iniziative innovative, a ricercatrici e giornaliste; la campagna "Piantiamola!" con cui invita tutti i cittadini a recarsi nei tanti vivai per comprare o regalare un seme, una piantina, un alberello: sono le tre iniziative di Donne in Campo-Cia Basilicata per la festa della donna. Per Matilde Iungano, presidente dell'associazione, che ha promosso i "menù anti-spreco" per aiutare le donne e le famiglie al riciclo del cibo, "l'agricoltura 'in rosa' punta anche ai settori più innovativi come biologico, produzioni di nicchia Dop e Igp e vitivinicoltura, creando agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali, agrinasili e agri-nidi. Per questo sollecitiamo il Dipartimento Agricoltura a destinare risorse significative a sostegno di progetti che vedono protagoniste le donne custodi della tradizione alimentare lucana, di antichi saperi e sapori". In particolare l'associazione segnala che, insieme al commercio, è proprio l'agricoltura il settore produttivo dove il tasso di 'femminilizzazione' è più elevato. Solo negli ultimi dieci anni un imprenditore agricolo su tre è donna.

Un rapido intervento di Telecom sull'utenza di Castelmezzano

GENTILE Direttore,

con riferimento all'articolo da voi pubblicato ieri, con il titolo "Telefoni muti nelle case e al Municipio «Telecom ci risarcisca»", Telecom Italia intende precisare di aver ricevuto un'unica segnalazione di guasto, relativa appunto a una sola utenza del Comune di Castelmezzano, che pertanto non si ha evidenza di un problema generalizzato.

Riguardo alla linea del Comune, il cui malfunzionamento è stato segnalato lo scorso 3 marzo, Telecom Italia ha immediatamente predisposto l'intervento dei tecnici. Purtroppo la complessità del guasto ha protratto le attività e al momento i tecnici stanno ancora eseguendo i lavori per ripristinare il servizio, contando di concludere l'intervento rapidamente a se le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

L'azienda sottolinea inoltre la tempestività d'intervento e ribadisce la propria attenzione verso i cittadini e le istituzioni locali, con le quali auspica un continuo e proficuo scambio.

Nella speranza di aver fornito le evidenze necessarie a una corretta informazione verso i cittadini e i vostri lettori,

Cordiali saluti.

Ufficio Stampa Telecom Italia

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Numeri impietosi per la provincia di Potenza: li rivela "Rete Imprese Italia"

Anno nero per le microimprese

3.369 attività artigiane e commerciali hanno abbassato la saracinesca

E' UN EUFEMISMO giudicare nefasto il 2013 per le microimprese della provincia di Potenza. Qui siamo a livelli da tragedia vera e proprio, almeno a giudicare i dati resi noti da Rete Italia Imprese (costituita da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti).

2.635 imprese artigiane e 734 commerciali per un totale di 3.369 hanno abbassato la saracinesca.



Artigianato la mortalità è stata attutita solo in parte da 2.138 nuove iscrizioni

microimprese. Più di un terzo di imprese cancellate dagli Albi della Cciaa di Potenza sono attività di commercio: 734 attività artigianali di vendita e 251 negozi commerciali, per la grande maggioranza di vendite al dettaglio (502 artigiane e 159 commercio).

Sempre dai dati definitivi di Movimprese-Unioncamere, rielaborati su scala provinciale da Rete Imprese del Potentino, nell'artigianato (33.624 ditte attive) la mortalità di imprese è stata "attutita" solo in parte dalle nuove iscrizioni (2.138); la situazione è differente tra società di capitale (25.796) con 1.348 "matricole" e 1.991 cessazioni e le società di persona (2205) con 118 iscrizioni e 75 cessazioni. Tra i comparti artigiani che hanno maggiori difficoltà di mercato, subito dopo il commercio, vengono le coltivazioni agricole e produzioni con 710 ditte cancellate, l'edilizia (328 in meno), i trasporti (171 in meno) e la ristorazione (158 in meno). Nel commercio, oltre al dettaglio (502 negozi in meno) anche l'attività all'ingrosso perde "pezzi di sistema" con 55 ditte scomparse.

Insostenibile il sistema fiscale Pressione insopportabile e adempimenti ingestibili

Tra le cause indicate il sistema fiscale insostenibile, caratterizzato da una pressione insopportabile ed adempimenti ingestibili per numero e complessità. Situazione dalla quale si potrebbe uscire attraverso interventi immediati di riduzione delle aliquote Irpef e dell'Irap (sia innalzando la franchigia di esenzione, sia definendo, in maniera puntuale, i soggetti esonerati dal pagamento del tributo in quanto privi di organizzazione).

«L'attuale sistema fiscale - scrive Rete Imprese Italia in un documento - è utilizzato sempre più spesso non come strumento di politica economica a favore di crescita ed equità, ma solo come fonte di maggiori entrate in cui il fattore spesa è la variabile indipendente a cui le entrate devono continuamente adeguarsi. Va capovolto il paradigma: è la spesa pubblica che deve essere riportata entro limiti che consentano una tassazione non oltre la media europea. In particolare, è fondamentale che le maggiori entrate provenienti, in primis, dal contrasto all'evasione siano totalmente destinate alla riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie».

«Riteniamo, inoltre – continua Rete. - che la Legge Delega rappresenti un momento di straordinaria 'manutenzione' dell'attuale sistema fiscale finalizzata a rendere neutra, rispetto alla forma giuridica, la tassazione dell'impresa; alla revisione, in un'ottica di semplificazione, degli attuali regimi contabili e fiscali ed alla razionalizzazione della pletora degli adempimenti fiscali, anche in relazione alla loro effettiva efficacia di contrasto all'evasione ed elusione d'imposta come pure all'introduzione di regimi premiali per le imprese più virtuose. Una rapida attuazione della Legge Delega servirà anche a migliorare il rapporto conflittuale fisco-contribuente».

■ VIABILITA'

11 milioni di lavori sulle strade lucane L'Anas assegna i quattro appalti

OLTRE 11 MILIONI di euro in quattro gare nelle province di Potenza e Matera. L'Anas ha assegnato i lavori. La prima gara prevede i lavori di realizzazione di una briglia a protezione delle fondazioni delle pile del viadotto "Calciano II", sulla strada statale 407 "Basentana", in provincia di Matera. L'impresa aggiudicataria è Cosedil, con sede a Santa Venerina (Catania). La seconda riguarda la manutenzione straordinaria per il ripristino strutturale dei viadotti "Tempe", "Verzarulo", "Spartifave", "Sanguesomaro", "Agri", "Roccolone", "Monticchio", "Iannice", sulla strada statale 598 "Fondo Valle d'Agri", in provincia di Potenza. L'impresa è Italia costruzioni, con sede a Roma.

La terza gara riguarda i lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino strutturale delle solette degli impalcati del viadotto "Franco", sul Raccordo autostradale "Sicignano – Potenza", in provincia di Potenza. L'appalto è stato aggiudicato all' Ati Asteco e Costruzioni Generali Zoldan, con sede a Pomezia (Roma).

13 esiti di gara rientrano tra gli interventi urgenti previsti dal 'Decreto del Fare' per il rilancio dell'economia e dal piano di manutenzione straordinaria definito nella convenzione stipulata con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

La quarta gara prevede interventi di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici, di illuminazione, ventilazione, segnalazione, antincendio e controllo, delle stradi statali lucane di competenza del Compartimento Anas. L'appalto è stato aggiudicato alla società Eurowork, con sede a Reggio Calabria.

LA NOMINA

■ SANITÀ

Per Maruggi un nuovo incarico alla Fiaso

ROMA - Giampiero Maruggi **(nella foto)** è il nuovo Vice-Presidente Vicario della Fiaso, la Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Maruggi, 57 anni, una lunga carriera manageriale nel mondo bancario, è stato direttore generale dell'Azienda sanitaria di Matera e da due anni dirige l'Azienda Ospedaliera "San Carlo" di Potenza. Dal 2012 ricopre la carica di Vice Presidente Fiaso.



"Con la nomina di Maruggi - dice Valerio Fabio Alberti Presidente della Federazione - Fiaso completa il suo organigramma riconoscendo come in Italia non esistano zone franche per chi voglia fare buona gestione in sanità puntando su un management qualificato."

"E' per me motivo di orgoglio l'incarico ricevuto dal Comitato di Presidenza della Federazione, che segna anche un riconoscimento importante alla sanità del Sud - sottolinea Maruggi -. Come Fiaso cercheremo di dare il nostro contributo alla diffusione di una cultura aziendale e manageriale nel Mezzogiorno. Convinti che la discriminante è gestionale e non territoriale, come dimostra la diffusione delle Buone pratiche sanitarie anche a Sud del Paese, selezionate recentemente proprio dall'Osservatorio Fiaso sulla Buonasanità".

Filt Cgil, proposte e prospettive per il trasporto pubblico

IL DECIMO CONGRESSO regionale della Filt Cgil Basilicata, che ha riconfermato Bruno Bevilacqua come Segretario Generale, ha tracciato linee guida sul futuro del trasporto pubblico in regione. Tema che non può non intrecciarsi con quello delle infrastrutture viarie e ferroviarie, con la più generale politica di sviluppo del territorio così fortemente caratterizzato da essere "area interna" per definizione e di conseguenza con la concentrazione di risorse su poche, ma fondamentali opere infrastrutturali (rinviando su questo al Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil e agli specifici contributi delle diverse categorie), all'interno dei lavori del convegno sono state evidenziate le prime proposte e valutazioni presentate da Filt-Cgil e Cgil, sul DDL presentato alle forze sociali durante il recente incontro in Regione Basilicata.

Il DDL sembra più fotografare l'esistente che non voler intervenire per migliorare punti fondamentali.

Nello specifico la legge - secondo il sindacato - dovrebbe favorire un percorso volto a superare l'attuale frammentazione di fatto dei servizi su gomma per giungere, in tempi ragionevoli, ad una vera e propria Azienda Unica dei trasporti. Questo al fine di avere quelle economie di scala, quella programmazione di investimenti, quella pianificazione di servizi, tale da favorire realmente un modello integrato di trasporto e una vera bigliettazione unica, chiamando alle proprie responsabilità anche il sistema delle ferrovie Appulo-Lucane e Trenitalia, oltre che garantire qualità nei servizi e un grado minimo di tutele e valorizzazione delle professionalità dei lavoratori coinvolti.

In questo contesto, diviene prioritario il coinvolgimento delle Confederazioni Sindacali e delle Associazioni di Utenti e Consumatori non solo in fase di "osservatorio", ma anche di pianificazione degli interventi, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli .

Opere pubbliche e mobilità C'è un sistema digitalizzato

DIGITALIZZARE, catalogare, mettere in rete. Sono queste le chiavi di volta della piattaforma presentata presso la Sala Inguscio della Regione Basilicata, dal dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche, Mobilità e Ufficio Edilizia della Regione Basilicata, dal Dipartimento della Giunta e dall'Osservatorio regionale dei contratti pubblici. Presenti Gianni Di Bello, dirigente Ufficio Edilizia, Mobilità e Opere Pubbliche della Regione Basilicata e Roberto Zito, responsabile della Publisys che ha inteso mettere al servizio della nuova piattaforma, software, database e hardware per dare ai cittadini la possibilità di osservare dal vivo le pratiche di inserimento dati nell'ambito delle opere pubbliche e della mobilità. Offrire immediata trasparenza, dunque nel segno tangibile di un rapporto ormai consolidato con internet e le nuove tecnologie. In buona sostanza tale piattaforma partirà il 1 giugno. L'Osservatorio regionale svolgerà compiti esclusivi tra i quali la raccolta presso i responsabili del procedimento dei singoli contratti di tutte quelle informazioni rilevanti ai fini dei controlli da parte degli organi competenti sulla sicurezza e regolarità del lavoro. La Regione Basilicata, tramite l'Osservatorio persegue l'obiettivo generale della collaborazione tra i soggetti interessati e la sistematica condivisione delle finalità della legge sui Contratti Pubblici, provvedendo al coordinamento delle iniziative e delle attività relative alla materia dei contratti pubblici alla massima trasparenza delle procedure per il loro affidamento e alla sicurezza e tutela del lavoro. Il Sistema Informativo sugli Appalti Pubblici della Basilicata fornirà alle stazioni appaltanti strumenti e servizi per la pubblicazione on line di atti e documenti ai sensi della normativa nazionale sugli appalti per la trasmissione delle informazioni utili al monitoraggio del settore in qualità di sezione regionale sull'Osservatorio dell'Autorità.

Francesco Menonna

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

POTENZA

18 | REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102 85100 Potenza Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Matteotti, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 - tel. 0835 256440 fax 0835 256466

La direzione cittadina del Pd riapre il dibattito interno e si riaggiorna tra una settimana

Se le primarie sono la soluzione

Fratelli d'Italia agli alleati: «Dicano subito chi è d'accordo alla consultazione»

Non solo nel centrosinistra le primarie sono un nodo decisivo nella strategia di scelta del candidato sindaco. Da un lato il Pd a cui gli alleati (a proposito, non è ancora così chiaro il perimetro di coalizione) chiedono la consulazione aperta per scegliere il nome ideale. Dall'altro Fratelli d'Italia che agli alleati del centrodestra propone primarie per avviare un percorso «nuovo» in città e diventare davvero «alternativa credibile».

Ieri sera la direzione cittadina del Pd non ha sciolto ogni riserva, ma la discussione ha spostato maggiore serenità sull'ipotesi primarie. Il partito si è riaggiornato, prevedendo almeno altri due incontri e riconvocando la direzione per sabato prossimo. Nonostante un pezzo del partito non sia convinto - tra gli amministratori uscenti, per esempio, ci sono molte aspettative - le primarie permetterebbero al Pd di non strappare del tutto con gli alleati. Centro democratico, Realtà italia e persino il gruppo rifondato di Italia dei Valori sarebbero pronti a sostenere la coalizione, ma solo con la selezione del candidato sindaco «non imposta». Realtà Italia continua a proporre la candidatura di Roberto Falotico, ex assessore regionale. Centro democratico, invece, sostiene Pietro Campagna, vicesindaco uscente.

L'altra strada praticabile resta quella del nome unitario. Ma perché questa soluzione possa convincere anche gli alleati è evidente che dovrebbe essere un nome di peso, riconoscibile anche fuori dall'area strettamente democratica, per portato, esperienza, storia.

> Nome unitario accettabile se inattaccabile e riconoscibile

Nel frattempo, Fratelli d'Italia ricorda il contesto di partenza locale, quello in cui il centrodestra deve costruire una sfida importante. «Se il centro destra intende affrontare le prossime amministrative con la sera intenzione di vincere, deve chiedere alla città, preliminarmente, di partecipare alla scelta per la individuazione del candidato sindaco. Indispensabile appare, quindi, il ricorso alle primarie di coalizione, evitando una scelta all'ultimo momento, operata in qualche stanza romana o potentina, fra pochi interessati distanti anni luce dalla popolazione». Luciano Petrullo, Pio Belmonte, Sergio Carnevale, componenti del comitato di reggenza Fdi-An cittadino, rivolgono così attraverso una nota un invito ufficiale ai partiti di centrodestra per ricevere la disponibilità alle primarie. «In caso contrario, giustifichino un inspiegabile rifiuto».

«Potenza è in una situazione grave e merita che la politica si prodighi perché il senso di marcia venga invertito - dicono - Se i possibili alleati preferiranno continuare a sopravvivere accontentandosi di svolgere il compitino dell'opposizione allineata e coperta, non potranno farlo con FdI»

Sara Lorusso



Il Comune di Potenza; nei tondi allestimento da primarie per il Pd e per Fratelli d'Italia

Dopo la nomina, si è riunito per la prima volta il comitato comunale di protezione civile

Affrontare il rischio e prevenirlo

Il gruppo si occupa anche della verifica dei mezzi e del piano di emergenza

VIABILITÀ

Lunedì si riunisce il tavolo provinciale delle opere pubbliche

Si svolgerà lunedì alle 16.00, nella sala consiliare della Provincia di Potenza, in piazza Mario Pagano, la riunione del Tavolo provinciale delle opere pubbliche. Contemporaneamnete si riunirà anche l'Osservatorio regionale lavori pubblici (Orelp) e sarà presente, tra gli altri, l'assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata Aldo Berlinguer.

«Sarà l'occasione - ha spiegato l'assessore alla Viabilità della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi - per una sorta di rendiconto di ciò che è avvenuto in questi 5 anni. L'intento è quello di ripercorrere e raccontare l'attività iniziata nel 2009 ma anche quello di lasciare a nuovi e vecchi soggetti istituzionali, associazioni datoriali e sindacati, una serie di dati e informazioni utili a continuare il lavoro svolto in questo tempo complicato».

SI è riunito per la prima volta il comitato comunale di protezione civile, «un elemento cardine del sistema comunale di protezione civile, indispensabile per una valida pianificazione e gestione dell'emergenza».

La riunione che si è svolta nella sala operativa di Protezione civile comunale di via Nazario Sauro. «Le attività del gruppo - spiega l'assessore Nicola Lovallo - dal 2006 contribuiscono all'aggiornamento continuo del piano sulla base delle evoluzioni del territorio e delle normative».

Il comitato è stato nominato dal sindaco con decreto sindacale ed è composto da dirigenti e tecnici di Polizia locale, Protezione civile, Viabilità, Bilancio, Manutenzioni e Servizi tecnici, Servizi sociali, Istruzione, Mobilità. «L'organismo - ha spiegato il tecnico della Protezione civile Luigi Cecere - sovrintende all'attività di programmazione e pianificazione di Protezione civile, dispone e assicura almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento degli scenari di rischio da inserire nel Piano, dispone e assicura almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento delle risorse dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza e di tutti gli allegati al Piano, esprime parere sull'organizzazione di eventuali posti fissi di monitoraggio dei rischi e sulla necessità di spese per la concreta organizzazione del servizio di Protezione Civile, sovrintende alle operazioni di addestramento ed esercitazione dei volontari, promuove contatti con enti e istituti per la raccolta e lo studio di ogni informazione utile alla prevenzione dei rischi, promuove e collabora a tutte le iniziative atte ad educare e stimolare i cittadini alla formazione di una coscienza moderna della Protezione Civile, fornendo informazioni e aggiornamento sulle tecniche e le esperienze necessarie a tutelare l'incolumità dei cittadini, l'integrità degli insediamenti e dell'ambiente naturale, propone l'aggiornamento dell'organizzazione comunale di Protezione civile e le procedure per gestire l'emergenza».



Il comitato comunale di Protezione civile alla prima riunione

BREVI

SERVIZI

Erogazione idrica

PER consentire alcuni lavori di manutenzione sulla condotta idrica distributrice, sarà necessario sospendere l'erogazione idrica in contrada Ciniello e alcune zone limitrofe lunedì 10 marzo, dalle 13:00 alle 19:00, salvo imprevisti.

SINDACATO

Congresso Spi Cgil

È STATA riconfermata Beatrice Galasso alla guida della categoria Spi Cgil. La segretaria uscente ha anche aperto i lavori del congresso che si è svolto ieri, partendo dalla situazione attuale. Galasso ha tracciato «un quadro chiaro della situazione attuale in cui versano i pensionati in questo periodo di austerità e di poca tensione al welfare e al miglioramento delle condizioni dei più deboli. I pensionati, per quanto in evidente difficoltà, continuano a svolgere un ruolo strategico nella famiglia italiana, in particolare rivolto a figli e nipoti che hanno perso il posto di lavoro o che non riescono a trovarlo. Per molti versi sono loro che si sostituiscono allo Stato in quel delicato scambio intergenerazionale che dovrebbe garantire più opportunità alle nuove generazioni». Tra i suggerimenti dello Spi, il fondo per la non autosufficienza con flussi di finanziamento stabili, affiancato a politiche di sostegno alle famiglie che si fanno carico di assistere in casa malati e anziani inabili».

APPUNTAMENTO

Sopravvivere non basta

all'Auditorium dell'ospedale San Carlo di Potenza, alle ore 09:30, si svolgerà un incontro con Reginald Green, della Nicholas Green Foundation, sul tema "Sopravvivere non basta - Donare la vita".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Al San Carlo un corso di formazione per i reparti di Ostetricia e di Neonatologia

Ecco un giorno in sala parto

Obiettivo preparare al meglio tutto il personale per ridurre ogni rischio

ASSISTERE le madri e i neonati nel modo migliore al momento della nascita . Con questo obiettivo l'Azienda ospedaliera San Carlo ha attivato un corso di formazione per i reparti di Ostetricia e ginecologia e di Neonatologia con l'obiettivo di acquisire competenze relazionali e comunicative, anche in situazioni di emergenza.

Ieri mattina tutti in "sala parto" compreso il Direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi che, come ha ammesso: «Stamattina (*ieri per chi legge n.d.r.*) ho assistito al mio primo parto visto che i miei figli non li ho visti nascere».

Una nascita che l'ha reso felice perché sebbene quel parto fosse simulato è stato talmente realistico da apparire reale grazie all'utilizzo di due "simulatori": una donna, con tanto di pancione stesa su un lettino, e poco distante da lei un neonato. Intorno una sala parto con equipe medica al lavoro.

«Si tratta di un addestramento specifico in ostetricia che - ha dichiarato Sergio Schettini, Dirigente dell'Unità operativa complessa di Ostetricia e ginecologia - ha come obiettivo quello di ridurre i rischi collegati al parto».

In campo ostetrico infatti, numerose ricerche hanno dimostrato che i fattori che contribuiscono ad esiti sub ottimali sono la confusione dei ruoli, la carenza di monitoraggio incrociato e un'operatività clinica non coordinata.





Le varie fasi del parto e il momento in cui il neonato, per problemi respiratori, viene intubato (f.Mattiacci)





E così la simulazione di un parto, in una situazione di emergenza, è stato all'insegna dell "hi-tech" grazie a una mamma e a un bambino robot o meglio un "simulatore avanzato", collegato a un software e capace di riprodurre fedelmente alcuni scenari critici di una nascita accompagnata da complicazioni.

Un manichino di madre, una donna "a tutti gli effetti" munita di dettagli anatomici fedeli alla realtà, tra cui il sacco amniotico, il battito cardiaco "digitale", la muscolatura addominale capace di ricreare le contrazioni. La stessa verosimiglianza presente anche nel feto, con tanto di ombelico, placenta e suoni cardiaci udibili prima, durante e dopo la nascita.

Prime a esordire sulla scena dopo il "ciak" sono state due ostetriche che invitavano la donna a respirare e spingere nel momento in cui arrivavano le contrazioni. E quando il neonato era pronto per vedere la luce in scena è entrato anche il ginecologo che presa la testa del neonato tra le sue mani l'ha estratto. A questo punto è stato simulato il rischio. Il piccolo non riusciva a respirare. Equipe di neonatologia già pronta. Cominciano le operazioni di massaggio cardiaco. L'occhio cade sul monitor che registra i parametri vitali. A un certo punto ci si accorge che è necessario intubare il neonato. Pochi attimi e l'intervento riesce. Il neonato pian piano comincia a respirare. Viene messo nell'incubatrica da trasporto e portato nel Reaprto di Terapia intensiva neonatale. Il pericolo è scampato. Applausi e congratulazioni. E poco importa se il fiocco è rosa o celeste. Il tutto sotto l'occhio vigile di una regia che ha ripreso il gruppo medico alle prese con la "partoriente". «Dalla teoria alla pratica per imparare - ha dichiarato Schettini - Oggi, infatti, c'è molta esperienza scolastica e meno pratica. Grazie alla tecnologia la medicina può essere provata sul manichino. Una palestra indispensabile, per ridurre al minimo il rischio di errori nella realtà».

al.g.
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

DON UVA

Sarli (Cisl): «Urge un tavolo in Regione»

«E' urgente l'apertura di un tavolo regionale sul Don Uva presso l'assessorato alla Salute, al quale far partecipare anche il nuovo amministratore straordinario della "Casa Divina Provvidenza". A dichiararlo Giovanni Sarli, Segretario generale della Cisl-Fp.

Su «questa necessità non comprendiamo e non giustifichiamo i ritardi della Regione, nonostante le continue richieste del sindacato essendo non solo assai elevata la tensione tra i lavoratori del Don Uva, ma anche a forte rischio i livelli essenziali di assistenza a favore dei pazienti».

Il tavolo regionale «da istituire già nei prossimi giorni, serve a riprendere, e concludere, il progetto del fitto di ramo di azienda che può consentire l'autonomia del Centro di riabilitazione Don Uva che continua, purtroppo, ad essere trascinato, anche in questi mesi, in ulteriori debiti da parte delle strutture pugliesi di Bisceglie e Foggia».

DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Penultimo appuntamento con "Incontriamoci"

"L'Azienda sanitaria di Potenza e i Dsa: dalla prenotazione, alla diagnosi, alla terapia logopedia", è il titolo del penultimo incontro della serie "Incontriamoci e parliamo di…" che si terrà il prossimo 10 marzo, alle 17 nell'aula magna dell'Istituto comprensivo Potenza III (ex L. La Vista) in via Enrico Toti a Potenza.

Nell'auditorium dell'ospedale la testimonianza di Reginald Green

Un mondo migliore è possibile

L'importanza della donazione degli organi e il valore della vita

IN occasione del convegno "Survive is not enough" Sopravvivere non basta", evento internazionale organizzato per oggi a Potenza nell'Auditorium dell'Azienda regionale San Carlo con inizio alle 9.30, Reginald Green, un paladino della donazione degli organi, vorrà sottolineare la solidarietà e l'affetto con cui gli italiani hanno accompagnato la sua battaglia. La sua testimonianza, spiegherà Reginald, ha aiutato molte persone a credere in un mondo migliore.

L'evento promosso dal San Carlo tramite il primario di Nefrologia e dialisi, Mimmo Sannicandro, e dai suoi collaboratori, vedrà la partecipazione di numerosi studenti potentini.

Sono passati quasi vent'anni dal barbaro assassinio di Nicholas Green, bambino americano di sette anni assassinato il primo ottobre del 1994 sulla Salerno Reggio Calabria, mentre era in vacanza coi suoi genitori e la sua sorellina.



Reginald Grenn

Due rapinatori scambiarono la loro Y10 per quella di un gioielliere, sparando diversi colpi di pistola, uno dei quali raggiunse Nicholas alla testa. Il piccolo venne ricoverato al policlinico di Messina, dove morì pochi giorni dopo. I genitori autorizzarono la donazione degli organi, una prassi decisamente poco comune in Italia negli anni Novanta. Il gesto ebbe una grossa risonanza mediatica e fece aumentare considerevolmente il numero dei donatori in Italia.

Per questo importante atto di solidarietà i genitori del bambino ricevettero la medaglia d'oro al merito civile come "nobile esempio di umanità di amore e di grande civiltà". Da allora sono impegnati in una nobile crociate per dare un forte impulso alla cultura della donazione degli organi in tutto il mondo, un atto di grande civiltà e di rispetto della vita. Quando si perde una persona amata è difficile, mentre soffriamo profondamente, pensare agli altri, a chi, malato, rischia la vita se non ha il dono di un organo. Ma un donatore moltiplica la vita con un atto di amore.

Reginald Green, impegnato in un tour internazionale che dopo l'Italia lo vedrà volare in Turchia, oggi rivolge un messaggio a tutte le persone che attraverso una semplice decisione, hanno il potere di cancellare o di salvare una vita. Da quasi venti anni, Reginald Green, il cui gesto ha permesso a sette italiani di continuare a vivere una vita normale, lotta per aumentare nelle persone la consapevolezza di questo enorme potere.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VENOSA L'assessore ha incontrato gli operatori del settore vitivinicolo

I vini come spot per la regione

Ottati: «L'eccellenza è una carta vincente per far conoscere la Basilicata»

VENOSA - "L'eccellenza dei nostri vini può rivelarsi una carta vincente per far conoscere tutta la regione Basilicata nel mondo". E' quanto ha sostenuto l'assessore Michele Ottati durante un incontro con i produttori dell'aglianico del Vulture a Venosa promosso da Paolo Montrone dell'Enoteca lucana, in presenza del Consorzio di tutela, del Consorzio di promozione dell'aglianico del Vulture e numerosi produttori.

L' assessore Ottati messo l'accento sulle iniziative unitarie da portare avanti come filiera del vino nel campo della modernizzazione delle aziende, della promozione dell'Aglianico lucano in Basilicata, in Europa e nel mondo con i regolamenti n° 3 e 501/2008.

L'assessore regionale ha messo in guardia coloro che importano vino non lucano facendolo passare per vino lucano invitando la Repressione della frodi del Ministero dell'Agricoltura a non rimanere con le mani in tasca.

Numerosi sono stati gli argomenti trattati: Pif del vino, misura 121, il primo pilastro della Pac, gli agriturismi lucani che vendono prodotti non lucani, la problematica dell'accesso difficile al credito, il censimento delle aziende lucane che producono il loro vino in Basilicata in contrasto con quelle che comprano vino non lucano per farlo passare per lucano, l'utilizzo delle fascette di tracciabilità del vino lucano, il prossimo Vinitaly del 7-10 aprile prossimo *(leggere nota in basso)*, la necessità di una maggiore comunicazione tra tutti i protagonisti del settore vino.

L'assessore Ottati valuterà insieme all'Enoteca lucana ed ai Consorzi del Vulture la necessità di predisporre una Carta dei vini lucani in tutti i ristoranti della Basilicata nonché la presenza della grappa lucana di Venosa in tutti i bar della Basilicata.

Un nuovo incontro è stato stabilito dopo Vinitaly da tenere a Bari le per discutere tra l'altro la strategia di promozione dei prodotti agricoli lucani ed in particolare il vino.

Nel frattempo l'assessore ha ricevuto dei ristoratori belgi di Leuven con alla testa Francesco Maiocchi interessati ad acquistare l'Aglianico del Vulture.



Appuntamento tra un mese a Verona

Dal Vinitaly a "Operawine"

E' L'APPUNTAMENTO più importante in tema di vino.

Il "Vinitaly", in programma dal 6 al 9 aprile a Veronafiere, è ormai giunto alla quarantottesima edizione.

Una vetrina importante per i vini "made in Basilicata" per farsi conoscere e farsi apprezzare. Vinitaly, infatti, possiede la capacità di attrarre a Verona oltre 50mila operatori esteri da 120 paesi con specifiche iniziative per favorirne l'incoming, unita ad un format che si rinnova di edizione in edizione.



La fiera (www.vinitaly.it)

Novità assolute di quest'anno, che si sviluppano sul doppio binario di una crescente internazionalizza zione e una particolare attenzione al panorama delle produzioni biologiche, sono Vininternational, Internati onal Buyers' Lounge e Vinitalybio. Vininternational - International Wine Production, rende per la prima volta organica la presenza degli espositori esteri all'interno di un padiglione che ne ospita più 70 dai principali Paesi produttori. In contemporanea, come ogni anno, si svolgono Sol&Agrifood ed Enolitech, i due saloni che completano l'offerta di Vinitaly con l'eccellenza del food e delle tecnologie per la viticoltura, l'enologia e l'olivicoltura made in Italy. In tutto tre manifestazioni per una vetrina internazionale unica che fa dell'agroalimentare di qualità il proprio punto di forza: un comparto che vede l'export italiano protagonista con 33 miliardi di euro nel 2013, di cui 5 totalizzati dalla filiera vinicola e 1,3 da quella olearia. Precederà Vinitaly la manifestazione "Opera wine" in programma il 5 aprile nel Palazzo della Gran Guardia. L'obiettivo è far incontrare i produttori dei più importanti vini italiani con il loro target di riferimento: operatori internazionali, giornalisti, e appassionati di vino di alto profilo, in un ambiente elegante e raffinato. A questa iniziativa parteciperanno anche due vini aglianici scelti dalla rivista "Wine Spectator": Terre degli Svevi Re Manfredi (a sinistra l'intervista a Montrone) e la Tenuta del Portale.

VENOSA Una conferma per la cantina "Terre degli Svevi"

Alla corte del "Re Manfredi"

Il marchio scelto dalla rivista americana "Wine Spectator"

VENOSA - Per il secondo anno consecutivo "Re Manfredi - Cantina Terre degli Svevi" viene classificata tra le 100 migliori aziende italiane vitivinicole. Anche per il 2014 il prestigioso riconoscimento viene dato da Wine Spectator, la più importante rivista enologica a livello internazionale, che ha selezionato e classificato i vini di ogni parte d'Italia.

L' ambito riconoscimento sarà ufficializzato sabato 5 aprile, a Palazzo Gran Guardia a Verona, nel corso della Finest Italian Wines-100 Great Producers , organizzata da OperaWine, Vinitaly, Veronafiere e Wine Spectator.

«Siamo estremamente orgogliosi che anche quest'anno la Bibbia americana del vino, (come è stata definita la rivista Wine Spectator) ci ha inseriti tra le 100 migliori aziende vitivinicole italiane - ci dice soddisfatto Paolo Montrone, Responsabile della Cantina Terre degli Svevi - Questo riconoscimento è il frutto dell'impegnativo e qualificato lavoro di squadra dei nostri dipendenti: sia degli operai , impegnati nel vigneto, che dei tecnici, che operano in cantina.



Montrone con una bottiglia di "Re Manfredi"

Ma è anche un riconoscimento alle scelte fatte dalla dirigenza del Gruppo Italiano Vini, che crede nei nostri vini e investe sulla nostra cantina».

Il "Re Manfredi" dimostra la sua qualità vincendo su tutti i fronti e ottenendo risultati prestigiosi nelle varie manifestazioni a livello internazionale.

Altro importante riconoscimento del "Re Manfredi", i Tre Bicchieri ricevuti dal Gambero Rosso per l'anno 2014.

Un vino apprezzato sia dagli esperti che dai semplici consumatori. La tenuta Terre degli Svevi, rilevata 5 anni fa dal Gruppo Italiano Vini, si estende per oltre 120 ettari di vigneti, con al centro un'elegante masseria e una moderna cantina di vinificazione.

La produzione raggiunge le 300 mila bottiglie l'anno, divise in cinque etichette. Tre Aglianico del Vulture Doc: Vigneto Serpara, Re Manfredi e Manfredi Taglio del Tralcio. Due Igt Basilicata : Manfredi Bianco e Rosato. Il fiore all'occhiello è Re Manfredi, Aglianico del Vulture Doc. Un vino apprezzato per il colore rosso rubino intenso, con un bouquet ampio e un gusto potente e imperioso, come il figlio guerriero dell'imperatore Federico II, di cui porta il nome.

«Alla base della nostra produzione - sottolinea Paolo Montrone - c'è la costante ricerca dell'eccellenza qualitativa ottenuta combinando le nuove tecnologie con le antiche tradizioni del Vulture,nel massimo rispetto per la natura incontaminata». Il riconoscimento è sicuramente un motivo di orgoglio non solo per l'Azienda, ma anche per Venosa, il Vulture e per l'intera Regione. Soddisfazione e orgoglio che aumentano in considerazione del fatto che il vino è un ottimo promoter del territorio che lo produce. «Abbiamo un prodotto di alta qualità - conclude Montrone- Dobbiamo impegnarci a farlo conoscere con campagne efficaci di comunicazione».

Giuseppe Orlando

L'ANGOLO DELLA GASTRONOMIA

La trippa risottata di Federico Valicenti

LA SUA trippa risottata ha destato un notevole successo, facendo conoscere la sua cucina, ma anche la Basilicata, ai palati "fini" di Masterchef. Una bella soddisfazione per Federico Valicenti, chef tra i più rinomati in Basilicata che giovedì scorso ha portato la sua cucina direttamente negli studi di Sky 1. Il suo piatto è stato eseguito in modo tutt'altro che eccellente dalla concorrente Enrica. La sua poca dimistichezza con la trippa l'ha portata nel cosiddetto "Invention test" ad essere eliminata e, quindi, non ha partecipato alla finale poi vinta da Federico. Quello di giovedì oltre ad essere stato un ottimo spot per la sua "Luna Rossa" è stato anche l'occasione per parlare della Basilicata, delle sue bellezze e delle sue tipicità.



Valicenti durante Masterchef

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

MELFI Anche il primo cittadino al fianco dei lavoratori in sciopero

Fenice: monta la rabbia

De Nicola (Fiom): «E' in atto, da parte dell'azienda, un vero e proprio ricatto»

MELFI - Definirli arrabbiati é dir poco. I lavoratori del Termovalorizzatore Fenice di san Nicola di Melfi, sono in sciopero. Uno stop programmato in ossequio al rispetto della Legge 146 che disciplina i servizi pubblici essenziali.

Fenice ha dichiarato lo stato di crisi, facendo ricorso alla cassa integrazione straordinaria. I dipendenti lamentano la pesante riduzione degli stipendi, e lo scarso rispetto relativo alla sicurezza dell'impianto.

Come se non bastasse, secondo i lavoratori sa gennaio 2014 l'azienda non applica e non rinnova più il controllo integrativo aziendale. Di fatto, ogni dipendente ci rimette da 500 a 700 euro mensili.

Una decurtazione pesantissima di stipendio. Inoltre, sempre nel mese di gennaio, si sono verificati due incidenti gravi all'interno dell'impianto. Incidenti che hanno causato la rottura strutturale di un forno che brucia rifiuti industriali. Oltre per le condizioni remunerative, i lavoratori sono preoccupati per le condizioni di sicurezza, anche perché la riduzione del personale pone difficoltà oggettive nel fronteggiare le eventuali emergenze. Il sindaco di Melfi Livio Valvano si è recato in visita davanti ai cancelli di Fenice, dove ha incontrato i lavoratori in sciopero.





Sopra Valvano con i lavoratori. A destra i cancelli dell'azienda

I dipendenti, hanno chiesto l'intervento delle Istituzioni ed anche del primo cittadino federiciano, per vedere riconosciute le loro ragioni e giungere ad una felice conclusione che possa riportare in loro tranquillità. «E' necessario che si attivi con urgenza un tavolo di confronto con Azienda, Regione, comune di Melfi ed organizzazioni sindacali, ha rimarcato Valvano. Con lo scopo e la volontà di affrontare con serietà e senza strumentalizzazioni la vicenda. Edf deve disporsi ad investire in sicurezza e coinvolgere davvero le istituzioni affinché si realizzino strumenti di controllo indipendenti e credibili. Condizione ad oggi assente. In presenze di queste condizioni il comune di Melfi si assumerà le sue responsabilità. Diversamente è bene chiarire subito che non ci sarebbero le condizioni per la permanenza sul nostro territorio dell'inceneritore Fenice».

Per qualche lavoratore Edf tende a fare pressione sulla Regione Basilicata, dove è in corso l'istruttoria sulla richiesta dell'ottenimento dell'Aia, l'autorizzazione, intergrata ambientale. Un autorizzazione che se ottenuta, farebbe aumentare per Fenice la tipologia ed il quantitativo di rifiuti da smaltire, facendo registrare un incremento di circa 9 mila tonnellate.

E' altresì chiaro che sulla vicenda pesa e non poco l'inquinamento prodotto e certificato dalla stessa Fenice che in sede di valutazione per l'ottenimento dell'Aia, rappresenta elemento che non può non essere tenuto in seria e debita considerazione. Presente allo sciopero dei lavoratori anche il segretario regionale della Fiom, Emanuele De Nicola. «Purtroppo si sta prolungando una vicenda del tutto inconcepibile. I lavoratori sono al centro di quello che è un vero e proprio ricatto, attuato dall'azienda nei confronti delle Istituzioni per la questione Aia.

Questo non è tollerabile, specie tenendo presente ciò che concerne la sicurezza. Si sono verificati due incidenti che hanno messo a repentaglio la stessa esistenza dei dipendenti. Di questo evento è stato avvisato tempestivamente il prefetto e le istituzioni. La situazione è assurda, sia per le condizioni di sicurezza che sia per quelle economiche. Dopo l'avvenuto inquinamento - conclude De Nicola - non si può assumere da parte dell'Azienda quest'atteggiamento arrogante che rappresenta un autentico ricatto per il territorio».

Emilio Fidanzio

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

MELFI I due esponenti politici della città di Federico difendono le loro scelte

E' ancora scontro sui 300 alloggi

Navazio e Valvano non si risparmiano critiche sui finanziamenti

MELFI - La questione relativa ai 300 alloggi tiene ancora banco nella città di Melfi. Da una parte l'ex sindaco Ernesto Navazio, dall'altro l'attuale primo cittadino, Livio Valvano. Uno scontro dialettico duro che scrive ancora un altro capitolo. Con la sua giunta, Navazio aveva lavorato ad intercettare un finanziamento di oltre cinquanta milioni di euro che sarebbero stati investiti per creare nuove abitazioni in città e chiudere il cerchio lasciato aperto nella zona nord di Melfi con la 167. La proroga prevista dal recente decreto legislativo cosiddetto "mille proroghe" avrebbe consentito ancora di poter accedere al finanziamento pubblico ma la scelta dell'attuale sindaco è andata in tutt'altra direzione perché: «trecento alloggi da oltre dieci anni non rispondono più alle esigenze della città - spiega il sindaco, Valvano - che è già abbondantemente cresciuta e sovradimensionata nel suo tessuto urbano rispetto alla popolazione ed alle sue potenzialità di crescita. Da sette anni a questa parte la città non cresce più demograficamente ed un'ulteriore crescita smisurata sarebbe irragionevole e significherebbe solamente un grande danno per Melfi e non certo una opportunità». Per il consigliere regionale uscente, al contrario: «il silenzio di Valvano alle richieste della Regione Basilicata ha fatto si che questo ambizioso progetto per Melfi sia stato portato nella città capoluogo di Potenza. Eppure il decreto mille proroghe ha spostato in avanti il termine di ultimazione per questo super programma edilizio previsto nell'ambito del paese spostandolo effettivamente nel 2016. Si perde una buona occasione per dare ben più che una semplice boccata di ossigeno ad un'economia in grave difficoltà tanto più che 55 milioni di euro sul territorio sarebbero arrivati fuori dai vincili del patto di stabilità». Infine un ultimo commento. «Il comune non ha mai avuto questo finanziamento - conclude il sindaco in carica, Livio Valvano - mentre invece le occasioni reali sono quelle a cui stiamo lavorando. Ossia la riqualificazione del centro storico e delle infrastrutture pubbliche ma soprattutto dell'edilizia privata, della riqualificazione energetica degli edifici, delle facciate. Stiamo lavorando su questo, su progetti concreti e nei prossimi mesi vedremo le prime ottime realizzazioni».



Uno scorcio di Melfi

Vittorio Laviano

Le storie di donne di scena a Barile

BARILE - Nel settecentesco palazzo Frusci, sede della pro-loco, quest'oggi a cura dell'amministrazione comunale e della pro-loco è previsto un incontro dal tema significativo: "Storie di donne". «Sarà l'occasione migliore per vivere in maniera concreta e costruttiva l'8 marzo. Ringrazio la pro-loco che insieme al Comune, sta sviluppando tematiche culturali e sociali di spessore» riferisce Sabrina Gagliardi, consigliere comunale, responsabile settore Cultura. A portare i saluti, il Sindaco, Giuseppe Mecca. il presidente della pro-loco, Daniele Bracuto ed il consigliere regionale, Mario Polese. Gli interventi previsti: Cinzia Marroccoli, presidente associazione Telefono Donna, Carla Brienza, Tecnologa Alimentare. A portare il loro contributo; Felicetta De Bonis, presidente della locale Croce Rossa Italiana. Le conclusioni saranno affidate ad Antonietta Botta, presidente della commissione Regionale alle Pari Opportunità. Il giornalista e scrittore, Emilio D'Andrea, oltre a fungere da moderatore, porterà il suo contributo con lettura di alcune poesie sulle donne. L'associazione Intercultura di Barile, presieduta da Giovina Paternoster, composta da tutte donne, si esibirà in un saggio artistico con canti e balli della tradizione arbereshe.

l. z.

ATELLA Affollata assemblea dei cittadini

Aumenti Tares, la minoranza attacca il sindaco Telesca

ATELLA - Nel centro vulturino, sabato scorso, si è tenuta un'Assemblea Pubblica organizzata dai consiglieri comunali di minoranza del Centro-Sinistra Atella Michele Zaccagnino e Canio Petrino per discutere della Tares. All'iniziativa è intervenuto l'avvocato Antonio Fasanella, in rappresentanza del Circolo Pd di Atella, il quale ha rimarcato la scelta sbagliata degli attuali amministratori circa l'istituzione della Tares in quanto il Governo, nell'ottobre scorso, diede l'opportunità ai Comuni di poter continuare ad adottare la Tarsu piuttosto che la Tares. «Tale facoltà - ha continuato Fasanella - se adottata, avrebbe sicuramente evitato che i cittadini venissero tartassati con tariffe che hanno determinato aumenti fino al 133%». I consiglieri di minoranza Canio Petrino, prima, e Michele Zaccagnino, a seguire, hanno reso edotti i numerosissimi cittadini presenti delle modalità con cui l'Amministrazione Telesca era giunta «a quella scellerata decisione» nel consiglio comunale del 28/11/2013. Inoltre, gli stessi hanno sottolineato che le loro richieste di rinvio del consiglio comunale per una discussione più dettagliata dell'argomento e la proposta di reintrodurre la Tarsu erano rimaste inascoltate ed erano stati accusati di essere stati poco costruttivi e demagogici. Hanno aggiunto «che la precedente amministrazione non aveva lasciato debiti fuori bilancio distribuendo agli intervenuti un fascicoletto contenente documenti ufficiali del Comune di Atella a dimostrazione che le accuse perpetrate dagli attuali amministratori risultavano infondate. Ciò veniva rimarcato anche dall'intervento dell'ex Sindaco Robero Telesca che bacchettava l'attuale sindaco di poco rispetto verso i precedenti amministratori e di immobilismo dell'azione amministrativa». Zaccagnino infine ha proposto l'istituzione di un contributo economico per le famiglie disagiate in aiuto del pagamento della Tares.



L'assemblea organizzata dalla minoranza



l. z.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

LAURIA Il trentottenne comparirà davanti al giudice Romaniello

Gli sequestrano beni per 2 milioni Al riesame presunto evasore

LAURIA – Si terrà martedì 11 marzo presso il Tribunale di Potenza, presieduta dal presidente Romaniello, l'udienza di riesame avverso l'ordinanza emessa dal Gip del tribunale di Lagonegro relativo al sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente".

Lo scorso 27 febbraio i militari della guardia di finanza di Lauria e Molfetta hanno sequestrato beni mobili ed immobili ad un imprenditore 38enne P.S. di Lauria titolare di una società operante nel commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica e di consumo audio e video e destinatario del provvedimento di sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente" disposto dal Gip presso il tribunale di Lagonegro sui beni nella sua disponibilità.

Il provvedimento è scaturito da mirati accertamenti, coordinati dalla Procura della Repubblica di Lagonegro che hanno visto una perfetta sinergia tra i reparti della guardia di finanza, la collaborazione tra la Compagnia di Lauria e la Tenenza di Molfetta.



Il tribunale di Potenza

Gli 007 del fisco hanno scoperto un vero e proprio stratega dell'evasione che, per sfuggire ai controlli, spostava la sede della società tra la Campania e la Puglia, società spostata nel 2012 a Molfetta e poi trasferita nuovamente a Sala Consilina nel 2013, subito dopo una visita della guardia di finanza.

In particolare, in esecuzione del decreto emesso dal gip del Tribunale di Lagonegro, sono stati sottoposti a sequestro preventivo quattro fabbricati, di cui un opificio, tutti ubicati a Sala Consilina, tre autovetture una Smart, una Lancia Thesis di grossa cilindrata e un'Opel Astra e disponibilità bancarie, per un ammontare pari al totale delle imposte dovute all'Erario, circa due milioni di euro, da considerare quale «profitto del reato» di evasione fiscale. Il Gip del tribunale di Lagonegro, avallando il quadro probatorio prospettato dai finanzieri, ha emesso il decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente". Martedì 11 marzo è stata fissata la camera di consiglio in merito alla richiesta avanzata dall'avvocato Domenico Amodeo, quale difensore di fiducia dell'indagato con la quale richiede il riesame avverso l'ordinanza emessa dal Gip di Lagonegro.

Emilia Manco

CONSORZIO ALTA VAL D'AGRI

Stipendi non pagati Sit-in sotto la Regione per i lavoratori

VILLA D'AGRI - Non c'è pace per i dipendenti del Consorzio di bonifica Alta Val D'Agri. Dopo le prese di posizione delle settimane scorse continua la loro lotta per il pagamento delle spettanze arrestrate. I sindacati di categoria Fai Flai Uila hanno indetto una nuova giornata di mobilitazione con un sit-in che si terrà martedì 11 marzo, dalle 10:30, davanti alla sede della giunta regionale. I dipendenti del consorzio (110 fissi più 40 avventizi) e i sindacati rivendicano il pagamento di sei mensilità arretrate, l'avvio delle attività di manutenzione degli impianti irrigui svolte dai lavoratori avventizi, ovvero a tempo indeterminato ciclico, e una radicale riforma del settore.


La sede del Consorzio

Per i segretari di Fai Flai Uila – Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello – servono «misure rapide ed efficaci per dare risposte definitive ai lavoratori e mettere in condizione i consorzi di svolgere le proprie attività istituzionali nella massima operatività e sostenibilità finanziaria».

I tre dirigenti sindacali ribadiscono infine l'urgenza di "mettere mano alla riforma del settore rimettendo in modo il processo legislativo arenatosi nelle passate consiliature".

VILLA D'AGRI Celebrato il secondo congresso provinciale

Filctem, riconfermato Palma

Le fonti energetiche al centro del programma del sindacato

VILLA D'AGRI - Michele Palma riconfermato alla guida della Filctem Cgil di Potenza nell'ambito del secondo congresso che si è tenuto nei giorni scorsi a Villa D'Agri «La categoria - è spiegato in una nota del sindacato - ha scelto il territorio della Val D'Agri per svolgere i lavori del proprio congresso per mettere in evidenza l'importanza del tema dell'energia come elemento in grado di favorire una ripresa produttiva in un momento di particolare crisi economica, e attestare il contributo che questo territorio offre in termini di risorse energetiche non solo alla Basilicata ma anche all'intero Paese. In conseguenza di questo notevole contributo energetico della Basilicata la Filctem chiede alla Cgil di sostenere l'aumento della percentuale di royalties petrolifere rispetto all'attuale 10%, tra le più basse al mondo. Tale richiesta viene indirizzata anche ai parlamentari lucani». Il congresso ha approvato un documento in cui viene richiamato ed assunto il documento contenente le dieci priorità chela Cgil Basilicatae quelle di Potenza e Matera hanno avanzato come obiettivi che la Giunta Regionale deve realizzare nell'immediato ed entro l'anno 2014».

Inoltre il Congresso della Filctem auspica l'introduzione della figura dell'amministratore unico in sostituzione dei Consigli di Amministrazione per le società partecipate e controllate dalla Regione Basilicata, che per quelle che ricadono nel perimetro Filctem sono Acquedotto Lucano e Società Energetica Lucana, figura che assumerebbe la completa responsabilità di gestione economica ed inoltre sarebbe in grado di assumere decisioni rapide ed immediatamente operative.

La Filctem «chiede inoltre alla Regione ed all'Enel e a Terna, ognuno per le proprie competenze di garantire il mantenimento degli attuali standard di qualità del servizio elettrico, che secondo i dati pubblicati dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas in Basilicata ci vedono a livelli soddisfacenti, a fianco dell'Emilia Romagna e della Toscana, e garantire i necessari investimenti per favorire anche l'implementazione delle reti elettriche verso le "smart grid" o reti intelligenti, sistema in grado di gestire in modo ottimale l'utilizzo della rete elettrica in senso bidirezionale, in modo da favorire la destinazione più opportuna dell'energia immessa dai tanti impianti di produzione da fonte rinnovabile sparsi sul territorio (eolico e fotovoltaico)».


Il congresso della Filctem a Villa D'Agri

MONTEMURRO La denuncia di Santomauro della Cisl

Disagi all'ufficio postale

MONTEMURRO - Disagi all'ufficio postale: un solo addetto allo sportello. Non è una novità che Poste italiane continua tagliare il personale a discapito dell'utenza. Ma questa volta nel piccolo paese del poeta ingegnere Leonardo Sinisgalli, la pazienza e la tolleranza hanno raggiunto il limite e le conseguenze sono diventate davvero pesanti per i cittadini. La denuncia per il disservizio arriva dal segretario locale della Cisl di Montemurro, Antonio Santomartino. «L'ufficio postale è ridotto ad unico impiegato - spiega il sindacalista - che non riesce ovviamente a fornire un supporto a tutti i servizi. Costretto, purtroppo, ad un sovraccarico di lavoro. Di conseguenza - continua Santomartino - a farne le spese sono i cittadini, spesso costretti a fare lunghe code per una semplice operazione come pagare una bolletta o ritirare una raccomandata. Quindi, problemi e disservizi - sottolinea il responsabile della Cisl locale - stanno diventando all'ordine del giorno. Di fatto - ribadisce - l'ufficio è diventato così caotico con attese che sfiorano oltre un ora. Il periodo maggiore è l'inizio del mese per il pagamento delle pensioni». Per Santomartino c'è «il rischio che molti cittadini stanchi di subirsi le lunghe code sono pronti a chiudere i conti correnti e a trasferire i loro risparmi nella banca piu vicina se Poste italiane non prenderà i dovuti provvedimenti».

a. p.

TRAMUTOLA Visita di una delegazione giapponese

Nel segno dell'energia

TRAMUTOLA - Dopo la visita di due anni fa di studenti dell'Università di Tokjo, dal 12 al 14 marzo prossimi è prevista la visita di un delegato dell'Università di Hiroshima per valutare dal vivo il nostro progetto "Eps_Energia per i saperi". Proprio la Hiroshima Shudo University (Hsu) ritiene Tramutola quale sede più appropriata all'estero per la propria "best practice", ma anche perchè la cittadina lucana ha saputo mantenere un buon rapporto con il Giappone. Tra i protagonisti del sodalizio c'è sicuramente la proloco di Tramutola. L'associazione ha promosso tra gli altri, il progetto Energia per i Saperi (EPS-Tramutola paese delle energie), per far emergere quel valore che era latente, più di altri nelle coscienze, ma che aveva sempre permeato la vita della comunità, vale a dire l'energia. Lo sfruttamento di questa energia (idroelettrica e gli idrocarburi) «ha influenzato - spiega Marotta della proloco - la cultura, l'economia i modelli di vita nel nostro paese, lo stesso istituto professionale con indirizzo elettrico non è nato per caso qui». «Il senso di tutto ciò è stato colto nella visita compiuta due anni fa da studenti dell'università di Tokyo che sulla base dello spirito "Maru", parola che significa cerchio, ma anche circolazione, hanno voluto visitare il nostro borgo e valutare dal vivo il nostro progetto, scelto in Italia quale best practice».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

MATERA

26

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Bocchetta: «Totale chiusura a qualsiasi soluzione. Ora ci appelliamo ai garanti»

Pd, arriva il ricorso dei renziani

«Nell'elezione del segretario cittadino non rispettata la parità di genere»

UN ricorso ai garanti regionali del Partito Democratico è stato presentato in queste ore dall'area renziana che ha sostenuto alla segreteria cittadina del Partito Democratico Ernesto Bocchetta. Alla base della decisione vi è il mancato rispetto «dell'articolo 46 secondo comma dello statuto nazionale che prevede l'alternanza di genere all'interno della nuova direzione che viene nominata». Di fatto un problema di applicazione delle regole che è stato affrontato in queste giornate per cercare di arrivare ad una soluzione condivisa e che ancora una volta ha dimostrato lo scarso dialogo che c'è all'interno del Partito Democratico con una divisione anche nel comitato di garanti che ha supervisionato sull'andamento del congresso e con una conseguente decisione di presentare il ricorso come conferma al "Quotidiano" Ernesto Bocchetta: «noi avevamo fatto rilevare già in sede di presentazione della lista che vi erano delle irregolarità, il garante lo ha verbalizzato e messo per iscritto ma non c'è stata nessuna possibilità di arrivare ad una soluzione nemmeno di fronte ad una serie di possibilità che erano state avanzate.

Qui si tratta del rispetto delle regole e non si è voluto arrivare ad una soluzione che potesse ricomprenderle».

Di fatto le interpretazioni distinte riguardano l'indicazione di una direzione da eleggere secondo la parità di genere.

Un'indicazione che dalla parte di Bocchetta e di chi propone il rifcorso andava intesa nella definizione di una lista che alternasse le rappresentanze maschili e femminili al proprio interno.

Invece così non è stato anche se si è arrivati poi alla definizione di numeri che, nei componenti, rispettano l'indicazione della parità di genere.

«Ma ci si arriva» spiega al "Quotidiano" Cornelio Bergantino uno dei garanti impegnati in questo tipo di battaglia, «senza che vi sia una corretta interpretazione della norma.

L'optimum sarebbe stata un'alternanza della lista ma non si è nemmeno voluto chiedere di lasciare il posto, in virtù della parità di genere a chi si trovava in una posizione migliore in base a quanto previsto dalla stessa norma».

Insomma una serie di situazioni tecniche di interpretazione della norma che però non hanno permesso di sanare una spaccatura esistente e per la quale è stata ancora una volta lamentato una sorta di chiusura a qualsiasi tipo di dialogo.

L'impressione è che il Pd anche su questioni formali che diventano inevitabilmente anche di sostanza non riesca ad arrivare ad un punto di incontro a livello interpretativo e non faccia dunque sintesi della situazione. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'incontro di giovedì pomeriggio, il comitato dei garanti che non sono arrivati ad una soluzione condivisa. Ora la parola toccherà ai garanti regionali, le interpretazioni sulle norme si capiranno certamente in maniera più accurata. Resta invece da capire se ci potranno essere ulteriori conseguenze ma il congresso ormai, soprattutto nella sua dimensione più politica, sembra aver dato un proprio responso.

L'episodio risulta comunque decisamente sintomatico di una contrapposizione forte che anche su questioni apparentemente interpretative e su regole che dovrebbero essere condivise pone le parti su diversi lati della barricata.

Piero Quarto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il congresso di domenica scorsa del Partito Democratico che ha eletto Cosimo Muscaridola segretario cittadino (foto Martemucci)

Nella lista andava prevista l'alternanza di uomini e donne

Nasce un caso sulla lista che sarà esaminato a livello regionale

Il candidato segretario: «Lavoriamo tutti per la sede unica dell'Apt a Matera»

"CONDIVIDO pienamente l'iniziativa assunta dal consigliere regionale Achille Spada di richiedere la riallocazione della sede centrale dell'Agenzia di Promozione Turistica integrata della Basilicata su Matera, attesa la sua spiccata vocazione turistica, e auspico che detta iniziativa sia idoneamente supportata da tutti i consiglieri regionali della provincia di Matera e dalle istituzioni locali».

A sostenerlo è stato Ernesto Bocchetta, candidato alla segreteria del circolo PD di Matera. «Così come mi auguro, che l'auspicio, dell'attuale capogruppo PD in regione Roberto Cifarelli, di pervenire ad un opportuno riequilibrio territoriale degli Uffici e dei Servizi della regione, oggi nella quasi totalità allocati a Potenza, possa concretizzarsi con il prossimo riordino delle strutture amministrative regionali al quale il governatore Pittella dovrà mettere mano nelle prossime settimane." – ha proseguito Bocchetta.

"E sia ben chiaro che non si tratta di mera rivendicazione campanilista, finalizzata a sottrarre centri decisionali alla citta capoluogo, ma piuttosto ad un necessario quanto civile riassetto delle strutture istituzionali", sempre a parere di Bocchetta.

"Siamo certi che il governatore Pittella saprà valutare, nell'ambito del più generale processo di riordino già avviato con i primi atti di indirizzo, con la dovuta oculatezza ma anche con la più ampia apertura al territorio regionale.

Sarebbe bene che una voce in tal senso si levasse alta anche da parte del primo cittadino di questa città» ha chiosato infine nel suo intervento lo stesso Bocchetta.



Ernesto Bocchetta

Gas metano nell'area industriale di La Martella e anche nei borghi rurali



Il commissario del Consorzio Industriale Gaetano Santarsia

«IL GAS metano viene regolarmente erogato nelle condotte della zona industriale di La Martella». A sostenerlo è il Consorzio industriale che ricorda come «le opere, per l'allacciamento alla rete nazionale dei metanodotti gestita della Snam e per l'installazione della cabina di decompressione, sono state ultimate e l'intera infrastruttura può essere considerata in pieno esercizio». Insomma una nuova opportunità ed un nuovo servizio sono sostanzialmente disponibili.

«I lavori, finanziati dalla Regione Basilicata con uno stanziamento di 483 mila euro, hanno consentito la realizzazione di una condotta lunga circa 7,5 chilometri che transita in prossimità del Borgo di Picciano.

> La Comer prima ad aver chiesto di collegarsi a rete

Per questo motivo l'opera realizzata, oltre a rappresentare una risorsa importante per il tessuto industriale del Materano, consente l'allacciamento alla rete del metano anche ai residenti dei borghi rurali». Una risorsa importante dunque per chi abita in quelle aree.

La prima azienda che ha chiesto il collegamento alla nuova condotta è stata la Comer Industries che opera nel settore della meccanica di precisione.

L'uso del metano, in sostituzione di altri combustibili, consentirà alle aziende insediate un risparmio del 25% circa dei costi energetici necessari per la produzione.

Per questo motivo la conclusione dei lavori era stata spesso auspicata dagli imprenditori insediati nell'area.

«Quella della realizzazione delle rete del gas metano a La Martella - dice il Commissario del Csi, Gaetano Santarsia - è uno degli impegni presi con le aziende dell'area.

Il Consorzio dimostra ancora una volta, con i fatti e non a parole, di lavorare alla soluzione di problemi che da tempo si trascinavano nelle aree industriali di competenza.

L'ultimazione di questa infrastruttura consente alla zona di La Martella di essere ancora più competitiva, aumentando la sua potenziale attrattività.

A breve sarà completamente ripristinato anche l'impianto di pubblica illuminazione dello svincolo per Ferrandina e saranno avviati i lavori per l'ampliamento della rete di distribuzione del gas metano nello stesso agglomerato industriale (entrambi sono già appaltati).

Il lavoro del Csi al servizio del tessuto industriale materano, fortemente colpito dalla crisi, è finalizzato alla riduzione dei gap esistenti con gli altri territori e per questo motivo il Consorzio, le associazioni delle imprese medie e piccole e i sindacati, devono cercare di trovare forme di collaborazione sempre più strette, evitando polemiche e divisioni che in questa fase possono essere deleterie».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

Continua il caso degli eventi culturali 2014. «Attendiamo ancora i contributi 2012 e 2013»

«Il Comune non sa il nostro nome»

L'Onyx alza la voce. Esposito: «Ci mancano di rispetto e ci offendono»

MATERA - "Il Comune di Matera ci ha offeso". Lo sfogo di Gigi Esposito è arrivato ieri mattina, direttamente dagli spazi fascinosi della Casa Cava del Barisano, a commento delle dichiarazioni rilasciate al Quotidiano dall'assessore alla Cultura del Comune di Matera, Alberto Giordano. La reazione di Esposito è stata di quelle indignate. Ma sostanziata dalla nuova proposta culturale della trentennale associazione materana, pronta per il Jezziamoci 2014; tra l'appunto forse solo un brillante puntino, all'interno della manifestazione "Caviamo Cultura".

«Dopo 28 anni di attività la nostra identità è sconosciuta»

Il presidente dell'Onyzx Jazz Club, sostenuto dal vicepresidenete del sodalizio e dagli altri attivisti della stessa realtà culturale storica della città dei Sassi, è un fiume in piena.

"Intanto devo spiegare - ha ragionato Esposito - che la scorsa settimana abbiamo inviato una lettera indirizzata contestualmente al Comune di Matera e al presidente della giunta regionale, Marcello Pittella. Dove - ha poi spiegato Gigi Esposito - chiediamo a queste due istituzione d'affrontare un grande problema: i contributi economici che ci spettano per gli eventi degli anni 2012 e 2013 che ancora non ci sono arrivati".

«Nella delibera manca proprio la dimensione europea»

E la questione non è soltanto dell'Onyx. Perché gli effetti di queste entrate mancate ricadono sulla città, sul territorio. "Quei soldi che non c'arrivano - ha aggiunto infatti il presidente - li aspettano tutti, ovvero tutte quelle persone, dai musicisti agli albergatori passando per i ristoratori, che hanno lavorato per gli appuntamenti".

Però di certo non finisce qui.



Gigi Esposito presidente dell'Onyx Jazz Club

Perché Esposito ha preso fra le mani una delibera di giunta del Comune di Matera, nella quale è descritta la ripartizione dei fondi per gli eventi culturali del 2014.

"Dopo 28 anni d'attività a Matera - ha commentato seccamente Gigi Esposito nel merito - non sanno nemmeno come ci chiamiamo e cosa facciamo, la nostra identità gli è sconosciuta".

Il riferimento del rappresentante dell'Onyx Jazz Club è al rigo dell'atto ufficiale che riporta il contributo destinato a generici "eventi jazz". In primis si chiama Onyx, l'associazione. Poi questa da anni non fa solamente eventi jazz. "Si tratta d'una vera e propria mancanza di rispetto", ha chiosato causticamente il presidente Esposito. Ché siamo all'esempio lampante ed emblematico di quanto e in che misura davvero la giunta Adduce conosce l'associazione e, dunque, tutto quel che propone.

Inoltre l'Onyx Jazz Club vuole esser chiara anche sull'approccio usato al fine di destinare i finanziamenti. Cioè la scelta politica di dare soldi a cascata e a tutti non piace proprio all'Onyx. Che vorrebbe invece una chiara e netta scelta politica sull'indirizzo.

"Infine - ha detto in chiusura un inarrestabile e insolitamente polemico Esposito - nella delibera del Comune manca proprio la dimensione europea degli eventi, chiesta invece dalla commissione pronta a giudicare l'operato e il cammino di Matera verso il titolo di Capitale Europea della Cultura nel 2019. Quindi dobbiamo desumere che il Comune giochi su due tavoli?", chiede quindi ironicamente.

Nunzio Festa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo jazz nel Caviamo cultura Musica e formazione fino a giugno

IL COLLETTIVO Casa Cava pronto a trasportare i brani come i cavatori portavano i cocci di tufo. Il riferimento del "Caviamo Cultura 2014" è simbolicamente importante. Dove intanto il Collettivo che si sta formando all'interno dell'omonino luogo sede delle creazioni è pronto a passare da 12 unità a molti più musicisti, artisti che da Matera e da fuori inventano nel Barisano per dare cultura musicale a chi ne vorrà raccogliere. Ma non è che un elmento del programma culturale. "La nostra idea - ha spiegato Gigi Esposito - è di creare cultura valorizzando a pieno gli spazi della Casa Cava, che gestiamo col Consorzio Casa Cava. "Come i cavatori portavano fuori da qui i cocci di tufo - ha aggiunto - noi vogliamo portare fuori da qui la cultura, facendo semplicemente da strumento a disposizione dei giovani che vogliono proporre la propria creatività". Non solo jazz, nel cartellone di date che arrivano intanto fino a giugno. Con grande attenzione alla formazione. "Non abbiamo pensato soltanto a eventi - ha continuato Esposito - ma a incontri utili alla riflessione, dove per esempio la gente racconta oppure si discuterà del femminicidio. Intanto abbiamo una condivisione con la Consulta degli studenti, perché per esempio questo luogo può diventare uno spazio per studiare che risponda alle esigenze di chi non ha la possibilità di andare in settimana in Biblioteca (la Biblioteca provinciale di Matera è chiusa fin dal venerdì pomeriggio, ndr). Senza dimenticare l'apporto di tutti quelli esperti che da sempre garantiscono la qualità degli appuntamenti". Vedi quello del batterista degli Area, Walter Paoli. Il calendario è quindi ricco di eventi, momenti di discussione e laboratori. "Le persone - ha sottolineato Franco Braia, presidente del Consorzio - devono conoscere di più questo luogo, per cui il Caviamo non è che una delle proposte per Casa Cava valore aggiunto della manifestazione". Tra le cose più interessanti, il Murgia Vinile del primo giugno. Mentre i ricoscimenti internazionali sono confermati, per esempio la partecipazione alla Giornata mondiale Unesco del Jazz.

nun.fes.

L'OSPITE

Federica Sciarelli da "Chi l'ha visto?" a una cena nei Sassi



Franco Abbondanza con la giornalista Federica Sciarelli

C'è "Abbondanza" di vip nei Sassi. A far visita, giovedì sera, al ristorante in via Buozzi di Francesco Abbondanza la giornalista di Rai 3, conduttrice del programma "Chi l'hai visto", Federica Sciarelli. In tenuta casual, ma ugualmente di classe, la bella Federica, in città per un impegno professionale, è arrivata per cena accompagnata da altre tre persone. La sua presenza, seppur discreta, non è passata inosservata e ha attirato la curiosità degli altri commensali. Con sorprendente affabilità la giornalista non si è sottratta a nessuna richiesta di foto e strette di mano. Un "sacrificio" ben ripagato dalle delizie portate in tavola dal padrone di casa. E che Federica Sciarelli abbia davvero gradito le prelibatezze della gastronomia made in Lucania lo confermano i bis che si è concessa su alcune pietanze in particolare: la pasta fresca con pistacchi e funghi porcini e la mousse di ricotta. «Sublimi», questo è stato il commento a piatti svuotati. Altrettanto gradita dalla giornalista la confezione di biscotti tipici lucani regalatele da Francesco Abbondanza a fine cena: «Li mangerò pensando alla Basilicata- ha assicurato- una terra meravigliosa, dove ho intenzione di tornare ancora, ma da semplice turista».

Margherita Agata
m.agata@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì in Mediateca La Scaletta illustra la propria pubblicazione

Un teatro da intitolare a Gerardo Guerrieri

Dopo essere stata selezionata tra le sei città italiane candidate a divenire capitale europea della cultura, Matera si appresta a vivere una stagione di intenso impegno civile e culturale. Nominato Joseph Grima direttore artistico delle produzioni e delle attività culturali del 2014, la comunità è chiamata a tradurre in progetti ed in azioni gli indirizzi contenuti nella gratificata proposta di creatività culturale.

L'impegno non è di testimoniare la muscolatura storica della città e la qualità urbana del sito, ma soprattutto il protagonismo civile ed europeo dei cittadini perché diventino responsabili abitanti culturali.

In questa vibrante atmosfera da molti è stato posto il problema della idoneità degli attuali luoghi destinati alla diffusione culturale.

Più propriamente sono stati sollevati dubbi sulla coerenza degli esistenti spazi destinati allo spettacolo con le esigenze della creatività culturale contemporanea.

Un concreto contributo a questo strategico dibattito viene offerto dal Circolo La Scaletta che, attraverso un lavoro di analisi e di proposta, offre una originale soluzione al sollevato problema.

La storica associazione materana, attraverso un'articolata pubblicazione, intende proporre una occasione di confronto e di dibattito per innalzare non solo i livelli di attenzione della comunità locale su tale questione, ma soprattutto di offrire un concreto contributo per la migliore messa a punto di ogni futura decisione. La pubblicazione era già stata presentata qualche giorno fa qualche il Circolo aveva illustrato la propria posizione sulla necessità di un nuovo teatro.

Con questo spirito e con questo scopo il Circolo La Scaletta ha promosso un pubblico dibattito attraverso la presentazione del volume "Il Guerrieri di Matera" che racchiude il proprio disegno progettuale.

Ritenendo di intitolare l'ipotizzato spazio comunicativo al concittadino Gerardo Guerrieri, critico ed ispiratore teatrale dello scorso secolo, l'associazione materana esprime la esigenza di realizzare una nuova struttura, come area multifunzionale tecnologica e flessibile, su cui impiantare le multiformi espressioni delle attività culturali del nostro tempo, comprensive di quelle teatrali. Si mira alla costruzione di un edificio intelligente che nel futuro possa proporsi come un simbolo, come un prototipo e come un vestigio.



La pubblicazione "Per un teatro a Matera" a La Scaletta

L'incontro è fissato presso la Mediateca Provinciale di Piazza Vittorio Veneto, alle ore 17,30 di martedì con l'intervento del Presidente del Circolo La Scaletta Ivan Focaccia, del Presidente dell'Associazione "Per un teatro a Matera" Franco Lisanti, l'editore Giuseppe Barile e l'autore della pubblicazione Raffaello de Ruggieri.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Pittella: «Un orgoglio per noi lucani lavorare in un forno che è esempio di solidarietà»

Gemellaggio del pane con Betlemme

I panificatori di Miglionico a lavoro gomito a gomito con i colleghi della Palestina

IL COMUNE di Miglionico e la città di Betlemme hanno firmato il "Gemellaggio del Pane - simbolo della Pace".

Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd) ha inviato una lettera al responsabile della Casa Salesiana di Betlemme, don Mario Murru.

"Una serie di inderogabili impegni istituzionali - ha scritto Pittella - legati, da un lato, alla composizione del nuovo governo italiano e, dall'altro, alla messa a punto di azioni urgenti per affrontare le emergenze presenti sul territorio lucano, in specie sul fronte del lavoro e della coesione sociale, mi costringono, sia pure con grande dispiacere, ad annullare la programmata visita di tre giorni a Betlemme".





I panificatori di Miglionico con quelli di Betlemme

"E' motivo di orgoglio per noi lucani - ha concluso Pittella - sapere che quattro panificatori della Basilicata, tre uomini e una donna, quasi tutti provenienti da Miglionico, potranno per un giorno lavorare gomito a gomito con i loro colleghi di Betlemme, all'interno di quel Forno Salesiano che dalla fine del 1800 rappresenta, nel mondo, uno degli esempi più luminosi di solidarietà nei confronti dei poveri, frutto dell'insegnamento e dell'opera caritatevole di San Giovanni Bosco".

Don Mario Murru, direttore del Convento dei Padri Salesiani di Betlemme e del forno, fondato e gestito da questi ultimi, che i tre panificatori di Miglionico, piccolo borgo della Lucania e custode delle tradizioni, hanno realizzato un incontro di fratellanza con i colleghi panificatori palestinesi.

Sono lacrime di gioia quelle che riempioni gli occhi di Antonio Centonze, Carlo Guidotti e Nunzia Larocca di San Costantino Albanese.

Il sindaco Angelo Buono, dopo aver stretto la mano a Soleyman Hejazin che ha lavorato per 66 anni nel forno di Betlemme, dà avvio ai lavori presentando ail responsabile delle attività del forno, Henry Salama, capo dei cinque panificatori del forno più importante del mondo: quello di Betlemme (in ebraico casa del pane).

Gli italiani dopo aver donato ai palestinesi la semola di grano duro della Lucania, insegnano ai colleghi ad usare il lievito madre.

Ecco che avviene la mescolanza delle culture del pane, ecco che la cultura italiana si fonde a quella palestinese.

FERRANDINA La quarta edizione

"Donne al Volante" con slalom e gimkana

SI chiama "Donne al volante" la manifestazione motoristica educativa riservata a sole donne in possesso di requisiti idonei alla guida che si terrà a Ferrandina.

La manifestazione è giunta alla 4° edizione è stata già proposta in vari altri centri con un ottimo riscontro di immagine e popolarità .



A Ferrandina torna "Donne al Volante"

Quest'anno c'è la collaborazione della Concessionaria Suzuki Automotors Colucci e permetterà di avere a disposizione per la prova la nuova Suzuki swift.

I partecipanti si "sfideranno" su un percorso asfaltato che sarà reso insidioso con barriere e strettoie di birilli come se fosse un vero e proprio slalom-gimkana, evidenziando le stesse problematiche che si possono incontrare tutti i giorni in auto quindi prontezza di riflessi , astuzia e velocità decreteranno la vincitrice.

Un breve Breafing , una prima prova conoscitiva del veicolo con un giro libero e altre due tornate di percorso cronometrato con somma dei tempi e sgravio di eventuali penalità.

Con questo evento il divertimento è assicurato , con lo spirito dell'agonismo sincero , la competizione senza mettere da parte la socializzazione per un diversivo davvero simpatico dedicato interamente alle donne e alla loro giornata uscendo sicuramente fuori dalle solite per questa.

Tutto l'evento sarà trasmesso in diretta streaming su "apal@zz TV" , saranno effettuati videoriprese aeree, mentre sul sito a fine manifestazione saranno pubblicate le immagini scattate durante tutto l'evento a cura di Rocco Scattino.

POMARICO Tubi accantonati in una casa cantoniera

Amianto in campagna

POMARICO - I tubi d'amianto si nascondono in campagna.

Che sia arrivato dal centro abitato di Pomarico come da Bernalda o Pisticci scalo, chi ha abbandonato i tubi d'amianto in una casa cantoniera in disuso nella contrada agreste pomaricana Lama di Palio deve aver fatto molta strada.

Dato che siamo a diversi chilometri da Pomarico e paesi limitrofi.

Oltre che comunque aver superato diverse difficoltà della percorribilità del tratto stradale che conduce al bivio Pomarico - Bernalda - Pisticci scalo.

Per esempio se ha affrontato gli impervi sali e scendi che allacciamo la zona di Pomarico Vecchio alla direzione utile per la piana bernaldese.

Visto, per esempio, che attualmente la possibilità di dirigersi nella direzione dello scalo pisticcese è chiusa al traffico.

Per le condizioni del manto stradale.

Cosa tutt'altro che diversa, per così dire, dalla situazione presentata dal tratto pomaricano: terra sulla strada, buche impressionanti, sguarci nell'asfalto ecc.

Perché gli smottamenti da queste parti sono sempre in agguato. Ma la missione è stata compiuta.

Che una decina di tubi in amianto sono stati accantonati in una delle tante case cantoniere abbandonate e difficilmente raggiunte da qualcuno.

Accanto a rifiuti di varia natura, infatti, giacciono questi rifiuti speciali.

A confermare la solità abitudine. Il metodo, insomma, più collaudato che ci sia: abbandonare nelle campagne l'eternit che di dovrebbe smaltire ovviamente secondo tutti i crismi previsti dalla legge.

Non a caso nell'ultimo periodo è aumentata la mole di segnalazioni e denunce presentate da cittadini sensibili che scovano onduline, tubi e lastroni del material killer in tanti punti del territorio pomaricano.

Il problema è sempre più grave. E va ad aggiungersi a un altro di fondo.

Ovvero tutto quell'amianto presente specialmente sulle case non di recentissima costruzione del paese.

A volte, perfino nelle zone più in vista dell'abitato.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCONIA Rassegna che rievoca le figure locali al femminile

Per l'8 marzo il "Display donna 2014"

MARCONIA - L'Associazione culturale Etnie – Cultura senza Frontiere, in stretta compartecipazione con la Fidapa di Marconia, nell'ambito dei progetti e delle iniziative peculiari nella giornata dedicata alla donna, organizza nella sua sede di Tinchi, il significativo evento "Display Donna 2014".

Perno del meeting culturale, ovviamente, la figura femminile, rivisitata nel suo ruolo contestualizzato al periodo storico, filosofico, sociale, artistico e letterario.

La rassegna inizierà alle ore 20.30, con la preziosa introduzione di Liliana Petracca, che offrirà la sua puntuale analisi e il suo costante lavoro di ricerca per dimostrare come e in che modo sia avvenuta l'evoluzione dei diritti sociali e politici della donna. Pisticcese doc, Liliana Petracca ha dapprima lavorato presso la famosa azienda "Amaro Lucano" per in seguito migrare, ventisettenne, a Milano.

Nel 1994 è rientrata per vivere e lavorare in Basilicata e spiegherà come l'allontanamento dalla propria regione abbia modificato il suo essere, connotato diversamente il suo carattere, la sua personalità e le sue aspirazioni e aspettative di vita.

Seguiranno i preziosi interventi di alcune fidapine, sino alla conclusione dello storico e saggista pisticcese, il professor Giuseppe Coniglio, che puntualmente coglierà la chance offertagli dall'evento per elargire conoscenza attraverso la presentazione di una serie di preziosi documenti riguardanti il ruolo di alcune donne pisticcesi, di ieri e di oggi, sia in ambito sociale, economico e politico.

Prevista anche la proiezione in anteprima di una serie di immagini rare e fotografie al femminile di grandi autori: Carlo Levi, Ernesto De Martino, Luchino Visconti, Giuseppe Garramone, Domenico Sinisi, Franco Pinna, Tommaso Greco, Concetto Valente, Edoardo Chendi, Andrea Vaccaro, Enry Cartier Bresson, Giovanni Ingrosso e Mario Carbone.

L'intervento del professor Coniglio dunque, costituirà un'anticipazione del suo nuovo saggio "Profili di donne pisticcesi. Storie di amore, passione, coraggio, e lavoro", in cantiere da molto tempo e probabilmente in uscita nell'estate di quest'anno.

Cristian Camardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

GRASSANO Iniziativa del salone "Le vanità" per le riserve in Madagascar

Diventare belle rispettando l'ambiente

GRASSANO - Si può pensare alla bellezza pensando anche all'ecosostenibilità?E' l'esempio del salone di bellezza "Le Vanità " di Apollonia Cetani a Grassano che ha aderito, insieme ad altri 300 negozi sparsi per l'Italia, alla terza giornata di bellezza sostenibile promossa dalla società Davines in collaborazione con Lifegate. L'iniziativa che ha coinvolto parrucchieri e acconciatori di ogni regione, ma soprattutto i clienti, si è tenuta lo scorso 3 marzo con lo scopo di devolvere il ricavato dell'intera giornata di lavoro per la tutela delle foreste in crescita nella Riserva Shakalina nel Madagascar meridionale. A collaborare con la creativa Apollonia Cetani, Teresa Decuzzi e Teresa Grammarossa che hanno sponsorizzato le loro attività inserendo prodotti ecosostenibili . Molto apprezzata anche la presenza di Ludovica Abate, giovane violoncellista che ha allietato le "mise" delle clienti con musiche rilassanti ispirate al tema della natura. «Grassano ha risposto bene all'iniziativa - ha commentato Apollonia Cetani indaffarata tra un taglio e una piegatante le persone che sono arrivate qui in negozio con l'intento, non solo di pensare al look, ma anche a problematiche attuali come la tutela ambientale. Solitamente pongo, anche durante tutto l'anno, la massima attenzione a questo tema, ma in questa giornata particolare ho voluto insistere ancora di più cercando di seguire il decalogo che la Davines ci propone , come ad esempio: risparmiare l'acqua applicando un riduttore, la corrente quando usiamo il phon. Curare i propri capelli, cambiare la propria acconciatura e allo stesso tempo sostenere l'ambiente in sintesi per noi l'obiettivo della terza Giornata della bellezza sostenibile. La sostenibilità non è una questione di moda, da questa generazione in avanti è, e continuerà ad essere, la trama del tessuto della vita». Durante la giornata di promozione è stata data la possibilità alle clienti di degustare, per restare in tema di sostenibilità ambientale, tisane e prodotti Biofficina.

g.s.
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Apollonia Cetani nel suo salone di bellezza "Le vanità" a Grassano

GRASSANO L'autore: «Pronto a scusarmi». La reazione:« I grassanesi meritano di più»

Il post della discordia, ed è bufera

Una frase dell'assessore Bochicchio scatena la reazione dello scrittore El Hossi Maati Matteo

GRASSANO - E' querelle tra un cittadino di Grassano e l'assessore Nicola Bochicchio per una frase ambigua postata dallo stesso assessore sul suo profilo Facebook nei giorni scorsi. La frase che ha scatenato la riflessione di El Hossi Maati Matteo, di origine marocchine ma in Italia da oltre trent'anni e sposato a Grassano, è la seguente: " Bisogna curare la razza a cominciare dalla maternità e infanzia…." . Questa la lettera arrivata in redazione che solleva il caso: «E con questo post su facebook che la cittadina di Grassano si è svegliata stamani (1 marzo), certo, più che curare la razza mi verrebbe da suggerire all'assessore Bocchicchio come gli ha risposto un amico, bisognerebbe iniziare con la deportazione e forse le camere a gas.

Un'affermazione quella dell'assessore, vergognosa ed inaccettabile soprattutto da uno che dovrebbe e dico dovrebbe rappresentare le istituzioni. Non solo queste frasi le ricordo all'assessore le avrebbe dovute dire prima della scorsa campagna elettorale, quando chiedeva a quella razza "persone" a cui chiedeva il voto e che oggi secondo lui dovrebbe essere eliminata per curare.



L'assessore Bochicchio chiarisce i termini della polemica nata dopo un post su Fb

Grassano e i grassanesi meritano di più, e non un insulto del genere. Un paese che vanta la sua ospitalità a tutti i livelli e della quale io sono testimone. Ho trovato offensivo e indegno che colui che dovrebbe rappresentare il paese e le istituzioni, ragioni in una logica medioevale e razzista, volendo quindi nella sua logica rappresentare l'intera comunità, e che non lo è.

E per questo che chiedo al sindaco e a tutta l'amministrazione comunale di prendere le distanze da quelle affermazioni gravi e offensive. Non solo mi auguro che altrettanto facciano lo stesso i dirigenti del partito a cui egli appartiene e che in questo momento rappresenta in questa comunità.

Mentre all'assessore ricordo di mettere in funzione il cervello prima ancora di poter esprimere e inneggiare ad atti di razzismo, poiché la storia ci ricorda e insegna». Pronta la risposta di scuse dell'assessore Nicola Bochicchio che raggiunto telefonicamente ha voluto chiarire: «Sicuramente ho usato un termine improprio parlando di razza, non era certo mia intenzione offendere qualcuno, tant'è vero che non c'è nessuno riferimento specifico a persone o fatti o addirittura a popoli ma comunque per questo sono pronto a chiedere scusa.

Però c'è da dire che Facebook è un mezzo di comunicazione troppo veloce dove spesso si dicono delle cose e non sempre tutte le frasi che le persone scrivono sono la verità assoluta, a volte dietro pochissime battute si nasconde un discorso che parte da lontano e estrapolare solo una frase probabilmente rischia di far cadere nell'ambiguità un pensiero diverso.

Ogni giorno su questo social network ci si attacca e spesso si supera anche il limite, nelle parole usate, anch'io vengo puntualmente giudicato e spesso vengono usati nei miei confronti termini poco civili ma non per questo denuncio, l'importante che non vada oltre la sfera e l'incolumità della persona, per questo accetto le critiche capendole spesso come lo sfogo dei cittadini. Io avrei preferito in qualità di assessore avere un confronto sul mio operato, e per restare in tema cercando di rispondere all' accusa, da anni opero nel mio Comune con impegno nei confronti di tutti e soprattutto con l'attenzione verso gli extracomunitari, non ho mai dimostrato di avere atteggiamenti che potessero andare nella direzione che qualcuno oggi vorrebbe fare intendere».

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SALANDRA Il forum delle associazioni recupera la tradizione popolare

Torna la tradizione delle cupa-cupa

SALANDRA - «Tornano finalmente le cupa – cupa a Salandra - si legge in una nota. Dopo anni di " assordante " silenzio, grazie al forum delle associazioni di Salandra sono, come per incanto, riapparse le ormai, per i salandresi , leggendarie cupa-cupa - prosegue il comunicato.

«Cio' infatti rientra nei programmi e negli obiettivi delle associazioni che hanno dato vita al forum puntando fortemente al recupero delle tradizioni locali che rischiano seriamente di scomparire. Il forum delle associazioni e' stato costituito nell'autunno del 2011 ed allo stato attuale sono sei le associazioni che ne fanno parte : pro loco , Fidas donatori , ass. culturale Il campanaccio , Movimento azzurro , Volley Salandra e polisportiva Salandra .

«Queste associazioni - si legge ancora - pur portando avanti nell'anno le loro specifiche attivita' hanno pero' superato il proprio individualismo mettendo in campo un impegnativo progetto Comune che consiste nel pianificare le attivita' culturali, razionalizzare le risorse economiche, valorizzare le risorse umane locali , distribuire l'offerta culturale sul territorio , coinvolgere altri operatori culturali del posto , relazionarsi con altre associazioni regionali e non, gestire strutture sportive e laboratori culturali e recuperare come gia' detto le tradizioni popolari.

Un progetto ambizioso ben supportato dall'amministrazione comunale di Salandra con cui si opera in perfetta sintonia e sinergia.

Volendo fare un bilancio di quanto e' stato realizzato - aggiunge la nota diffusa - rispetto al programmato , questo non puo' che essere estremamente positivo grazie allo spirito di grande collaborazione tra tutte e sei le associazioni , una gran bella squadra capitanata da Onofrio Dilella instancabile coordinatore del forum delle associazioni .

Ogni mese a Salandra c'e' una manifestazione organizzata dal forum, di recente la sfilata dei campanacci e la giornata della memoria.

Ora il ritorno delle cupa-cupa ed i falo' di san Aiuseppe , a Pasqua la Passio Christi, in estate tante attivita' per finire con il programma natalizio con l'evento clou della rappresentazione del presepe vivente .



Musica popolare con la cupa-cupa

Qualcuno ha anche additato il forum di essere una buona pro loco ma così non e' - fanno notare - perche' l'attivita' posta in essere e' davvero tanta e la maggior parte di essa non rientra sicuramente nella specifica competenza di una pro loco.

Quello che il forum chiede alla gente, ai giovani , alle altre associazioni e' sicuramente una maggiore partecipazione, senza invece nascondersi dietro la parola crisi , perche' e' appunto stando insieme che si puo' affrontare meglio questo triste momento».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Sabato 8 marzo 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

POLICORO I lavori prevedono 30 alloggi sociali e per giovani coppie e altre infrastrutture

Iazzo Racino, si può andare avanti

Ieri un incontro per chiarire i dubbi sul contratto di quartiere da 6,5 milioni

POLICORO – L'Amministrazione comunale del centro jonico ha indetto una conferenza stampa nella mattinata di venerdì 7 marzo dal tema: "Operazione trasparenza" sul Contratto di quartiere II –Iazzo Ricino- relativo ad una ridda di voci su presunti rifiuti tossici sotterrati nell'area all'ingresso Policoro Sud.

Il CqII è un finanziamento ottenuto dal Comune di Policoro dal ministero delle Infrastrutture con la compartecipazione anche della Regione Basilicata per un importo dell'intervento pubblico di 6,5 milioni di euro, in aggiunta a quelli dei privati, agli inizi degli anni 2000 e prevede la riqualificazione di un'intera zona della città di jonica. Nel tempo il cambio delle amministrazioni e intoppi burocratici ne hanno rallentato i lavori.

Il primo cittadino Rocco Leone (Pdl) nel suo intervento ha spiegato che in quella zona non ci sono rifiuti tossici poiché già dagli anni '80 un'impresa del



Il Comune di Policoro

posto aveva avuto incarico di tenere pulita l'area, poi nel tempo l'insediamento di altre attività produttive e del consorzio di autotrasportatori Cacl ha certificato che si può costruire e non c'è nessun pericolo di inquinamento delle acque o pericoli ambientali di altra natura.

> Il cambio di guida aveva rallentato le operazioni

Ci sono stati in passato solo semplici discariche di rifiuti non tossici, ma ora tutto è ritornato, sempre a parere del sindaco, alla normalità anche grazie a successivi controlli di carotaggio nel sottosuolo fino a 18 metri e nessun rifiuto pericoloso è stato rinvenuto.

Insieme a lui il vice sindaco esterno con delega ai Lavori pubblici, Enrico Bianco (Indipendente), il quale si è soffermato sul fatto che la ratio del CqII è quello di riqualificare tutta quella zona con il rischio nel 2011 di perdere il finanziamento per ritardo nei lavori, pericolo scongiurato, per colpa di contenziosi con gli assegnatari, risolti con transazioni, e con le stesse imprese che non potevano costruire perché non avevano il possesso dei terreni edificabili.

I lavori prevedono: 30 alloggi totali tra sociali e per giovani coppie, parco urbano, pista ciclopedonale, verde pubblico e prolungamento di via Siris, alcuni dei quali realizzati altri con termine nel giro di un paio di anni secondo la road map dell'Amministrazione.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Bernalda, Montescaglioso, Pisticci e Scanzano

Alluvione di ottobre c'è il provvedimento per i primi interventi

LE amministrazioni dei Comuni di Bernalda, Montescaglioso, Pisticci e Scanzano sono state recentemente informate dalla Prefettura di Matera sui termini dell'ordinanza 145 emessa a febbraio dal capo dipartimento della protezione civile nazionale. Il documento disciplina i primi interventi urgenti per gli eccezionali eventi meteorologici del 7 ed 8 ottobre 2013 in relazione ai danni provocati nei 4 comuni interessati dal provvedimento, sostenuto con una disponibilità di 6,5 milioni di euro messi a disposizione dal governo nazionale. Per gestire lo stato di emergenza dichiarato il 10 gennaio scorso dal Consiglio dei Ministri in seguito alle piogge abbattutesi copiosamente su questi territori, è stato nominato commissario per l'emergenza il dirigente del dipartimento dell'ufficio di protezione civile regionale. Al commissario compete di predisporre un piano di interventi riguardanti il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché gli interventi urgenti già completati o da completare. Vale, ovviamente, il principio per il quale occorre dimostrare il nesso di causalità tra l'evento calamitoso e il danno subito. Per le abitazioni danneggiate o sgomberate è possibile avere un contributo per l'autonoma sistemazione fino a un massimo di 600 euro mensili. L'ordinanza regola gli interventi sul patrimonio pubblico e privato. Si fa riferimento ad edifici pubblici, alla loro infrastrutturazione, alle reti (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) ed alle opere di sistemazione idraulica ed idrogeologica con un ordine di priorità che contempla primi interventi urgenti; interventi di ripristino; interventi strutturali di riduzione del rischio residuo. I danni per i privati possono riguardare le loro abitazioni, gli edifici e le attività economiche e commerciali. Prevista, inoltre, la sospensione dei mutui per sei mesi. In ragione del grave disagio socio economico derivante dagli eventi del 7 ed 8 ottobre che hanno colpito i soggetti residenti o aventi sede legale e/o operativa nei Comuni danneggiati, gli eventi costituiscono causa di forza maggiore ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1218 del codice civile. I mutuatari hanno diritto di richiedere agli istituti di credito e bancari la sospensione per sei mesi delle rate dei finanziamenti, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. L'ordinanza disciplina anche gli oneri per prestazioni di lavoro straordinarie per personale non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni impegnato a fronteggiare l'emergenza. «Passiamo finalmente ad una fase concreta – ha commentato il sindaco di Pisticci Vito Di Trani - Ci sono delle disponibilità di risorse ed è possibile attingervi. Accogliamo ovviamente in maniera positiva questa ordinanza che regolamenta i primi interventi relativi all'alluvione dell'ottobre scorso. Nel documento è peraltro prevista la possibilità di sospendere i mutui, una misura che ritengo possa essere utile. Nel complesso le risorse messe a disposizione hanno permesso una prima e sacrosanta considerazione dei territori colpiti da parte del governo centrale, che, in precedenza, era sembrato sordo alle esigenze delle nostre popolazioni e dei comuni metapontini raggiunti da quella eccezionale calamità. Per il futuro, tuttavia, occorrerà dar seguito con altre risorse in quanto i danni da calamità naturale risultano davvero ingenti dopo le ondate di maltempo susseguitesi tra ottobre e dicembre 2013».



Una strada allagata

Roberto D'Alessandro
provinciamtòluedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICORO «L'8 marzo assume così un significato più profondo»

L'ora dell'arte in onore delle donne

Andrea La Casa ha riunito sette artisti per esporre quadri a tema

POLICORO – Oggi si celebra la giornata della donna e l'artista lucano Andrea La Casa ha radunato sette artisti per la mostra di quadri con tema: "Pianeta Donna" con il fine di indagare con le armi seduttive e allusive dell'arte la figura femminile e le sue contraddizioni, lasciando spazio alla visione delle tele e delle fotografie e all'ascolto del monologo recitato da Giuseppe Ranoia. Presenterà le opere al pubblico, alle 18, 30, il direttore artistico dell'associazione "Segni e Colori" Loredana Cafaro. Gli altri sono: Antonio Albino, Mirella Bitetti, Valentina Celsi, Nicola Lisanti, Annunziata Martiradonna, Antonio Pace, Pietro Paolo Tarasco.

«In tempi di recrudescenza della violenza di genere contro le donne, festeggiare l'8 marzo assume un significato più profondo e forse più aderente alla natura e alla causa della festa stessa, nata proprio come monito all'indomani di una terribile strage. Messi al bando i drink di troppo e le cene scollacciate, arriva l'ora dell'arte e della riflessione a Policoro in via Toti - osserva La Casa che di recente è stato a Milano al battesimo del movimento Trampled Art contro l'arte a pagamento nelle gallerie.

g.e.
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La mimosa simbolo dell'8 marzo

POLICORO Il martedì grasso ha confermato la voglia di stare insieme

Tutti in maschera per ritrovare la comunità

POLICORO – Martedì grasso con canti, balli e animazione varia in quello che è stata la prima edizione del "Carnevale di piazza Eraclea", un mix di spontaneità civile dei commercianti dell'area piazza centrale di Policoro di buon auspicio per il futuro in cui pubblico e privato possono collaborare. Tutti per uno, uno per tutti non tanto per il Carnevale, quanto per far rivivere l'agorà da anni ormai svuotata di interesse culturale e sociale. Non più centro di aggregazione ma centro di dispersione. Ormai nel centro jonico trovare un luogo di aggregazione è impossibile, per alcuni aspetti Policoro ha i difetti della città e nessun pregio dei paesi. Tuttavia qualche passo in avanti tra mille difficoltà lo si sta facendo e quella di martedì è stata una base di partenza grazie alla collaborazione di coloro che si sono autotassati per celebrare un happening cittadino. A fine serata la piazza era piena di coriandoli, bombolette spay vuote, segno di una vivacità ed interesse presente in città la cui manifestazione ha fatto emergere. Non ci vuole molto per vivere attivamente. Un primo passo al quale domenica si dovrebbe replicare con un secondo evento, legato sempre al Carnevale: la Pentolaccia, un gioco tradizionale dove i giocatori bendati debbono colpire e rompere con un bastone una sagoma appesa, ripiena solitamente di dolcetti e leccornie varie. Una festa popolare soprattutto per bambini: i futuri protagonisti della piazza? Gli organizzatori ringraziano non solo coloro i quali hanno dato un contributo economico, ma anche tutti quanti si sono prodigati donando tempo e parte del proprio lavoro, gratuitamente, per la riuscita di questa prima edizione del "Carnevale in piazza Eraclea". Un Carnevale non per qualcuno ma per qualcosa: la piazza.

g.e.
provinciamt@luedi.it

ISTITUZIONI

IL PIANO DELLA CONCERTAZIONE

SUMMIT

«Vanno evitati il rivendicazionismo e l'idea di agire da soli. Occorrono capacità di programmare e idee forti da offrire al Paese»

Regione e parlamentari per il «fronte Basilicata»

Vertice convocato da Pittella per progettare il futuro lucano



● La Basilicata affonda: stringiamoci a coorte. E concertiamo. Il governatore Marcello Pittella ha chiamato a raccolta tutti i parlamentari lucani, il viceministro Filippo Bubbico (Pd), il sottosegretario Vito De Filippo (Pd). Eccetto il capogruppo pd alla Camera, Roberto Speranza, c'erano tutti. Da destra a sinistra. E c'erano rappresentanti della giunta e del Consiglio, a cominciare dal suo presidente Piero Lacorazza.

Un fronte comune per la Basilicata, tra la Regione e i suoi parlamentari, per portare la progettualità e le iniziative lucane al governo e ai tavoli nazionali, «senza mere pretese di soldi ma con idee per lo sviluppo e con il contributo al dibattito nazionale». Tre gli snodi prioritari: petrolio energia e patto di stabilità. Accanto all'emergenza sociale della povertà crescente nella nostra regione e di creare gli scenari per promuovere l'imprenditorialità, l'autoimpiego e le politiche per il lavoro. Ieri pomeriggio se n'è parlato in un mega vertice alla Regione.

Alla riunione, che potrebbe essere la prima di una serie periodica di appuntamenti, il governatore lucano, Marcello Pittella, ha esordito sottolineando come sia necessario creare, nel rispetto delle differenze politiche e di ruolo, un raccordo per affrontare le emergenze. «Occorre una condivisione responsabile delle problematicità - ha sottolineato Pittella. - Urge concertare, riconoscendo gli errori compiuti in passato e assicurare un cambio di passo di questa regione. Perché la Basilicata è una pentola a pressione che ci è scoppiata fra le mani. E occorre mettere ordine per cercare di mettere a valore le possibili ricadute».

Il petrolio, in particolare, è stato al centro delle riflessioni. Non solo l'utilizzo del tesoretto non speso derivante dalla card (160 milioni per un biennio, si è detto) che potrebbe essere destinato proprio per alleviare le situazioni di maggiore povertà, ma anche il famigerato articolo 16 che rischia di sottrarre fondi dalle estrazione di idrocarburi in Basilicata a vantaggio dei rigassificatori del Veneto. Ma le risorse delle royalty - altro grande tema - se sottratte alla morsa del patto di stabilità, potrebbero costituire una risorsa da utilizzare per lo sviluppo e le infrastrutture. Ma anche su questo il discorso non è per nulla scontato.

Il viceministro Bubbico ha posto subito un problema: «non serve una Basilicata rivendicazionista, ma una Basilicata che si mostri capace di proposte alte, che sappia puntare sulla programmazione e sulla progettualità, che sappia proporre qualcosa di importante per il Paese puntando sulle sue specificità e su idee forti». Come, ad esempio, l'utilizzo delle royalty «per progetti di efficienza energetica e messa in sicurezza degli istituti scolastici (piano già perseguito dalla Provincia di Potenza) o inerenti la difesa del suolo. Oggi la crisi del Paese è anche una crisi di natura fiscale: le tasse sono troppe e inibiscono i consumi che, a loro volta, fanno diminuire il gettito fiscale. È un circolo vizioso».

«Ma la Basilicata non può pensarsi come una cosa a parte - ha ammonito Vincenzo Folino (Pd). - Deve saper ridefinire, con le altre Regioni, il suo rapporto con lo Stato». «Mostrandosi capace di garantire spunti di innovazione e originalità», ha aggiunto il sottosegretario Vito De Filippo per il quale, comunque, il petrolio resta «la chiave di volta, con cui la piccola Basilicata può portare nel dibattito nazionale la sua capacità di realizzare anche un nuovo modello di sviluppo e una nuova metodologia nell'uso dei fondi e dei tributi per lo sviluppo e le infrastrutture».

Concertare, programmare, affrontare temi concreti. Temi che hanno visto esprimere, in un «clima costruttivo», analisi e suggerimenti dal forzista Cosimo Latronico, Vito Petrocelli (M5s), Giovanni Barozzino (Sel), Salvatore Margiotta (Pd), e Antonio Placido (Sel). Con riferimenti (partiti da Petrocelli) ad esempio ai ritardi della Basilicata sul fronte della gestione dei rifiuti. Alla necessità di «sbloccare i fondi che la Pa. deve alle imprese» e la realizzazione della «banda larga» (Margiotta). Alla priorità di questioni come «il lavoro, il reddito minimo e le povertà» (Barozzino e Placido). All'urgenza di «rendere coerenti gli strumenti attuativi» delle norme su petrolio e affini, « vantaggio della Basilicata» (Latronico).

[mi.sa.]



INCONTRO **Alcuni momenti del vertice di ieri nella sala Verrastro** [foto Tony Vece]

PRIMO INCONTRO

Lunga riunione voluta da Pittella. Per la prima volta tutti intorno a un tavolo al di là dei partiti

EMANCIPARSI NON VUOL DIRE ADEGUARSI AL MACHISMO

di **CINZIA MARROCCOLI** *

L'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, è da tempo ormai che da giornata di riflessione sulla condizione della donna si è trsformata in una festa dai contorni sempre più, dal mio punto di vista, avvilenti. Dalle mimose ai cioccolatini IL passo è stato breve, così come in pochi anni si è passate dalle pizze tra sole donne agli spettacoli di spogliarello maschile. Personalmente penso che il cammino delle donne verso una piena soggettività sociale e politica non possa passare attraverso forme di oggettivazione della persona che abbiamo da sempre rifiutato verso noi stesse. Emancipazione, non vuole, quindi, dire adeguarsi alle forme peggiori del maschile, questo è solo colore, questo serve a nascondere quelli che sono ancora i veri problemi delle donne e, quella che è la discriminazione che le donne ancora subiscono in tutti i campi. Mentre scrivo si discute in Parlamento la nuova legge elettorale che si sta arenando sul così detto «emendamento per la parità di genere». Questo emendamento sta trovando, ovviamente, una forte resistenza nella parte maschile del parlamento. Non ci dimentichiamo poi, che se in questo nuovo governo ci sono 8 ministre, (scarsissima la presenza femminile però tra i sottosegretari), questo stesso governo non ha sentito la necessità, nonostante tutto, di un Ministero per le Pari Opportunità. La presenza delle donne là dove si legifera non è un capriccio, ma significa portare lo sguardo delle donne nei luoghi decisionali. L'esempio lo troviamo proprio in quello che sta accadendo nelle ultime settimane in Consiglio Regionale a proposito della proposta di legge sulla Natalità e Maternità, dove un Consiglio composto esclusivamente da uomini si arroga, ancora una volta, il diritto di parlare di problemi che riguardano principalmente il corpo e la mente delle donne. Speriamo, comunque, che, per quanto riguarda la presenza delle donne, le cose possano cambiare nel Consiglio Comunale che tra poco voteremo. La maggior presenza di donne nelle istituzioni vuole dire anche favorire quel cambiamento culturale nel modo di considerare le donne nel loro complesso, ancora nel 2014 considerate proprierà esclusiva dell'uomo e oggetto del suo desiderio. Per questi e tanti altri motivi, uno tra tutti ilfatto che l'Italia è al 71° posto nella classifica mondiale del Gender Gap, abbiamo poco da festeggiare. I diritti conquistati non sono per sempre e basta poco per scivolare indietro nel tempo.

[presidente Telefono Donna]*

TRE EMERGENZE OCCUPAZIONE ABORTO E VIOLENZA

di **M. LUISA CANTISANI** *

Nella ritualità, come purtroppo accade ogni anno in occasione della festa della donna, credo che in Basilicata non possano mancare riflessioni ed iniziative tutt'altro che rituali su tre temi prioritari: la violenza contro le donne, il pieno rispetto della legge 194, la disoccupazione femminile. Era l'inverno scorso quando il Paese intero si indignava per l'allarme «femminicidio» e oggi? Oltre ad avere un Governo senza un ministero dedicato, rimaniamo in attesa di quel famoso Piano «straordinario» contro la violenza sessuale e di genere che avrebbe dovuto diventare operativo mesi e mesi fa. Così come, a quanto sembra, rimarremo senza le norme sulla parità elettiva di genere nella futura legge elettorale. Intanto registro l'iniziativa positiva a Matera del protocollo di intesa «Codice Rosa» quale rafforzamento delle attività di un gruppo tecnico interstituzionale per coordinare le azioni legate all'attuazione delle procedure operative, coinvolgimento della rete di associazioni che si occupano di discriminazione e violenza sulle donne per accrescere le attività di sensibilizzazione sull'argomento tra le diverse fasce sociali.

Poi c'è la vicenda della proposta di legge Pace ed altri che, con l'alibi di fornire «misure a sostegno della maternità» sferra un attacco vero e proprio alla legge 194. Dal rapporto annuale sull'attuazione della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza si evince che siamo in un Paese in cui di fronte ad oltre il 70% di medici obiettori, dato in aumento negli ultimi trenta anni, abbiamo regioni che raggiungono punte di obiezione dell'88,4% in Campania, 87,9% in Molise, 85,2% in Basilicata, «rendendo, in alcune strutture – si legge nel rapporto – difficile abortire». Idv ha scelto un lucchetto da riaprire come simbolo della campagna «Sblocca diritti civili» lanciata da IdV che vede impegnata anche la struttura regionale della Basilicata e fa seguito alla campagna «sblocca lavoro». L'affermarsi di nuove culture e costumi di vita ha fatto sì che gli ultimi decenni abbiano coinciso con un progressivo e sostanziale modificarsi dei rapporti interpersonali diffondendo sempre più il fenomeno delle unioni di fatto: una convivenza stabile fra due persone legate da vincoli affettivi ed economici ma non da vincolo matrimoniale. Infine la disoccupazione che colpisce donne e giovani. Siamo in attesa delle proposte del Piano pluriennale regionale del lavoro per presentare nostre proposte specifiche.

[segretario regionale Idv]*

LE INIZIATIVE DELLA CIA BASILICATA PER LA FESTA DELLA DONNA

Il piano di sviluppo rurale per l'agricoltura in... rosa

● Un sottoprogramma del nuovo Psr 2014-2020 per favorire l'imprenditoria agricola femminile e giovanile; il bando del «Premio donne in campo 2014», riconoscimento assegnato ogni anno a titolari di iniziative innovative, a ricercatrici e giornaliste; la campagna «Piantiamola!» con cui invita tutti i cittadini a recarsi nei tanti vivai per comprare o regalare un seme, una piantina, un alberello: sono le tre iniziative di Donne in campo-Cia Basilicata per la festa della donna. Per Matilde Iungano, presidente dell'associazione, che ha promosso i «menù anti-spreco» per aiutare le donne e le famiglie al riciclo del cibo, «l'agricoltura in rosa punta anche ai settori più innovativi come biologico, produzioni di nicchia Dop e Igp e vitivinicoltura, creando agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali, agri-asili e agri-nidi. Per questo sollecitiamo il Dipartimento Agricoltura a destinare risorse significative a sostegno di progetti che vedono protagoniste le donne custodi della tradizione alimentare lucana, di antichi saperi e sapori».

In particolare l'associazione segnala che, insieme al commercio, è proprio l'agricoltura il settore produttivo dove il tasso di «femminilizzazione» è più elevato. Solo negli ultimi dieci anni la quota di aziende «rosa» è passata nella nostra regione dal 30,4% al 33,3% attuale. Questo vuol dire che un imprenditore agricolo su tre è donna.

IL CAMMINO VERSO UNA VERA DEMOCRAZIA PARITARIA

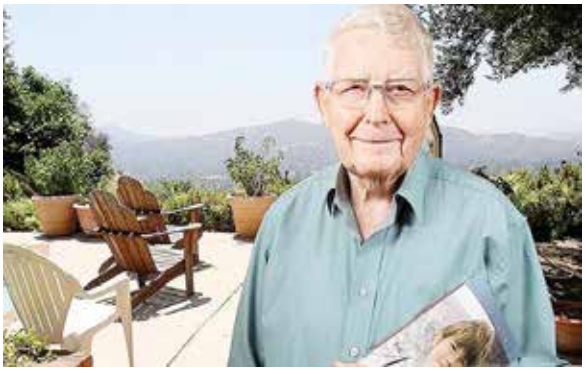
Un libro scritto da donne a tutte le sindacaliste Cgil

● In occasione della giornata internazionale della donna, la Camera del Lavoro di Potenza regala un libro, scritto da donne, a tutte le sindacaliste Cgil. «Talvolta penso che il paradiso sia leggere continuamente, senza fine, diceva Virginia Woolf. Noi pensiamo - dice Anna Russelli della segreteria Cdlt Cgil di Potenza - che un libro scritto da una donna sia una maniera per rafforzare quel filo della parola, del dialogo, dello scambio tra donne, che costituisce la vera forza di ogni cammino intrapreso verso una vera democrazia paritaria». Russelli annuncia che la Cgil di Potenza inaugurerà l'1 aprile prossimo lo sportello rosa per il lavoro: «È il risultato concreto - aggiunge - di un lavoro avviato lo scorso novembre e che sarà un importante sostegno per le donne vittime di mobbing, stalking o abusi sui luoghi di lavoro. Ogni anno, 20.000 donne abbandonano il lavoro, in Italia, subito dopo il primo anno dalla nascita del figlio. Susanna Camusso chiede oggi che la tutela della maternità venga estesa a tutte le tipologie lavorative. Sarebbe questo un passo importante verso la realizzazione di una vera e piena cittadinanza paritaria. Ci auguriamo, inoltre, che, dato anche il parere contrario pressoché unanime delle componenti femminili audite in commissione consiliare, il Consiglio regionale dia corso ad un percorso legislativo realmente a sostegno dell'infanzia e della maternità, anche con il rafforzamento e l'estensione dei servizi dedicati a sostegno».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 8 marzo 2014

SANITÀ

LA DONAZIONE DI ORGANI



INCONTRO **Reginald Green è il papà di Nicholas, lo sfortunato bambino americano di 7 anni che nel 1994, in vacanza in Italia, fu ucciso nel corso di una rapina sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria**

Il piccolo Nicholas che donò la vita

Mr. Green racconta al S. Carlo la storia del suo bambino ucciso e la scelta di donare i suoi organi

MIMMO SAMMARTINO

● C'era una volta un bambino americano di sette anni. Vent'anni fa venne ucciso dai banditi. Per errore. Eppure, in qualche modo, ha continuato a vivere. Ci sono altri che si portano dentro un poco di lui. Oggi il papà di quel bambino è a Potenza, al San Carlo, dove racconta quella storia. Ma soprattutto sottolinea il valore della donazione di organi. Lo fa davanti a una platea di ragazzi delle scuole della città: Leopardi, Professionale dell'agricoltura, Liceo scientifico Pasolini, Its Einstein-De Lorenzo, Istituto Nitti di Potenza.

C'era una volta un bambino che veniva dalla California. Si chiamava Nicholas. Nicholas Green il 29 settembre del 1994 era in viaggio con il suo papà e la sua mamma in Italia. Stavano viaggiando sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Nei pressi di Vibo Valenzia furono assaliti da una banda di rapinatori. Avevano scambiato la loro Autobianchi Y 10, presa a noleggio, con l'auto di un gioielliere della zona. I malviventi esplosero alcuni colpi d'arma da fuoco. Uno di essi raggiunse il piccolo Nicholas che, ignaro, stava dormendo sul sedile posteriore della vettura. Per il piccolo non ci fu nulla da fare. Morì due giorni dopo. Fu davanti a quello strazio che mamma e papà Green presero la decisione. Decisero di autorizzare l'espianto e la donazione degli organi del loro bambino.

Non era una scelta diffusa, in quel tempo. Almeno in Italia. Loro infransero un tabù. Pensarono che così fosse giusto e che in qualche modo era l'unica maniera di poter prolungare l'esistenza di ciò che restava del figlio che era stato loro strappato. Ridiedero una speranza di vita a sette persone italiane. Quattro di loro erano appena ragazzi. Per questa decisione i Green ricevettero la medaglia d'oro al merito civile. Oggi Mr. Reginald Green, papà di Nicholas, porta la sua testimonianza al San Carlo di Potenza. «Sopravvivere non basta - donare la vita» è il tema del suo intervento in un incontro moderato dal giornalista Mario Trufelli. «È un momento importante per affermare la cultura della donazione, una scelta di civiltà», sottolinea il direttore generale dell'azienda ospedaliera Giampiero Maruggi. «Abbiamo profuso un grande sforzo per sottolineare come sia importante compiere questa scelta. Scelta che dev'essere esplicitata in vita, anche per sollevare i parenti, nel momento in cui la persona cara viene a mancare, da una decisione difficile», spiegano il primario di nefrologia del San Carlo di Potenza, Domenico Sannicandro, e il dottor Gerardo Marinaro suo collaboratere impegnato sul fronte delle donazioni a Potenza. Il centro regionale di riferimento per i trapianti è ubicato a Matera: lo coordina il dottor Angelo Saracino.

«Abbiamo avuto una risposta straordinaria dal mondo della scuola - aggiunge Sannicandro - a partire dall'Ufficio scolastico provinciale. La vicenda di Nicholas, che scosse e commosse l'opinione pubblica, fece segnare un grosso passo in avanti sul tema donazione. Prima, anche in Basilicata, avevamo avuto casi di persone andate a effettuare trapianti d'organo persino in India. Ora è diverso. L'Italia, per le donazioni, è seconda in Europa. Dopo la sola Spagna. Oggi, dice Green, il piccolo Nicholas continua a vivere nel respiro di quei ragazzi che ha salvato.





RICORDO **In alto Nicholas Green in una foto scattata pochi giorni prima della tragedia. A sinistra Reginald Green che oggi sarà a Potenza**

Donazioni meno a Sud che a Nord

● A che punto la donazione oggi? Il dottor Angelo Saracino, coordinatore del centro regionale per trapianti, a Matera, conferma: In Italia c'è stato un miglioramento sul fronte della donazione e della non opposizione, ma soprattutto nel centro-nord. Il sud resta indietro. E la Basilicata, con piccole variazioni percentuali, è allineata sostanzialmente alla situazione meridionale». In Italia ci sono 22 donatori per milioni di abitanti. In basilicata ce ne sono stati 19 per milione nel 2012 (cioé circa 10 persone) e 9 per milione nel 2013 (5 donatori). Stessa differenza fra centro-nor e sud anche sul versante della opposizione alla donazione. La media nazionale è del 29%. Ma nel centro-sud il rifiuto oscilla fra il 40 e il 55%. In Basilicata nel 2012 i «no» sono stati il 43%; nel 2013 sono saliti al 52%. Gli organi donati riguardano cornee, cuore, fegato, polmoni e soprattutto reni.

[mi.sa.]

LAVORATORI DEL PETROLIO

Salute e sicurezza, riunione dell'Osservatorio Paritetico



PETROLIO **Uguali tutele sanitarie per i lavoratori dell'indotto Eni**

Tutela sanitaria dei lavoratori dell'indotto Eni: si è svolto ieri in Confindustria Basilicata l'atteso incontro tra Cgil, Cisl e Uil di Basilicata e tutte le parti datoriali sulla Piattaforma Sindacale per i lavoratori dell'indotto ENI di Viggiano.
I sindacati hanno illustrato i dettagli delle richieste contenute nella piattaforma su Salario,Occupazione e Salute. Al termine dell'incontro,si è convenuto che si procederà da subito sui temi della sicurezza e prevenzione della salute, con apposita riunione dell'Osservatorio Paritetico sulla sicurezza previsto dal contratto, tramite una "omogeneizzazione" delle tutele tra tutti i lavoratori del Centro olii di Viggiano, così come sui temi della stabilizzazione dei contratti di lavoro e dell'occupazione si procederà alla verifica dei fabbisogni occupazionali. Sul tema del salario le parti datoriali si sono riservate di verificare con tutte le aziende coinvolte la possibilità di forme di equiparazione dei trattamenti salariali tra tutti i lavoratori del centro olii. Nel prossimo incontro stabilito per il giorno 24 Marzo le parti datoriali, comunicheranno le loro proposte-risposte sui singoli punti.

POTENZA **FORMAZIONE NEL DIPARTIMENTO MATERNO DELL'OSPEDALE S. CARLO CON L'UTILIZZO DEI «SIMULATORI AVANZATI»**

Mamma e baby robot in corsia per le esercitazioni legate al parto

ALESSANDRO BOCCIA

● Un robot in grado di riprodurre accuratamente i parametri fisiologici di una donna e un bimbo a rischio vita aiuteranno medici, ostetrici ed infermieri a gestire sempre meglio le complicazioni e le situazioni di emergenza legate all'evento del parto. Il «simulatore avanzato», questo il nome dell'apparecchio che si compone di due manichini: una mamma, munita di dettagli anatomici fedeli alla realtà tra cui il sacco amniotico, il battito cardiaco «digitale» e la muscolatura addominale capace di ricreare le contrazioni, ed un feto con tanto di ombelico, placenta e suoni cardiaci udibili prima, durante e dopo la nascita, hanno fatto ieri il loro primo ingresso anche nell'ospedale San Carlo di Potenza. «Allo stato attuale i manichini sono solo una sorta di corso numero zero - ha spiegato il dottor Sergio Schettini, direttore del dipartimento materno - infantile del nosocomio potentino – anche se l'obiettivo del dipartimento e dell'azienda sanitaria è quello di utilizzare questi sistemi di prevenzione del rischio clinico anche attraverso una serie di momenti formativi quali appunto quelli della simulazione avanzata». La pratica della simulazione è riuscita a raccogliere consensi negli anni configurandosi ad oggi quale parte integrante dell'addestramento sanitario nonché approccio fondamentale al miglioramento della sicurezza del paziente. «I robot - ha specificato Schettini - hanno anche il compito di monitorizzare fase per fase tutti gli interventi messi in atto dai sanitari per risolvere i problemi di volta in volta simulati». L'apparecchio permetterà così all'equipe della sala parto, composta da medici, ostetrici, infermieri ed oss, di fare pratica in un ambiente privo di rischi, concentrandosi su complicanze tipiche associate all'evento, su tutte l'emorragia post partum. Le esercitazioni con i robot consentiranno anche di migliorare la capacità di lavoro in team e acquisire competenze relative alla gestione della sicurezza della paziente al fine di ridurre il numero di incidenti in sala parto ed incrementare il parto fisiologico. Il tutto per ridurre quei fattori che comunemente contribuiscono ad esiti sub ottimali sul paziente, quali ad esempio la confusione nei ruoli e nelle responsabilità, la carenza di monitoraggio incrociato, la mancanza di strutturazione e coordinazione nella priorità ed operatività clinica, la comunicazione povera e la carenza di supporto organizzativo.







SAN CARLO **Alcuni momenti dell'esercitazione con i simulatori avanzati al dipartimento materno dell'ospedale San Carlo di Potenza**

RIONE BUCALETTO

EDILIZIA POPOLARE





PALAZZINE Il nuovo complesso abitativo in fase di ultimazione nella Cittadella di Bucaletto. Nove palazzine ben curate e rifinite per cento alloggi da consegnare ao cittadini

Nuovi alloggi nella Cittadella la graduatoria entro fine marzo

Ater e Comune confermano. Ma per la consegna date diverse

SANDRO MAIORELLA

● Sono passati circa dieci mesi (giugno 2013) dalla pubblicazione delle graduatorie provvisorie relative all'assegnazione di cento nuovi alloggi in fase di ultimazione nella Cittadella di Bucaletto ma ancora non c'è traccia (era attesa ad inizio 2014) della graduatoria definitiva. Una situazione di stallo che preoccupa non poco i tanti cittadini (quelli nei primi posti della graduatoria provvisoria ma anche chi si trova a ridosso e ha presentato ricorso) che sono in attesa di sapere se saranno tra i «fortunati» assegnatari delle nuove (anche esticamente belle) abitazioni . Il timore di tutti (un vero e proprio spauracchio) è che sia un ritardo «studiato» a tavolino vista la vicinanza alle elezioni comunali fissate per il prossimo mese di maggio. Insomma la poca fiducia nelle istituzioni ha fatto drizzare le «antenne» ai cittadini che sulla questione chiedono si faccia chiarezza. «Sgombriamo il campo da queste ipotesi assolutamente non veritiere - ha risposto l'assessore alle Politiche e Servizi Sociali Donato Pace. Non c'è alcun legame tra la tornata elettorale e la pubblicazione delle graduatorie definitive per i cento alloggi. Sono due cose distinte e separate che hanno binari diversi. Chi pensa certe cose è nel torto. Riguardo ai tempi posso dire che i dieci mesi di attesa sono stati necessari per valutare la massa di ricorsi, circa cento trenta, che sono arrivati dopo la graduatoria provvisoria. Un lavoro lungo e meticoloso, che necessariamente ha richiesto un'analisi approfondita anche delle altre domande inserite nella graduatoria. Penso comunque che siamo ormai vicini alla conclusione dell'intero iter. Tempo una settimana, dieci giorni ci sarà la pubblicazione della graduatoria. mentre per la consegna degli alloggi è difficile dare una tempistica. Ci sono tante cose da definire. Credo e spero entro fine 2014».

Insomma ci siamo quasi come confermato anche dal direttore dell'Ater di Potenza, Michele Bilancia. «Entro fine mese ma forse anche prima, si dovrebbe arrivare alla pubblicazione della graduatoria definitiva. La commissione assegnazione alloggi regionale, presieduta da un magistrato, ha praticamente concluso il suo lavoro. Tempi lunghi? Esaminare i ricorsi e le domande non era semplice e nemmeno facile. Si è perso il tempo necessario». Una buona notizia dunque, per gli interessati che seguono con attenzione anche i lavori di costruzione. «Sotto l'aspetto materiale - ha concluuso Bilancia - siamo a buon punto. I lavori sono pressochè ultimati, la ditta ha anticipato addirittura i tempi. Certo per la consegna ci vorrà ancora qualche mese. Dopo la pubblicazione della graduatoria definitiva ci sarà una seconda verifica (legge reg. 24 del 2007) sugli aventi diritto per vedere se hanno mantenuto i requisiti del bando. Poi ci sarà la parte burocratica legata ai nuovi alloggi (allacciamenti, agibilità). Credo che per la parte finale dell'estate si possa arrivare alla consegna degli stessi». Insomma tra fine estate (ipotesi Ater) e fine 2014 (ipotesi Comune) i cento alloggi di Bucaletto avranno un loro legittimo proprietario.

CRISI ARTIGIANATO E COMMERCIO I SETTORI PIÙ COLPITI. L'ALLARME LANCIATO DA RETE ITALIA IMPRESE DEL POTENTINO

Emorragia di imprese potentine in un anno 3.369 hanno chiuso

● I dati statistici confermano la percezione di una crisi che non accenna a placarsi. Nel 2013 in provincia di Potenza hanno abbassato la saracinesca 2.635 imprese artigiane e 734 commerciali per un totale di 3.369 microimprese. Lo riferisce Rete Italia Imprese del Potentino costituita il 13 febbraio scorso per iniziativa delle strutture provinciali di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Più di un terzo di imprese cancellate dagli Albi della Cciaa di Potenza sono attività di commercio: 734 attività artigianali di vendita e 251 negozi commerciali, per la grande maggioranza di vendite al dettaglio (502 artigiane e 159 commercio).

Sempre dai dati definitivi di Movimprese-Unioncamere, rielaborati su scala provinciale da Rete Imprese del Potentino, nell'artigianato (33.624 ditte attive) la mortalità di imprese è stata «attutita» solo in parte dalle nuove iscrizioni (2.138); la situazione è differente tra società di capitale (25.796) con 1.348 «matricole» e 1.991 cessazioni e le società di persona (2205) con 118 iscrizioni e 75 cessazioni. Tra i comparti artigiani che hanno maggiori difficoltà di mercato, subito dopo il commercio, vengono le coltivazioni agricole e produzioni con 710 ditte cancellate, l'edilizia (328 in meno), i trasporti (171 in meno) e la ristorazione (158 in meno). Nel commercio, oltre al dettaglio (502 negozi in meno) anche l'attività all'ingrosso perde «pezzi di sistema» con 55 ditte scomparse. Tra le cause indicate il sistema fiscale insostenibile, caratterizzato da una pressione insopportabile ed adempimenti ingestibili per numero e complessità. «L'attuale sistema fiscale - scrive Rete Imprese Italia - è utilizzato sempre più spesso non come strumento di politica economica a favore di crescita ed equità, ma solo come fonte di maggiori entrate in cui il fattore spesa è la variabile indipendente a cui le entrate devono continuamente adeguarsi. Va capovolto il paradigma: è la spesa pubblica che deve essere riportata entro limiti che consentano una tassazione non oltre la media europea. In particolare, è fondamentale che le maggiori entrate provenienti, in primis, dal contrasto all'evasione siano totalmente destinate alla riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie». «Riteniamo, inoltre – continua Rete - che la legge delega rappresenti un momento di straordinaria «manutenzione» dell'attuale sistema fiscale finalizzata a rendere neutra, rispetto alla forma giuridica, la tassazione dell'impresa; alla revisione, in un'ottica di semplificazione, degli attuali regimi contabili e fiscali ed alla razionalizzazione della pletora degli adempimenti fiscali, anche in relazione alla loro effettiva efficacia di contrasto all'evasione ed elusione d'imposta».



EMERGENZA Uno degli incontri di Rete Italia Imprese a Potenza

IL GIALLO DI POTENZA

Lettera dei familiari di Anna Esposito «Aspettiamo ancora verità e giustizia»



SERATA L'incontro di iera a Sant'Angelo Le Fratte

Pubblichiamo ampi stralci della lettera delle zie di Anna Esposito, la poliziotta trovata morta nella caserma di Potenza il 12 marzo 2001. È stata letta ieri sera, a Sant'Angelo Le Fratte, durante la presentazione del libro-inchiesta di Fabio Amendolara «Il segreto di Anna».

Per tutti noi, il tempo della felicità sembra essersi fermato a quella domenica dell'11 marzo del 2011, quando abbiamo trascorso una bellissima e indimenticabile giornata con Anna, che era serena ed aveva giocato come era solito fare tra noi in casa cantando e girontolando con le canzoni preferite di Gigi D'Alessio.

Quando ci ha salutato con il suo dolce sorriso, non potevamo immaginare di non rivederla mai più. Ed invece, è stato così e da quel giorno siamo rimasti soli senza ancora capire il perché e vorremmo tanto che ci aiutaste a capirlo.

Signor sindaco, la ringraziamo e per il suo tramite Vorremmo che faccia arrivare un abbraccio speciale a tutta la comunità di Sant'Angelo le Fratte, ad ognuno dei suoi abitanti del centro del paese, così come anche a quelli delle contrade, qui proprio dove Anna ha trascorso con gioia e spensieratezza due anni della sua breve carriera da giovanissima segretario alla sua prima esperienza lavorativa e professionale. Anna, com'era solito ricordarci era felice di stare tra di Voi, perché si sentiva a suo agio, tra gente semplice e generosa come lei. Era sempre piacevole quando ci raccontava alcuni particolari della vostra genuina e generosa ospitalità, l'insistenza tra molti di voi a farci assaggiare le vostre semplici e gustose specialità. Ma quello che più apprezzava Anna era il senso vero dell'amicizia e per questo che diceva che era come sentirsi a casa sua circondata dalle attenzioni e dalla protezione di tutti Voi.

Un ringraziamento poi, a tutti i partecipanti di questa iniziativa, che ci inorgoglisce molto e ci commuove anche se forse, ad Anna, conoscendo il suo riservato carattere le avrebbe fatto storcere il muso, lei che non voleva mai essere al centro delle attenzioni.

Un ringraziamento al vice sindaco Antonietta Ostuni e al presidente della commissione regionale Antonietta Botta per le belle parole che hanno voluto riservare.

Un sentito ringraziamento dal profondo del nostro afflitto cuore, per i giornalisti Fabio Amendolara e Gianluigi Laguardia. A Fabio, autore del libro per aver avuto il coraggio di scrivere «Il segreto di Anna» e altri articoli, che ci auguriamo possano servire anche agli organi inquirenti di capire cosa sia realmente accaduto quella notte e quali sono stati i motivi di una tragedia che non avremmo mai voluto vivere. A Gianluigi, che con i suoi articoli, le sue provocazioni, gli affettuosi messaggi, le garbate telefonate, nel prodigarsi con sensibilità e generosità dimostra che l'amicizia e l'affetto per Anna sono rimasti immutati.

Così come vogliamo ringraziare anche i tanti giornalisti di quotidiani e settimanali nazionali che stanno parlando del caso nella speranza che chi deve leggere si adoperi per cercare la verità.

Un sentito e commosso abbraccio, infine, mamma Olimpia, da madre ferita, nell'orgoglio e nel dolore, lo vuole rivolgere per il tramite di Gildo Claps, che plaudiamo per il suo instancabile impegno a conoscere la verità su Elisa, alla tua dolce mamma Filomena, che ha vissuto anni terribili tra l'omertà, le bugie e le ingiustizie. Due mamme, che insieme, continuano a condividere il proprio dolore con migliaia di altre madri, attraverso i giornali ed i mezzi di informazione, che tutti i giorni ci riportano decine di femminicidi, delitti, violenze e soprusi a danno delle donne, madri, figlie, sorelle, colleghe, tra l'indifferenza e l'omertà di una società troppo egoista ed omertosa. Decine, centinaia, di Anna, tutti i giorni vittime di pregiudizi, invidie, complotti; migliaia di Anna e di Elisa che aspettano ancora giustizia e verità. Grazie sindaco, ha fatto bene a pensare a piantare un albero di mimose per Elisa ed Anna, perché, proprio dal sorriso che è stato tolto barbaramente a quella fanciulla, stranezza del crudele destino, grazie al suo ritrovamento, a distanza di molti anni, si sono potute riaprire le indagini anche sulla nostra cara Anna. Oggi vorremmo che il seme di questa pianta, simbolo della libertà e del rispetto per tutte le donne, possa essere anche l'auspicio per Anna ed Elisa che sia fatta chiarezza e giustizia, per riportare serenità nelle nostre, nelle vostre comunità e nelle nostre famiglie.

Mamma Olimpia, Gabriella, Caterina

TITO TELEFONATE A CASA DEI RESIDENTI DA PARTE DI DITTE SPECIALIZZATE

Acqua inquinata? «Cari cittadini titesi fatevi il depuratore»



RUBINETTI Nonostante le rassicurazioni, a Tito molti residenti non bevono acqua del rubinetto ma acquistano bottiglie di minerale

MASSIMO BRANCATI

● **TITO.** Ecco gli «avvoltoi» pronti a catapultarsi sul cittadino in difficoltà. L'odore del sangue (pardon, degli idrocarburi totali) attira il business, quello che non guarda in faccia a nessuno e che è pronto ad alimentarsi delle paure dei potenziali clienti.

In questi giorni a Tito tanti residenti stanno ricevendo telefonate di due società specializzate nella produzione e nella vendita di depuratori. La notizia della polemica sulla qualità dell'acqua, sull'inquinamento, evidentemente, ha fatto il giro d'Italia se è vero che una delle due aziende dall'altro capo del telefono è una multinazionale e ha sede in varie città.

A due mesi dalle analisi choc, che hanno determinato il divieto di utilizzo dell'acqua potabile in due abitazioni, e qualche giorno dopo le rassicurazioni di Arpab, Asp e Acquedotto Lucano, i titesi sono ancora disorientati. L'acqua che sgorga dai rubinetti, insomma, si può sorseggiare tranquillamente o, come continua a sostenere il tenente della polizia provinciale, Giuseppe Di Bello, il sistema istituzionale sta solo «proteggendo» le proprie inefficienze, nascondendo la presenza di altri inquinanti oltre agli idrocarburi totali?

Bere o non bere, questo è il dilemma. Nel frattempo «Tigiuro», il tg satirico che sta spopolando su Facebook, creato dall'intuizione di Angelomauro Calza, continua a raccogliere segnalazioni di diversi cittadini destinatari di telefonate. Due società diverse, come dicevamo, per tentare di piazzare i depuratori. L'approccio non è diretto, ma da manuale di marketing: prima di cominciare a parlare delle virtù miracolose dei depuratori, da acquistare o ritirare in concessione, si offre all'interlocutore l'analisi gratuita dell'acqua. «Non c'è che dire - si legge sulla pagina Facebook di Tigiuro - la denuncia di due cittadini ha creato prima un discreto allarme e subito dopo un bel business. Ha iniziato ieri a telefonare un gruppo leader del settore. Stasera, a ruota, una ditta di Matera. Inutile: tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo un bell'affare».

Sull'intera vicenda dell'acqua a Tito, all'indomani della «miracolosa» scomparsa degli idrocarburi totali, è calato il silenzio. Ma la polemica, da queste parti, è di casa.

IL METEO NELLA GIORNATA DI LUNEDÌ IN ARRIVO ARIA FREDDA

Miglioramento in vista ma è di breve durata

GAETANO BRINDISI

● Dopo circa tre mesi di dominio pressoché incontrastato delle miti correnti occidentali, una parvenza di inverno comincia a notarsi anche dalle nostre parti grazie al cambio di circolazione dettata dallo spostamento delle figure bariche finora presenti.

Da qualche giorno, infatti, le correnti meridionali sono state sostituite dall'arrivo di aria più fresca proveniente da nord-est che ha riportato oltre ad una diminuzione delle temperature (che si sono allineate alle medie del periodo) anche la neve sui monti a quote decisamente più basse, con locali sconfinamenti anche sotto i 1000 metri di altezza.

La depressione che nel frattempo si è andata formando negli ultimi giorni sui mari meridionali italiani si sta portando sullo Jonio in mare aperto e influenza ancora in qualche modo il tempo sulla nostra regione con fenomeni concentrati prevalentemente nelle ore centrali della giornata.

Da lunedì, dopo una temporanea intensificazione delle correnti fredde e dell'instabilità, il flusso orientale dovrebbe perdere importanza a vantaggio dell'altra pressione delle Azzorre che spinge da ovest.

Previsioni per oggi: il tempo, seppur in moderato miglioramento, presenterà ancora strascichi di instabilità sulle zone interne e sulle zone joniche dove saranno possibili ancora locali precipitazioni, nevose oltre i 1000/1200 metri di quota; le temperature saranno stazionarie su valori normali della prima decade di marzo e la ventilazione rimarrà da nord con intensità moderata.

Previsioni per domani: il miglioramento si farà ulteriormente strada ma non mancheranno ancora locali addensamenti a cui saranno associate precipitazioni isolate e qualche fiocco di neve in montagna oltre i 1300 metri; le temperature saranno in lieve aumento grazie al maggior soleggiamento.

Tendenza successiva: lunedì il tempo dovrebbe temporaneamente peggiorare per l'arrivo di un veloce nucleo freddo da est che potrebbe portare precipitazioni sparse e locali nevicate anche al di sotto degli 800 metri; nel corso della prossima settimana la situazione dovrebbe migliorare ma le temperature minime rimarranno molto fredde con locali gelate nell'interno.

Insomma dopo un periodo abbastanza mite un sentore di inverno comincia a farsi vivo anche dalle nostre per effetto del cambio di circolazione.

LATRONICO SARANNO PRESENTATI OGGI ALLE ORE 16. SARÀ PRESENTE ANCHE L'ASSESSORE FRANCONI

Due progetti per donne vittime di abusi e violenze

Una «casa rifugio» e un «polo antiviolenza»

ANTONIETRTA ZACCARA

● Saranno presentati oggi, ore 16, nella palestra di Agromonte Mileo, i progetti intrapresi dal Comune di Latronico nei confronti delle donne oggetto di violenza. Il progetto, avviato in partnership con l'Associazione «Obiettivo il Sorriso onlus» e la Cooperativa Sociale «Porte Aperte», è rivolto alle molte donne e madri in difficoltà, vittime di abusi, violenze, sopraffazioni.

Oltre al sindaco Fausto De Maria e al Parroco di Agromonte don Maurizio Giannella parteciperà l' assessore regionale alla sanità Flavia Franconi. Due i progetti quello di una «casa rifugio per donne e minori vittime di violenza» presentato da «Porte Aperte» e quello di un «Polo antiviolenza» di «Obiettivo Sorriso». Il Comune ha spiegato il sindaco ha messo a disposizione l'ufficio socio assistenziale nelle persone di Giuseppina Del Gaudio, Angela Conte e Maria Antonietta Ponzo, ha fatto proprio il progetto perché ritiene la problematica di grande attualità, per garantire solidarietà ma anche per creare qualche posto di lavoro per i tanti laureati nelle discipline sociali. Turismo e sociale sono il volano di sviluppo della cittadina termale.

La Casa Rifugio ha spiegato la responsabile della cooperativa Francesca De Felice, è concepita per offrire alle donne e ai minori un luogo sicuro in cui sottrarsi alla violenza, per un periodo di tempo utile all'allontanamento dal contesto o dalla situazione dove viene subita la violenza e alla presa di coscienza e uscita dalla situazione di violenza. E' un luogo in cui intraprendere con tranquillità un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e ricostruire con serenità la propria autonomia.

Il Polo Antiviolenza, dice il responsabile dell'associazione Stefania Lamaina, sarà costituito da un Centro Antiviolenza, che svolge attività di primo contatto e consulenziali, e dalla Casa di accoglienza in cui s' intende offrire un luogo protetto in grado di favorire l'allontanamento fisico ed emotivo delle donne e dei loro figli da una condizione di violenza di qualunque tipo. La Casa Protetta vuole essere un luogo di accoglienza, di accudimento, ma soprattutto di ascolto empatico e rielaborazione del trauma, un ambiente in cui sperimentare una quotidianità più rassicurante e stabile, garantendo le necessarie collaborazioni di rete con la magistratura, tribunali, scuole, ospedali, servizi territoriali, Asp ecc.

Obiettivo generale dell'intero progetto è quello di contrastare e prevenire il fenomeno della violenza contro le donne e i minori nel territorio lucano.



VIOLENZA Un piano contro gli abusi sulle donne

RIONERO IN V.

Operazione «Pegaso» arrestato un 37enne dalla Polizia per riciclaggio di auto

● Coinvolto nell'operazione «Pegaso» contro una banda specializzata nel furto, nella ricettazione e nel riciclaggio di automobili in varie regioni d'Italia, un uomo di 37 anni è stato arrestato dalla Polizia a Rionero in Vulture.

Nei confronti dell'indagato, gli agenti hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale del riesame di Potenza. La banda ha operato in Basilicata, Puglia, Molise, Campania e Abruzzo e fu sgominata nel giugno dello scorso anno. L'uomo arrestato è accusato di riciclaggio di auto (la Polizia ne ha recuperate 12, tutte «Fiat Panda»). Alle vetture rubate venivano «trapiantati» dati identificativi di auto gravemente danneggiate in incidenti stradali. Le indagini della Polizia sul territorio lucano avevano permesso partendo proprio dal sequestro di un veicolo in un'officina meccanica di Rionero di pervenire al recupero delle 12 vetture.

TELECOM ITALIA PRECISA

«Da Castelmezzano una sola segnalazione di guasto, predisposto intervento dei tecnici»

● «Telefoni in tilt a Castelmezzano da 15 giorni». Alla denuncia del sindaco Cavuoti replica Telecom Italia. Telecom precisa «di aver ricevuto un'unica segnalazione di guasto, relativa appunto a una sola utenza del Comune di Castelmezzano, e che pertanto non si ha evidenza di un problema generalizzato. Riguardo alla linea del Comune, il cui malfunzionamento è stato segnalato lo scorso 3 marzo, Telecom Italia ha immediatamente predisposto l'intervento dei tecnici. Purtroppo la complessità del guasto ha protratto le attività e al momento i tecnici stanno ancora eseguendo i lavori per ripristinare il servizio, contando di concludere l'intervento entro la giornata odierna se le condizioni atmosferiche lo consentiranno. L'azienda sottolinea inoltre la tempestività d'intervento e ribadisce la propria attenzione verso i cittadini e le istituzioni locali, con le quali auspica un continuo e proficuo scambio».

POTENZA AL SUO POSTO ENZO ZUARDI

Cisl-Fnp, si dimette il segretario Pardi

● Dopo 40 anni di impegno nel sindacato, prima come lavoratore attivo e poi alla guida dei pensionati lucani della Cisl, il segretario generale della Fnp Vincenzo Pardi ha rassegnato le dimissioni, per motivi personali, nel corso del Consiglio generale tenuto a Potenza alla presenza del segretario nazionale Lorenzo Coli e del segretario regionale della Cisl Nino Falotico. Nel corso del suo intervento, Pardi ha ripercorso momenti felici e altri più difficili, addirittura drammatici della vita sindacale, sottolineando le tante battaglie rivolte in favore dei più deboli, dei non autosufficienti, dei pensionati al minimo, molte delle quali – purtroppo – non hanno avuto adeguata risposta da parte delle Istituzioni nazionali e regionali. Il tutto mentre il versante politico si distingueva solo per scandali e giochi di poltrone. Non è mancata un pò di autocritica: «Si poteva fare di più, certo. Si è preferito invece dare priorità ad una riforma organizzativa interna alla Cisl con accorpamenti di Federazioni, Territori e Regioni, come è avvenuto per la Basilicata che è stata unificata alla Puglia. Ritengo che sul territorio sia necessario un forte e tempestivo rilancio dell'azione politica della Cisl Confederale, dando priorità ai temi del lavoro, della salute e della povertà». Nell'ammonire sul rischio reale che la sfiducia nelle istituzioni travolga anche il sindacato e sulla necessità di riformare il sistema servizi, Pardi ha rivolto un ringraziamento a iscritti e dirigenti per la fiducia augurando buon lavoro al suo successore, Enzo Zuardi, già segretario regionale della Fnp, eletto nel corso dell'incontro e nuovo segretario generale. Zuardi verrà coadiuvato da due nuovi segretari: Luigi Errico, provincia di Potenza e Maria Barbaro per Matera.

le altre notizie

CONNUBIO

Hiroshima e Tramutola «Energia per i saperi»

■ Nel 2012 il «MARU Project», nel 2016 il «Programma Innovation Glocal». Da Tokyo a Hiroshima passando per...Tramutola. Dopo la visita di due anni fa di studenti dell'Università di Tokjo, nei prossimi giorni avverrà quella di un delegato dell'Università di Hiroshima che avrà luogo nei giorni 12, 13 e 14 marzo per valutare dal vivo il nostro progetto «EPS_Energia per i saperi».

OGGI IL LIBRO DI BARNESCHI

Balvano 1944, indagine su disastro rimosso

■ «Balvano 1944 – Indagine su un disastro rimosso», è il titolo del libro scritto da Gianluca Barneschi pubblicato con la «Casa Editrice Goriziana» che sarà presentato oggi ore 17,30, presso la sala "Lacava" al Museo Provinciale di Potenza. L'incontro è stato voluto per ricordare i 70 anni della ricorrenza del disastro ferroviario che ad oggi nasconde ancora lati oscuri. Verranno proiettati tre filmati documentari.

TRECCHINA L'ANNUNCIATA MESSA IN SICUREZZA DELLA FONDOVALLE DEL NOCE È RIMASTA SOLO SULLA CARTA

Chiusa al traffico la «ss 585» sull'arteria «piovono» macigni

Disagi per gli automobilisti costretti a percorsi alternativi



PINO PERCIANTE

● **TRECCHINA.** Ci vorranno 10 – 15 giorni per rimettere in sesto la Fondovalle del Noce all'altezza di Trecchina. È quanto emerso dal vertice in Prefettura di ieri mattina a cui hanno partecipato il prefetto, Anas, Regione e sindaci della Valle del Noce. La strada è chiusa da martedì scorso a causa di una frana che ha provocato il distacco di un grosso masso (sette metri cubi) dalla parete rocciosa che sovrasta la strada. Sono già iniziati alcuni lavori. Per fare presto, data l'importanza della strada, un' impresa che stava mettendo in sicurezza un costone roccioso sotto la statua del Redentore a Maratea, sarà impegnata adesso sulla frana della Fondovalle. È probabile che la barriera paramassi che l'impresa si apprestava ad installare a Maratea sarà, invece, montata sulla parete rocciosa della «585». Sono in corso alcune verifiche per capire se la barriera può essere compatibile con la parete della Fondovalle. Allo stesso tempo sarà effettuata un'ispezione sulla parete da cui si è verificato il distacco per consolidare o togliere i massi eventualmente pericolanti. Operazioni che dovrebbero richiedere in tutto un paio di settimane. Poi la strada potrà essere riaperta. Non è, però, da escludere che la riapertura possa avvenire anche prima dei 15 giorni previsti. Tutto dipenderà dalle condizioni del costone. Un primo punto della situazione sarà fatto già lunedì. Se la situazione non è tanto grave la strada, dopo che saranno tolti i massi eventualmente pericolanti sul costone, potrebbe già riaprire a senso unico alternato in attesa che venga installata la nuova barriera paramassi. La chiusura della fondovalle del Noce sta creando diversi problemi e disagi alla popolazione del Lagonegrese e dell'alto Tirreno cosentino.

Per chi deve raggiungere Lagonegro da praia deve prima arrivare a Maratea quindi imboccare la strada interna per Trecchina e poi uscire sulla Fondovalle del Noce. Oppure armarsi di santa pazienza e farsi un bel giro per le frazioni montane di Tortora e raggiungere lo svincolo di San Sago che sbocca sulla Fondovalle. Intanto anche i mezzi pesanti locali non possono più orientarsi su questo percorso alternativo a causa di alcune buche che si sono aperte nell'asfalto in località Curzio di Maratea proprio a causa del loro transito. Percorso che è consentito solo ai bus. Intanto l' annunciata messa in sicurezza dell'arteria è rimasta solo sulla carta.





STRADA CHIUSA A causa della caduta massi sulla Fondovalle «585», l'arteria è chiusa al traffico. La messa in sicurezza è rimasta solo sulla carta

AVIGLIANO LA RICHIESTA DELLE FORZE DI OPPOSIZIONE DOPO LO SCANDALO DEGLI APPALTI CHE SI È ABBATTUTO SUL COMUNE

«Dimissioni di sindaco e giunta»

Il primo cittadino, Vito Summa, ha respinto le accuse e ha detto che i giudici sono solo i cittadini

ANTONIO PACE

● Nonostante le previsioni atmosferiche non abbiano previsto burrasche, sul Consiglio comunale di Avigliano si è abbattuto il «Vento del Sud». In parole povere una bufera lo scandalo degli appalti. L'assise si è riunita nella mattinata di ieri con il primo punto all'Odg: Dimissioni dell'assessore Emilio Colangelo e surroga del consigliere Antonio Pace, primo dei non eletti . Naturalmente gli interventi si sono tutti concentrati sui fatti di cronaca giudiziaria che hanno interessato, per quanto riguarda il Comune di Avigliano, l'assessore Emilio Colangelo, l'ing. Rocco Fiore e l'assessore Donato Sabia. L'inchiesta giudiziaria «Vento del Sud», ha destato stupore e indignazione nell'opinione pubblica aviglianese, e gli strascichi sono arrivati fra i banchi del Consiglio comunale. Maggioranza e opposizione si sono «scontrate» principalmente su un punto: dimissioni del sindaco e dell'intera giunta. Per la maggioranza non ci sono le condizioni politiche e morali per dimettersi e anzi, secondo il vice-sindaco , Antonio Bochicchio (Psi) «non accetteremo strumentalizzazioni su questo campo finchè la magistratura non avrà concluso l'iter».



CONSIGLIO TURBOLENTO La riunione dell'assise comunale ad Avigliano. Maggioranza e opposizioni si sono «scontrati» sulla richiesta di dimissioni [foto a.p.]

Per Vito Fernando Rosa «è invece giunto il momento che si dimetta l'intera giunta e il sindaco» perché il loro governo della città è stato un fallimento totale e anzi il Comune dovrebbe costituirsi parte civile al processo perché ha subito un danno morale e anche economico da tutta questa vicenda».

Donato Salvatore di Fratelli D'Italia ha auspicato che la Magistratura faccia il suo corso e che i giornalisti diano il giusto risalto ai fatti e non al gossip che loro stessi hanno montato intorno al caso pubblicando parti delle intercettazioni. In Italia è sempre colpa dei giornalisti che riportano i fatti e non dei responsabili dei reati! Ma tant'è. Il suo collega di partito Vincenzo Claps ha chiesto al sindaco e alla giunta un passo indietro, «perché avete nascosto la polvere sotto il tappeto». Tommaso Coviello (F.I.) ha chiesto le dimissioni e ha chiesto che fine farà il campo di calcio di Lagopesole. Giambattista Lorusso : «Quello che è successo è un fatto gravissimo, la giustizia faccia il suo corso, ma il sindaco faccia un atto di responsabilità politica rassegnando le dimissioni». Il sindaco, Vito Summa nel suo lungo intervento ha respinto tutte le accuse rivoltegli ed ha ribadito che non si dimetterà, pur se «i fatti sono una delle pagine buie della città di Avigliano». Ha sottolineato che lavorerà perché continuino i lavori di ristrutturazione del campo. Infine ha ribadito che saranno solo i cittadini i giudici dell'operato della sua amministrazione durante le prossime consultazioni.

POTENZA BEATRICE GALASSO CONFERMATA SEGRETARIO GENERALE

Spi Cgil: «Sanità e assistenza le emergenze da affrontare»

● . Si è tenuto ieri al park hotel di Potenza, il 9° congresso Spi Cgil Potenza. Ad aprire i lavori il segretario regionale Beatrice Galasso, che ha tracciato un quadro della situazione in cui versano i pensionati in un periodo di austerità e di poca tensione al welfare ed al miglioramento delle condizioni dei più deboli. I pensionati, per quanto in evidente difficoltà, continuano a svolgere un ruolo strategico nella famiglia italiana. Per molti versi si sostituiscono allo Stato in quel delicato scambio intergenerazionale che dovrebbe garantire più opportunità alle nuove generazioni. Lo Spi Cgil ha anche avuto un ruolo importante in fase di elaborazione del «Piano del lavoro, della crescita e della coesione per la Basilicata» presentato da Cgil Cisl e Uil, mettendo in evidenza necessità e possibili vie di soluzione per alcuni importanti temi quali: aumento del fondo per la non autosufficienza con flussi di finanziamento stabili e sicuri con gestione in capo alla Regione, affiancato a politiche di sostegno alle famiglie che si fanno carico di assistere in casa malati e anziani inabili; attivazione di corsi di formazione per l'assistenza domiciliare con l'istituzione di un albo regionale, a cui potranno partecipare anche le badanti; ulteriore revisione dei ticket perché, se è vero che è stata rivista la compartecipazione sulle visite specialistiche, la situazione economica nel frattempo è peggiorata e anche il ticket sulla farmaceutica per alcuni sta diventando insostenibile per cui molti anziani rinunciano ad assumere la terapia, o la riducono drasticamente.



SPI CGIL Il tavolo

Per un nuovo patto sul Welfare locale, bisogna impegnarsi nella negoziazione sociale con la Regione, l'Anci e i Comuni, le aziende sanitarie e l' azienda ospedaliera.

Sanità e dell'assistenza sono fondamentali, e devono essere affrontate con la Regione che deve garantire l'universalità delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie. Dobbiamo attivamente partecipare ai tavoli tecnici dei Piani di Zona al fine di individuare strumenti organici d'intervento a sostegno delle persone più fragili, a partire dagli anziani. I lavori del Congresso, che ha riconfermato Beatrice Galasso segretario generale Spi Cgil Potenza, sono stati conclusi dal segretario nazionale Spi Cgil Attilio Arseni.

VIGGIANELLO SI TRATTA DI UN 27ENNE DEL POSTO

Tenta di investire carabiniere e oppone resistenza all'arresto

Sarà processato per direttissima l'8 aprile

● Tenta di investire un carabiniere e oppone resistenza all'arresto. Un ventisettenne di Viggianello, G. S., giovedì pomeriggio è finito in manette e sarà processato per direttissima il prossimo otto aprile. Al termine dell'udienza di convalida tenutasi ieri mattina nel tribunale di Lagonegro il difensore del ventisettenne, l'avvocato Santo Lamoglie, ha chiesto i termini a difesa. Il giudice ha, quindi, rinviato il processo all'otto aprile. Nell'attesa G. S. è stato rilasciato ma con l'obbligo di firma. Intorno alle 16. 30 di giovedì una pattuglia dei carabinieri della stazione di Viggianello impone l'alt ad una Smart in contrada Santoianni. Alla guida dell'auto c'è G. S. che si ferma ma senza spegnere il motore e quando uno dei due agenti si avvicina per controllarlo, secondo la ricostruzione dei carabinieri, tenta di investirlo. L'altro carabiniere per schivare il veicolo e mettersi in salvo sarebbe finito a terra. Fortunatamente entrambi i militari restano illesi e in qualche modo riescono ad aprire lo sportello lato passeggero della Smart e a bloccare l'auto. A questo punto G. S avrebbe opposto resistenza ma è stato inutile il suo tentativo di sfuggire alla cattura colpendo con calci, pugni e schiaffi i due militari poiché viene immobilizzato e ammanettato. L'uomo avrebbe anche minacciato i due carabinieri che lo avevano fermato perché erano convinti che trasportasse droga. I due militari hanno riportato entrambi un trauma cranico e contusioni varie e sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni. *[p.perc.]*



CONTROLLI Militari in azione

le altre notizie

SUL TEMA DELLA PAC

Ottati ha incontrato i viticoltori di Venosa

■ I vantaggi della nuova Pac per il settore del vino sono stati illustrati dall'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati durante un incontro con i produttori dell'aglianico del Vulture a Venosa promosso da Paolo Montrone dell'Enoteca lucana, in presenza del Consorzio di tutela, del Consorzio di promozione dell'aglianico del Vulture e numerosi produttori.

A 10 ANNI DALLA SCOMPARSA

Pietrapertosa ricorda don Oreste Ettorre

■ A dieci anni dalla scomparsa di don Oreste Ettorre la comunità di Pietrapertosa si raccoglierà questa sera, ore 17, nella Chiesa Madre di San Giacomo Maggiore per ricordare il parroco, lo studioso, l'amico, il viaggiatore che per 57 anni ha esercitato l'apostolato nella sua Pietrapertosa. Dopo la celebrazione sarà proposta la presentazione di un dvd in cui sono state raccolte testimonianze video, foto e testi da parte di quanti lo ricordano.

PIANO CULTURALE
È GIÀ SCOPPIATA LA POLEMICA

VOGLIONO UN CONFRONTO
Lo chiedono al Comune i sodalizi operanti da oltre 20 anni sul territorio ed esclusi dalla programmazione

Quel calendario di eventi non piace alle associazioni Molti i delusi e gli esclusi

CARMELA COSENTINO

● Una delibera di giunta contestata per l'esclusione di molte associazioni culturali dal piano finanziario approvato dall'amministrazione comunale materana. Si tratta della delibera n. 22 del 2014 pubblicata sul sito del Comune di Matera il mese scorso, relativa alla realizzazione di una pluralità di eventi di carattere culturale, artistico, di spettacolo e di intrattenimento che "potranno contribuire - si legge nel testo - ad arricchire il percorso finalizzato a conquistare il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019, in un anno particolarmente importante, poiché la città sarà visitata dagli esperti che dovranno effettuare la scelta definitiva tra le 6 città inserite nella Short List". Per raggiungere questi obiettivi è stato predisposto un Piano culturale suddiviso in Macro-azioni: Mateuropa che comprende gli eventi collegati per temi, modelli e specificità all'Europa e all'internazionalizzazione, ed ha come filo conduttore la riflessione sui libri e sulla cultura in generale; Matersacro che declina le diverse iniziative legate ai riti religiosi, dal presepe vivente nei Sassi alla festa patronale di Maria Santissima della Bruna; Materscena che include i principali eventi legati al mondo del teatro, cinema, moda e arte; Materando che orienta gli amanti della musica nelle sue diverse possibilità espressive e Matersano che si concentra sulle iniziative che coniugano la salute, il divertimento con la cultura. L'importo complessivo è di un milione 350 mila euro di cui la parte di sostanziosa è costituita dal finanziamento per le Celebrazioni del 50 esimo anniversario del film "Il Vangelo Secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini" (450 mila euro). Il resto è spartito tra le Associazioni che sono rientrate nella programmazione comunale del 2014 ad eccezione di altre Associazioni che operano sul territorio e nel settore della cultura da oltre 20 anni. Alcune di loro sono già sul piede di guerra. Vorrebbero un confronto, collettivo o individuale con l'Amministrazione comunale per comprendere le ragioni dell'esclusione ma anche, come **Gigi Espositivo** dell'Onyx Jazz Club per capire come mai la sua Associazione che organizza da 28 anni la Rassegna Musicale Gezziamoci non sia stata identificata come tale ma inserita nel calderone degli "Eventi jazz" finanziati con un importo di 20 mila euro. Nel corso di un incontro tenutosi ieri mattina nella Casa Cava, Esposito ha voluto puntualizzare alcuni aspetti che riguardano la vicenda. «Ci sentiamo offesi - ha detto Esposito - la delibera di giunta ha una serie di voci in cui ci sono nomi e cognomi mentre riguardo al jazz si parla di "eventi jazz". Noi non siamo un evento jazz. Abbiamo una precisa identità e il non leggere il nome "Gezziamoci" ed essere confusi con gli altri eventi è una mancanza di rispetto verso chi ci mette l'anima e la passione. L'Onyx in queste ore sta lavorando alla redazione di un Codice Etico, perché per noi è importante formare i giovani, creare un substrato, fare in modo che non ci siano situazioni in cui si spendono 450 mila euro e il giorno dopo è tutto finito. Il territorio ne deve beneficiare. Solo così si può parlare di Matera Capitale della cultura, e non solo per il 2019».



SEMINARIO Una fase dell'incontro nella sala consiliare della Provincia



LA FESTA DELLA BRUNA
Sono stati destinati solo 60mila euro
[foto Genovese]

ECONOMIA SE NE È PARLATO IN UN SEMINARIO NELLA SALA CONSILIARE DELLA PROVINCIA

Opportunità di cambiare con «Horizon 2020»

Nel corso del dibattito si è parlato di competitività intesa come chiave di volta per uscire dalla crisi

● Un seminario di approfondimento su Horizon 2020, il programma quadro della Unione Europea per la ricerca e la innovazione, è stato quello organizzato dalla Provincia di Matera in collaborazione con l'associazione per la cooperazione transnazionale locale ed europea Tecla. All'iniziativa, svoltasi nella sala consiliare dell'Ente di via Ridola, sono intervenuti il presidente della Provincia **Franco Stella**, il presidente della Camera di Commercio **Angelo Tortorelli**, il direttore del Centro Ricerche Trisaia Enea di Rotondella **Giuseppe Spagna**, e tra i relatori il direttore dell'Associazione Tecla **Mario Battello**, Leonardo Colucci di Tecla Bruxelles e l'esperto OCSE del Tavolo Innovazione **Maurizio Borghi**. Nel corso dell'incontro ampio spazio è stato dato al valore della competitività, intesa come chiave di volta per uscire dalla crisi. «Vanno promosse tecnologie radicalmente nuove – è stato detto – semplificando il processo di innovazione continua mediante le risorse disponibili per i prossimi sette anni e dirette a quanti individuano nella ricerca e nell'innovazione la chiave dello sviluppo». È stato presentato il quadro dei fondi strutturali all'interno della programmazione finanziaria 2014-2020 della UE e nello specifico il contesto italiano e del Mezzogiorno, oltre al volume "Attuare con successo la Strategia Europa 2020: Manuale per gli Enti Locali e Regionali," redatto dal Comitato delle Regioni e curato nell'edizione italiana dall'associazione Tecla quale struttura accreditata alla Piattaforma di Monitoraggio Europa 2020 del Comitato delle Regioni. Al seminario, inoltre, hanno preso parte i rappresentanti di associazioni di categoria, enti, le due agenzie della Provincia e, tra gli altri, anche le scuole che investono in innovazione e che guardano con interesse alle possibilità di sviluppo offerte dall'Europa, per garantire lo sviluppo ottimale e l'uso dinamico del capitale intellettuale europeo, contribuendo a generare nuove competenze e a sviluppare sistemi di formazione innovativi e d'avanguardia.

«Horizon 2020 è uno strumento che apre un orizzonte di finanziamenti da oltre 80 miliardi di euro che potranno essere richiesti da università, enti pubblici, grandi aziende, pmi, start up, centri di ricerca – ha detto Stella – . Se non vogliamo perdere quelle eccellenze che hanno contribuito a far conoscere nel mondo il made in Italy dobbiamo guardare oltre e investire in innovazione. Le sfide, però, non possono essere affrontate in singoli campi scientifici o tecnologici: è necessario un approccio integrato. Il programma è disegnato per finanziare soluzioni che prevedano interdisciplinarietà, tenendo in considerazione gli aspetti sociali e muovendosi pertanto anche nei settori delle scienze economiche e umanistiche».

AMMORTIZZATORI SOCIALI SINDACATI, ORA INCONTRO ALLA REGIONE

Sbloccato il pagamento delle mobilità in deroga novembre e dicembre 2013

● Soddisfazione per la soluzione della questione relativa al pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga del 2013. La esprimono in una nota le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil dopo l'annuncio di ieri dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Raffaele Liberali dopo la positiva interlocuzione con il ministero del Lavoro. Per i sindacati si tratta di «un risultato importante che sblocca il pagamento delle mobilità in deroga riferite alle mensilità di novembre e dicembre 2013, ottenuto grazie al grande impegno messo in campo dal sindacato e dalla perseveranza dei lavoratori, che in più occasioni sono scesi in piazza per rivendicare i loro diritti. A questo punto – recita la nota - bisogna affrettare i tempi affinché si concluda rapidamente la procedura messa in campo dalla Regione per pagare le due mensilità arretrate e, con l'impegno delle risorse residue messe a disposizione dalla stessa Regione, cercare di dare costanza ai pagamenti anche per il 2014, in attesa che a livello nazionale siano stanziati ulteriori fondi per coprire le necessità degli ammortizzatori sociali in deroga». I sindacati hanno chiesto che «si tenga in tempi brevi l'incontro già programmato con la Regione per definire il percorso relativo agli ammortizzatori in deroga, sia per mettere a punto l'accordo quadro transitorio, sia per quel che riguarda il resto del 2014». *[p.miol.]*

ATTIVITÀ PRODUTTIVE LAVORI FINANZIATI DALLA REGIONE PER 483 MILA EURO

La Martella, l'erogazione del gas è iniziata nell'area industriale

La condotta servirà anche i borghi rurali di Picciano

● Nella zona industriale di La Martella è iniziata la erogazione regolare del gas metano. È entrato in pieno esercizio l'intera infrastruttura dopo che sono state completate le opere per l'allacciamento alla rete nazionale dei metanodotti gestita della Snam e per l'installazione della cabina di decompressione. I lavori sono stati finanziati dalla Regione Basilicata con uno stanziamento di 483 mila euro ed hanno consentito la realizzazione di una condotta lunga circa 7,5 chilometri che transita in prossimità del Borgo di Picciano e, quindi, consente l'allacciamento alla rete del metano anche ai residenti dei borghi rurali. La prima azienda che ha chiesto il collegamento alla nuova condotta è stata la Comer Industries che opera nel settore della meccanica di precisione. L'uso del metano, in sostituzione di altri combustibili, consentirà alle imprese insediate un risparmio del 25 per cento circa dei costi energetici necessari per la produzione.

«Quella della realizzazione delle rete del gas metano a La Martella è uno degli impegni presi con le aziende dell'area», afferma in una nota il Commissario Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera (Csi) **Gaetano Santarsia**. Che aggiunge: «L'ultimazione di questa infrastruttura consente alla zona di La Martella di essere ancora più competitiva, aumentando la sua potenziale attrattività. A breve sarà completamente ripristinato anche l'impianto di pubblica illuminazione dello svincolo per Ferrandina e saranno avviati i lavori per l'ampliamento della rete di distribuzione del gas metano nello stesso agglomerato industriale (entrambi già appaltati). Il lavoro del Csi al servizio del tessuto industriale materano, fortemente colpito dalla crisi, è finalizzato alla riduzione dei gap esistenti con gli altri territori».

le altre notizie

CONVEGNO NELLA MEDIATECA

Opportunità di investimento in Albania

■ Delle reali opportunità di investimento in Albania si parlerà nel convegno "Albania: la grande opportunità per le piccole imprese italiane" in programma oggi, dalle 9, nella Mediateca provinciale. L'iniziativa è organizzata dallo Studio Gucci – Commercialisti & revisori contabili e da Amministraimpresa ed è patrocinato dall'Ordine dei dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Matera (Odcec) e da Confartigianato imprese. Il convegno offrirà un quadro chiaro e preciso dell'attuale situazione economica, sociale e politica in Albania. Interverranno il prof. Costantino Di Cunto, il presidente dell'Odcec di Matera Eustachio Quintano, il commercialista Mario Gucci, l'avvocato Oltjan Hoxholli, il commercialista Bledar Manaj. Modera il giornalista Filippo Olivieri.

PRESENTAZIONE DEL LISTA ALLE ELEZIONI EUROPEE

Iniziativa del Comitato L'Altra Europa

■ Sarà presentato oggi alle 10,30, nella Libreria dell'Arco, il Comitato L'Altra Europa con Tsipras-Matera a sostegno della lista L'Altra Europa con Tsipras alle prossime elezioni europee. Partirà così la campagna di raccolta firme per la lista e domani, alle ore 18 nello stesso luogo, Saranno presenti all'incontro alcuni candidati della Circoscrizione Meridionale e il giornalista greco Argiris Panagopoulos.

PISTICCI SE NE È DISCUSSO A ROMA NELLA CONFERENZA DI SERVIZI SULLA BONIFICA DEI SITI D'INTERESSE NAZIONALE LUCANI

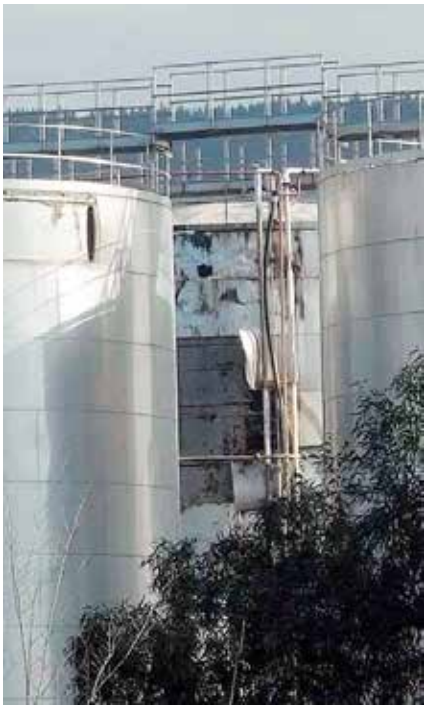
Valbasento, dalla Regione il programma degli interventi

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** La regione Basilicata ha presentato un crono programma per la bonifica dei Sin (Siti d'interesse nazionale) di Tito e Valbasento. Alla conferenza di servizi sulla bonifica, che si è svolta ieri a Roma, il massimo ente territoriale lucano ha previsto alcuni interventi , per il sito valbasentano. In primis, il "completamento della caratterizzazione delle acque superficiali e dei sedimenti del Basento ed il completamento della progettazione degli interventi di Mise e bonifica delle acque". In secondo luogo la "realizzazione, messa in sicurezza e bonifica delle acque superficiali e dei sedimenti" del fiume e "la progettazione e la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit". In attesa di saperne di più, vale la pena ricordare che alla conferenza di servizi erano presenti, oltre alla Regione Basilicata, anche tutte le altre parti interessate, ad iniziare dai Comuni di Pisticci, Pomarico, Ferrandina, Salandra e tutti gli altri. Frattanto, in Valbasento si sono riuniti in assemblea i lavoratori di Tecnoparco. Da quanto trapela la riunione, affollata e proficua, non si è contrapposta al mondo agricolo ed ai cittadini della Valbasento, mostrando grande attenzione all'ambiente, al mantenimento dell'intero assetto produttivo e dell'occupazione dell'area. Le maestranze dell'azienda nell'occhio del ciclone, sia per i famigerati miasmi che per la recente indagine della Dda di Potenza per un presunto traffico illecito di rifiuti sull'asse Viggiano-Pisticci, che ha portato ad avvisi di garanzia anche per i vertici di Tecnoparco, hanno manifestato pure la volontà di essere ricevuti dall'esecutivo regionale, accompagnati da organizzazioni sindacali ed Rsu E mentre a Roma si discetta di bonifica ed a Pisticci scalo si chiedono incontri in regione, sullo sfondo incombe la diffusione dei dati sull'inquinamento del Basento, che a dicembre 2013 hanno confermato la presenza di idrocarburi nell'asta fluviale più lunga di Basilicata. Urgono, dunque, concreti e seri provvedimenti, come ha chiesto il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani** in una lettera al presidente **Marcello Pittella**. All'indomani degli avvisi di garanzia della Dda di Potenza, Di Trani aveva chiesto al Governatore di sospendere fino alla conclusione dell'indagine il conferimento dei reflui a Tecnoparco. Pittella ha risposto, semplicemente, che la Valbasento è all'attenzione della giunta. Troppo poco: adesso ci vogliono i fatti.

In una nota congiunta
I sindacati chiedono un tavolo regionale

«Si chiede l'urgente convocazione di un tavolo regionale per confrontarsi sui temi dell'ambiente, della salute e dello sviluppo industriale in Valbasento». In una nota congiunta, Cgil, Cisl e Uil, unitamente alle federazioni di categoria Filctem, Femca e Uiltec ed alle Rsu delle fabbriche ricadenti nel perimetro della Valbasento, hanno avanzato ufficialmente la richiesta di un confronto con via Verrastro. Il tema, ovviamente, è quello della compatibilità tra la tutela dell'ambiente e del diritto alla salute dei cittadini dell'area, con quello al lavoro che in questa martoriata zona, negli ultimi anni, ha visto una flessione consistente del numero di occupati che hanno trasformato l'area industriale un tempo più importante della regione, in un deserto produttivo, utile solo a smaltire rifiuti e reflui speciali. *[p.miol.]*



IMPIANTI Una veduta della Mythen di Ferrandina [foto Grieco]



BORSA DEL TURISMO La guida alla Bit di Milano

PISTICCI LA PUBBLICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE «MOON» È STATA PRESENTATA ALLA BIT DI MILANO

La nuova guida turistica rilancia valenze cittadine

● **PISTICCI.** La nuova guida di Pisticci ha fatto la sua bella figura alla recente Borsa internazionale del turismo di Milano. Tra i più gettonati lo stand che presentava "La città di Pisticci", l'elegante pubblicazione - frutto della iniziativa dell'associazione culturale "Moon" del presidente **Pino Viggiani** e del grafico progettista **Mario Di Pierro** – inserito nel progetto di promozione turistica della collana "Guida Amica" – Turismo e Cultura di Puglia e Basilicata. Un ricco depliant in bellissima veste tipografica a colori, reso possibile grazie anche all'impegno dell'Amministrazione comunale di Pisticci - assessorato al Turismo e alla Cultura. Tantissimi i visitatori, tra cui il critico d'arte Vittorio Sgarbi, il governatore della Basilicata Marcello Pittella e il suo predecessore Vito De Filippo , oltre a tantissimi operatori stranieri fortemente interessati alla nostra area turistica. Da parte di tutti, l'apprezzamento del progetto della giovane Associazione Moon, inteso a valorizzare al massimo tutte quelle manifestazioni ospitate in territorio pisticcese, volte soprattutto alla riscoperta dei luoghi, culture e tradizioni, per dare la possibilità al turista visitatore di accedere ad un'ampia e immediata consultazione delle guide allegate e delle mappe turistiche del vasto agro comunale, oltre naturalmente a pubblicizzare eventi e manifestazioni più significativi presenti nell'arco di tutto l'anno, sul territorio. Tantissime anche le presenze di nostri corregionali e paesani pisticcesi, da tempo trasferiti nella città di Milano e della Lombardia in genere, visitatori non solo per curiosità, che comunque non hanno voluto mancare a questo importante primo appuntamento della nostra città alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. Unanime il riconoscimento della lodevole iniziativa dell'associazione Moon che proprio attraverso la vetrina del Bit intende promuovere attività che mirano a dare maggiore slancio al nostro " turismo attivo" rendendolo sicuramente più efficace e collocandolo in una posizione di estremo interesse. *[m.s.]*

le altre notizie

OGGI A TURSI

Apre la Casa-Museo del poeta Albino Pierro

Giornata di apertura straordinaria della Casa-Museo "Albino Pierro" a Tursi, in occasione della Festa della Donna. Iniziativa promossa dal Centro Studi "Albino Pierro" Onlus, dal Parco Letterario "Albino Pierro" e dal Comune di Tursi. Esposti dipinti di 11 artisti che si sono ispirati alle sue composizioni". Visita dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

COLOBRARO E ROTONDELLA

Incontri di Unilucania su cittadinanza attiva

L'Università intergenerazionale della Lucania (Unilucania) nell'ambito del suo percorso formativo ha organizzato due lezioni magistrali sull'educazione alla cittadinanza attiva ed ai valori costituzionali. I due incontri si sono tenuti a Colobraro ed Rotondella. Relatori i due sindaci, Andrea Bernardo e Vincenzo Francomano. Sono stati i circoli di Unilucania dei due comuni ad invitare i primi cittadini a rileggere e discutere insieme la Costituzione italiana. "La Costituzione – è stato detto a Colobraro e Rotondella nel corso degli incontri voluti da Unilucania - deve essere la bussola per orientarsi nella complessità del nostro tempo e a costruire percorsi positivi di cittadinanza e integrazione. I giovani e gli anziani, in un dialogo intergenerazionale, rappresentano insieme la più grande speranza per realizzare una società moderna, libera, giusta e pacifista". Al termine dei due eventi ai rappresentanti dei circoli di Unilucania sono state consegnate le "chiavi della città", una chiavetta usb con memorizzati link istituzionali e contenente, oltre al testo della Costituzione, quello della Dichiarazione dei diritti umani. *[fi. me.]*

POLICORO CHIARIMENTI IN CONFERENZA STAMPA

Negate dal sindaco le criticità legate alla realizzazione del «Contratto di quartiere»

● **POLICORO.** Si è svolta nella tarda mattinata di ieri una conferenza stampa nella sala consiliare definita "Operazione Trasparenza". Il sindaco **Rocco Leone** e il vice sindaco **Enrico Bianco** hanno chiarito atti e fatti relativi al "Contratto di Quartiere II Iazzo Ricino" per rispondere «a false notizie», sintetizzate in alcune presunte criticità in un'area all'ingresso di Policoro Sud, dove si stanno realizzando un parco urbano, il prolungamento di via Siris, 12 alloggi per giovani coppie e 18 alloggi per fasce deboli. Negli anni '70 e '80, l'area sarebbe stata una discarica abusiva per rifiuti tossici e non sarebbe mai stata bonificata. A segnalare questo stato di cose è stato **Ottavio Frammartino**, portavoce dell'associazione "Policoro è tua".

Come hanno risposto il sindaco Leone e l'assessore Bianco? Negli anni dal 1970 al 1980, hanno spiegato, che nell'area in questione vi era «un avvallamento che molti cittadini utilizzavano come "discarica" di materiali da costruzione e il Comune doveva provvedere alla pulizia. Con un atto deliberativo di giunta n.790/1981, per evitare il costituirsi di serio pregiudizio per la salute pubblica, l'area venne data in concessione per tre anni alla ditta Lista Giovanni, con l'impegno di "provvedere alla rimozione nella discarica, su disposizione del Comune, dei rifiuti che dovessero occupare la zona». All'epoca Policoro era dotata di una discarica nella contrada di Acinapura.

Che cosa è accaduto con il contratto di quartiere Iazzo-Ricino, avviato all'inizio di questo millennio? Il sindaco Leone ha consegnato un promemoria, con il quale si evidenzia che sono stati fatti verifiche e sondaggi dallo studio Geotech e dal geologo Vincenzo Rinaldi, da cui risulta solo "terreno di riporto" nell'area degli interventi costrutttivi in atto. *[n.buc.]*

PISTICCI INTERVENTI URGENTI CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO REGIONALE

Un accordo per consolidare e riqualificare Fosso La Salsa

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Un intervento prioritario, quello del consolidamento, risanamento e riqualificazione del Fosso La Salsa nei pressi della omonima piazza nel rione Dirupo. E' uno degli interventi che fa parte dell'atto integrativo dell'accordo di programma che mira a finanziare opere urgenti e importanti ai fini del rischio idrogeologico per diversi centri della regione di Basilicata. In particolare, per quanto riguarda il Fosso La Salsa, risultano essere stati stanziati 150 mila euro per interventi di consolidamento e risanamento di quella parte del versante sud della collina pisticcese. Allo stato, risulta che sia stato già redatto un elaborato progettuale con la previsione , tra l'altro, di diverse ed idonee gabbionature ma anche dell'allungamento della condotta fognaria che parte dalle immediate vicinanze della grande piazza sede di quasi tutti gli spettacoli della stagione estiva a Pisticci centro. Elaborato che risulta già vagliato ed anche approvato dal commissario straordinario preposto per gli interventi contro il rischio idrogeologico della Regione Basilicata. Lavori che comunque dovrebbero partire con una certa celerità, dal momento che l'Amministrazione comunale di Pisticci ha già provveduto ad affidare i lavori mediante procedura negoziata, anche se aggiudicati in maniera provvisoria. Nel frattempo si valuteranno e verificheranno i requisiti della impresa a cui sarebbe stata affidata l'opera, per dare la possibilità poi al commissario straordinario di procedere alla aggiudicazione definitiva dei lavori. Opera importantissima quella del risanamento di Fosso La Salsa, che principalmente servirà anche a riqualificare tutta una zona periferica dell'abitato frequentatissima soprattutto durante l'estate, la cui piazza omonima, di recente realizzazione è, senz'altro, architettonicamente, tra le più belle di tutto il matapontino, ora intestata a Jonni Lombardi, è sede di quasi tutti gli spettacoli della estate pisticcese. Lo stesso è ubicato sottostante l'antico e suggestivo rione Dirupo ma anche a un centinaio di metri dal rione Croci quasi distrutto dalla frana del novembre 1976. Da considerare infine che sovrastante la piazza è ubicata la chiesa del protettore San Rocco, chiusa al pubblico da oltre un anno per gravi motivi statici.

I FONDI
Sono stati stanziati 150 mila euro per il risanamento

Repubblica.it

http://www.repubblica.it/speciali/politica/data-journalism/2014/03/04/news/donne_e_politica_tra_governo_parlamento_ed_enti_locali_i_ruoli_chiave_restano_ancora_in_mano_agli_uomini-80228680/